



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

209<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 2 agosto 2007

Presidenza del vice presidente Baccini,  
indi del vice presidente Angius  
e del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. VII-XXIII

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-90

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)* . . . . . 91-134

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . .135-174

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1
CALDEROLI (LNP) .....	1

<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> .....	1
-------------------------------------------------------------------------	---

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

**(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati)**

## Discussione e approvazione della questione di fiducia:

MORANDO (Ulivo) .....	2
* FERRARA (FI) .....	4, 5, 8 e passim
PASTORE (FI) .....	5
* BONFRISCO (FI) .....	6
PISTORIO (DCA-PRI-MPA) .....	9, 12
GALLI (LNP) .....	12
PETERLINI (Aut) .....	15
ROSSI Fernando (Misto-Consum) .....	15
GENTILE (FI) .....	15
STRACQUADANIO (DCA-PRI-MPA) .....	17
THALER AUSSERHOFER (Aut) .....	20
DIVINA (LNP) .....	22
GHIGO (FI) .....	24
VICECONTE (FI) .....	26
TIBALDI (IU-Verdi-Com) .....	29

## SUI CONGEDI DEI SENATORI APPARTENENTI AL GRUPPO MISTO

PRESIDENTE .....	Pag. 31
CALDEROLI (LNP) .....	31
MATTEOLI (AN) .....	32
EUFEMI (UDC) .....	32

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739 e della questione di fiducia:

MANNINO (UDC) .....	33
MALAN (FI) .....	36
MORRA (FI) .....	39
ZANETTIN (FI) .....	42
ZUCCHERINI (RC-SE) .....	44
SACCONI (FI) .....	46
LEGNINI (Ulivo) .....	48
LETTIERI, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze .....	50
* RUBINATO (Aut) .....	50
BARBATO (Misto-Pop-Udeur) .....	53
FORMISANO (Misto-IdV) .....	55, 56
CUTRUFO (DCA-PRI-MPA) .....	56
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) .....	59
BRUTTI Paolo (SDSE) .....	61
FRANCO Paolo (LNP) .....	64
BACCINI (UDC) .....	67
SODANO (RC-SE) .....	69
BALDASSARRI (AN) .....	73
CANTONI (FI) .....	75
CABRAS (Ulivo) .....	78
ANDREOTTI (Misto) .....	81

## SUL 27° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI BOLOGNA

PRESIDENTE .....	82
------------------	----

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739 e della questione di fiducia:

PRESIDENTE .....	82
------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**SUI CONGEDI DEI SENATORI APPARTENENTI AL GRUPPO MISTO**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 83
CALDEROLI (LNP) . . . . .	82, 83, 84

**DISEGNI DI LEGGE****Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739 e della questione di fiducia:**

PRESIDENTE . . . . .	84
Votazione nominale con appello . . . . .	84

**SULLA SCOMPARSA DI GIOVANNI PESCE**

GRASSI (RC-SE) . . . . .	87
--------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE****Discussione:**

*(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . .	88
SINISI (Ulivo), relatore . . . . .	88

**Discussione:**

*(1214-B) Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):*

PRESIDENTE . . . . .	89
RANIERI (Ulivo), relatore . . . . .	89

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE . . . . .	89
----------------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 AGOSTO 2007 . . . . .**

90

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 1739:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione e modificazioni apportate in sede di conversione . . . . .	91
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------	----

**Decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81:**

Articoli del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati con annessi tabella A ed elenchi n. 1 e n. 2 . . . . .	106
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Intervento del senatore Peterlini nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739 . . . . . Pag. 135

Intervento del senatore Rossi Fernando nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739 . . . . . 138

Integrazione alla relazione scritta del senatore Sinisi sul disegno di legge n. 772 . . . . . 140

Relazione orale del senatore Ranieri sul disegno di legge n. 1214-B . . . . . 142

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 144**

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Approvazione di documenti . . . . . 144

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 144

Assegnazione . . . . . 145

Approvazione da parte di Commissioni permanenti . . . . . 145

**INDAGINI CONOSCITIVE**

Annunzio . . . . . 146

**ATTI E DOCUMENTI TRASMESSI DALLA COMMISSIONE EUROPEA**

Deferimento a Commissioni permanenti . . . . . 146

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti . . . . . 146

Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea . . . . . 148

**AUTORITÀ GARANTE DELLA CONCORRENZA E DEL MERCATO**

Trasmissione di atti . . . . . 148

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato . . . . . 148

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 148

**PARLAMENTO EUROPEO**

Trasmissione di documenti . . . . . 149

**ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL  
CONSIGLIO D'EUROPA**Trasmissione di documenti . . . . . *Pag.* 150**COMMISSIONE EUROPEA**

Trasmissione di atti e documenti . . . . . 151

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . . 89

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni *Pag.* 152

Interpellanze . . . . . 153

Interrogazioni . . . . . 154

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 174

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.*



## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente BACCINI**

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

#### **Sul processo verbale**

VENTUCCI, *segretario*. Dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

CALDEROLI (*LNP*). Manifesta apprezzamento per la redazione del processo verbale.

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati)**

**Discussione e approvazione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739, avente per oggetto la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81. Invita il senatore Morando a riferire sui lavori della Commissione bilancio inerenti i profili relativi alla copertura del disegno di legge di conversione su cui il Governo ha posto la fiducia.

MORANDO (*Ulivo*). Il testo del disegno di legge su cui il Governo ha posto la fiducia è identico a quello approvato dalla Camera e esaminato dal Senato sia in sede referente che nella discussione generale. Il dibattito svoltosi in Commissione bilancio ha pertanto riproposto argomenti già sviluppati. L'opposizione ha sollevato obiezioni in particolare in ordine alla correttezza della copertura finanziaria in relazione alla legge di contabilità: non soltanto l'intervento legislativo si fonda su maggiori entrate recate dal disegno di legge di assestamento che non ha ancora terminato l'*iter* legislativo, ma la copertura degli oneri riferiti agli anni 2008 e 2009 è costituita dalle previsioni del DPEF, che è un atto privo di natura legislativa e quindi non può recare copertura. Al riguardo ritiene necessario che nella prossima finanziaria dall'utilizzo del miglioramento del risparmio pubblico per gli anni 2008 e 2009 siano sottratte le risorse destinate per quegli anni alla copertura dell'intervento legislativo. La maggioranza, pur non negando la sussistenza del problema sotto il profilo della forma, ha invece posto l'accento sulla coerenza dell'intervento con la norma di cui all'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria, e sul carattere strutturale dell'incremento delle entrate, che offre assicurazioni in ordine all'aumento del gettito anche nei prossimi anni. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

FERRARA (*FI*). Chiede di intervenire per illustrare il punto di vista dell'opposizione sulla discussione svoltasi in Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Lo invita ad intervenire nella discussione sulla questione di fiducia.



PASTORE (*FI*). Il tentativo dell'opposizione di fondare la copertura del provvedimento su previsioni aleatorie costituisce un grave precedente.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione sulla questione di fiducia.

BONFRISCO (*FI*). Dopo un DPEF di carattere sostanzialmente elettorale, il Governo cerca di raccogliere concretamente consenso attraverso l'utilizzo di risorse aggiuntive, frutto in realtà non delle politiche economiche adottate nell'attuale legislatura ma della congiuntura favorevole e soprattutto dell'azione lungimirante condotta dal Governo Berlusconi in materia fiscale e di rientro dal *deficit*. Anziché destinare l'extraggettito alla riduzione del debito pubblico, come suggerito dalle istituzioni economiche nazionali ed europee, il ministro Padoa-Schioppa cede alle pressioni della variegata maggioranza e impiega le maggiori entrate in una vasta gamma di spese, con la conseguenza di rinviare ad un futuro incerto il raggiungimento degli obiettivi di bilancio assunti in sede europea. Anche alla luce delle dichiarazioni rese dal vice ministro Visco, appare evidente che la logica cui si ispira la politica economica del Governo non è quella delle riforme e della razionalizzazione della spesa pubblica ma dell'imposizione di nuove tasse per finanziare l'aumento della spesa pubblica. Tale indirizzo arreca un forte pregiudizio alla possibilità di sviluppo del Paese. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Galli. Congratulazioni*).

FERRARA (*FI*). Nonostante l'orientamento contrario testé sostenuto dal presidente Morando, il provvedimento sul quale il Governo ha posto la fiducia è da ritenersi privo di copertura, sia sotto il profilo formale che sul piano della sostanza. Esso contrasta infatti con le disposizioni contenute nella legge di contabilità in materia di impiego delle maggiori entrate, nella parte in cui si stabilisce che esse non possono essere utilizzate per far fronte a nuove spese.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Dopo aver per lungo tempo parlato di dissesto della finanza pubblica, il Governo si trova ora nelle condizioni di disporre di un extraggettito, il quale deriva però unicamente da una pressione fiscale quasi vessatoria. Le modalità di impiego di tali risorse appaiono assai criticabili in quanto non si opera né in una logica di risanamento dei conti pubblici, né al fine di rendere più flessibile la manovra di finanza pubblica promuovendo il rilancio dell'economia, specie sul terreno fiscale e delle infrastrutture. Con il provvedimento in esame il Governo, incapace di guidare il Paese ma attento solo alle esigenze di una maggioranza composita e disomogenea, persegue infatti obiettivi di spesa polverizzati e non in grado di innescare processi virtuosi di crescita strutturale. Il tema del Mezzogiorno viene affrontato in modo assai limitato, confuso e disattento, mentre sarebbe stato opportuno un intervento incisivo in grado di coniugare equità, sviluppo e recupero delle situazioni di marginalità. L'apposizione della fiducia, giustificata sulla base della presunta in-

tangibilità del provvedimento, appare poi inaccettabile, non soltanto perché costituisce un'offesa alle prerogative del Parlamento, ma anche perché segnale della crisi interna alla maggioranza la quale, se fosse compatta, non si sottrarrebbe al confronto parlamentare. (*Applausi del senatore Zanoletti*).

GALLI (*LNP*). Il provvedimento, su cui il Governo ha posto l'ennesima fiducia, si inserisce in un quadro di interventi assai discutibili e causa di una forte perdita di consenso per il centrosinistra: la legge sull'indulto, che ha prodotto gravi conseguenze sul piano della sicurezza pubblica; il decreto Bersani uno, dai risultati limitati e controproducenti; la legge finanziaria, che ha determinato appesantimenti burocratici e fiscali per il settore produttivo e per le fasce più deboli del Paese; il disegno di legge Amato-Ferrero che, se approvato, comporterà il rischio di una vera e propria invasione di immigrazione clandestina nel Paese. Con il provvedimento in esame, il Governo dimostra ora inettitudine nel gestire la finanza pubblica e incapacità nel tracciare un serio e credibile percorso di sviluppo per il Paese. Preannuncia pertanto voto contrario al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PETERLINI (*Aut*). Consegna il testo integrale dell'intervento perché venga allegato ai Resoconti della seduta odierna. (*v. Allegato B*).

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Chiede che il testo integrale dell'intervento sia allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

GENTILE (*FI*). Sul piano del metodo il provvedimento appare velleitario e assai criticabile in quanto, non curante dei richiami comunitari sul preoccupante livello del rapporto tra *deficit* e PIL, si fonda su entrate non iscritte in bilancio, con il conseguente rischio di dover procedere in autunno ad una manovra di carattere aggiuntivo. Sul piano del merito, poi, è assai deludente la decisione del Governo di accantonare riforme importanti e necessarie a favore di interventi limitati e inconcludenti e tali da non rispondere alle attese di quelle fasce sociali già colpite con il decreto Bersani e ora deluse per il mancato risarcimento. Particolarmente insoddisfacente è la politica nel campo delle infrastrutture, non soltanto perché priva di una visione strategica e di una chiara pianificazione, ma perché fortemente penalizzante nei confronti del Mezzogiorno e, in particolare, della Calabria: nonostante gli stanziamenti previsti con la legge finanziaria e le reiterate promesse del ministro Di Pietro, il Governo non ha assunto alcuna iniziativa concreta, con ciò dimostrando incapacità e assenza di volontà nel favorire il rilancio del Mezzogiorno. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Le motivazioni addotte dal ministro Chiti per giustificare il ricorso alla questione di fiducia non sono accettabili: la Costituzione non contempla la possibilità che il Go-

verno sostituisca il Parlamento, nell'esercizio della funzione legislativa, per accelerare l'*iter* di un provvedimento. Una maggioranza intellettualmente onesta e moralmente coerente, che ha promosso un *referendum* per difendere la Carta del 1948, avrebbe dovuto reagire alla prepotenza governativa difendendo le prerogative del Parlamento. Tra l'altro, la questione di fiducia era attesa da tempo e il suo annuncio a conclusione di una inutile discussione generale non giova alla credibilità delle istituzioni. Il Gruppo voterà contro il Governo anche per motivi di merito: il decreto-legge è espressione di una politica economica fondata sulle menzogne che, in cambio di qualche regalia, costringe la sinistra radicale a subire il rifinanziamento delle missioni internazionali. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-PA e FI*).

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Il provvedimento, oltre a contenere interventi sociali attesi come l'aumento delle pensioni minime, segna un'importante svolta nella politica fiscale del Governo con le disposizioni in materia di studi di settore e alleggerimenti burocratici a favore delle piccole imprese e delle associazioni di volontariato. Per garantire una corretta interpretazione della norma e certezza del diritto, il Gruppo delle Autonomie sollecita una precisazione del Governo sugli indici di normalità economica per i quali devono valere i principi della presunzione semplice, della non automaticità degli accertamenti e dell'onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria. Il provvedimento realizza un giusto equilibrio tra la lotta all'evasione e la diminuzione della pressione fiscale, ma è necessario che i controlli siano equamente distribuiti tra le diverse aree geografiche. Le future iniziative del Governo non potranno prescindere dal rispetto del principio costituzionale della capacità contributiva, dal rapporto di collaborazione e buona fede tra contribuente e amministrazione, dall'osservanza dello Statuto del contribuente. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

DIVINA (*LNP*). Il provvedimento non segna alcuna svolta nella politica fiscale, mentre conferma l'incapacità del Governo di mettere a fuoco la realtà del Paese, cogliendo le difficoltà crescenti di imprese e famiglie. L'extragettito, dovuto alle politiche del centrodestra, avrebbe dovuto fornire l'occasione per rientrare dal debito, ridurre la pressione fiscale, rilanciare i consumi interni e quindi le commesse per le aziende. Il Governo rinuncia invece alla preannunciata politica di rigore per varare misure tipiche della fase di fine mandato. Peraltro, il decreto-legge è sprovvisto dei requisiti costituzionali di necessità e urgenza che, secondo una recente sentenza della Corte costituzionale, devono riferirsi ad ogni singola norma e non possono essere garantiti dall'approvazione del disegno di legge di conversione. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GHIGO (*FI*). Nonostante il Parlamento abbia in diverse occasioni migliorato provvedimenti governativi grazie al contributo dell'opposizione, il Governo strozza la discussione e ricorre all'ennesima fiducia per superare

i conflitti interni alla maggioranza. Anche sotto il profilo del merito il decreto-legge rivela le contraddizioni del centrosinistra che, dopo aver varato una legge finanziaria pesante e aver registrato una netta perdita di consenso, rinuncia agli obiettivi di risanamento e distribuisce risorse, di cui era stata negata l'esistenza, con il fine esclusivo di preservare gli equilibri politici interni. Anche la prospettiva dell'alleggerimento della pressione fiscale si rivelerà illusoria: il ministro Visco ha preannunciato una finanziaria leggera, ma evidentemente non ha tenuto conto della spesa sanitaria che farà almeno raddoppiare l'entità della manovra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

VICECONTE (*FI*). Nonostante la campagna di mistificazione messa in atto nei confronti del lavoro svolto dal Governo Berlusconi, va notato che il rapporto *deficit-PIL* già nel 2006 era rientrato all'interno dei parametri del Patto di stabilità, non certo per merito dell'attuale Esecutivo, e che per il 2007 si prevede un risultato sostanzialmente simile, a seguito tuttavia di un aumento della spesa pubblica e della pressione fiscale. È questo sostanzialmente l'unico effetto della politica del presidente Prodi e del vice ministro Visco; una politica incapace di sostenere le famiglie e le imprese, di porre in atto efficaci interventi nel settore delle infrastrutture, come aveva opportunamente iniziato a fare il precedente Governo, e persino di utilizzare le maggiori entrate per la riduzione del debito pubblico. La politica economica del Governo è stata pesantemente bocciata sia dal Governatore della Banca d'Italia, che ha rilevato come sia fuorviante parlare di tesoretto ed ha invitato al rispetto degli equilibri di bilancio in tema di riforme previdenziali, sia dal Presidente della Corte dei conti, secondo il quale l'extragestito è frutto unicamente dell'aumento della pressione fiscale, che presumibilmente aumenterà ancora con la prossima finanziaria. Annuncia pertanto il voto contrario sulla fiducia posta dal Governo sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Matteoli. Congratulazioni*).

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Il decreto-legge in esame, apprezzabile nel suo complesso ed in particolare per gli interventi di politica sociale, è da interpretare come un chiaro segnale di inversione di tendenza rispetto alle politiche del Governo precedente e come un primo passo cui dovrà seguire un'ulteriore, coerente ed efficace azione di politica economica e del lavoro. Particolare rilevanza assumono gli interventi a favore dei percettori di pensioni basse, nonché quelli a favore dei giovani e di chi vive in situazioni lavorative precarie, come l'istituzione di un fondo per agevolare il riscatto degli anni di laurea e la totalizzazione dei diversi periodi contributivi a fini pensionistici. In attesa della discussione autunnale sulla riforma del sistema previdenziale concordata con i sindacati, cui sarà necessario apportare profonde modifiche, il Governo dovrà in ogni caso considerare vincolanti le indicazioni contenute nel DPEF, onde evitare che si apra una stagione difficile per la tenuta della maggioranza. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

### **Sui congedi dei senatori appartenenti al Gruppo Misto**

CALDEROLI (*LNP*). Per prassi, la richiesta scritta di un senatore di essere collocato in congedo ai sensi dell'articolo 62 del Regolamento può essere presentata anche dal Gruppo di appartenenza. Sebbene nella seduta odierna risultino in congedo cinque senatori a vita a seguito di richiesta presentata dal Gruppo Misto, il senatore Cossiga ha personalmente comunicato di non aver mai autorizzato tale richiesta. Chiede pertanto alla Presidenza di eliminare il nome del senatore Cossiga dall'elenco dei senatori in congedo e di verificare l'effettiva disponibilità da parte degli altri quattro senatori a vita. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti*).

MATTEOLI (*AN*). La prassi richiamata dal senatore Calderoli non può valere per il Gruppo Misto nel quale, a causa della composizione eterogenea, la richiesta dovrà essere avanzata dal singolo senatore. Invita la Presidenza a prendere atto di quanto dichiarato dal senatore Calderoli e a svolgere le opportune verifiche. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. La Presidenza provvederà a svolgere i dovuti accertamenti.

EUFEMI (*UDC*). In Commissione bilancio si è recentemente verificato il caso paradossale della sostituzione del senatore Ciampi con il senatore Turigliatto, le cui idee politiche evidentemente non coincidono; anche le sostituzioni in Commissione dovrebbero pertanto avere luogo sulla base di un'esplicita delega dei senatori a vita.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739 e della questione di fiducia**

MANNINO (*UDC*). Premesso che non sussistono né l'urgenza per giustificare il ricorso allo strumento del decreto-legge, né solidi motivi a fondamento della richiesta del voto di fiducia, non si capisce quali siano il percorso e gli obiettivi del Governo in materia di politica economica. L'Esecutivo procede per vie traverse, cercando di accontentare le varie componenti della maggioranza e di acquistare consenso tramite provvedimenti di spesa sconsiderati e di breve respiro, come l'aberrante finanziamento per i Comuni confinanti con le Regioni a statuto speciale. E' evidente l'incapacità di elaborare un disegno di dimensioni nazionali e di garantire il necessario sostegno allo sviluppo del Meridione ed è inoltre probabile che in autunno sarà necessario un ulteriore aumento della pressione fiscale. Sarebbe stato invece ragionevole destinare ogni attivo del sistema tributario al risanamento del debito pubblico, i cui costi saliranno nel prossimo futuro a seguito dell'aumento dei tassi di interesse ed andranno a

vantaggio del sistema finanziario mondiale. La maggioranza ha imposto rigido bipolarismo tramite modalità non condivisibili, chiudendosi al dialogo con l'opposizione e ricorrendo in misura eccessiva al voto di fiducia per ricompattarsi. Prendendo atto del sostanziale fallimento degli intenti riformisti del futuro Partito democratico, a causa della concorrenza della sinistra radicale, l'UDC conferma la sua collocazione all'opposizione e il suo ruolo di contrasto alle politiche del Governo. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

MALAN (*FI*). Il decreto-legge conferma che la linea di politica economica del Governo è censurabile sia sotto il profilo del metodo che dei contenuti. La fiducia posta sul provvedimento rende manifesta la volontà del Governo di espropriare il Parlamento della facoltà di indirizzare la politica economica attraverso l'esplicazione della funzione legislativa. Tale strumento è stato infatti utilizzato dal Governo sia in occasione dell'esame del decreto Bersani (peraltro con modalità non propriamente corrette suo piano procedurale) sia della finanziaria, allorché il maxiemendamento è stato lo strumento per introdurre interventi estranei al testo esaminato dalle competenti Commissioni. Sotto il profilo dei contenuti, il decreto-legge n. 81 si muove in linea con la logica del centrosinistra di aumento delle tasse e conseguentemente della spesa pubblica, senza peraltro centrare le priorità su cui occorreva indirizzare l'intervento, come nel caso del comparto sicurezza, in merito al quale è nota la scarsità di risorse. (*Applausi dal Gruppo FI*).

MORRA (*FI*). La manovra posta in essere con il decreto-legge conferma l'irresponsabilità della politica economica del Governo nei confronti delle prospettive di crescita e del futuro delle giovani generazioni. Come evidenziato infatti da autorevoli istituzioni economiche nazionali ed europee, lo stato di indebitamento dei conti pubblici del Paese impone quale obiettivo prioritario al quale destinare le risorse disponibili quello del risanamento. Al contrario, il Governo ha predisposto una manovra distributiva disorganica e dal profilo elettoralistico che fa aumentare percentualmente il disavanzo rispetto al dato tendenziale. L'irresponsabilità del Governo emerge anche con riguardo all'assenza di certezze in ordine al carattere strutturale delle maggiori entrate ed al conseguente rischio che le nuove spese dovranno essere coperte attraverso l'inasprimento della pressione fiscale. Peraltro, la congiuntura positiva avrebbe potuto essere utilizzata per realizzare riforme a favore dell'occupazione, come quella degli ammortizzatori sociali, e del Mezzogiorno, per recuperare il divario che ne ostacola lo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ZANETTIN (FI). Come sottolineato dal Governatore della Banca d'Italia l'esistenza dell'extragettito da utilizzare per la spesa corrente non è credibile in quanto si tratta di risorse rivenienti dal miglioramento delle entrate fiscali, che andavano destinate al contenimento del *deficit* di bilancio. Il Governo, che aveva assunto tale impegno in finanziaria imponendo sacrifici a tutti gli italiani, lo disattende con una manovra che distribuisce risorse pubbliche ad interventi disparati di chiaro intento clientelare. La conferma di tale inversione di tendenza è infatti resa evidente nella destinazione ai Ministeri di risorse che erano state accantonate come risparmio nella finanziaria. Si tratta di indirizzi di politica economica sconcertanti che rischiano di allontanare l'Italia dal resto dell'Europa, come risulta anche dall'accordo sulle pensioni, che continua a mantenere l'età pensionabile tra le più basse d'Europa e che è finanziato con l'innalzamento dei contributi dei lavoratori atipici. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ZUCCHERINI (RC-SE). Il decreto-legge destina le risorse recuperate con le politiche di lotta all'evasione fiscale e con la razionalizzazione della spesa delle pubbliche amministrazioni ad una manovra redistributiva che realizza interventi di carattere sociale, come quello sulle pensioni. Tale intervento si rende necessario nel tentativo di realizzare l'obiettivo di equità sociale proprio dell'Unione, nella consapevolezza delle disuguaglianze che caratterizzano la società italiana. Le condizioni materiali di una parte rilevante della popolazione, tra cui i lavoratori dipendenti, le giovani generazioni, i pensionati, sono infatti notevolmente peggiorate negli ultimi anni a causa della globalizzazione del mercato e delle politiche di liberalizzazioni del precedente Governo e sono incompatibili con la democrazia. Il decreto-legge rappresenta pertanto un primo segnale di cambiamento di passo da parte del Governo volto ad avvicinare le istanze dei cittadini alle istituzioni, anche se sembrano contrastare tale sforzo gli accordi in materia di pensioni e *welfare* recentemente contratti con le organizzazioni sindacali. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE e del senatore Tibaldi*).

SACCONI (FI). Il Governo, peraltro in consonanza con la linea già enunciata dal *leader* designato del Partito democratico, Walter Veltroni, non opta a favore di una più moderna composizione della spesa sociale lontana dalle vecchie logiche assistenziali e si limita anche con il decreto in esame a cumulare nuove e vecchie impostazioni con l'unico risultato di determinare un rilevante incremento della spesa corrente e una conseguente lievitazione della pressione fiscale. L'aumento delle pensioni minime, condivisibile come principio, non appare però convincente in quanto attuato tenendo conto del solo reddito individuale e non di quello del nucleo familiare, con ciò potendo creare delle sperequazioni a livello sociale. Anche le misure a sostegno dei giovani presentano incongruenze, ad esempio laddove si prevede una facile e deresponsabilizzante copertura previdenziale delle interruzioni tra le prime esperienze lavorative o quando si scarica sulle giovani generazioni tutto l'onere di un sistema pre-

videnziale generoso in termini di età di ritiro dal lavoro. Quanto agli studi di settore, infine, nonostante l'approntamento di alcuni miglioramenti, permangono ambiguità tali da non garantire fino in fondo un rapporto di fiducia e di leale collaborazione tra fisco e contribuenti. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi. Congratulazioni*).

LEGNINI (*Ulivo*). Il provvedimento si caratterizza per numerosissimi aspetti positivi e qualificati, tra i quali l'aumento delle pensioni minime, le misure a favore dei giovani e delle imprese e le puntualizzazioni con riguardo all'applicazione degli studi di settore; da accogliere positivamente sono anche i trasferimenti disposti a favore di alcune imprese di Stato, la razionalizzazione della spesa nelle scuole e nelle università e il sostegno ai Comuni. Quanto alle critiche formulate dall'opposizione, esse non sono affatto condivisibili: le misure contenute nel provvedimento non sono disorganiche e confuse, ma traggono anzi origine da quanto previsto nella legge finanziaria e da quanto concordato con le parti sociali, in piena coerenza con gli obiettivi programmatici e la politica del Governo. La manovra è inoltre in piena sintonia con l'andamento della finanza pubblica e con l'equilibrio dei conti: gli indici economici sono positivi e destinati ad un ulteriore miglioramento proprio per effetto della manovra espansiva. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione sulla questione di fiducia.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Con riguardo agli studi di settore e agli indici di normalità economica, precisa che la volontà del Governo è quella per cui valgono la presunzione semplice, la non automaticità degli accertamenti e l'onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale del disegno di legge n. 1739, composto del solo articolo 1, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

RUBINATO (*Aut*). Il provvedimento è degno di apprezzamento in quanto risponde in modo efficace alle reali emergenze del Paese, favorendo un miglioramento del sistema del *welfare* e risarcendo i cittadini delle fasce sociali più deboli per i sacrifici fatti. Tra i numerosi interventi positivi ricorda l'aumento delle pensioni minime, le agevolazioni per i giovani e i trasferimenti a favore dei Vigili del fuoco e per la sicurezza pubblica, certo non sufficienti ma significativi dopo anni di tagli. Di particolare rilievo sono poi le misure in tema di cuneo fiscale e di studi di settore; gli interventi a sostegno dei Comuni, pur presentando talune lacune, si caratterizzano per il principio, giusto e innovativo, del riconoscimento della buona condotta degli enti più virtuosi. Non condivide i rilievi formulati dall'opposizione secondo cui le nuove spese verrebbero finan-



ziate in *deficit*, dal momento che il provvedimento è stato reso possibile solo grazie alla politica di risanamento operata dal Governo, che rappresenta peraltro un presupposto imprescindibile per la riduzione del carico fiscale. Obiettivo della politica di Governo è ora quello di ridurre il *deficit* attraverso la riqualificazione e la riduzione della spesa, da operarsi in modo più coerente rispetto a quanto fatto fino ad oggi. (*Applausi dal Gruppo Aut*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Il provvedimento in esame testimonia la volontà del Governo di rispettare gli impegni assunti nel corso della campagna elettorale, nella direzione del risanamento dei conti pubblici e della promozione di politiche di sviluppo ed equità sociale. Le risorse vengono distribuite favorendo le fasce più deboli della società: è in tale ottica che vanno letti l'aumento delle pensioni minime e le agevolazioni per i giovani. Degne di apprezzamento sono poi le misure a sostegno delle imprese, con i tagli al cuneo fiscale estesi a banche ed assicurazioni e la correzione degli studi di settore attraverso il recepimento di quanto convenuto con le associazioni di categoria. Nell'esprimere soddisfazione anche per le importanti autorizzazioni di spesa disposte per il 2007, preannuncia il voto favorevole dei Popolari-Udeur alla conversione del decreto-legge. (*Applausi dei senatori Antonio Boccia, Brisca Menapace e Rame*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). In qualità di Presidente del Gruppo Misto ed in relazione ai rilievi sollevati dal senatore Calderoli nel corso della seduta, tiene a precisare che il senatore Cossiga comunica direttamente alla Presidenza del Senato le sue decisioni qualora intenda collocarsi in congedo o in missione. Passando al merito del provvedimento in esame, ritiene giusta e condivisibile la politica del Governo, il quale ha prima operato con serietà sulla strada del risanamento e soltanto dopo, grazie ai risultati realizzati con anticipo rispetto alle previsioni, ha promosso una manovra di carattere redistributivo. La scelta di apporre la fiducia non è criticabile, ma si giustifica con la delicatezza e l'importanza dei temi trattati e la ristrettezza dei tempi a disposizione per la conversione del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV, Ulivo e SDSE*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). La fiducia è stata motivata con la necessità di salvaguardare l'equilibrio delle scelte, ma il provvedimento reca misure disomogenee e prive di respiro che dilapidano risorse – acquisite grazie alle politiche del precedente Governo – per ridurre la litigiosità delle diverse componenti della coalizione. Il risanamento dei conti pubblici è condizione di equità sociale e di sviluppo ma, ove fosse stata considerata prioritaria la redistribuzione, l'intero extragettito avrebbe dovuto essere destinato ad una riforma complessiva della previdenza e degli ammortizzatori sociali, anziché essere disperso in misure di carattere cliente-

lare che non garantiscono un futuro ai giovani e ai pensionati e vanificano l'efficacia espansiva della manovra. Il Governo è, d'altronde, privo della coesione e del consenso necessari per varare riforme significative. (*Applausi dal Gruppo FI*).

### **Presidenza del presidente MARINI**

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Voterà a favore della richiesta di fiducia che risponde, tra l'altro, alla necessità di garantire il tempestivo finanziamento delle infrastrutture stradali. L'opposizione ha concentrato le sue critiche sulle modalità di copertura e, quando non è incorsa in palesi contraddizioni, ha avanzato legittimi rilievi invocando la legge di assestamento e l'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria: occorre, tuttavia, considerare che l'extraggettito è stato ampiamente documentato: Per quanto riguarda gli altri rilievi mossi dall'opposizione, ricorda che il metodo dei tagli lineari della spesa non ha provocato gli effetti sperati, l'attuale Governo ha dovuto fronteggiare impegni pregressi, soltanto le entrate eccedenti di carattere strutturale sono state destinate a interventi redistributivi, mentre era impossibile favorire gli incapienti con la riduzione della pressione fiscale. Il decreto-legge, oltre all'aumento delle pensioni minime, prevede misure creditizie e contributive a favore dei giovani, un stanziamento per il Fondo per la lotta all'AIDS, modifiche alla normativa degli studi di settore, misure a favore delle imprese attraverso l'estensione del cuneo fiscale e lo snellimento delle procedure per gli incentivi. La manovra sostiene i redditi più bassi e avrà effetti positivi sulla crescita senza pregiudicare l'impegno alla riduzione della pressione fiscale: sussistono infatti le condizioni per ridurre l'ICI e le imposte a beneficio delle fasce di reddito più basse. (*Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com*).

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Il Gruppo Sinistra Democratica, nel preannunciare il voto di fiducia, esprime soddisfazione per i contenuti e per il metodo seguito nella definizione del provvedimento, segno tangibile della ripresa economica e della incisività della lotta all'evasione fiscale. Alla decisione della maggioranza di destinare il sovrappiù fiscale anche alla redistribuzione sociale si è giunti grazie ad un'idea elaborata dai Gruppi della sinistra a seguito di incontri con le organizzazioni sindacali. La risposta all'emergenza sociale del Paese è ancora insufficiente, ma il provvedimento rispetta i vincoli dell'Unione europea e inverte gli orientamenti della legge finanziaria, che sono stati pesantemente condizionati dalla ricerca del consenso delle autorità monetarie. E' necessario ripristinare la collegialità delle decisioni nel Governo, che è mancata su temi cruciali quali la previdenza, la lotta alla precarietà, la competitività. E' in atto un'offensiva neocentrista, che vuole fare della Sinistra il capro

espiatorio della crisi di consenso e usa come una clava il *referendum* elettorale. In attesa della consultazione dei lavoratori sulle materie in discussione la Sinistra chiede, in nome della pari dignità e dell'unità della coalizione, un nuovo patto politico fondato su obiettivi condivisi e un ridimensionamento della compagine ministeriale per realizzarli. (*Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE. Congratulazioni*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Sebbene nel Documento di programmazione economico-finanziaria si valuti che non sia necessaria una manovra correttiva dei conti pubblici, il provvedimento in esame è esattamente questo, anche se in forma atipica, alterando gli impegni di spesa in corso d'anno. Esso è il frutto di una maggioranza spaccata al suo interno, schizofrenica sulla politica fiscale ed incomprensibile quanto alla politica della spesa pubblica, che ha superato la metà del prodotto interno lordo. Il Governo Berlusconi è stato accusato di aver diminuito la pressione fiscale aumentando il *deficit*; ma il Governo in carica è riuscito, in un colpo solo, ad aumentare la spesa pubblica, la pressione fiscale e il *deficit*. La Lega, esprimendo totale dissenso nei confronti di tale politica economica e rappresentando le istanze del Nord che lavora e paga le tasse, voterà contro il provvedimento e negherà la fiducia al Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BACCINI (*UDC*). L'ennesimo ricorso strumentale al voto di fiducia, che non permette di entrare nello specifico delle questioni, sottolinea l'oggettiva difficoltà non solo del Governo e della maggioranza, ma anche del sistema politico italiano. Lo scontro generato da un bipolarismo mediatico ed elettorale prevale sull'interesse generale del Paese ed impedisce di affrontarne i problemi prioritari, che riguardano anzitutto le famiglie, i giovani e il ceto medio. Il provvedimento in esame suscita perplessità sia sul piano formale, in riferimento alla delicata questione della copertura finanziaria, sia nel merito, rivelandosi inadeguata e poco credibile l'azione di un Governo che preferisce le illusioni e le promesse alle scelte di responsabilità. Invece di ascoltare le sollecitazioni dell'Unione europea e di altri organismi internazionali, che suggerivano di impiegare l'extragettito per ridurre il debito, si è preferito infatti cedere alle pressioni della sinistra radicale e aumentare le spese. Per tali ragioni, il Gruppo UDC esprimerà un voto contrario. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

SODANO (*RC-SE*). Il decreto-legge su cui il Governo ha posto la fiducia non chiede sacrifici, ma distribuisce risorse frutto di maggiori entrate, a loro volta dovute alla lotta all'evasione fiscale e ad una finanziaria che certamente non è stata indolore. Sulla base di una visione complessiva dei problemi del Paese, vengono adottati rilevanti interventi a favore dello sviluppo e dell'equità sociale, tra cui l'aumento delle pensioni minime, una misura significativa sebbene ancora insufficiente: Una parte dell'extragettito viene inoltre destinata al risanamento dei conti pubblici, dimostrando come sia ingiustificato l'allarmismo sollevato dai grandi poteri

economico-finanziari. Il provvedimento è in linea con quanto previsto nel DPEF e con la strategia economico-sociale della maggioranza e si fonda sulla convinzione che crescita, equità e rigore sono obiettivi collegati da conseguire contemporaneamente. Condividendo tali scelte, Rifondazione Comunista voterà convintamente a favore della fiducia. Destano invece preoccupazione i recenti accordi tra Governo e parti sociali in materia di previdenza e di *welfare* che, basandosi su dati inesatti e su un'erronea interpretazione del conflitto generazionale, non tutelano adeguatamente i lavoratori prossimi alla pensione e non contrastano efficacemente la precarietà lavorativa che affligge i giovani, mentre avvantaggiano le imprese con un ulteriore taglio del costo del lavoro. Rifondazione Comunista e le altre forze critiche della sinistra non difendono interessi corporativi e non intendono ricattare il Governo, ma tutelano e rappresentano ampi strati sociali disagiati, da cui l'Esecutivo rischia di distaccarsi definitivamente perdendone il consenso. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (AN). Alleanza Nazionale voterà contro la fiducia posta dal Governo sul disegno di legge di conversione, denunciando la violazione dell'articolo 81 della Costituzione che viene perpetrata con lo strappo operato alle regole di contabilità. Le maggiori risorse per il 2007 che il provvedimento distribuisce non risultano infatti contabilizzate, in quanto non è ancora stato approvato dal Parlamento il disegno di legge di assestamento mentre per la copertura delle spese insistenti sugli anni 2008-2009 si rinvia al DPEF che non ha natura legislativa. Di tali problematiche peraltro la maggioranza è pienamente consapevole come ha riconosciuto con onestà lo stesso senatore Morando; sono tuttavia prevalse al suo interno le pressioni della sinistra radicale alle quali si è piegata l'area riformista della maggioranza. Il decreto-legge in tal modo mina lo Stato di diritto e inoltre, facendo registrare un incremento del disavanzo, si pone in senso contrario alle indicazioni delle autorità europee e ai bisogni del Paese. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

CANTONI (FI). Forza Italia voterà contro la fiducia posta su un decreto-legge lesivo degli interessi del Paese. Il cosiddetto tesoretto è infatti il frutto di un miglioramento delle entrate ascrivibile ad una sottostima del gettito 2007 e andava utilizzato, secondo le indicazioni delle autorità economiche nazionali ed europee, per ridurre l'indebitamento. L'esistenza dell'extragetto è stata inoltre utilizzata strumentalmente dalle forze sociali nel negoziato sulle pensioni per sostenere la non necessità di una riforma del sistema pensionistico. Peraltro, stante l'assenza di strutturalità di tali entrate, la manovra rischia di determinare in un futuro non lontano un nuovo inasprimento fiscale per reperire le risorse necessarie a coprire le spese attivate, mentre la manovra più utile e più onesta nei confronti del Paese sarebbe stata una consistente riduzione della pressione fiscale. L'utilizzazione, per la copertura, di mere previsioni di nuove entrate rappresenta un grave *vulnus* alla legge di contabilità mentre, con riguardo agli interventi adottati, si disperdono risorse a fini talvolta condivisibili ma di

scarsa efficacia sul piano concreto, come nel caso delle pensioni, aumentate in misura risibile. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni*).

CABRAS (*Ulivo*). Nel corso del dibattito l'opposizione non ha posto sufficiente attenzione alle misure di carattere sociale poste in essere dal provvedimento, a partire dagli aumenti delle pensioni minime fino ai benefici contributivi a favore dei lavoratori cosiddetti parasubordinati, preferendo porre l'accento sullo stato dei conti pubblici e sulle questioni di copertura. Se a tale ultimo riguardo alcune perplessità di carattere meramente formale appaiono condivisibili, in ordine allo stato dell'economia l'opposizione dimentica le proprie responsabilità e in ogni caso deve consentire alla maggioranza di esplicitare la propria politica economica tesa a perseguire gli obiettivi di risanamento, equità e sviluppo. Dopo la finanziaria dello scorso anno, che ha posto l'accento sul rigore e sulla crescita, occorre infatti dare centralità al tema dell'equità attraverso misure di carattere sociale, come quelle indicate nel decreto-legge nonché negli accordi intervenuti in materia di previdenza e *welfare*. Si è aperta in tal modo una nuova fase della politica economica del Governo che si innesta su quelle avviate in precedenza e che si tradurrà in risultati se l'Unione saprà mantenere la coesione finora dimostrata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

ANDREOTTI (*Misto*). Contesta l'affermazione del presidente Prodi, cui rivolge l'invito ad essere più presente in Aula, secondo cui la Chiesa non si pronuncerebbe con sufficiente energia nei confronti degli evasori. Invita inoltre l'intero modo politico, in relazione all'uso sempre più frequente di espressioni come *cuneo* o *tesoretto*, a privilegiare uno stile comunicativo più chiaro e meno ermetico. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

### **Sul 27° Anniversario della strage di Bologna**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Ricorda la strage della stazione di Bologna, che il 2 agosto 1980 provocò ottantacinque vittime e numerosi feriti. Nonostante le azioni promosse dai poteri dello Stato per compiere giustizia, sulla vicenda permane ancora incertezza. Afferma l'impegno del Senato e dei senatori, nel ricordo delle vittime, a combattere il terrorismo e difendere la democrazia. Invita quindi i senatori ad un momento di raccoglimento in memoria delle vittime.

### **Sui congedi dei senatori appartenenti al Gruppo Misto**

CALDEROLI (*LNP*). Segnala nuovamente che il senatore Cossiga, inserito nell'elenco odierno dei senatori in congedo, gli ha comunicato

di non averne mai fatto richiesta, mentre altri due senatori, pur risultando in congedo, sono presenti in Aula. Invita ad un maggior rigore al riguardo, dal momento che i congedi possono influire sulla sussistenza o meno del numero legale. Contesta inoltre la prassi, contraria alla lettera dell'articolo 62 del Regolamento, per cui la richiesta di congedo viene presentata dalla Presidenza del Gruppo Misto e non dai diretti interessati. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA*).

PRESIDENTE. Conferma la prassi per cui tali richieste vengono presentate dalle Presidenze dei Gruppi, ma assicura che della questione verrà investita la Giunta per il Regolamento.

CALDEROLI (*LNP*). Sottolinea che l'esigenza muove dalla grave circostanza per cui un senatore è stato messo in congedo senza averne mai manifestato la volontà.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739 e della questione di fiducia**

PRESIDENTE. Procede alla votazione sulla questione di fiducia.

*Seguono le operazioni di voto.*

*Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'articolo unico del disegno di legge n. 1739, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia. (Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur). Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.*

### **Sulla scomparsa di Giovanni Pesce**

GRASSI (*RC-SE*). Ricorda il comandante partigiano Giovanni Pesce che si è spento a Milano il 27 luglio scorso. (*Applausi. Congratulazioni*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)**

SINISI, *relatore*. Autorizzato dalla Presidenza, consegna il testo che integra la relazione scritta affinché sia pubblicato in allegato al Resoconto della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Discussione del disegno di legge:**

**(1214-B) *Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca***  
(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)  
(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

RANIERI, *relatore*. Autorizzato dal Presidente, consegna il testo della relazione affinché sia pubblicato in allegato ai Resoconti della seduta. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Il Governo ha preannunciato l'adozione nei prossimi giorni di decreti-legge, che saranno presentati al Senato. Dà quindi annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta dell'8 agosto.

*La seduta termina alle ore 15,35.*





## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente BACCINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

VENTUCCI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

#### Sul processo verbale

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Credo che il processo verbale di oggi sia perfetto, presidente Baccini.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato, con la giusta considerazione espressa dal vice presidente Calderoli.

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 9,34).

### **Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1739) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 9,34)**

### **Discussione e approvazione della questione di fiducia**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1739, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739, avente per oggetto la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, nel testo identico a quello approvato dalla Camera dei deputati.

Le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo circa l'organizzazione della discussione sulla questione di fiducia sono state già comunicate ai Gruppi.

Do ora la parola al presidente della 5<sup>a</sup> Commissione, senatore Morando, perché riferisca all'Assemblea sui profili di copertura finanziaria del decreto-legge al nostro esame. (*Brusìo*).

Colleghi, per favore, prendete posto: il senatore Morando deve procedere con la relazione al Senato. (*Diffuso brusìo*). Senatore Boccia, senatore Zanda, senatore Pasetto, senatore Benvenuto: prego di accomodarvi. Chi non vuole restare in Aula può accomodarsi fuori dall'emiciclo. Senatore Matteoli, la prego. Aspetti, senatore Morando: questo non è un mercato. La prego, signor Vice ministro. Colleghi, il senatore Morando non inizierà il suo intervento fino a che non vi sarà la necessaria attenzione per le sue dichiarazioni. (*Brusìo*).

Colleghi, vi prego di prendere posto. I senatori che non vogliono ascoltare possono anche accomodarsi alla *buvette*. Prego di sgombrare l'emiciclo, per favore. Senatore Silvestri, la prego. La prego di intervenire, senatore Morando.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio, riunita su sollecitazione del Presidente, ha preso in esame i profili di copertura finanziaria del testo di legge su cui il Governo ieri ha posto la questione di fiducia. Rispetto a circostanze precedenti, nelle quali la 5<sup>a</sup> Commissione si era riunita per assolvere allo stesso compito, abbiamo preso atto del fatto che il Governo non ha apportato alcuna modifica rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati ed esami-

nato dalla Commissione nel corso della discussione generale sul provvedimento.

La riunione della Commissione ieri sera è stata, quindi, la sede per la riproposizione, da parte della maggioranza e da parte dell'opposizione, degli argomenti già affrontati nel corso della discussione generale e già richiamati, signor Presidente, nel mio intervento ieri mattina in Aula, nel quale ho dato conto della discussione che si era sviluppata in Commissione, malgrado la Commissione medesima non avesse potuto concludere i suoi lavori.

In particolare, nel corso della discussione di ieri, l'opposizione ha ribadito il suo giudizio sull'esistenza – a dire dell'opposizione – di un profondo contrasto tra gli strumenti e le modalità di copertura del decreto e la norma di contabilità, precisando, in modo particolare, che per gli oneri determinati dal decreto e riferiti agli anni successivi al 2007 – cioè 2008, 2009 e seguenti – la copertura non può neppure essere riferita al disegno di legge di assestamento, così come invece può avvenire per gli oneri determinati dal provvedimento per il 2007.

In sostanza, colleghi, l'opposizione ha ragionato grosso modo così: noi riteniamo che anche la copertura degli oneri 2007 a valere sull'assestamento – che è ancora un disegno di legge e non legge – sia scorretta, ma il tasso di lontananza rispetto all'applicazione corretta della legge di contabilità si accresce – secondo l'opposizione – quando ci si riferisce alla copertura degli oneri determinatisi con il decreto per gli anni 2008 e 2009. In questo caso, infatti, non vale neppure il riferimento al disegno di legge di assestamento, risultando infatti chiaro che per la previsione di copertura degli oneri 2008 e 2009 il riferimento non può essere all'assestamento, ma deve essere necessariamente ai quadri tendenziali di finanza pubblica riferiti al 2008 e al 2009, presenti nel Documento di programmazione economico-finanziaria, il quale – sto sempre riferendo della tesi dell'opposizione – non è una norma e non può in nessun caso essere preso a base per recare mezzi di copertura per una legge che comporta oneri ulteriori. Fin qui la tesi dell'opposizione, che spero di aver riferito correttamente.

Posso soltanto aggiungere, signor Presidente, che in ogni caso – e qui invece riferisco della mia opinione e non di quella dell'opposizione – per la prossima legge finanziaria bisognerà avere grandissima cura nel controllare – dovrà farlo il Governo soprattutto, ma certo il ruolo del Parlamento su questo punto dovrà essere decisivo – che il miglioramento del risparmio pubblico per il 2008 e il 2009, tassativamente, possa essere utilizzato a copertura, facendo riferimento al suo importo netto, cioè al suo importo una volta sottratti i mezzi di copertura sul 2008 e sul 2009, che vengono utilizzati da questo decreto per coprire gli oneri riferiti a quegli anni. Infatti, a causa della situazione particolare nella quale ci troviamo, potrebbe paradossalmente determinarsi, sul terreno meramente giuridico, una situazione nella quale, dopo aver utilizzato, per la copertura degli oneri relativi agli anni 2008 e 2009, i tendenziali definiti nel Documento di programmazione economico-finanziaria, poi, il miglioramento del risparmio pubblico

venga nuovamente utilizzato per coprire oneri recati della legge finanziaria.

La maggioranza, invece, per parte sua, ha insistito – come già ho avuto modo di riferire ieri – su argomenti di fatto – li chiamerei così – riferendosi, per la copertura degli oneri recati dal decreto, al disegno di legge di assestamento quanto al 2007 e all'applicazione corretta – a dire della maggioranza – dell'articolo 1, comma 4, della legge finanziaria e soprattutto – questo è l'argomento che risponde alla tesi precedente dell'opposizione sui mezzi di copertura riferiti al 2008 e al 2009 – al carattere strutturale degli incrementi di entrate, tali cioè da riproporsi anche negli anni successivi.

Quindi, quello della maggioranza è stato, mi si consenta, un argomento in via di buona sostanza, e cioè: è vero che vi sono problemi sotto il profilo della forma, ma le entrate stanno aumentando davvero; in una quota rilevante questo aumento di gettito è di tipo strutturale, per cui non stiamo facendo correre, in buona sostanza, alla finanza pubblica alcun rischio particolare perché siamo in un ambito di assoluta tranquillità sotto il profilo del carattere strutturale degli aumenti di gettito che si stanno determinando.

Lo stesso andamento delle entrate 2007 – questa, in sostanza, è la tesi della maggioranza – conferma che siamo in presenza di un aumento strutturale, così da fornire anche per il 2008 e il 2009 ampie garanzie sull'effettiva copertura degli oneri determinati dal decreto-legge, peraltro minori, per quegli anni, rispetto a quelli che si determinano per opera dello stesso decreto-legge per il 2007. In ogni caso – questo è l'ultimo argomento – l'assestamento 2007 e il bilancio di previsione 2008 forniranno, anche sotto il profilo formale, quella copertura che oggi viene garantita in via di sostanza.

Questo è stato, grosso modo, l'andamento della discussione in Commissione sui profili di copertura finanziaria del decreto-legge. Spero di aver riportato, con una certa puntualità e correttezza, le tesi opposte, che tali sono rimaste nel corso della discussione, sostenute dalla maggioranza e dall'opposizione. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

FERRARA *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa desidera intervenire, senatore Ferrara?

FERRARA *(FI)*. Interpreti lei, signor Presidente: o sull'ordine dei lavori o sul Regolamento.

PRESIDENTE. No, «interpreti lei». Su cosa vuole parlare?

FERRARA *(FI)*. Ci sono tantissimi articoli del Regolamento, io comunque vorrei dire una cosa...

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, deve specificare su cosa intende intervenire.

FERRARA (FI). Se lei mi consente di finire la proposizione, può interpretare il motivo per cui chiedo di intervenire, altrimenti non può giudicare.

PRESIDENTE. No, lei ha esordito dicendo «interpreti lei».

FERRARA (FI). Signor Presidente, mi faccia dire!

PRESIDENTE. Senatore Ferrara, non si agiti, perché se si riscalda di prima mattina le fa male.

FERRARA (FI). Non ho altro mezzo che agitarmi per farle capire che è mia intenzione e mio diritto, riferendomi ai precedenti, intervenire.

Il presidente Morando ha svolto la sua relazione ed è uso – perché non è regolamentato – che l'opposizione, in ordine a quanto riferito, dica qualcosa. In questo senso non so se dovermi riferire al Regolamento o all'ordine dei lavori, ma comunque, in passato, è sempre stato fatto e quindi, se mi consente, vorrei intervenire per qualche minuto.

PRESIDENTE. Non può farlo. Potrà intervenire in sede di discussione generale.

PASTORE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE (FI). Signor Presidente, intervengo per segnalare semplicemente all'Aula che si sta consumando, grazie a quanto illustrato dal presidente della Commissione bilancio, senatore Morando, un precedente di enorme gravità. Da oggi vale...

PRESIDENTE. Senatore Pastore, su cosa vuole parlare?

PASTORE (FI). Sull'ordine dei lavori e sulla fondatezza delle valutazioni della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la prego di essere rapido perché non potrebbe intervenire.

PASTORE (FI). Da oggi si sta consumando un precedente per cui non varranno più le leggi scritte, ma le supposizioni, i presupposti, le aspettative, le speranze e i calcoli da parte della maggioranza di turno.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulla questione di fiducia.

È iscritta a parlare la senatrice Bonfrisco. Ne ha facoltà.

\* BONFRISCO (*FI*). Signor Presidente, ho il piacere d'intervenire all'inizio di questa seduta dopo la breve, ma significativa, relazione del presidente della Commissione bilancio, senatore Morando, al quale però vorrei ricordare che definire strutturali le maggiori entrate e dare per certo e per scontato che anche negli anni futuri si realizzeranno, secondo gli stessi andamenti e le stesse quantità di questi ultimi mesi, a noi sembra davvero azzardato.

Vorrei tornare, però, alla questione più importante che affrontiamo oggi. Solo la settimana scorsa la maggioranza di questo Senato ha approvato un DPEF dal respiro brevissimo, molto attento agli interessi politici immediati e poco attento agli interessi di finanza pubblica e, in generale, del Paese. È stato definito dai più autorevoli commentatori economici, spesso persino dell'area culturale e politica di questa contraddittoria maggioranza, un DPEF di fine legislatura, sostanzialmente elettorale.

È un po' come se voi sapeste di dover tornare presto al giudizio degli elettori e, come è vostro costume, cercate di raccogliere consenso allargando a dismisura i cordoni della borsa. E lo fate con risorse che non avete nemmeno contribuito a creare, poiché con le vostre politiche non si creano risorse, le si consumano.

Quel famoso «tesoretto» che vi siete ritrovati tra le mani grazie ad una fase positiva dell'economia della zona euro e soprattutto all'azione lungimirante del Governo Berlusconi in materia fiscale e di rientro dal *deficit*, non è vostro, è degli italiani.

Voi, invece che sfruttare il ciclo positivo, preferite prendere tempo (o meglio perdere tempo) su tutto: riforme strutturali, pensioni, mercato del lavoro, riforma fiscale, contenimento della spesa pubblica.

Il DPEF ha rinunciato a realizzare ciò che poteva essere fatto e probabilmente ha ragione Giulio Tremonti quando chiarisce che gli italiani sono il vero «tesoretto» del Governo Prodi dei senatori a vita. Infatti, sono sempre loro a pagare, pagare, pagare...

Non serviva molto, bastava ascoltare i consigli del Fondo monetario, dell'Unione Europea o meglio ancora della Banca d'Italia e della Corte dei conti, che suggerivano una semplice strategia economica che qualsiasi cittadino di buon senso applica alla propria famiglia, nella propria impresa: se c'è un euro in più, serve a ridurre i debiti.

Ma il ministro Padoa-Schioppa quando è nei consessi economici internazionali fa l'analista, attento e preparato. Poi torna in Italia, si cambia la giacca, chiude nel cassetto le analisi e fa il Ministro della spesa. Il Ministro ha, infatti, fatto tutto il contrario di ciò che asseriva a Bruxelles: ha deciso di spendere quei 6,5 miliardi di euro, invece dei 2,5 più volte annunciati, e dimenticato nel cassetto, quello dove aveva riposto le analisi, ogni aggiustamento al bilancio del 2008.

Va capito il Ministro: tiene famiglia, e anche grande. Tra comunisti, ex comunisti, neocomunisti, comunisti confessionali, similcomunisti e comunisti verdi non deve essere facile. Hanno vinto un gratta e vinci, questo

è il tesoretto delle maggiori entrate, e vanno in vacanza alle Seychelles. A settembre si ritorna e Dio vede e provvede.

Scusate il paragone un po' semplicistico, ma, secondo me, rende bene l'idea della vostra politica economica, tesoretto più, tesoretto meno.

Ciò significa che l'aggiustamento previsto per la finanziaria 2008 sarà pari a zero, mentre il *deficit* per il 2008 sarà rivisto al rialzo al 2,2 per cento. Per la prima volta, dopo tanti anni, gli obiettivi sono peggiori del tendenziale. La strada quindi verso il raggiungimento del pareggio di bilancio è comodamente rinviata al 2009, al 2010, al 2011, fosse per voi, all'eternità. Con buona pace di comunisti, ex comunisti, neocomunisti, similmcomunisti, comunisti confessionali e comunisti verdi.

Un pessimo segnale quello che avete dato in questi giorni di banchetto a Palazzo Chigi. Il Ministro del Governo Prodi dei senatori a vita aveva promesso riforme vere e non selvaggi tagli di spesa, ma tra DPEF e decreto fiscale non si vedono né le riforme, né i tagli, ma solo la vecchia logica della spesa pubblica sospinta dalle tasse, e quando le entrate aumentano la spesa pubblica finisce sempre per aumentare.

Per le riforme poi c'è sempre tempo. Dopo, quindi mai.

Di sicure ci sono solo le spese, tante spese. Complimenti al ministro Ferrero, che ha strappato quasi 2,5 miliardi di euro per interventi aggiuntivi in campo sociale. Peccato che non lo faccia con soldi virtuosi, frutto di eliminazione di sprechi, ma sempre con lo stesso trucchetto: più tasse più spese, più spese più tasse, dov'è la carta è qui la carta.

Ve lo hanno dimostrato le analisi del senatore Baldassarri e dell'economista Renato Brunetta, persino quelle di Nicola Rossi indicano che i vostri conti sono truccati. Ha ragione Brunetta: gli atti parlamentari su questo tesoretto dovrebbero essere trasmessi e costituire formale denuncia del Governo Prodi dei senatori a vita alla Corte dei conti.

Ecco perché Prodi ha invocato «l'ingerenza» della Chiesa, che dalle sue omelie domenicali aiuti questo strampalato Governo a ficcare bene nella testa degli italiani che devono pagare di più, ogni anno di più.

E al vice ministro Visco, che è venuto in Commissione bilancio a spiegarci la natura di questo extragegittito, definendolo, leggo dal resoconto per essere precisa «dovuto allo spontaneo adempimento dei contribuenti e non già all'aumento della pressione fiscale; ascrivibile non alla riduzione della pressione fiscale», avvenuta negli anni passati durante il Governo Berlusconi «ma ad un crollo degli adempimenti spontanei dei contribuenti in previsione dei condoni attuati dal Governo precedente», quel Governo Berlusconi che non ha mai legiferato considerando i propri cittadini sudditi e utili solo a pagare le tasse.

Veda, vice ministro Visco, ella può anche non venire in Parlamento ad ascoltare, vista la sua nuova veste di Torquemada del tribunale dell'Inquisizione fiscale, le nostre suppliche. Vada almeno tra gli italiani a spiegare perché sta rubando loro il futuro. Vada a spiegarlo soprattutto a quei giovani che turlupinate, che avete per tanto tempo tenuto *outsider* del mercato del lavoro, indebolendoli sempre più e dai quali pretenderete soldi

per pagare le pensioni di padri sempre più giovani, in controtendenza con il resto dell'Europa e con il resto del mondo.

Il ministro Padoa-Schioppa spieghi agli italiani che forse è più bravo a fare le analisi economiche, piuttosto che aiutare questa nostra economia traumatizzata da continui elettroshock di *deficit spending* dell'allegria compagnia di comunisti, ex comunisti, neocomunisti, similcomunisti, comunisti confessionali e comunisti verdi. Peccato che il collo da dissanguare sia sempre quello degli italiani che lavorano.

Lo ricordino i senatori a vita, che tra qualche ora saranno prelevati dalle loro case per venire ad approvare con il voto di fiducia l'ennesimo salasso agli italiani, agli onesti lavoratori italiani, ai giovani italiani, alle donne italiane, alle famiglie italiane, alle imprese italiane.

Grazie, senatori a vita, scivolerete con *nonchalance* tra i velluti del Senato e, un po' sordi per scelta e un pochino per l'età, non riuscirete ad udire il lamento del popolo italiano, che anche di voi non ne può più. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Galli. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

\* FERRARA (FI). Signor Presidente, poc'anzi ero indeciso tra l'intervenire sull'ordine dei lavori o sul Regolamento perché le comunicazioni del Presidente della Commissione bilancio, trasmesse all'Aula e alla Presidenza, sull'articolo 1 di conversione del decreto all'esame dell'Aula, hanno un significato non regolamentato, come nell'altro ramo del Parlamento, ma introdotto per decisione della Presidenza nel corso della precedente legislatura.

L'ultimo precedente ha registrato un minimo di dibattito e di interventi sulle comunicazioni. È per questo che, alla sua richiesta, ho risposto di non sapere ai sensi di cosa intervenire, se del Regolamento o dell'ordine dei lavori.

La motivazione dell'intervento è quella di ripetere, ancorché la comunicazione del Presidente della Commissione bilancio sia stata resa nel miglior modo possibile (e di questo lo ringraziamo), e sottolineare un elemento in più che non può essere contenuto nella relazione del Presidente. Il Presidente della Commissione, infatti, ha ricevuto da parte della Presidenza dell'Assemblea una richiesta di comunicazione a conforto non soltanto del contenuto del testo, ma anche a conforto dell'ammissibilità dell'articolo. A nostro avviso, quindi, resta comunque alla Presidenza la responsabilità sull'ammissione dell'articolo di conversione del decreto e quindi del decreto stesso. A nostro avviso il decreto continua ad essere scoperto e non è più della Commissione la responsabilità dell'ammissibilità. A questo punto volevamo sottolineare e far rimanere a verbale che a nostro avviso la Presidenza sta ammettendo un decreto giuridicamente scoperto. Perché questa aggettivazione?

Come ha spiegato il presidente Morando, è stata fatta una distinzione tra la sostanzialità e la formalità del contenuto dell'articolo di copertura. La maggioranza sostiene che il decreto è sostanzialmente coperto. Noi di-



ciamo che è formalmente scoperto, ma, poiché la formalità nella contabilità avvolge la sostanzialità, questo significa che è anche sostanzialmente scoperto.

Capisco la distrazione che si rende evidente quando si parla di contabilità. Faccio un esempio: se nella gestione di una società alla fine della giornata si preleva dal cassetto la cassa senza tener conto degli ammortamenti si va in fallimento. In questo senso, infatti, il presidente Morando giustamente avverte che, se in futuro non si terrà conto del già utilizzato miglioramento del risparmio pubblico, si utilizzerà due volte tale risparmio e quindi – *mutatis mutandis* – è come se si stesse gestendo in dirittura di fallimento lo Stato.

È questo il motivo per cui ci siamo battuti rispetto al contenuto del decreto e abbiamo chiesto una modifica della legge di contabilità. Rimane il contenuto rafforzato della legge di contabilità, e quindi l'impossibilità di trasformarlo e modificarlo con la legge finanziaria, si sarebbe potuto intervenire con questa legge. Il contenuto del primo articolo del decreto in esame, perciò, avrebbe dovuto recare una modifica dell'articolo 11-*bis* della legge di contabilità, definendo, non soltanto come devono essere utilizzate le maggiori entrate, o meglio come non possono essere utilizzate a copertura, ma anche come le maggiori entrate possono essere utilizzate non soltanto a copertura di indebitamento, ma anche per far fronte ad altre spese.

L'impossibilità, invece, di relazionarsi con una legge di contabilità, quindi con l'ordinamento giuridico che deve contenere l'autorizzazione delle risorse dello Stato, di fatto, non ci consente di determinare la sostanzialità della copertura, in quanto, ripeto, (e a questo punto bisognerebbe riferirsi a concetti filosofici, ma che si possono benissimo trasporre in politica e in matematica finanziaria) il contenuto ha significato soltanto se vi è una forma che l'avvolge. Far trascendere la formalità ad un fatto superfluo ed espungibile dal dibattito significa non fare buone leggi.

Sosteniamo, pertanto, che la comunicazione riversa sulla Presidenza la responsabilità dell'ammissibilità di un precedente che contraddice e contravviene in modo specifico e con violazione della Costituzione la normativa sull'ammissibilità dei testi di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pistorio. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, vorrei esprimere tre riflessioni, e spero di essere breve, su questo provvedimento che davvero è stato, per gli italiani, un tormentone. Oggi finalmente il tormentone finisce, questo *refrain* del tesoretto ci lascia. Non ci lascia però questa magioranza che del tesoretto ha fatto una questione francamente imbarazzante.

Circa un anno fa, di questi tempi, si era di fronte ad uno scenario che gridava al dissesto fino al rischio di uscire dall'Europa a causa di un debito stratosferico. Oggi siamo invece così ricchi da non sapere come spendere il tesoretto. Al Governo che si è impegnato in un dibattito estenuante

e lacerante sulla consistenza di questa manovra e sulle sue eventuali applicazioni, vorrei ricordare con compostezza il giudizio molto severo, durissimo direi, espresso dal Governatore della Banca d'Italia e da tante altre autorità e organismi che provvedono al controllo del sistema economico, che hanno raccomandato al Governo di utilizzare tali risorse per il risanamento dei conti pubblici, con scelte politiche rigorose, mediante un approccio strutturale.

Il Governo, invece, si è distinto per perseguire obiettivi di spesa polverizzati, quasi degli *spot* di spesa, piccoli interventi riconducibili ai consumi intermedi. Era interessante anche, nell'analisi del Governatore della Banca d'Italia, il fatto che egli avesse espresso alle Commissioni congiunte di Camera e Senato un disperato tentativo di evitare l'espressione fuorviante «tesoretto», spiegando che non vi è alcun tesoretto in questo Paese e che, invece, se vi è extragettilo, probabilmente – anzi, certamente – questo deriva da un'eccessiva pressione fiscale, da una tassazione per qualche verso vessatoria cui i cittadini del nostro Paese sono sottoposti.

Egli rilevava, inoltre, un incremento della pressione fiscale dal 40,6 al 42,3 per cento, insostenibile e incompatibile con politiche di sviluppo, certo unica possibilità per politiche di spesa diffusa e disarticolata che non hanno alcuna valenza strategica, come quelle che questo Governo ha scelto e determinato.

Ho ascoltato la collega Bonfrisco e mi pare sia giudizio diffuso l'incertezza sulla strutturalità di queste entrate e quindi la necessità di un loro utilizzo razionale, non estemporaneo, che potesse in qualche modo contenere esigenze diverse. Forse era opportuno che il tesoretto segnasse la conclusione della stagione della finanza creativa e quindi, per esempio, servisse a recuperare quella operazione dissennata quale il dirottamento del TFR all'INPS, misura che sta scoraggiando il decollo della previdenza integrativa ed è un buco contabile che maschera l'andamento effettivo dei conti pubblici, perché la vera lezione da trarre dal miracolo del 2006 è che la mancata trasparenza è un'arma a doppio taglio. Tra l'altro, il miglioramento dei conti è derivato non da un contenimento della spesa, e questo provvedimento ne acuisce le caratteristiche di largheggiamento, ma, appunto, da maggiori entrate.

Vorrei provocare il Governo, perché non ho una cultura rigorista in economia e non sono appassionato alla rigidità dei vincoli di bilancio. Forse per una giovanile formazione keynesiana immagino che un intervento pubblico, una mano pubblica che sovrintenda alle scelte macroeconomiche sia legittima per affrontare nodi e vincoli strutturali di un Paese.

Quindi, è perfettamente legittimo se un Governo ha la forza di assumere l'iniziativa di rendere maggiormente flessibile la manovra di bilancio, di rinviare nel tempo, con uno scadenzario meno rigoroso, il rientro dal debito, con scelte che facciano respirare di più la comunità, attraverso stimoli significativi al sistema economico. Ma il fallimento di questo provvedimento è proprio nel non avere accettato questa sfida, nel non aver utilizzato le risorse dell'extragettilo per un'operazione legittima anche dal punto di vista della politica del consenso: quella di rilanciare il

sistema economico attraverso interventi mirati sui nodi che aggrediscono lo sviluppo del Paese, sulle infrastrutture, sul terreno fiscale.

Invece, no! Assistiamo ad una politica a pioggia indifferenziata, senza alcuna – almeno non la colgo, ma può darsi che altri siano soddisfatti – capacità di innescare processi virtuosi di crescita strutturale del nostro sistema economico.

Perdonatemi, vi sembrerà una tiritera ed un *refrain* anche il mio, visto che ne parlo continuamente, ma ognuno di noi assolve ad una funzione in un ambito parlamentare. Gli elettori della mia circoscrizione mi hanno affidato il compito di ricordare e di sollecitare costantemente il tema mancato dello sviluppo del Mezzogiorno.

Quanto significato avrebbe avuto l'utilizzo di quelle risorse per scelte mirate in quel settore? Tale misura avrebbe coniugato esigenze di equità sociale e di sviluppo. L'unica possibilità era quella di rilanciare investimenti specifici sul terreno della fiscalità delle imprese e delle infrastrutture da allocare nell'area meridionale. Le sofferenze e le povertà, di cui tanti amici e colleghi della sinistra antagonista si menano, ricordando in questa sede un valore insopportabile per il nostro Paese, sono allocate lì, in quelle aree: è lì che risiedono le sacche di povertà e di emarginazione; è lì che occorre mirare ad una politica che metta insieme equità sociale, recupero della marginalità e sviluppo.

Invece no! L'articolato si modificherà e non sarà più composto da un unico articolo, ma l'attuale articolo 8-*bis* è un insieme indistinto di misure, un riepilogo degli interventi ultimi nel Mezzogiorno, che non è né quantificato né definito, ed è il segno della sciatteria, della disinvoltura, della disattenzione che questa compagine di Governo rivolge a quell'area territoriale e politica. Infatti, c'è anche il valore di una classe dirigente politica che si misura nella capacità di imporre i temi dello sviluppo di un'area.

Tale tema dovrebbe attraversare trasversalmente questo emiciclo e l'altro della Camera, e forse anche la compagine di Governo, per produrre iniziative *bipartisan* che assumano l'emergenza di questa condizione, certificata in modo drammatico non da dichiarazioni di parte come le mie, ma dai rapporti dell'ISTAT, della SVIMEZ, del CNEL. Non c'è un solo soggetto, in nessun ambito scientifico e culturale, che studi questa area territoriale che non colga le drammatiche condizioni di emergenza sociale.

Però, il Governo questo non lo ha fatto. Il Governo, come ha detto ieri un collega, piuttosto che governare il Paese, si preoccupa di governare la sua maggioranza; si preoccupa di governare i dissidi, le tensioni e – nobilmente, diremmo – la dialettica di una maggioranza composita e frammentata. La vicenda del tesoretto è il paradigma di questa condizione e ne costituisce alla fine il postulato anche la questione di fiducia.

Ieri ho ascoltato il ministro Chiti motivare le ragioni che hanno indotto il Governo a porre la questione di fiducia. Non vi era, proprio per il carattere estenuante di questa trattativa... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Concluda, senatore Pistorio.

PISTORIO (*DCA-PRI-MPA*). Voglio dire che definire intangibile questo provvedimento, per cui occorre assicurarne tale condizione nel corso del dibattito parlamentare, è un elemento inaccettabile, per due ragioni. Anzitutto, se la maggioranza fosse davvero compatta non si sottrarrebbe alla sfida parlamentare. In secondo luogo, definire intangibile un provvedimento del Governo che viene presentato al Parlamento è un'offesa alle prerogative parlamentari e alla normale dialettica Governo-opposizione. La verità, e concludo, è che il profilo della sfida tra le componenti – e la questione delle pensioni appare come fonte di grande inquietudine per il Governo – li ha consigliati di rinviare la partita a settembre e di chiudere frettolosamente e ignominiosamente questa stagione di Governo, segnata dall'inconcludenza e dall'incapacità. (*Applausi del senatore Zanolletti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Galli. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, siamo qui per l'ennesima liturgia della fiducia. Vorrei utilizzare solo qualche secondo per ricordare che nella scorsa legislatura il Governo della CdL fu pesantemente criticato perché aveva proposto un numero di questioni di fiducia che ormai è già stato quasi raggiunto da questa maggioranza in un solo anno di Governo. Per cui, nei prossimi mesi di vita che restano alla maggioranza e al Governo, probabilmente si riuscirà a superare anche questo record e a porre in uno spazio ridottissimo di legislatura più questioni di fiducia di quante ne sono state poste nell'intera scorsa legislatura.

Entrando poi nel merito della questione è abbastanza pittoresco parlare di fiducia ad un Governo che in un anno di lavoro amministrativo ha, di fatto, perso sostanzialmente la fiducia di tutti gli italiani, soprattutto di quella parte che magari aveva creduto in questa maggioranza e nel suo programma e l'aveva votato un anno fa. E il Governo ha perso la fiducia non in maniera casuale ma proprio per gli interventi che ha adottato in quest'anno. Quindi, prima di parlare di questioni economiche, in particolare della questione del tesoretto, sulla quale è stata posta la fiducia oggi, vorrei ricordare i passaggi più interessanti di questo Governo.

Il Governo ha esordito nelle questioni importanti con un provvedimento che la precedente Casa delle Libertà, con il nostro ministro Castelli, era riuscita a rintuzzare per cinque anni: il primo provvedimento importante che si è votato ha riguardato l'indulto, dopo cinque anni in cui tale proposta non era mai stata fatta passare.

Il centro-sinistra, appena arrivato al Governo per risanare il Paese, si è preoccupato nei primi mesi di fare solo provvedimenti sulla giustizia. Ricordiamo che l'indulto ha portato alla liberazione di 25.000 carcerati, con gravi conseguenze, non solo sul patrimonio, ma anche sulle persone fisiche: pensiamo a quanti omicidi sono stati poi commessi da quelle persone a seguito dell'approvazione del provvedimento, che, con tanta legge-

rezza, questa maggioranza – e anche qualcuno dell'opposizione – ha votato.

Si è poi passati all'annullamento della riforma Castelli, che semplicemente dava un po' di chiarezza al mondo della magistratura e soprattutto introduceva principi che in realtà dovrebbero essere cardini ideologici di questa maggioranza, almeno a sentire le cose che dice, introducendo un minimo di meritocrazia, un minimo di avanzamento di carriera in base all'effettivo impegno del giudice, un minimo di chiarezza nella sua professione, dividendo i magistrati requirenti dai giudicanti. Tutte scelte di buon senso, che esistono in tutti i Paesi del mondo e per eliminare le quali abbiamo perso un mese.

Si è poi arrivati, anche se come ordine temporale si è trattato di uno dei primi provvedimenti, al famoso decreto Bersani 1, con il quale si è avviato il risanamento del Paese, a sentire lo stesso ministro Bersani e tutti gli esponenti della maggioranza. Probabilmente, solo il ministro Bersani è riuscito a individuare le liberalizzazioni contenute in quel decreto, dal momento che poi, alla fine, il grande risultato economico per il Paese è stata la fantomatica liberalizzazione dei tassisti, con conseguente abbattimento delle tariffe (tant'è che prima del decreto Bersani la corsa Fiumicino-Roma centro costava 35 euro, dopo la sua approvazione è arrivata a 40 euro, quindi con un bell'aumento del 15 per cento solo con tale decreto).

Ha liberalizzato le farmacie, una grande libertà conseguita da tutti i cittadini, con l'unico risultato che il settore dove magari si faceva un po' di cassa con poco impegno nella gestione è stato spostato nell'ambito delle COOP, i cui rappresentanti, lo ricorderete tutti, prima ancora che il decreto fosse ufficiale e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, erano già andati in televisione a dire quanti punti vendita avevano attrezzato, quanti farmacisti avevano assunto e quanto sconto avrebbero praticato sui farmaci venduti.

Questi sono i provvedimenti adottati nei primi mesi. Si è poi arrivati alla finanziaria 2007, un vero capolavoro economico, una manovra predisposta da gente che (a sentir loro) teoricamente dovrebbe difendere le classi deboli, o perlomeno ne carpisce il voto. Alla fine, il Governo ha realizzato un intervento da 40 miliardi, ha aumentato le tasse, non ai ricchi che possiedono il panfilo (che i comunisti avevano ritratto nei manifesti sparsi nelle città d'Italia), ma ai padri di famiglia che prendono 1.100 euro al mese; ha ridotto le deduzioni e le detrazioni per i carichi di famiglia. L'Esecutivo ha aumentato le tasse ai lavoratori, soprattutto a quelli più deboli, oltre che a tutta la parte produttiva del Paese.

Ricordiamo, a questo proposito, la polemica sugli studi di settore, che già di per sé rappresentano un'invenzione abbastanza balzana avuta due legislature fa da qualche esponente di questa maggioranza, ma che sono stati estremamente peggiorati nella finanziaria 2007, al punto che ormai, come abbiamo visto tutti in questi mesi, la maggior parte delle aziende non lavora più per avere un minimo di utili da reinvestire, traendoli con soddisfazione dal lavoro per continuare a lavorare e ampliare la propria attività; ormai, la maggior parte delle imprese è soddisfatta se riesce a

chiudere in pareggio prima delle tasse, per pagare le imposte. Mi riferisco in particolare all'IRAP o alle imposte sul reddito calcolate col sistema degli studi di settore: le imprese devono addirittura indebitarsi con le banche per pagare le tasse allo Stato esattore.

Si potrebbero poi citare altre misure; questo Governo, difensore della classe operaia, nel silenzio generale e senza che nessuno della triplice sindacale si azzardasse a fare un secondo, non di sciopero generale, ma magari di protesta formale, ha aumentato dello 0,3 per cento i contributi INPS nella busta paga del lavoratore, che, quindi, al netto si è trovato con meno soldi. L'Esecutivo ha aumentato i contributi per gli apprendisti, in un Paese che, soprattutto per i giovani, da sempre ha il problema dell'occupazione; in un Paese dove la sinistra, di centro ed antagonista, lamenta la precarietà del lavoro, si è colpita la principale porta di accesso al lavoro, cioè l'apprendistato, aumentando drasticamente la contribuzione per gli apprendisti.

In tutto è arrivata una settantina di nuove iniziative fiscali con conseguenti appesantimenti burocratici e costi per le aziende; ricordiamo, ad esempio, solo l'elenco clienti-fornitori che, come abbiamo detto più volte, non viene più fatto neanche nei Paesi del Centro-Africa. Questo Governo di grandi Soloni, di grandi scienziati economici e di grandi statisti ha pensato bene di attaccare l'evasione fiscale, presente in alcune aree del Paese dove tutta la filiera industriale è in nero, obbligando le aziende che già sono regolari, pagano le tasse ed hanno tutti i libri contabili in regola, ad aggiungere il libro con l'elenco dei clienti e fornitori, come se su tale pezzo di carta chi non paga le tasse scrivesse i clienti in nero a cui vende senza fattura. Ricordo tutto questo solo per dare un'indicazione di quanto è stato bravo in economia chi governa oggi il nostro Paese.

Inoltre, sono state adottate misure estremamente più pericolose da un punto di vista ideologico: pensiamo all'attacco alla famiglia, al provvedimento Amato-Ferrero che rischia di far invadere il nostro Paese da un'orda enorme di extracomunitari.

In conclusione, arriviamo alla questione di cui stiamo parlando, il famoso tesoretto. Intanto qualcuno dovrebbe spiegare meglio i numeri: l'anno scorso l'extragettito è stato di 37 miliardi, oggi parliamo di sei o sette miliardi di tesoretto, mancano all'appello 30 miliardi. Ricordiamo che la finanziaria 2007 è stata predisposta al di là dell'extragettito, non tenendone conto, quindi significa che nel 2006 o si sono spesi 30 miliardi in più di spesa corrente o c'è qualcos'altro che non quadra. Ricordo semplicemente che l'extragettito è il risultato fiscale dell'anno precedente, mentre la spesa è il risultato economico della gestione dell'anno scorso.

In realtà, quindi, si tratta di un Governo che ha sperperato 30 miliardi di extragettito in un anno e che non ha saputo indicare nessuna strada alternativa per lo sviluppo economico del Paese; un Paese che cresce la metà del resto d'Europa e che, finita la spinta del Governo della CdL, si ritroverà con un *export* dimezzato e con una struttura industriale in ginocchio. A fronte di tutto ciò, è evidente che la Lega Nord non può dare

fiducia a questo Governo e voterà negativamente tra qualche ora alla richiesta di fiducia stessa. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare il mio intervento per lasciare più spazio alle mie colleghe.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi Fernando. Ne ha facoltà.

ROSSI Fernando (*Misto-Consum*). Signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a consegnare agli atti il mio intervento.

PRESIDENTE. È illuminata questa sua proposta, senatore Rossi. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gentile. Ne ha facoltà.

GENTILE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge sul maggior gettito tributario, così com'è impostato dal Governo, rappresenta un'autentica delusione per tutti i cittadini italiani ma, segnatamente, per quelle fasce sociali più deboli del Mezzogiorno, dei lavoratori dipendenti, delle famiglie e delle imprese.

Si tenta di ridurre la pressione fiscale utilizzando maggiori entrate senza che queste siano state mai iscritte al bilancio. È prevista una spesa ulteriore di 7 miliardi di euro senza avere le relative entrate. C'è il rischio reale, in autunno, di predisporre una nuova manovra aggiuntiva di almeno 15 miliardi di spesa. Com'è ben evidente, la crisi economica sarà ancora più marcata e la competitività del nostro apparato produttivo sarà sempre più flebile rispetto ai nostri diretti competitori europei.

Il Commissario europeo per gli affari economici ha, infatti, espresso profonda preoccupazione per la scelta del Governo italiano e del ministro dell'economia Tommaso Padoa-Schioppa di realizzare per il 2008 e per gli anni successivi un consolidamento inferiore a quanto promesso a Bruxelles. Si tratta di una decisione che il Commissario ha definito «non in ottemperanza con gli orientamenti dell'Eurogruppo del 20 aprile» scorso, in cui si chiedeva di correggere il rapporto *deficit*-PIL dello 0,5 per cento annuo e di destinare tutto l'extragettito al risanamento del Paese. La sinistra di Governo non ha ancora spiegato come ridurre il *deficit*, né come ridurre il debito, né come migliorare la qualità della finanza pubblica con simili provvedimenti che sono velleitari, inconcludenti e demagogici.

Il decreto Bersani, unica e sola vera perla di questo Governo, è veramente punitivo, quasi una vendetta sociale nei confronti dei ceti medi

produttivi, dei commercianti, degli artigiani, dei tassisti, dei farmacisti, dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi.

Noi riteniamo che le proposte avanzate sulla destinazione del tesoretto non vanno a colmare né a risarcire i sacrifici dal popolo italiano sino ad oggi. Siamo in presenza di un Governo irresponsabile che lascia nel vago molte importanti riforme, rinviando tutto alla legge finanziaria per evitare così ulteriori lacerazioni nella maggioranza governativa prima delle vacanze estive.

In autunno, però, il presidente Prodi saprà che tutti i problemi non affrontati porteranno sicuramente alla crisi politica, una crisi di una maggioranza divisa su tutto; non c'è strategia economica; ci sono forti divaricazioni di ordine sociale; ci sono forti penalizzazioni e forti ritardi nelle infrastrutture per le aree più deboli del Paese.

Voglio solo ricordare che il Governo Berlusconi aveva approvato la legge obiettivo e ripartito con una programmazione rigorosa le grandi opere infrastrutturali in tutte le aree del Paese; il Governo Prodi, invece, di fatto ha cancellato quella programmazione ed ha rimesso in circolazione una serie di interventi a pioggia finalizzati solo ad accontentare questa o quella forza politica, questo o quel senatore per mantenere unita questa traballante maggioranza.

Per esempio, signor Presidente, da calabrese prima e da parlamentare dopo, mi piacerebbe avere delle serie motivazioni sulla fine che hanno fatto i 450 milioni di euro destinati alle infrastrutture viarie della Calabria.

Assieme a venti colleghi senatori della Repubblica ho presentato un'interpellanza urgente ai Ministri competenti per capire che fine avevano fatto i soldi che il Governo Berlusconi aveva stanziato per la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Fino ad oggi nessuna risposta è pervenuta da un Governo incapace, persino, di mantenere rapporti corretti con il Parlamento della Repubblica.

Devo ricordare che nella legge finanziaria 2007 è previsto, all'articolo 1, comma 1152, uno stanziamento di 150 milioni di euro per gli anni 2007, 2008 e 2009 per un totale di 450 milioni di euro da utilizzare per gli interventi di ammodernamento e di potenziamento della viabilità di competenza delle cinque Province calabresi. La norma prevedeva che con decreto del Ministro delle infrastrutture, di concerto con quello dello sviluppo economico, si provvedesse alla ripartizione di tali risorse tra le Province della Regione Calabria. Nel corso di alcuni incontri il ministro Di Pietro illustrava i contenuti della norma prima richiamata e richiedeva alle amministrazioni provinciali uno sforzo per la definizione dei programmi di investimento e della conseguente progettazione esecutiva.

Il ministro Di Pietro in un ulteriore incontro tenutosi in Calabria, in provincia di Cosenza, garantiva ai sindaci di quella Provincia il fondo per l'attuazione di infrastrutture viarie per la finanziaria 2006. A questo incontro, egregio Presidente, seguirono dichiarazioni roboanti e trionfalistiche da parte del Presidente della Giunta di sinistra della Calabria e del Ministro competente, il quale affermava che i fondi sarebbero stati disponibili entro il 30 giugno 2007. Successivamente, però, agli stessi rappresentanti



regionali convocati a Roma è stato comunicato dal Ministro che «dei 450 milioni destinati alla Calabria non c'era traccia nei capitoli della Finanziaria».

Siamo, come è del tutto evidente, in presenza di un'azione a dir poco truffaldina, fatta sulla pelle di una Regione che ha già di per sé gravi problemi di ordine sociale ed economico. Signor Presidente, si accertino le responsabilità e mi auguro che ci siano anche delle conseguenti decisioni politiche per coloro i quali si sono resi responsabili di simili misfatti. In ogni caso questo decreto, cosiddetto tesoretto, così come il DPEF, non prevede nel capitolo infrastrutture alcuna somma da poter utilizzare per rilanciare l'economia del Mezzogiorno: nessun cenno alle somme abusivamente sottratte a questa parte del Paese!

Anzi, il capo del Governo Prodi, insieme ai verdi ed ai rifondaroli di casa nostra, ha affermato ripetutamente in Calabria che i fondi accantonati da Fintecna per la costruzione del ponte sullo Stretto andavano utilizzati per definire opere primarie in Calabria. Sino ad oggi siamo in presenza, ancora una volta purtroppo, di atteggiamenti politici irresponsabili che al danno aggiungono la beffa: non avremo il ponte sullo Stretto, non avremo potenziate nemmeno le strade della Calabria.

Vorrei ricordare, infine, che questo Governo è stato eletto soprattutto per i voti determinanti dei calabresi, dei lucani, dei pugliesi, dei campani. Ma queste popolazioni, sino ad oggi, dal Governo Prodi hanno ricevuto solo mance, solo profonde delusioni che hanno accresciuto le distanze siderali che già esistevano tra elettori ed eletti. Nessun cenno è stato fatto alle emergenze meridionali: il 25 per cento delle famiglie vive sotto la soglia di povertà; nel Sud d'Italia il 50 per cento dei giovani è disoccupato, 500.000 famiglie monoreddito sono alle prese con l'emergenza abitativa degli affitti, oltre il 50 per cento degli edifici scolastici non è a norma di legge per quanto attiene la sicurezza. Il Mezzogiorno d'Italia insomma è fortemente deluso ed amareggiato e ha buon diritto di protestare e richiedere un nuovo voto politico, con nuove elezioni, che tendano a spedire definitivamente a casa un Governo insipiente, incapace, sordo a tutte le aspettative delle popolazioni amministrative meridionali.

Per queste ragioni, assieme a tante altre, esprimo il mio voto contrario a questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stracquadanio. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, mi consenta di esordire con una nota di carattere personale; purtroppo non c'è il ministro Chiti, al quale avrei chiesto se poteva cortesemente scusarsi con me per aver ieri storpiato il mio nome nel rispondere alle osservazioni che ho fatto in sede di dibattito generale.

Signor Presidente, il problema può sembrare di poco momento, perché in fondo – per così dire – sono anche consapevole di avere un cognome complicato che talvolta può essere difficile da pronunciare in

prima battuta. Però è come cittadino italiano e non come senatore (questo è fatto accidentale della mia vita e non sostanziale) che mi sono sentito in qualche modo non rispettato a sufficienza dal mio Governo, perché il diritto al nome e all'identità della persona in fondo è qualcosa di importante ed è anche rivelatore, in chi si preoccupa di chiamare gli interlocutori con il loro nome, un segno che distingue lo stile e la creanza dalla mancanza di stile, di creanza e di rispetto per la persone. Ripeto, faccio questo rilievo al Ministro, che spero possa averne notizia, non in quanto senatore, ma in quanto cittadino di questa Repubblica.

Detto questo, signor Presidente, veniamo alla discussione sulla fiducia.

Ebbene, se in questo Paese esistesse la possibilità, per l'opposizione, di adire la Corte costituzionale per la legittimità costituzionale degli atti del Governo, le cose che ha detto ieri il ministro Chiti a giustificazione della questione di fiducia potrebbero essere oggetto di attenzione. Ieri contestavo un fatto preciso a cui il Ministro non ha risposto, forse perché nella concitazione del poco tempo che avevamo a disposizione non mi sono riuscito a spiegare con sufficiente chiarezza. Come dicevo, se esistesse la possibilità di adire la Corte, le parole del ministro Chiti – che adesso vedo in Aula seduto tra i banchi della maggioranza e quindi penso mi possa anche ascoltare – sarebbero state il cuore di una memoria dell'opposizione per chiedere la decadenza dell'atto formale che lui ha posto in essere. Infatti, ieri il Ministro ci ha detto che la fiducia è stata posta non perché esistesse un ostruzionismo dell'opposizione, che certo non poteva manifestarsi essendo stata posta la fiducia molto tempestivamente (non che non esistessero ragioni di altra natura che lo giustificassero, di verifica interna alla maggioranza), ma semplicemente per fare in fretta, perché il Governo vuole che questi provvedimenti entrino in vigore il prima possibile.

Ebbene, mi permetto di rilevare che la nostra Costituzione assegna una potestà legislativa di carattere assolutamente eccezionale e straordinaria al Governo e precisa in due articoli, nel 76 e nel 77, come si esercita tale facoltà assolutamente straordinaria ed eccezionale, ponendo dei limiti invalicabili per quanto concerne la possibilità del Governo di sostituirsi al Parlamento nel legiferare con la decretazione di urgenza.

Tra questi limiti e possibilità non esiste la necessità di fare in fretta perché il Governo vuole ottenere subito un risultato che gli porti un beneficio: l'unica ragione di necessità e urgenza che ha giustificato, secondo il Ministro, la fiducia posta su questo provvedimento è stata il fatto che il Governo desidera che il suo atto entri in attuazione in tempi utili. Utili a cosa? Utili a far crescere, a far tornare un po' in alto il consenso perduto da questo Governo? Utili a che cosa? Non c'è una ragione costituzionale che giustifichi l'uso della decretazione di urgenza e l'apposizione della fiducia. Sono assolutamente sorpreso, anzi indignato, che una maggioranza che ha fatto della difesa della Costituzione del '48 una trincea invalicabile e ha mobilitato il Paese in un'occasione referendaria costituzionale affinché la Costituzione del '48 fosse salvata (mi chiedo dove sia quel se-

polcro imbiancato del presidente Scalfaro, con i suoi farisaici appelli a salvare la Costituzione) ci passeggi ora allegramente sopra per ragioni meramente elettoralistiche e di convenienza politica.

È qualcosa che dovrebbe provocare indignazione in coloro i quali sono sostenitori strenui della difesa della Costituzione e dei suoi valori. Ma si sa, a sinistra la doppia morale è la morale e la doppiezza è l'essenza dell'essere e questo è il motivo unico per il quale si può porre la fiducia in quest'Aula con argomenti che costituzionalmente provocano orrore e disgusto.

Chiunque abbia un minimo di decenza istituzionale e costituzionale dovrebbe reagire alle parole di ieri del ministro Chiti. Invece, il complesso di quel mondo intellettuale, culturale, giornalistico che è pronto a fare le pulci a chi, come noi, ha cercato di cambiare, secondo le legittime procedure, la Costituzione di questo Paese e ha continuato ad accusarci di essere eversori costituzionali, accetta come normalità che si ponga la fiducia su questo provvedimento per le ragioni che il Ministro ha detto ieri in quest'Aula.

Se esistesse un minimo di dignità e di sussulto costituzionale in quest'Aula, tutti i colleghi ieri avrebbero dovuto reagire, per dire che non è questo il modo in cui si tratta il Parlamento, non è questo il modo in cui si tratta il Senato.

Devo ringraziare, a questo proposito, il presidente della Commissione bilancio, senatore Morando, per l'onestà intellettuale con la quale ieri, nell'illustrazione dei lavori della Commissione e dei motivi per i quali l'esame del provvedimento non è giunto alla sua naturale conclusione con l'indicazione di un relatore per l'Aula, ha posto come primo motivo il comportamento del Governo. Sono oltremodo ulteriormente indignato per il fatto che il Ministro non abbia sentito neanche l'esigenza di rispondere ai puntuali rilievi che il Presidente della Commissione, che incidentalmente è anche membro della sua stessa parte politica, ha svolto in quest'Aula richiamando tutti noi ai doveri e alle prerogative del Parlamento e del Governo.

Detto questo – e già basterebbe per bocciare la fiducia al Governo, che fa della Costituzione quel che gli pare e che gli viene comodo all'uso, salvo poi ammantarsi di essere il difensore delle istituzioni e dello spirito repubblicano – è incredibile la commedia degli equivoci e delle ipocrisie cui stiamo assistendo. Come dicevo ieri – forse, Ministro, non mi sono spiegato bene, perché lei ha risposto ad una obiezione che non era la mia – il punto non è che il Governo abbia posto la fiducia a sorpresa, ma il contrario: la fiducia era annunciata da tempo, era stata posta anche alla Camera, quindi si sapeva perfettamente che questo sarebbe accaduto. Il punto è, signor Presidente, che si è atteso per porre la fiducia formalmente il momento preliminare alla fase della discussione e del voto sugli emendamenti.

Onestà intellettuale avrebbe voluto che il Governo la ponesse subito, all'inizio della procedura. Se abbiamo un problema di credibilità delle istituzioni rispetto ai cittadini e le polemiche di questi mesi sulla casta di cui

faremmo parte – e a cui non mi sento francamente di appartenere – ciò è dovuto proprio al fatto che svuotiamo il Parlamento delle sue funzioni recitando poi la commedia delle parti delle procedure rispettate. Se si avesse avuto sin dall'inizio il coraggio di dire «il Parlamento non discuta neanche un minuto, il provvedimento è prendere o lasciare», forse avremmo avuto maggiore chiarezza e non avremmo avuto titoli come quelli sui giornali di oggi: «Decreto tesoretto, spunta la fiducia», perché la fiducia non è spuntata ieri, ma era spuntata da tempo e si doveva sapere che noi entravamo in quest'Aula con la consapevolezza di dover solo dare un sì od un no alle decisioni del Governo, senza il simulacro di discussione che abbiamo svolto ieri. (*Richiami del Presidente*). Solo un minuto per concludere, signor Presidente, per cortesia.

Sul merito, come ho già detto ieri, questo è un provvedimento che denota tutta la cultura politica e di politica economica della sinistra, la quale ha massacrato gli italiani raccontando bugie e oggi facendo regalie.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver mentito due volte sullo stato dei conti pubblici e dopo aver assunto l'impegno a non aumentare le tasse e averlo smentito alla prima legge finanziaria, oggi pensa di salvarsi la coscienza con qualche regalia, facendo ingoiare anche ai colleghi di Rifondazione il rifinanziamento delle missioni all'estero a cui sono contrari. Complementi veramente! Un Governo della menzogna, una maggioranza che calpesta la Costituzione. (*Applausi dai Gruppi DCA-PRI-MPA e FI*).

FERRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire?

FERRARA (*FI*). Semplicemente sull'ordine dei lavori.

Ringraziamo il ministro Chiti per essere presente in Aula, ma sarebbe più gradevole, per rispetto all'Aula stessa, che sedesse tra i banchi del Governo. Infatti, poiché è vero che un abito non fa il monaco, se esistesse l'abito del monaco senza il monaco non esisterebbe né l'abito né il monaco. Ci sono i banchi riservati al Governo e sarebbe bene che i suoi rappresentanti vi sedessero.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Ferrara. Credo che il Governo abbia la capacità di ascolto in quest'Aula. Vedo comunque che il ministro Chiti ha già preso il suo posto.

È iscritta a parlare la senatrice Thaler Ausserhofer. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER (*Aut*). Signor Presidente, questo provvedimento rappresenta una prima risposta alla nostra mozione approvata in quest'Aula con la quale abbiamo chiesto al Governo un cambiamento di rotta nella politica fiscale.

È un provvedimento che va nella direzione giusta; è il primo provvedimento che corregge l'indirizzo di politica fiscale al quale devono necessariamente seguirne altri. Il Paese ne ha bisogno.

Il provvedimento contiene *in toto* misure a favore dei cittadini tali da riuscire finalmente a dare un segnale di alleggerimento del peso fiscale e prevedere interventi di tipo socio-economico molto attesi da una vasta platea di contribuenti. Mi riferisco, in particolare, all'aumento delle pensioni minime dei soggetti più disagiati, o alle norme sulle percentuali di deducibilità delle spese per le auto aziendali e ad altre disposizioni che correggono misure previste dalla legge finanziaria per il 2007 come, ad esempio, gli alleggerimenti burocratici a favore delle piccole imprese e del volontariato.

In questo senso vanno la disposizione che esonera i soggetti in regime di contabilità semplificata e le associazioni di volontariato dall'obbligo di presentare l'elenco clienti-fornitori per l'anno 2006 e la disposizione sugli indici di normalità economica, disposizioni che sono state inserite dal Governo nel testo del decreto-legge e che riprendono due nostri emendamenti concordati qui in Senato con maggioranza e Governo durante la trattazione del disegno di legge n. 1485.

Onorevoli rappresentanti del Governo, vorrei soffermarmi proprio sulla norma sugli indicatori di normalità economica per chiedere di fare, in sede di replica, una precisazione molto importante al fine di eliminare ogni equivoco interpretativo e dare certezza di diritto ai contribuenti. La norma contenuta nell'articolo 15, comma 3-*bis*, elaborata anche in accordo con le categorie, estende agli indicatori di normalità economica il carattere di presunzione semplice, la non automaticità degli accertamenti e l'onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria già in vigore per gli studi di settore, così come previsto dall'articolo 62-*sexies* del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, e dall'articolo 2727 del codice civile e inoltre confermato dalla giurisprudenza.

Durante la trattazione di questo argomento alla Camera sono state espresse, da alcuni colleghi, perplessità nel senso che la formulazione della norma sugli studi di settore potrebbe essere interpretata a sfavore dei contribuenti.

È proprio per ovviare a queste preoccupazioni e per garantire la corretta applicazione della norma che in Commissione finanze abbiamo espresso un parere favorevole al provvedimento, a condizione che sia chiarito (è proprio questo il chiarimento che sto chiedendo adesso) che sia per gli studi di settore che per gli indici di normalità economica valgono la presunzione semplice, la non automaticità degli accertamenti e l'onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria. In tal senso ho anche presentato l'ordine del giorno G15.100 (testo 2), che purtroppo non potrà essere votato perché è stata chiesta la fiducia. Mi aspetto quindi che il Governo in replica faccia la precisazione richiesta nel senso appena auspicato, proprio per garantire la certezza del diritto e l'applicazione corretta della volontà del legislatore.

Onorevoli colleghi, questo provvedimento rappresenta una svolta nella politica fiscale attuata fino ad ora e ringrazio il Governo per aver accolto le sollecitazioni da noi fatte in quest'Aula. Non ci possiamo permettere errori nella politica fiscale. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio

che ci permetta da una parte di combattere efficacemente l'evasione fiscale e dall'altra di contenere la pressione fiscale e gli obblighi burocratici. Dobbiamo seguire la politica fiscale adottata dai Paesi europei a noi più vicini iniziando a ridurre la pressione fiscale e a semplificare gli adempimenti amministrativi perché dobbiamo reggere la concorrenza internazionale.

I contribuenti vogliono un fisco più equo, un fisco che combatta l'evasione fiscale, ma che non si ostini a colpire solo determinate categorie o in modo più insistente certe aree geografiche. Siamo tutti consapevoli del fatto che l'evasione è fortemente presente nel Paese: combattiamola con imparzialità e controlli mirati che siano equamente distribuiti sul territorio nazionale: è la migliore tutela del contribuente onesto.

In conclusione, vorrei invitare il Governo a rispettare nei prossimi provvedimenti fiscali due principi fondamentali: il primo è quello contenuto nell'articolo 53 della Costituzione, in base al quale «tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva». Il secondo è il principio di un rapporto di collaborazione e buona fede tra contribuente e amministrazione finanziaria nell'osservanza delle norme contenute nello Statuto del contribuente. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Divina. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, ho ascoltato con una certa attenzione l'intervento della collega Thaler, le cui affermazioni sono normalmente condivisibili e sagge. Devo dire, però, che non vedo proprio tutta questa inversione di tendenza nell'attività del Governo; anzi, notiamo con sempre maggiore preoccupazione i salti che sta facendo rispetto alla linea del famoso rigore che aveva annunciato e da cui in ogni momento si discosta, per cui non riusciamo più a capire la filosofia del bilancio e della manovra finanziaria di questo Governo.

Ci viene chiesta la fiducia: ma come facciamo a dare la fiducia ad un Governo che non solo non sa governare, ma non sa nemmeno fare il fotografo, non sa nemmeno mettere a fuoco la situazione del Paese? Abbiamo un sistema di imprese, soprattutto di piccole e medie imprese, in sofferenza: dati statistici recentissimi dicono che nei prossimi due anni, se non cambia qualcosa, 1.700 imprese sono a rischio, anzi, chiuderanno sicuramente. E volendo fare una fotografia della situazione delle famiglie, il quadro è quello di famiglie in sempre maggiore difficoltà.

Ebbene, ci troviamo di fronte ad una risorsa straordinaria, per la quale per fortuna non dobbiamo chiedere sacrifici a nessuno in quanto già esistente, e non la si utilizza per dare risposte alle difficoltà effettive che conosciamo. Si abbandona la politica di rigore. Abbiamo due Ministri che montano ogni giorno sul piede di guerra, salvo poi lanciare non più *ultimatum* ma *penultimatum*, perché sembra che l'*ultimatum* vero non ci sia assolutamente. Il Governo continua a giocare: un giorno si risana e il giorno dopo si ridilapida.

A noi sembrava che, condivisibile l'iniziale posizione del Governo, dovendo rientrare dal debito, questa era un'occasione straordinaria per farlo. Rientrare dal debito voleva dire per fortuna, *pro futuro*, ridurre la pressione fiscale. Riducendo la pressione fiscale si sarebbe ottenuto un meccanismo virtuoso grazie al quale le famiglie finalmente avrebbero respirato di più, vi sarebbe stato il rilancio dei consumi interni, le imprese avrebbero avuto maggiori commesse, le stesse imprese, risparmiando sulla pressione fiscale, avrebbero potuto accantonare qualcosa, riammodernando il loro sistema, rendendosi maggiormente competitive, rafforzando la solidità imprenditoriale del Paese.

Assolutamente nulla di tutto ciò poi si è realizzato. Quali sono pertanto i criteri di questa «manovrina» di spesa? I criteri sembrano non esistere, ma noi li abbiamo compresi: questo Governo è alla fine della sua esperienza e del suo mandato, e per ogni giorno in cui qualcuno tira la giacca, il Governo si sente in dovere di dare alcune risposte.

Agli italiani era stato annunciato che ci sarebbero stati anni di lacrime e sangue per risanare le casse del Paese, poiché gli sciagurati che hanno preceduto l'attuale Governo hanno condotto una politica di dilapidazione, e bisognerà pertanto rientrare entro certi parametri.

Se la politica di rigore non c'è più, la situazione non era così tragica: il tesoretto dimostra che i soldi c'erano. Non era quindi necessario essere così drammatici all'inizio. Ma ritengo che tale linea di condotta sia condivisibile. Dove è finito però il programma del Governo? Dov'è finita questa linea di contenimento e di risanamento delle finanze pubbliche? Non c'è più e ciò significa che è finito il Governo. Prendiamo atto che probabilmente questa manovrina, che si spalma su alcuni soggetti, può essere letta come una piccola *captatio benevolentiae*: dal momento che ci troveremo, a brevissimo, a doverci riconfrontare con l'elettorato, chiediamo scusa almeno ad alcune categorie e vediamo se si riesce a spalmare un po' di crema lenitiva sui tanti calli che abbiamo pestato.

Entrando nel dettaglio, si tratta di una manovra che al 70 per cento va nella spesa corrente, nel momento in cui ci si chiede invece il rilancio degli investimenti perché il sistema delle imprese soffre e per il fatto che (d'altra parte non c'è domanda interna) manca la commessa pubblica.

Dal momento che lo stato di salute di un Paese lo si misura sulla capacità del rientro e del virtuosismo fiscale, ossia sul tendenziale, sull'inversione della tendenza a sfiorare e a splafonare il debito sul prodotto interno lordo, ci si è dati degli obiettivi.

Si doveva rientrare sotto il 2 per cento (ricordo che il tendenziale era del 2,1), ma con questa manovra si splafona nuovamente e si riporta il debito al 2,5 per cento. Siamo di nuovo vicini alla soglia del 3 per cento, che ci espone al rischio di sanzioni per infrazione da parte della Comunità europea.

Vorrei accennare inoltre alla questione di costituzionalità. Ieri in questa sede si è spesa qualche parola al riguardo, ma si tira sempre dritti, perché quando le cose si vogliono fare, si fanno e basta.

Ci si dimentica che il 2007 per la decretazione d'urgenza si potrà forse definire un *annus horribilis*, perché la Corte costituzionale, con la sentenza n. 171 del 2007, stabilisce per la prima volta della sua storia un principio mai pronunciato, ossia che ogni singola norma di un decreto-legge deve rispondere ai requisiti costituzionali di straordinaria necessità ed urgenza. Adesso ditemi se spalmare e creare fondi risponde a tali criteri!

La stessa politica pensionistica, ad esempio, che noi condivideremo perché tante persone non ce la fanno più, non risponderà certo a criteri di straordinarietà ed urgenza; a meno che non si dica che i pensionati in Italia muoiono di fame per cui è considerato straordinario ed urgente dare una risposta immediata alzando a livelli decorosi anche i minimi delle pensioni.

Sempre rimanendo sull'aspetto della costituzionalità, la Corte ha detto un'altra cosa importantissima. Nel passato si discuteva se, votando la legge di conversione, sostanzialmente si sanassero anche alcuni difetti di costituzionalità del decreto sottostante. Ebbene, la Corte lo nega assolutamente e fissa un altro paletto, per la prima volta nella storia, dichiarando sostanzialmente che il Parlamento non può mai sanare la mancanza di presupposti costituzionali, altrimenti – ed è condivisibilissimo – si scardinerebbe un principio costituzionale e il legislatore avrebbe addirittura la possibilità di alterare il riparto delle competenze, fissate in Costituzione, tra Parlamento e Governo. Questo non è possibile e lo ribadisce la Corte costituzionale.

Il provvedimento che andiamo a licenziare è fortemente minato di presupposti di incostituzionalità, al punto che non li solleveremo nemmeno noi, ma direttamente la Corte costituzionale, perché, in ragione di questa sentenza, per il *revirement* che ha introdotto nel nostro ordinamento, tre quarti delle norme che stiamo varando peccano di incostituzionalità. Forse l'unica, o una delle poche, che si salva sarebbe la famosa *probatio* diabolica invertita, in cui si consentirebbe a chi deve applicare indicatori di normalità economica di operare in termini di presunzione semplice, cioè invertendo l'ordine della prova nel caso dell'accertamento da parte dell'anagrafe tributaria. Forse, visto che è già scaduto il termine per presentare le dichiarazioni, questa era l'unica norma costituzionale contenuta nel decreto. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ghigo. Ne ha facoltà.

GHIGO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, tenterò di sviluppare alcuni ragionamenti in merito al metodo con cui il quale siamo arrivati al voto di fiducia; svolgerò poi alcune considerazioni sulla sostanza del provvedimento; e infine mi permetterò di fare alcune valutazioni sulle contraddizioni che tutto questo percorso mette palesemente sotto gli occhi di tutti.

Per quanto riguarda il metodo, questo Governo ci ha abituato a strozzare il dibattito parlamentare e ricorre al voto di fiducia in maniera co-



stante. Le motivazioni per cui questo avviene sono chiare ed evidenti a tutti: una conflittualità che nasce non tanto dal rapporto con l'opposizione o dall'ostruzionismo che l'opposizione realizza e produce all'interno dell'Assemblea, quanto dall'ostruzionismo – mi permetto di chiamarlo così – interno alla maggioranza, che induce e spinge il Governo, nel tentativo di approvare i provvedimenti, a porre il voto di fiducia.

Non potete neanche negare – questo lo dico per esperienza personale, ma questa valutazione non può essere confutata da alcun collega, anzi non potrebbe che essere condivisa dai colleghi della maggioranza – che quando, invece, esiste la possibilità di approfondire un argomento, di valutarlo, di sviscerarlo, di renderlo migliore (cosa che con il voto di fiducia generalmente non avviene), i provvedimenti possono essere anche approvati con una considerevole partecipazione da parte dell'opposizione. Mi riferisco ad un caso vissuto in Commissione sanità a proposito del provvedimento sull'*intramoenia*, con una scadenza del 31 luglio, provvedimento che ha ricevuto, dopo una lunga e approfondita discussione e un confronto corretto con il signor Ministro, un voto all'unanimità, che ha poi anche consentito che fosse approvato in Commissione senza la discussione in Aula.

Queste considerazioni secondo me vanno fatte perché troppo spesso voi, maggioranza, vi trincerate dietro l'ostruzionismo e non consentite il percorso della cosiddetta democrazia decidente, cioè quel percorso che permette di dedicare ai provvedimenti un certo tempo di discussione per poi arrivare all'approvazione.

Il metodo esiste, è percorribile, è dimostrato che è possibile il confronto e anche la convergenza su provvedimenti importanti, ma – torno a ripetere – in realtà il vero problema per cui ponete la fiducia è che dovette prima di tutto mettere d'accordo i vostri alleati.

Così è successo per quanto riguarda il tesoretto (e passo a parlare della sostanza). Il tesoretto doveva servire – l'aveva detto Draghi e l'avevano sostenuto tutti – per ridurre il debito pubblico e invece è servito a mettere d'accordo le varie componenti della vostra maggioranza, tanto è vero, come diceva prima il collega, che questo è un provvedimento che destina circa il 70-80 per cento dell'entità del tesoretto (che poi ancora non si è capito bene quale sia) in spesa corrente.

Allora, di fronte a questi elementi, emergono delle evidenti contraddizioni che sono tutte all'interno della vostra maggioranza. Ad esempio, l'anno scorso avete varato una manovra finanziaria mettendo le mani nelle tasche degli italiani in modo pesante e ne avete pagato, fortunatamente, perché gli italiani non sono sciocchi, le conseguenze attraverso un calo di consenso piuttosto consistente nei confronti di questo Governo. Ve ne siete accorti e avete pensato di utilizzare il tesoretto nel tentativo di recuperare. Le forze che condizionano l'azione di questa maggioranza, però, hanno condizionato questo meccanismo di *marketing* politico e hanno portato ad un risultato diverso.

Oggi la contraddizione che emerge, e che voglio mettere nell'ambito di questo dibattito in evidenza, è che, come dicevo, prima avete terroriz-

zato gli italiani in relazione alla situazione dei conti con la finanziaria dell'anno passato; poi, guarda caso, questi conti non erano così gravi, tanto è vero che c'è stato un gettito superiore che avete distribuito secondo una logica di tenuta politica, chiamiamola così per non darle altre definizioni.

Nello stesso tempo il vice ministro Visco, persona che gli italiani hanno ormai imparato a conoscere, propone e annuncia che la prossima finanziaria sarà più leggera, sarà una finanziaria, si immagina, di circa 15 miliardi di euro. Bene, io mi sono permesso di fare alcuni conti e valutazioni e di leggere alcune carte, perché poi è sufficiente fare queste cose, e mi sono accorto che i 15 miliardi euro sono un'altra di quelle *boutade* o un'altra di quelle scivolate alle quali andrà incontro questo Governo perché la realtà dei conti è ben diversa. Indico solo una voce che vi farà sballare questi conti che è quella della spesa sanitaria e cito la fonte, cioè la relazione della Corte dei conti a Camera e Senato che, oltre a fare una serie di valutazioni sul decreto «salvadebiti» sul disavanzo del 2005 (3 miliardi di euro), prende in esame i disavanzi del 2006, i disavanzi del 2007 e, siccome la spesa sanitaria ha un *trend* crescente, i disavanzi ipotetici del 2008.

Ebbene, calcolate che agli ipotetici 15 miliardi di euro che dovrebbero costituire la manovra proposta o immaginata dal vice ministro Visco, dovrete almeno aggiungerne altri 15, per il disavanzo sanitario su tutto il territorio nazionale prodotto dalle Regioni nell'anno 2006-2007, nonostante l'incremento del fondo sanitario che, con il patto della salute, questo Governo, nella passata finanziaria, ha prodotto.

Allora, in buona sostanza, la contraddizione è completa: avete aumentato le tasse, poi c'è stato un gettito superiore che avete usato per equilibri politici interni. Non contenti di questo dite che farete una manovra finanziaria che alleggerirà la pressione fiscale e, nello stesso tempo, i dati dimostrano che questo non avverrà: ne sono assolutamente convinto (e lo affermo oggi, non dico in attesa e in speranza, anche se essendo anch'io un cittadino italiano gradirei che alla fine la pressione fiscale diminuisse per il bene del Paese e le possibilità di crescita), perché le vostre capacità, che sono sul tavolo, mi fanno pensare che questo non avverrà.

Di conseguenza, immagino e dico che ci troveremo nei prossimi mesi a discutere una manovra fiscale che sarà di circa 40 miliardi di euro. Questo significherà chiaramente che non diminuiranno le tasse e che probabilmente aumenteranno. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Viceconte. Ne ha facoltà.

VICECONTE (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni che seguono vogliono essere un invito formale rivolto al presidente Prodi e al suo Governo: abbiate il senso della responsabilità civile prima ancora che politica e istituzionale. Credo davvero non abbia più alcun senso continuare in una campagna di mistificazione da parte della sinistra sul lavoro svolto nei cinque anni di Governo Berlusconi.

La legge finanziaria e il bilancio dello Stato per il 2007 contengono una mistificazione in ordine alla stima del totale delle entrate pubbliche, ancora oggi ufficialmente fissato a 703 miliardi di euro.

Sulla base del gettito realizzato nel 2006 e dei dati presentati dal Governo nelle relazioni trimestrali, non si può parlare di «extragettito miracoloso» o «tesoretto», ma di «gettito nascosto» per circa 30 miliardi di euro.

Il Governo deve dare risposte chiare, non muoversi mediante dissimulazioni e artifici contabili.

Andiamo a vedere che cos'è il tesoretto. Il maggior gettito dovrebbe andare a ridurre *deficit* e debito pubblico, come per altro richiesto da tutti gli organismi internazionali, Unione Europea in testa.

Il Presidente del Consiglio ha affermato: «In un anno abbiamo risanato i conti pubblici e il *deficit* 2007 sarà al 2,3 per cento». Peccato però che Prodi dimentica che il *deficit* pubblico è stato già al 2,3 per cento nel 2006, e non certo grazie al «tocco magico» del suo Governo. Quindi, dove sarebbe l'effetto Prodi-Visco? In realtà, poiché con la finanziaria 2007 il Governo ha aumentato di 35 miliardi la spesa pubblica ed ha aumentato le tasse più o meno dello stesso importo, ne consegue che il *deficit* di quest'anno è esattamente pari al *deficit* dello scorso anno.

L'unica differenza, cioè il vero effetto Prodi-Visco, è un maggior peso fiscale dello Stato sui cittadini ed un maggior potere di spesa da parte dei Ministri, come sa bene anche il mio conterraneo sottosegretario Lettieri.

Dopo gli allarmi dell'Unione Europea e del Fondo monetario internazionale sulla sostenibilità dei conti pubblici e del sistema previdenziale italiano, è arrivata per il Governo Prodi la doppia bocciatura della Banca d'Italia e della Corte dei conti. Presidente, le parole del governatore Draghi e del presidente della Corte dei conti sono di forte critica alla politica economica del Governo, tutta incentrata sulle tasse e su un indiscriminato aumento della spesa pubblica.

Il giudizio di Draghi sul DPEF è particolarmente negativo in relazione alla favorevole congiuntura economica che «avrebbe consentito all'Italia di accelerare il riequilibrio dei conti in tempi brevi e non di rinviarlo al 2011».

Il Governatore considera poi fuorviante parlare di «tesoretto» dinanzi a un debito pubblico come il nostro: «Queste risorse dovrebbero essere usate a riduzione del disavanzo e del debito perché altrimenti c'è il rischio di dover fare correzioni con un ciclo economico meno favorevole e comunque si sarebbe potuto ridurre la pressione fiscale anziché aumentare la spesa».

Draghi è entrato con decisione anche nel dibattito sull'abolizione dello scalone pensionistico: «Per garantire nei prossimi anni delle pensioni adeguate a un numero crescente di persone bisogna aumentare l'età in cui si smette di lavorare». Draghi invita, quindi, il Governo a rivedere il sistema pensionistico tenendo conto del suo equilibrio finanziario per fare così un buon servizio ai giovani e alle future generazioni.

Preoccupazione per l'alto livello della spesa pubblica è stata espressa anche dal Presidente della Corte dei conti, in «una lettura attenta delle stime di finanza pubblica per il 2007 sospinge ad un giudizio più allarmato sulle tendenze in atto, confermando tutte le preoccupazioni sulle difficoltà di controllo dei conti dello Stato». Per il presidente della Corte dei conti il cosiddetto tesoretto è ascrivibile soltanto «all'aumento delle entrate e della pressione fiscale», che è passata dal 40,6 al 42,4 per cento. E se il Governo vorrà rispettare gli impegni sottoscritti con Bruxelles, «anche la prossima legge finanziaria dovrà disporre una manovra in grado di ottenere risorse aggiuntive fino a un massimo di oltre 21 miliardi di euro».

Quest'Assemblea, signor Presidente, il Paese, ha bisogno di risposte serie e coerenti, di opere e non di sterili personalismi polemici: né tanto meno dell'elargizione alla casta del centro-sinistra, al ceto di governo e di sottogoverno dei soldi prelevati sui sacrifici delle famiglie, degli imprenditori e dei professionisti di questo nostro Paese. Su questi interrogativi abbiamo bisogno di risposte vere e non fumose.

Forza Italia dice no ad una odiosa tassazione. La Francia ha ripreso a correre abbattendo il carico fiscale e diminuendo la spesa pubblica inutile. Dobbiamo sostenere i lavoratori, le imprese, le famiglie, non vessarle con manovre finanziarie pesanti e che riducono la capacità di spesa e di risparmio di ognuno di noi.

Il programma di lavoro del nostro passato Governo si basava su un assioma fondamentale: l'evoluzione del sistema economico legata indissolubilmente all'investimento pubblico e privato nel settore delle infrastrutture e dei trasporti. Il Governo Berlusconi ha elaborato e attuato nuovi programmi, di dimensione comunitaria e sovracomunitaria, i nuovi Corridoi transeuropei, la connessione del Corridoio 8 con la Puglia, le autostrade del mare, i grandi schemi idrici. Tutto ciò per modernizzare l'Italia e per renderla accessibile, per aumentare la libera e sicura circolazione di persone, di beni, merci e servizi; per rendere il nostro Mezzogiorno attraente per l'investimento produttivo, come ha già ricordato il senatore Gentile nel suo intervento.

La nostra stella polare è stata l'operatività. L'idea di realizzare, giorno dopo giorno, una svolta epocale, dopo decenni di blocco di investimenti, di ritardi e di dispersione di risorse finanziarie e nelle opere pubbliche strategiche, nelle strade, nei porti, negli aeroporti, nelle ferrovie. Un ritardo che l'Italia e soprattutto il Mezzogiorno pagavano da decenni.

Ci hanno attaccato violentemente, sulle piazze, sulle televisioni, sui giornali, denunciando fatti e persone di fronte alla magistratura. Hanno tentato di screditarci, dicendo che la legge obiettivo era stata un fallimento e che era stata un meccanismo inutile di spesa pubblica senza risultati. Oggi, il Governo Prodi, i ministri Di Pietro, Padoa-Schioppa, Bianchi e altri sono, loro malgrado, costretti a riconoscere che la legge obiettivo e il *master plan* delle opere sono stati l'operazione infrastrutturale più importante fatta in Italia nel dopoguerra: nonostante i radicalismi preistorici del ministro Pecoraro Scanio (che si è astenuto in Consiglio dei Ministri

sull'allegato infrastrutturale) e della sinistra radicale (con la presidente Anna Donati che ha detto no all'allegato infrastrutturale), a testimonianza di una visione chiusa e cieca sulle potenzialità di sviluppo.

Il DPEF presentato da Di Pietro e dal suo Governo, con l'astensione inspiegabile del Ministro dell'ambiente, è in sostanza una copia del Piano decennale delle opere presentato da Berlusconi, in cui viene presentato lo stato di avanzamento dei progetti e delle opere e nell'ambito del quale si articolano le temporalità progettuali e di realizzazione delle opere a seconda del reperimento delle risorse.

Noi conosciamo la preoccupazione delle famiglie italiane, di quei professionisti e imprenditori che oggi devono pagare un'imposizione fiscale pesantissima e che costituisce un fattore di crisi di competitività del nostro Paese e del nostro Mezzogiorno.

Chi può pensare di investire, di creare occupazione se le migliori risorse vengono convogliate, tramite un prelievo fiscale assolutamente non in linea con i Paesi dell'Unione Europea, a vantaggio di perversi meccanismi di devoluzione delle risorse per spese a favore di fondi di inefficienza della pubblica amministrazione?

Come si pensa di incentivare la creazione di nuovi posti di lavoro, di fronte a un prelievo fiscale così pesante?

Noi siamo qui. Siamo qui per difendere il nostro territorio, il nostro Mezzogiorno. Non ci stancheremo di vigilare e di continuare a presentare un'alternativa di Governo seria, praticabile e concreta.

La capacità di governo di Prodi e dei suoi referenti locali è stata misurata dagli italiani, che testimoniano ogni giorno la scarsità di risultati visibili e reali. Noi parlamentari di Forza Italia rimaniamo e rimarremo sempre a fianco dei nostri cittadini, ai quali vengono inopinatamente denegati diritti fondamentali tramite manovre di politica economica e finanziaria assolutamente prive di concretezza e lontane dalla domanda di benessere delle popolazioni, al di là della retorica e delle solite vuote strumentalizzazioni di una sinistra ormai prigioniera di se stessa, del dissenso interno e della crisi di consenso nel Paese.

Per questi motivi annuncio il mio assoluto voto contrario a questo decreto. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Matteoli. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tibaldi. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, nel pronunciarmi a favore della fiducia, esprimo un apprezzamento generale sul provvedimento nel suo complesso. In particolare, il mio apprezzamento va a quelle parti relative alle politiche sociali, e, ancor più in particolare, alla decisione che ci apprestiamo a votare che porterà all'aumento delle pensioni più basse, la quale interesserà già dal prossimo anno oltre tre milioni di pensionati e che, successivamente, comporterà un aumento strutturale per gli stessi pensionati a partire dal 1° gennaio.

È un provvedimento più volte richiesto e necessario, poiché tutti conosciamo le condizioni difficili in cui sono costretti a vivere milioni di

anziani nel nostro Paese; in questi ultimi dieci anni, infatti, le pensioni hanno perso il 34 per cento di potere d'acquisto, per via del sistema di indicizzazione e del mancato aggancio alla dinamica salariale. Nondimeno, non mi posso esimere dal rilevare che l'aumento medio di 33 euro è da valutare come un primo segnale, piuttosto che come un reale e concreto intervento di sostegno a tale reddito.

Il previsto utilizzo di una parte delle maggiori entrate nette rispetto al bilancio di previsione, il cosiddetto extragetrito, per far fronte all'incremento dei trattamenti per i soggetti ultrasessantaquattrenni titolari di uno o più trattamenti pensionistici costituisce un primo chiaro segnale di inversione di tendenza di questo Governo, rispetto al precedente di centro-destra, verso i soggetti percettori di redditi da pensione, i quali, stante l'esiguità dei redditi a tale titolo percepiti, vivono spesso in una condizione al di sotto della soglia di povertà, sia a livello individuale che familiare.

In tal senso, non posso anche non apprezzare lo sforzo fatto dall'Esecutivo, oltre che con l'adozione delle summenzionate misure per l'anno in corso, anche mediante la previsione, per il prossimo anno, dell'istituzione, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di un fondo finalizzato ad agevolare il riscatto a fini pensionistici della durata legale del corso laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in regimi pensionistici diversi, in particolare per i soggetti per i quali trovi applicazione in via esclusiva il regime pensionistico di calcolo contributivo, in modo da poter migliorare i trattamenti previdenziali di un'ampia platea di soggetti, soprattutto i giovani, in quanto sono più direttamente interessati, da un lato, dal regime contributivo e, dall'altro, dai processi di modifica del mercato del lavoro e dalle nuove tipologie del cosiddetto lavoro flessibile, che in sostanza configurano rapporti di lavoro precario.

Ultima, ma non ultima per significato e portata, è la disposizione che prevede per il prossimo triennio 2008-2010 l'applicazione di un meccanismo di indicizzazione del 100 per cento rispetto all'inflazione per tutte le pensioni fino a cinque volte il minimo; indicizzazione che ha costituito una bandiera di numerose battaglie condotte anche da me stesso in prima persona e dal mio partito ed inserita come impegno nel programma della maggioranza, che oggi trova finalmente riconoscimento.

In conclusione, ritengo di poter valutare positivamente l'effetto redistributivo così raggiunto, ma sicuramente non posso ritenerlo sufficiente, perché – lo ribadisco – c'è nel nostro Paese la necessità che a questi interventi segua un'ulteriore coerente e penetrante azione del Governo, a partire dall'imminente e delicatissima manovra organica di riordino del sistema pensionistico e del *welfare* che si affronterà in Aula in autunno. Sarà necessario che al cosiddetto protocollo sottoscritto con le organizzazioni sindacali si apportino profonde trasformazioni, in modo che la rendano coerente e compatibile con le scelte individuate.

A questo proposito voglio ricordare che sia in quest'Aula sia alla Camera l'approvazione del DPEF è stata accompagnata da precise indica-

zioni che ritengo debbano essere interpretate come vincolanti per il Governo; diversamente, penso si aprirà un difficilissimo periodo, in cui sarà davvero a rischio la tenuta di questa maggioranza.

È per tale motivo che insisto perché si prosegua con una politica di redistribuzione sociale, in particolare attraverso misure che affrontino i problemi della precarietà del lavoro, che in particolare sia in grado, attraverso l'eliminazione della piaga del precariato, di ridare certezza nel futuro alle nuove generazioni e di creare le condizioni materiali perché venga garantito loro, come è stato per le nostre generazioni e quelle precedenti, una vita ed una vecchiaia dignitose, invertendo così l'attuale situazione che, per la prima volta da oltre cento anni, vede i giovani con una prospettiva di arretramento sociale rispetto ai loro genitori.

Per queste motivazioni annuncio il mio voto favorevole sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

### **Sui congedi dei senatori appartenenti al Gruppo Misto**

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, l'articolo 62 del Regolamento prevede che un senatore possa mancare alle sedute dopo aver chiesto per iscritto congedo al Presidente, il quale, in principio di ogni seduta, dà comunicazione dei congedi all'Assemblea. Per prassi consolidata, la richiesta non deve essere fatta solo da parte dell'interessato, ma può essere fatta dai Gruppi. Credo che il Regolamento dica qualcosa di diverso, ma diamo per buono questo.

Quest'oggi sono in congedo cinque senatori a vita, la cui richiesta di congedo è stata formulata dal Gruppo e nessuna traccia vi è della volontà da parte degli interessati. Uno di questi, il presidente emerito Cossiga, con cui ho avuto il piacere d'interloquire poc'anzi, mi ha detto che non ha autorizzato nessuno a metterlo né in congedo né in missione. Credo che in questo momento stia contattando il Segretario generale per revocare questa richiesta da lui non autorizzata, ma a questo punto chiedo che lei trasmetta al Presidente, prima che si proceda al voto di fiducia di oggi, la richiesta di verificare che gli interessati, ovvero gli altri quattro, abbiano espresso e autorizzato la richiesta di congedo, perché diversamente siamo di fronte a un'usurpazione della volontà e dei diritti dei senatori. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Zanoletti).*

PRESIDENTE. La Presidenza, a seguito del suo intervento, provvederà a fare tutti gli accertamenti.

MATTEOLI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa vuole parlare?

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, sulla scia di quello che ha detto ora il collega Calderoli, c'è un aspetto che voglio ulteriormente sottolineare: è vero che quando un collega del Gruppo chiede di essere messo in missione, si rivolge al Presidente del Gruppo. Questo può valere per tutti i Gruppi, ma certamente non può valere per il Gruppo Misto, che per la sua conformazione è un Gruppo eterogeneo, dove confluiscono coloro che non hanno aderito a nessun altro Gruppo.

Quindi, per quanto concerne la richiesta delle missioni da parte del Gruppo Misto deve essere fatta dal singolo senatore e non può essere fatta dal Presidente del Gruppo per le caratteristiche proprie del Gruppo Misto.

Per carità, sicuramente gli Uffici avranno fatto le verifiche, non voglio mettere in dubbio questo; ma non può la Presidenza non prendere atto di quanto affermato dal senatore Calderoli, avendo egli incontrato uno di coloro che erano stati iscritti come in missione, e non fare le dovute verifiche per vedere se anche gli altri quattro sono nella stessa condizione del senatore Cossiga. Aggiungo che va tolto dall'elenco dei senatori in missione sicuramente il senatore Cossiga, perché non posso pensare che la Presidenza – chiedo scusa per il bisticcio delle parole – pensi che il senatore Calderoli ha detto in Aula una cosa non vera. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Senatore Matteoli, come ho avuto modo di dire già prima, la Presidenza farà i dovuti accertamenti, anche secondo le dichiarazioni testé rese.

EUFEMI (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi lei può parlare su questo punto, non può parlare nel dibattito, sulla fiducia.

EUFEMI (UDC). Desidero intervenire su questo aspetto che è stato richiamato dal vice presidente Calderoli e anche dal presidente Matteoli.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, nei giorni scorsi noi abbiamo assistito ad un paradosso: quando in Commissione finanze abbiamo espresso il parere su questo provvedimento, abbiamo assistito alla sostituzione, per così dire anomala, del presidente Ciampi con il senatore Turigliatto.

Certamente la configurazione del Gruppo Misto è – come diceva il Presidente Matteoli – molto eterogenea, ma le idee di Ciampi non possono essere sostituite dalle idee di Turigliatto. Si tratta di un paradosso che andrebbe affrontato e le sostituzioni delle Commissioni dovrebbero essere esercitate con una esplicita delega da parte del senatore a vita.



**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739  
e della questione di fiducia (ore 11,28)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mannino. Ne ha facoltà.

MANNINO (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli senatori, onorevole rappresentante del Governo, René de Chateaubriand diceva che l'ipocrisia è l'omaggio che il vizio rende alla virtù. Il voto di fiducia è un istituto previsto dalla Costituzione, è stato sempre utilizzato, in ogni tempo; indubbiamente deve essere fondato su solidi motivi, su ragioni riconducibili alla *ratio* della Costituzione. Il decreto-legge è un provvedimento di urgenza; non può l'urgenza essere sostituita da altro criterio di valutazione.

Orbene, guardando questo provvedimento – ripeto osservazioni e obiezioni che sono state avanzate da rappresentanti delle opposizioni – esso innanzitutto non ha i requisiti che ne giustificano l'adozione e, soprattutto, la sua introduzione in Parlamento; si presta, però, ad una osservazione politica che cercherò di svolgere con molta serenità. Chi esercita il mestiere dell'opposizione e lo fa senza pregiudiziali immediate, di risultati immediati, si chiede quale sia la bussola che sta usando questo Governo, quale percorsi esso si stia dando; infatti, tutti gli atti di politica economica e finanziaria di questo Governo, dal DPEF alla legge finanziaria dello scorso anno, ad oggi, sembrano procedere lungo uno zig-zag che non rende comprensibile il traguardo. Si potrebbe dire, dopo questo provvedimento, che il Governo, pur di tenere la propria maggioranza – è un'osservazione già fatta – abbia dispensato alcune risorse a seconda delle varie richieste.

E c'è da chiedersi perché oggi il Governo fa questa scelta, perché se fossimo alla vigilia delle elezioni, essa sarebbe anche comprensibile se non giustificabile. Non dovremmo essere alla vigilia delle elezioni, comunque, non dovremmo votare questo autunno. Allora, la questione diventa ancora più inquietante: un Governo che si annuncia come un Governo delle riforme, come il Governo che si cimenterà con il tema impegnativo del debito pubblico, appena consegue – ammesso che sia effetto e risultato della legge finanziaria dello scorso anno – un qualche risultato, pensa subito a disperderlo, invece che concentrare quel risultato nella finalità principale, che dovrebbe essere il risanamento e il taglio del debito pubblico.

C'è una notizia di ieri che dovrebbe fare riflettere tutti, Governo, maggioranza; e certamente rifletta l'opposizione che trova una ragione di rafforzamento delle proprie ragioni oppositorie. Gli istituti di *rating* hanno valutato verso la tripla A i buoni del Tesoro provinciale, sale lo *spread* con i titoli tedeschi, il che significa che il costo del debito pubblico nei prossimi cinque mesi avrà un'impennata. Avremo non soltanto un incremento del debito pubblico, già molto elevato, ma anche un incremento

del costo del debito pubblico. Orbene, una corretta manovra di risanamento finanziario è proprio su questo punto che deve far leva.

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 11,30)**

(Segue MANNINO). I colleghi della sinistra cosiddetta radicale hanno posto sempre in questi mesi il tema dell'equità e vi sono argomenti da loro addotti che trovano corrispondenza anche negli argomenti delle opposizioni; il problema delle nuove povertà, delle pensioni minime, il problema sociale nel suo complesso è avvertito.

Abbiamo ascoltato or ora che le pensioni negli ultimi dieci anni hanno subito, hanno percorso una curva discendente: potremmo certamente dire che negli ultimi dieci anni larga parte degli italiani è diventata più povera. È un dato che non si oppone a questa o quella maggioranza: è una constatazione che dimostra la incapacità, in questa lunga stagione, in queste ultime tre legislature che partono dal 1992, di affrontare quel tema del debito pubblico che è stato l'oggetto di una demonizzazione per la quale nel Paese si è aperto un processo politico, dimenticando di andare a cercare le ragioni – e non è argomento da storia economica, ma politica – che hanno portato alla crisi del 1992, vale a dire quelle per le quali una politica della Banca d'Italia ha imposto un rapporto lira-marco, che ha indotto l'incremento del debito pubblico oltre ogni dimensione prevedibile.

Quello stesso errore, allora attribuibile alla politica monetaria della Banca d'Italia, viene ripetuto oggi per l'incapacità di affrontare e dominare il problema del debito pubblico e del relativo costo e, ancor di più, di un costo che viene pagato non già sul mercato nazionale in favore di *rentier*, di redditieri nazionali, ma sul mercato mondiale.

I colleghi della sinistra radicale pongono i temi delle nuove povertà e del contrasto agli evasori (sull'uno e sull'altro argomento siamo perfettamente d'accordo), ma non pongono il tema del costo del debito pubblico che va a vantaggio soltanto del sistema finanziario mondiale, fatto del quale si deve prendere atto non con parole di demonizzazione, ma con la capacità di intervenire sulle proprie condizioni, per tagliare il debito pubblico. Ora, dopo l'annuncio che ha fatto lo scorso anno il Governo, sarebbe stato ragionevole e prevedibile – soprattutto con un Documento di programmazione economico-finanziaria in cui, secondo il Governo, non c'è stata la necessità di intervenire sul controllo di questa spesa pubblica che invece sembra regolarmente impazzita – che ogni sopravvenienza attiva del sistema tributario venisse tutta concentrata in questa stagione, vale a dire alla vigilia dell'estate, nel taglio del debito pubblico, con una posizione attendista anche nei confronti dell'autunno. Il quadro dei dati fondamentali e della situazione economica, innanzitutto internazionale e poi nazionale, non confortano nel senso di una previsione di

un incremento del PIL che sia la base ad un incremento del gettito tributario come quello stimato dal Governo, che ritiene di adottare una procedura che in altri tempi dispregiativamente si chiamava dorotea (io dei dorotei invece ho grandissimo rispetto), per la quale il consenso veniva acquistato quotidianamente o settimanalmente: una procedura che ha rappresentato la ragione della crisi di una stagione, di un assetto politico e che viene oggi rinnovata.

La domanda è dunque la seguente: dove ci vuol portare questo Governo? Senza fare il profeta di sciagure (nessuno lo vuol fare), è fin troppo ovvio che i dati dell'incertezza potrebbero indurre lo stesso Governo, in autunno, ad un prelievo fiscale in contraddizione con la linea ulteriore che si sta seguendo, sottoponendo il Paese ad uno *stress* in una fase in cui, invece, va sostenuta la ripresa produttiva, va sostenuta la capacità del Paese di reagire ai problemi e di impostare – e questa dimensione è totalmente assente in questo Governo – la soluzione ai problemi del Paese.

Guardando questo decreto, c'è un punto che è elemento che permette una valutazione, se non un giudizio politico *tranchant* definitivo: si introducono norme di finanza eccezionale per le Province contigue con le Regioni a Statuto speciale. Una cosa così aberrante con un decreto-legge non poteva essere immaginata se non da chi ha l'esigenza di fronteggiare le mille domande del Paese, mediate, rappresentate e riflesse in questa maggioranza composita, che cede in tal modo alla grande questione nazionale: come tenere l'Italia unita su indirizzi che la coinvolgono pienamente.

All'indomani della guerra, quando era aperto il problema della ricostruzione del Paese, De Gasperi con Vanoni – che non era né meridionale, né siciliano, ma veniva da una regione del Nord – impose una scelta al Paese, cioè che accanto alla ricostruzione partisse lo sviluppo del Mezzogiorno. Orbene, oggi questo Governo non è capace di una proposta di disegno nazionale.

Questo Governo, questa maggioranza, prende i voti nelle Regioni del Sud, che controlla politicamente, perché il governo di tutte le Regioni, ad eccezione della Sicilia, è nelle mani del centro-sinistra; però, perde nel Centro-Nord e insegue allora le Province limitrofe alle Regioni a Statuto speciale, con vantaggi anche al di fuori delle norme statutarie. Il Governo nei confronti delle Regioni a Statuto speciale sta facendo infatti due diverse politiche: una, nei confronti della Regione siciliana, denegandole le entrate che spettano in forza delle norme di attuazione, ed un'altra, invece, per il Trentino-Alto Adige, i cui senatori abbiamo visto ottenere qui in Parlamento il risultato di un esplicito condizionamento.

Allora, questo è il punto: dove va questa maggioranza? Dove porta il Paese questo Governo? È una domanda che ci poniamo, è una domanda che dobbiamo porci, è una domanda che ne implica altre.

Questa maggioranza ha imposto un tendenziale bipolarismo – con riguardo ai due poli presenti nel Parlamento italiano non si può parlare, infatti, di un bipolarismo assoluto – ma anche una modalità rude: chi ricorda le cose di questo Paese sa che in nessuna stagione il dialogo tra maggioranza e opposizione è stato chiuso e il voto di fiducia è stato il ricorso

all'estrema necessità non per controllare la propria maggioranza, per metterla in riga e in ordine. Onorevoli senatori, basterebbe rileggere attentamente le dichiarazioni del senatore Morando per trovare tutti gli argomenti per cui questo utilizzo del cosiddetto tesoretto venga sottoposto ad una revoca di fiducia.

È per queste ragioni, allora, che un Gruppo come l'UDC rinnova la propria posizione all'interno dello schieramento di opposizione, contrasta questo indirizzo del Governo, espone la propria posizione davanti al Paese e non può non far rilevare l'estremo insuccesso del tentativo del Partito democratico. Oggi nessuno si sottrae, in Italia, non dico alla suggestione, ma all'argomentazione per la quale occorra una evoluzione del sistema politico. Siamo in una stagione postideologica, probabilmente, anzi sicuramente è impossibile pensare che in Italia, in ragione delle diverse tradizioni culturali, ma anche della dominanza di interessi regionali, vi siano soltanto due partiti.

Che a sinistra si stia formando il partito democratico potrebbe essere considerata, anche da parte di chi sta dall'altra parte, una ragione alla quale essere molto attenti e rispetto alla quale atteggiarsi emulativamente, guidando quindi un processo di riagggregazione ordinata, secondo un pensiero politico. Invece, questo non sta avvenendo perché il partito democratico, che è la base essenziale di questo Governo, si è annunciato come il partito delle riforme. Anzi, poiché i termini «sinistra» e «destra» non hanno più significato, la presunzione del partito democratico è quella di essere il partito delle riforme contro un partito della conservazione che in Italia mi sembra non vi sia e che, comunque, non c'è nel centro-destra, perché quest'ultimo avverte le stesse ragioni, gli stessi stimoli e le stesse necessità che impongono a questo Paese una politica delle riforme come quella che è stata fatta in Inghilterra da Blair e in Germania dai socialdemocratici, anche con un Governo di coalizione, e come quella che oggi viene realizzata da Sarkozy in Francia, rompendo tutti gli schemi.

Qui, invece, il partito democratico dimostra di non avere la forza di percorrere questo sentiero perché è sottoposto alla fortissima tensione e alla fortissima concorrenza della sinistra radicale. Orbene, è questa difficoltà che si rovescia, ancor prima che sulla situazione politica del Paese, sulla condizione della maggioranza. Ebbene, sono queste le ragioni per le quali da parte nostra il dovere della opposizione è indefettibile. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Malan. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, con l'apposizione della questione di fiducia anche su questo provvedimento assistiamo ad un ennesimo esproprio della facoltà del Parlamento di espletare la funzione legislativa assegnatagli dall'articolo 70 della Costituzione. Si combina l'ennesimo pasticcio, con tutto quanto è stato molto bene illustrato dai colleghi. Si usano fondi che non si sa di avere, dopo

averli nascosti per mesi e aver negato che vi fossero. Naturalmente queste risorse aggiuntive si utilizzano male.

Cito un solo aspetto specifico di questo provvedimento: tra l'altro, si rendono nuovamente disponibili 1.952 milioni di euro per vari Ministeri e varie necessità. Ora, sappiamo da tempo – lo disse il ministro dell'interno Amato all'inizio di luglio dell'anno scorso – che una delle emergenze e delle maggiori necessità del nostro Paese è quella di tutelare la sicurezza. Disse anche che le risorse per Polizia e Carabinieri erano scarse, al punto da compromettere la loro operatività.

Qualche giorno dopo il Governo approvò il decreto Bersani che tagliò 80 milioni di euro all'Arma dei carabinieri e 200 milioni di euro alla Polizia. Tutto ciò in grande coerenza con quanto uno dei più importanti Ministri aveva evidenziato.

In questi 1.952 milioni di euro che vengono resi disponibili sono previste tante spese per varie necessità, ma per il Ministero dell'interno sono previste esclusivamente due voci: 16 milioni di euro per i servizi di accoglienza a favore degli stranieri e 779.000 euro per l'assistenza economica e sanitaria sempre a favore degli stranieri. Si tratta di un chiaro esempio delle priorità che ha osservato questo Governo.

Il Governo allora si è appropriato, ormai direi in tutta la legislatura, della funzione legislativa che la Costituzione assegna al Parlamento. Questa «centralizzazione democratica» (un po' come la democraticità del Partito democratico, dove si scelgono i candidati buoni e quelli sbagliati prima di iniziare) in stile sovietico ha avocato al Governo la facoltà di fare le leggi, perché la grandissima parte delle norme durante questa legislatura è stata approvata senza lasciare mai al Senato e alla Camera la facoltà di intervenire.

Ricordo, ad esempio, il decreto Bersani, con finte liberalizzazioni e vere tasse, sul quale è stata posta la fiducia. Siccome tra i vari *slogan* forse quello principale della coalizione che attualmente governa e dell'allora candidato, e oggi purtroppo presidente del Consiglio, Prodi, era «la serietà al Governo», noi temevamo di andare incontro ad un anno triste, con pochi spunti umoristici. Anche questa promessa elettorale, invece, è stata accantonata e c'è stato molto di che ridere. Per esempio, la fiducia sul cosiddetto decreto Bersani fu apposta in Parlamento nonostante, nella conferenza stampa che seguiva il precedente Consiglio dei ministri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Enrico Letta (uno dei candidati giudicati tollerabili dal Comitato centrale del Partito Democratico), depositario delle decisioni del Consiglio dei ministri, avesse dichiarato: non abbiamo autorizzato la fiducia sul decreto Bersani.

Qualche giorno, dopo è stata apposta la fiducia in Aula. A seguito di mie interrogazioni, più volte sollecitate, sei mesi dopo ci è stato detto che effettivamente il Consiglio dei Ministri l'aveva autorizzata: sicuramente è vero, ma è strano che nella conferenza stampa tenutasi qualche minuto dopo il depositario degli atti del Consiglio dei ministri abbia negato l'autorizzazione a porre la fiducia. E così, una bella serie di norme, di finte liberalizzazioni e vere tasse, sono state poste con il decreto Bersani.

Vi è stata poi una serie di norme di poca importanza, di poca portata, fino ad arrivare alla finanziaria 2007 approvata alla fine dell'anno scorso. La finanziaria è stata approvata con un emendamento di 1365 commi che il Senato ha avuto qualche ora per leggiucchiare, più che altro per soppesare, perché non si è potuto fare molto altro, nel quale vi sono stati i pasticci più inusitati. Ad esempio, fatto del tutto veniale, c'era un provvedimento, peraltro non negativo, riportato due volte. C'è stata l'introduzione del condono in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, poi eliminato grazie ad un emendamento della Casa delle Libertà al disegno di legge, giunto all'approvazione definitiva ieri, sulla sicurezza del lavoro.

Vi era infatti nella finanziaria un comma che prevedeva che i datori di lavoro che avessero regolarizzato secondo determinate modalità eventuali dipendenti non regolari fossero esentati per un anno dai controlli relativi alla sicurezza sul lavoro: un'altra bella ciliegina messa su questa ricchissima finanziaria.

Si verificano anche altri episodi che tengono alto il buonumore e di uno vorrei rendere partecipe l'Aula, visto che ne siamo stati testimoni nelle Commissioni riunite affari costituzionali e difesa. Le Commissioni riunite hanno per alcune settimane, in diverse sedute, discusso un provvedimento per un riconoscimento a favore delle vittime delle stragi nazifasciste e degli internati italiani deportati in Germania, per poi scoprire (nonostante il rappresentante del Governo fosse stato presente anche nelle prime tre sedute) che in realtà quasi tutto il contenuto del provvedimento era già contenuto nel maxiemendamento della finanziaria: un mostro tale che perfino il rappresentante del Governo (uno dei 102, per intenderci, perché qui dovrebbe esservi un'elevata specializzazione) che si occupa di quel settore non sapeva vi fosse contenuto. Questa è la serietà del Governo. Temevamo di annoiarci, invece non ci annoiamo affatto.

Approvata la legge finanziaria, arriviamo al provvedimento più importante che segue (visto che il DPEF è risultato essere una presa in giro, perché non contiene le cifre più importanti), l'attuale decreto-legge. Per non sbagliarsi, il Parlamento è chiamato ad approvarlo con il voto di fiducia, ossia senza avere la possibilità di intervenire.

Meno male che quella attualmente al Governo doveva essere la coalizione che tutela le prerogative del Parlamento! In nome di tali prerogative, la coalizione, nell'unico successo ottenuto nel corso di questi mesi di Governo, è riuscita a convincere un numero sufficiente di italiani a votare contro la riforma della Costituzione che la Casa delle Libertà aveva approvato nella scorsa legislatura.

Il Governo ci è riuscito convincendoli che quella riforma sminuiva il ruolo del Parlamento, cosa assolutamente non vera, salvo poi espropriare in ogni modo il Parlamento dalle sue prerogative. Non ci sono soltanto i voti di fiducia, ma anche i decreti-legge convertiti in fretta e furia, dove, di fatto, il Parlamento non può fare nulla. Ci sono inoltre le leggi delega, con cui, con pochi commi spesso confusi, si delega il Governo a legiferare su un vasto settore.

Per fortuna, il Governo non riuscirà a farlo nella maggioranza dei casi per le sue divisioni interne, ma il danno resta, soprattutto per il Paese. Visto che, lo ripeto, il Governo vuole fare le leggi da solo e senza il contributo del Parlamento, le faccia almeno bene! Invece si scelgono tutte le priorità tranne ciò che interessa ai cittadini (ossia la sicurezza e la riduzione delle tasse), poiché le priorità sono ben altre.

Per fortuna, come dicevo, fra qualche mese, o forse prima, avremo finito di ridere di questo Governo che prometteva la serietà e potremo – speriamo con nuove elezioni – tornare a un Governo che la serietà non la proclami, ma la pratichi veramente. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Morra. Ne ha facoltà.

MORRA (*FI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi e colleghe, vorrei svolgere qualche breve considerazione su un provvedimento che, per certi aspetti, racchiude in sé la filosofia alla base di questo anno di attività politica, portata avanti dal Governo e dalla maggioranza, che riguarda sia il metodo che il merito dell'attività di Governo.

Il metodo è stato caratterizzato da un uso sproporzionato e da un abuso del ricorso allo strumento della fiducia, che ha finito con il mortificare le prerogative proprie del Parlamento. Con quella di oggi, colleghi, siamo, alla ventunesima richiesta di fiducia.

Quanto al merito, esso è stato caratterizzato da una forte irresponsabilità che questo Governo ha fatto registrare nei confronti delle attese del Paese e, soprattutto, delle giovani generazioni.

Ritengo che questa sia una delle manovre più irresponsabili che un Governo abbia mai varato, soprattutto nei confronti delle future generazioni, sulle quali si scaricheranno gli effetti del provvedimento in approvazione.

Tali manovre sono irresponsabili perché distribuiscono, di fatto, risorse non disponibili. L'attuale Governo distribuisce infatti risorse rivenienti, come penso avremo modo di chiarire, da un aumento del disavanzo pubblico tendenziale. Cosa significa infatti extragettilo, tesoretto da porre a base di una manovra distributiva per un Paese che presenta un *deficit* che viaggia fra il 2 e il 3 per cento e che presenta un debito pubblico prossimo al 105-106 per cento?

Per un Paese come questo non esiste extragettilo o tesoretto da porre a base di qualsiasi manovra distributiva; tanto più quando si tratta di una manovra di chiaro stampo elettorale, quale quella che emerge dagli interventi di spesa messi in campo dalla manovra stessa.

Tali interventi attengono alle misure più disparate, e non sto qui a richiamarle per economia di tempo, ma sono slegati fra loro ed estranei ad ogni disegno organico, ad ogni possibile strategia.

Di tale manovra non se ne comprende la necessità, in relazione alle opere messe in campo; l'extragettilo non è disponibile per manovre distributive. Questo non lo stiamo dicendo solo noi: lo dicono e l'hanno detto

le più significative istituzioni economiche europee; l'ha detto e continua a dirlo il governatore della Banca d'Italia Draghi.

Allora, se l'extraggettito non esiste, se il tesoretto non esiste, se questa risorsa non può essere disponibile per nessuna manovra in un Paese come il nostro, con i dati che si porta dietro, è necessario, secondo me, indagare su quale sia stato il ragionamento che ha portato avanti il Governo per mettere in campo una manovra distributiva di 7 miliardi di euro. Penso che questo Governo abbia ragionato in un modo simile a ciò che sto per enunciare. Il Governo deve aver ritenuto necessario intervenire con una manovra, a causa delle maggiori entrate, tra l'altro – lo vogliamo ricordare – rivenienti essenzialmente da una finanziaria, quella per il 2006, che, seppur licenziata in un momento elettorale, aveva guardato agli interessi del Paese. A fronte di questo extraggettito e di queste maggiori entrate, l'esercizio di bilancio può essere chiuso con un disavanzo netto pari al 2,1 per cento. Dato, però, che le previsioni portavano ad un indebitamento netto del 2,5 per cento, allora è possibile effettuare una manovra distributiva pari allo 0,4 per cento del PIL. Di qui, i 7 miliardi cui alla manovra distributiva.

Con questo intervento del Governo, di fatto, il disavanzo viene elevato dal 2,1 per cento tendenziale al 2,5 per cento. Per la prima volta si assiste in Europa ad una manovra tesa ad aumentare il disavanzo. È un *record*, ma non è l'unico che detiene il nostro Paese, atteso che per la prima volta in un Paese europeo si è proceduto, con la controriforma delle pensioni, ad abbassare l'età pensionabile.

Si interviene in questa direzione pur sapendo che i tassi di interesse aumenteranno dal 4 al 5 per cento; questo significa che anziché pagare una cifra vicina ai 74 miliardi di euro per interesse sul debito pubblico, pagheremo, se va bene, 78-80 miliardi l'anno. Si interviene correndo anche il rischio che la responsabilità dei futuri aumenti dei tassi d'interesse da parte della Banca Centrale Europea finirà per essere addossata all'Italia, che ha mantenuto un debito pubblico così elevato per così lungo tempo. Allo stesso modo all'Italia potrà essere addebitato il fatto che a causa di un debito pubblico così elevato il rapporto di cambio euro-dollaro possa divenire molto sfavorevole alle nostre esportazioni e a quelle europee.

Si tratta di una manovra poco responsabile, perché tra l'altro, a fronte di voci di spesa strutturali, che si ripetono negli anni, non vi è certezza relativa alla valenza strutturale delle maggiori entrate. Non siamo, cioè, oggi sicuri che l'extraggettito si manifesterà anche negli anni futuri, con conseguente spesa non coperta in futuro. Ciò comporterà, tanto per cambiare, un inasprimento della pressione fiscale.

Come stride, come contrasta, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, questa manovra e il suo contenuto con quanto dichiarato da Veltroni a margine del dibattito conseguente alla sua candidatura a capo del nascente Partito Democratico, laddove, nel definire cosa rappresenta e di quali interessi è portatore il centro-destra e il centro-sinistra, affermava che il centro-destra è una coalizione che si propone per il Governo



e la difesa degli interessi della società in essere; il centro-sinistra, invece, è una coalizione che si propone per il Governo e la difesa degli interessi delle generazioni future.

Per quella che è stata la storia del centro-destra e del centro-sinistra negli ultimi dieci anni, per quella che è stata la politica portata avanti dal Governo di centro-sinistra nell'ultimo anno e per quello che è il contenuto del provvedimento in esame, possiamo tranquillamente affermare che mai definizione si rivelò tanto fallace.

A parte le dichiarazioni di Veltroni, un minimo di attenzione nei confronti delle giovani generazioni ce lo saremmo aspettato, anche per fare giustizia dell'onere che andrà a gravare sui giovani a causa della controriforma messa in campo dal Governo in materia previdenziale per superare lo scalone. Mi riferisco agli oneri contributivi aggiuntivi che andranno a gravare sulle categorie più deboli dei lavoratori, come i giovani lavoratori e i parasubordinati, che vedranno aumentare fino a tre punti l'aliquota contributiva per raccogliere i 4,4 miliardi necessari per far fronte, parzialmente, all'aumento di spesa che l'annullamento dello scalone comporta, circa 10 miliardi in 10 anni. Aumento di aliquota contributiva che avrà gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sulla qualità del lavoro. Siamo convinti che aumenterà il lavoro sommerso perché si tratta di un provvedimento assunto senza alcun riferimento alle dinamiche del mercato del lavoro.

Signor Presidente, signor Sottosegretario, anche perché annunciato, ci saremmo aspettati finalmente che questo Governo, atteso il momento congiunturale favorevole, ponesse mano finalmente ad una revisione degli ammortizzatori sociali. È un provvedimento che il mondo del lavoro attende da fin troppo tempo, dal 1997, quando fu varato quell'insieme di norme che passarono poi sotto il nome di pacchetto Treu e che introdussero per la prima volta il concetto di lavoro interinale e di lavoro flessibile. Se si accantona, se si mette da parte la velleità, tutta ideologica, di procedere ad una controriforma della legge Biagi, attesi i risultati positivi prodotti in materia occupazionale, bisogna prendere atto che quella riforma va completata per ciò che attiene il regime delle tutele; un nuovo regime di tutele che vadano a proteggere il lavoratore non solo e non tanto nel rapporto di lavoro ma che accompagnino e proteggano lo stesso lavoratore nel mercato del lavoro, tutele che costano, riforme che costano. Si poteva cogliere l'occasione dell'extragetto, se proprio non doveva essere utilizzato per opere di risanamento, per avviare una riforma che è l'unica possibile capace di contrastare la precarietà, l'unica riforma possibile che potrà fare in modo che la flessibilità, necessaria per un mondo produttivo in evoluzione, non si trasformi in precarietà.

Così come un'attenzione strategica ce la aspettavamo per il Mezzogiorno d'Italia, convinti come siamo che la sfida della competitività questo Paese la vincerà solo e soltanto se sarà in grado di liberare le risorse potenziali del Mezzogiorno d'Italia, risorse potenziali che per essere dispiegate hanno bisogno che il Governo risolva i nodi strutturali di sempre, e non solo quelli, collocando il Mezzogiorno d'Italia in una prospettiva

più ampia di quella internazionale: Mezzogiorno d'Italia come Mezzogiorno d'Europa e come ponte per i Paesi del Mediterraneo.

Tutto questo non c'è, non si riscontra in questo provvedimento, ed ecco perché noi voteremo contro la fiducia a questo Governo. Ci auguriamo che settembre e ottobre siano la stagione della fine di questo Governo per il Paese e per i giovani italiani. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI*). Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, oggi ci troviamo a discutere del cosiddetto tesoretto. Il Governo ci ha spiegato che si tratterebbe dell'extraggettito maturato nei primi mesi del 2007. Allora la prima domanda che mi sento di porre è la seguente: esiste davvero questo extraggettito? Noi pensiamo di no e, nel nostro giudizio, siamo confortati anche dal parere espresso pochi giorni fa dal governatore della Banca d'Italia Draghi che, in audizione davanti alle Commissioni bilancio di Camera e Senato, ha testualmente affermato che non esiste un tesoretto da spendere, che la parola tesoretto è fuorviante e che il miglioramento delle entrate, che sono derivate dalle maggiori imposte che gli italiani hanno pagato per effetto dell'ultima finanziaria, avrebbe dovuto essere utilizzato per diminuire il *deficit* di bilancio, per migliorare i saldi contabili, perché il *deficit* pubblico, contrariamente a quello che dice il presidente Prodi, è tutt'altro che sotto controllo.

Ed infatti anche il commissario europeo Almunia, la Corte dei conti e il Fondo monetario internazionale continuano ad esprimere riserve e critiche nei confronti delle vostre scelte di politica economica.

L'impegno al contenimento del *deficit* di bilancio era previsto dalla vostra ultima legge finanziaria per il 2007 che stabiliva che eventuali fondi in più, che fossero risultati dalle maggiori entrate fiscali maturate nel corso del 2007, dovevano essere utilizzati per il ripianamento del debito.

Se quindi, come avevate sempre affermato, la priorità per il 2007 era il risanamento dei conti, e per questo avete imposto sacrifici a tutti i contribuenti italiani, perché ora dilapidate il risultato di questo sforzo collettivo in una miriade di interventi a pioggia, di marchette politiche, che non costituiscono una vera politica economica, ma solo clientela e sperpero di risorse pubbliche?

Ricordo alcune di queste marchette: i 700 milioni in più di spesa, che sono stati lasciati ai Ministeri; i fondi per la cinematografia che forse servono per aiutare la campagna elettorale all'interno del Partito Democratico di Walter Veltroni; ulteriori 80 milioni per lo scandalo delle immondizie napoletane. La riprova di quanto sto affermando la troviamo nel disposto dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge in esame, che dispone il disaccantonamento di somme previste come risparmio della legge finanziaria per il 2007.

Quindi, prima con la finanziaria avete bloccato quelle spese, affermando che si trattava di risparmi finanziari, ma ora, in totale contraddi-

zione con tale lodevole intenzione, a pochi mesi di distanza consentite ai Ministri di spendere quelle stesse somme. Ma di che risparmio si trattava allora? È questa la prova provata che l'ultima finanziaria è stata tutta un errore.

Non era necessario imporre nuove tasse e punire gli italiani per risanare il *deficit* lasciato dal Governo precedente come, mentendo agli italiani, avevate detto, ma invece quelle nuove tasse erano necessarie solo per alimentare la voragine della spesa pubblica di parte corrente, le clientele dei Ministri, come in concreto oggi dimostrate di fare.

Anche la Francia, come il nostro Paese, ha difficoltà a rispettare gli impegni presi in sede europea di eliminare il *deficit* di bilancio: anche Sarkozy, come Prodi, si è recato a Bruxelles invocando una rimodulazione del piano di rientro del *deficit*, ma guarda caso ha trovato, al contrario di Prodi, comprensione delle autorità europee. Sarkozy, infatti, appena rientrato da Bruxelles, si è recato all'Assemblea Nazionale e ha varato due poderose riforme economiche: la prima, la defiscalizzazione totale del lavoro straordinario; la seconda, la totale flessibilità per tutti i neoassunti nelle imprese. Queste sono vere liberalizzazioni, altro che le patacche, spacciate per liberalizzazioni, che ci ha propinato il ministro Bersani. Con questa robusta iniezione di energie positive la Francia dimostra di avere le carte in regola per avviare un *trend* economico di crescita, con il quale finanziare la riduzione del *deficit*.

Voi invece che fate? In controtendenza con tutta l'Europa, decidete di modificare lo scalone Maroni e di abbassare l'età minima per andare in pensione, che tra l'altro era già la più bassa di tutta Europa. E come finanziate questo costo? Aumentando i contributi previdenziali sui lavoratori atipici, quindi su giovani e precari, proprio le categorie che, a parole, dichiarate di voler tutelare. Tutto il mondo economico internazionale assiste sconcertato a queste vostre insensate scelte di politica economica.

In genere è tipico che all'inizio di legislatura i Governi attuino politiche di rigore e di risanamento dei conti, e solo negli ultimi anni della legislatura, in vista delle elezioni, diano corso a politiche clientelari per recuperare consenso. Voi, al contrario, dopo un solo anno di Governo, date immediatamente corso alla spesa facile. È del tutto evidente che siete consapevoli che proprio così non potete andare avanti, che la maggioranza al suo interno è lacerata. Troppe cose vi dividono, dalla politica estera alla politica economica: le elezioni incombono, probabilmente già la prossima primavera.

È per questo che per l'ennesima volta vi negheremo la fiducia, che avete già perso nel Paese, come risulta ormai da tutti i sondaggi e dall'analisi di tutti i più autorevoli commentatori politici. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zuccherini. Ne ha facoltà.

ZUCCHERINI (RC-SE). Signor Presidente, la Thatcher, di fronte a chi la ammoniva sulle conseguenze che l'ondata mercatista avrebbe prodotto sulla società, disse: «La società non esiste». Invece la società esiste, ed è sempre più terribilmente diseguale; si è sgranata una condizione sociale e la società è sempre più terribilmente diseguale di fronte alla fase che chiamiamo globalizzazione, di fronte ad un capitale spesso senza capitali. Eppure nel nostro Paese la produttività del lavoro nei settori delle costruzioni e delle manifatture è la più alta d'Europa, con un costo del lavoro che è il più basso per unità di prodotto, che poi è quello che conta nella competitività. Esiste la società nella condizione di tanti anziani dopo una vita di lavoro; basta vedere i dati INPS sui rendimenti della nostre pensioni.

Esiste la società nella condizione di precarietà dei giovani; giovani generazioni che stanno peggio dei loro padri, e spesso dei loro nonni, in una condizione di precarietà e flessibilità. Esiste la società, lo ricordano drammaticamente le cronache dei morti sul lavoro (quattro ieri), nella condizione dei braccianti. In Sicilia, dopo un'azione meritoria, l'INPS ha individuato 100.000 lavoratori che richiedevano provvidenze che non gli spettavano, ma tra quelli ci sono anche braccianti che invece rivendicano un diritto, in considerazione appunto della disoccupazione agricola. Esiste così tanto la società e la sua condizione materiale che ieri, insieme al Presidente della Camera, il Presidente del Senato (è oggi su tutti i giornali), con un atto rilevante e significativo, ha avanzato l'idea, e poi lo ha commissionato, di un rapporto sulle condizioni del lavoro in Italia e sull'equità sociale.

In tale contesto, è importante che ieri la Camera abbia approvato la legge per una più consistente lotta agli infortuni sul lavoro che segnano la condizione sociale nel nostro Paese. Secondo dati del Governo, il 63 per cento delle aziende sottoposte a controllo è risultato non in regola e, dall'agosto dell'anno scorso, sono state irrogate 52.000 sanzioni, di cui 20.000 penali, per il mancato rispetto delle norme sulla sicurezza del lavoro. Queste condizioni sono incompatibili con qualsiasi concetto di società democratica, almeno recente.

Oggi, con questo provvedimento, viene proposta una manovra che parla di redistribuzione delle risorse, di un aumento delle pensioni minime, seppur non rilevante e seppure occorre spingersi ancora di più in quella direzione. Una manovra, di certo, significativamente e simbolicamente importante, perché parla al Paese e a quella condizione, affermando l'importante criterio dei contributi versati e quindi dell'effettiva vita dei lavoratori. Registriamo però – lo diciamo al Governo, che pure ha un Ministro per le pari opportunità, perché riconosciamo che in questa fase una condizione di genere è appunto penalizzata – che con l'ipotesi dell'aumento a 64 anni vengono penalizzate ulteriormente le donne, che hanno una vita lavorativa e pensionistica differente, come indicano le statistiche, che qui non cito, e una diversa età pensionabile.

Avremmo preferito una differenziazione anche di quel genere, favorendo i ricongiungimenti pensionistici per i periodi del precariato, quindi

intervenendo, non ancora in misura sufficiente ma con un segnale significativo, su quella condizione attraverso la previsione di riscatti agevolati degli anni di laurea. A questo proposito occorre sollecitare il Governo perché c'è una diversità tra impiego pubblico e privato per quanto riguarda la possibilità di riscatto della laurea ed in quel senso bisognerebbe agire.

Non si può non ricordare che nella Commissione competente giacciono disegni di legge per la tutela delle bambine e dei bambini, per il sostegno alle famiglie più disagiate con figli, che saranno affrontati alla ripresa; si prevede altresì un significativo *bonus* bebè, che pure affronta tale questione.

Sono molto colpito dal senatore Mannino e dalla sua conversione al rigore e al monetarismo; vanno rispettate le conversioni sulla via di Damasco, ma il Governo non ha operato come Robin Hood nella foresta di Sherwood, anche se consiglieri al Governo di avere più propensione ad essere Robin Hood e a sconfiggere quell'idea che, come abbiamo visto, ha devastato le finanze del Paese; infatti si potrebbe paragonare Tremonti allo sceriffo di Nottingham, pur con la sua fantasia creativa, per catturare i vari Robin Hood.

A metà anno le risorse delle casse dello Stato hanno 11 miliardi di euro in più; quasi 7 miliardi vengono destinati a nuovi interventi di spesa e al sostegno allo sviluppo economico, sul versante che stiamo discutendo. Il Governo così ha agito accentuando la capacità dell'amministrazione delle finanze di combattere nel medio termine elusione ed evasione fiscali, recuperando somme importanti di gettito ma anche intervenendo sulla capacità dei Ministeri e degli enti di spesa di dare maggior efficienza alla spesa.

Ricordo – perché è un dato interessante quando si ragiona di queste tematiche – che veniamo da anni passati quando per spendere 100 era necessario avere 200; pertanto, quando si parla dell'efficacia e dell'efficienza della spesa si fa riferimento anche al rendimento della sua capacità. Per tali ragioni dicemmo, anche prevedendo questi ragionamenti, che la finanziaria passata avrebbe potuto essere più leggera. È evidente che questo extragettito è possibile per un aumento della base imponibile e per una dinamica della crescita economica attorno al 2 per cento.

Il provvedimento parla alla società (perché la società esiste) e alle sue condizioni materiali. Mi è capitato ieri di andare a Civita Castellana, una cittadina vicino Roma conosciuta per l'attività di ceramica. Si tratta di un lavoro spesso duro, pesante, che si svolge su turni e prevede l'uso di forni; è un'attività spesso a rischio, infatti il 30 per cento dei lavoratori è colpito dalla silicosi. Quei lavoratori denunciavano che il vice presidente della Confindustria Tognana, che ha un ruolo di rappresentanza generale del sistema di imprese nel nostro Paese, ha chiuso a Manfredonia una fabbrica e l'ha aperta in Cina, da cui ora importa quelle stoviglie. È l'ipotesi del capitalismo senza capitali, del capitalismo che penalizza gli interessi nazionali. Quelle condizioni di lavoro sono durissime, perché viene detto ai lavoratori che la concorrenza della Cina richiede l'aumento di produttività, un pezzo in più e l'incremento dei ritmi. Ho visto l'umiltà vera,

fatta di uomini e donne che vivono del proprio lavoro, lottando per modificare e migliorare le loro condizioni e le condizioni di quel lavoro. Attraverso questa via si cerca di creare nuove e più avanzate condizioni per la loro vita e per tutta la società.

Prendendo a prestito una citazione di un autorevole economista, vorrei dire al Governo: «La verità, non c'è niente di più sovversivo».

Il Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea sostiene convintamente la fiducia posta dal Governo su questo atto. Ho apprezzato i richiami ai livelli di democrazia nella maggioranza che ci vengono dall'opposizione. Non c'è nessuna costrizione a votare questa fiducia, ma anzi una convinzione per la natura e per quello che parla alla società nel nostro Paese.

È certo però – e lo dico al Governo – che questo voto segna un passaggio di fase che sta appunto nelle condizioni materiali della società di cui parliamo. Il passaggio di fase sta nel recupero del rapporto tra politica, istituzioni e quelle condizioni materiali, nel dialogo con quella umanità – di cui dicevo prima – se, attraverso la politica, nota un miglioramento delle proprie condizioni di vita e di lavoro. Solo così la politica torna ad essere un fatto di massa, altrimenti se attraverso l'azione di governo si peggiora quella condizione di vita, il distacco tra politica, società e condizioni materiali senz'altro aumenterà. Per questo noi abbiamo avanzato alcune critiche. È stato qui ricordato che si diminuisce l'età pensionabile. Noi parliamo di condizioni concrete e condizioni materiali di vita; parliamo di quei 1.300 morti sul lavoro, non dati da sbadataggine, ma dalle condizioni dell'organizzazione del lavoro e dai rapporti capitalistici di produzione; sono vittime del sistema, è quella condizione, è quella umanità che appunto prima ricordavo.

Quel protocollo che parla di pensioni e *welfare* va cambiato. Parafrasando quello che diceva il sindacalista Benvenuto davanti alla FIAT, dico che o cambia il protocollo o il protocollo cambia, perché quello, in qualche caso, aumenta l'età pensionabile, anche con riferimento alla condizione di precarietà di tanti giovani. Il Governo sa che il nostro sì è sì e il nostro no è no. Oggi con lealtà e convinzione condividiamo il segno del provvedimento in discussione e la fiducia che viene richiesta. Domani deve aprirsi un confronto nella maggioranza e nel Governo per modificare quel protocollo. Lo dobbiamo a quella umanità di cui parlavo prima, che non è un'altra umanità, ma è la nostra. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e SDSE e del senatore Tibaldi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sacconi. Ne ha facoltà.

SACCONI (*FI*). Signor Presidente, questo provvedimento è particolarmente emblematico della politica del Governo con riferimento al rapporto che essa assume tra crescita e coesione sociale.

Potremmo dire, analizzandolo e combinandolo con il recente protocollo offerto alla firma delle parti sociali, che esso si pone in coerenza con la politica enunciata dal *leader* designato del Partito Democratico.

Quando nei giorni scorsi, nel vivo della complessa trattativa sul sistema previdenziale, ho visto un articolo di Veltroni sulla prima pagina del quotidiano «la Repubblica», ho per un attimo pensato – forse temuto – che potesse contenere un’indicazione forte e chiara sulle necessarie opzioni di un nuovo modello sociale per l’Italia. Già la lunghezza del pezzo mi fece intuire ciò che leggendolo avrei appreso: Veltroni, come tutta l’Unione e il suo Governo, non sceglie, ma somma tutte le possibilità politiche sociali, con il risultato di non conferire ad esse la forza della spinta per un nuovo modello di società, la qualità della sostenibilità finanziaria nel medio e lungo periodo, il vantaggio della compatibilità con i doverosi obiettivi di riduzione della pressione fiscale e contributiva.

Il Governo, infatti, non sceglie una più moderna composizione della spesa sociale in modo che questa sia riorientata dalle vecchie logiche assistenziali alla promozione di una società attiva, ovvero di una società che valorizza il proprio capitale umano ed è perciò insieme più inclusiva e più competitiva. Esso non ha il coraggio di produrre, e nemmeno di confermare, riforme utili a stimolare un modello di *welfare community* e a spostare significative risorse pubbliche dalle vecchie pratiche della protezione passiva a quella tutela attiva che si realizza attraverso il sostegno alla famiglia e alla capacità di procreazione, un rinnovato sistema educativo e formativo, la borsa del lavoro ed una convinta promozione della pluralità dei servizi per l’impiego, la rivalutazione del lavoro attraverso retribuzioni e trattamenti fiscali che premiano il merito e l’impegno professionale, il ridisegno di forme responsabili di tutela della salute, un sistema previdenziale fondato sull’equilibrio tra prestazioni e contribuzioni come sul preveggenente accantonamento di risorse complementari.

Il decreto ed il protocollo – che invero pochi sembrano davvero disponibili a firmare per intero – cumulano invece vecchie e nuove impostazioni, con il risultato di un rilevante incremento della spesa corrente, di una inevitabile ed ulteriore lievitazione della pressione fiscale e contributiva nel Paese, ove, non a caso, gli alti livelli del prelievo si coniugano con la straordinaria dimensione del lavoro sommerso e, ancora, di segnali ambigui e contraddittori in relazione all’obiettivo di una società attiva.

In particolare, ad esempio, la spesa aggiuntiva per i pensionati disagiati si collega solo in parte a ciò che il Governo Berlusconi aveva lodevolmente avviato, ovvero l’idea di una sorta di reddito minimo garantito agli anziani che non sono in età di lavoro, tenendo conto non solo del reddito individuale, ma anche di quello del nucleo familiare, necessario presupposto per un intervento straordinario dello Stato. Con questo approccio voi mescolate un intervento altrettanto assistenziale, perché non sostenuto da versamenti contributivi, ma a questi proporzionato, che è rivolto a sostenere il reddito di pensionati che ricevono una modesta prestazione previdenziale, senza tenere conto del reddito familiare.

Così accade ciò che ipotizza Massimo Baldini sul sito «lavoce.info», vicino ai vostri ambienti: circa il 25 per cento dell’incremento di queste pensioni andrà – secondo una simulazione scientifica dello stesso Baldini che, utilizzando il campione rappresentativo delle famiglie italiane, deter-

mina il noto indice di Gini sulla distribuzione del reddito – a favore di famiglie appartenenti alle fasce di reddito più alte. Lo stesso sostegno ai giovani, pur condivisibile quando agevola la totalizzazione da noi avviata dei contributi o il recupero del periodo di laurea o quando riprende la nostra idea di un fondo per garantire l'assunzione di debiti bancari, lo diventa meno quando ipotizza una facile e deresponsabilizzante copertura previdenziale delle interruzioni tra le prime esperienze lavorative o quando, più in generale, scarica sulle giovani generazioni tutto l'onere di un sistema previdenziale generoso in termini di età di ritiro dal lavoro.

L'impegno per un tasso di sostituzione del 60 per cento dell'ultimo reddito è poi particolarmente ridicolo perché è irrealizzabile o garantito da un forte impegno della fiscalità generale e, perciò, a carico degli stessi giovani che ne dovrebbero beneficiare.

Non è un caso, infine, che in questo provvedimento, dedicato a bruciare con tempestività le maggiori entrate nette rispetto alle previsioni di bilancio 2007, ritornino gli studi di settore e il nodo della retroattività dei nuovi indicatori di normalità che li hanno unilateralmente modificati.

Con la usuale ambiguità, il Governo accoglie parte delle richieste avanzate da noi e da componenti della stessa maggioranza, lasciando intendere che nel caso di accertamento non vi sarà inversione dell'onere della prova. La fiducia impedisce di esaminare il nostro emendamento, che avrebbe in radice eliminato ogni possibilità di applicazione retroattiva, così come o di approvare l'ordine del giorno della collega Thaler Ausserhofer, per una più certa interpretazione del testo. Nel frattempo, i professionisti che assistono gli operatori nella dichiarazione dei redditi consigliano di non tener conto dei nuovi indicatori ai quali voi assegnate invece un definito gettito aggiuntivo.

La sintesi è che avete, ancora una volta, scoraggiato lo sviluppo della leale collaborazione fra fisco e contribuente, facendo regredire il percorso virtuoso che si era avviato, con quei risultati che hanno consentito proprio questo provvedimento. Ed è anche per questa ragione che le spese che qui decidete non saranno per nulla sostenibili. *(Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, il provvedimento sul quale il Governo ci chiede di esprimere la fiducia è pieno di buone notizie per gli italiani. Contiene buone notizie per oltre tre milioni di pensionati al minimo, per il regime previdenziale dei giovani, per le imprese con lo sblocco della riduzione del costo del lavoro di tre punti deciso in finanziaria, con la reintroduzione della deducibilità dei costi per le auto aziendali oltre al rimborso IVA auto e allo sblocco di incentivi e misure per fronteggiare le crisi d'impresa, per gli artigiani, i commercianti e i professionisti con la definizione di un nuovo e importante principio giuridico connesso all'attuazione degli studi di settore ovvero l'affermazione della non automaticità degli accertamenti e



della natura di presunzione semplice degli indicatori di normalità, norme queste – come è noto – definite presso la Commissione finanze del Senato e recepite durante l'iter di conversione del decreto-legge alla Camera dei deputati. Misure importanti riguardano i Comuni (con l'autorizzazione – seppur parziale – ad utilizzare gli avanzi di amministrazione), le infrastrutture (con lo sblocco parziale del fondo TFR, ulteriori trasferimenti a Ferrovie e ANAS, ricapitalizzazione dell'ANAS), le amministrazioni centrali (con l'integrazione di numerosi capitoli di spesa rivelatisi incipienti, per lo più per obbligazioni assunte), gli impegni internazionali del nostro Paese (il fondo AIDS), la scuola e l'università, e molto altro ancora che non menziono per brevità.

Le opposizioni hanno contestato e lamentato fino a poco tempo fa la natura elargitoria e disorganica delle nuove spese, l'abbandono della politica di risanamento finanziario, l'asserita scopertura del provvedimento. Le critiche sono ovviamente sempre legittime, ma a mio modo di vedere mai come in questo caso destituite di ogni serio fondamento.

Il provvedimento, innanzi tutto, per le ragioni cui ho sopra accennato è tutt'altro che disorganico. Esso riguarda misure per spese obbligatorie, decisioni attuative di misure contenute nella finanziaria, provvedimenti concordati con le associazioni di categoria e con le parti sociali. Una manovra integrativa che si muove perfettamente in linea con gli indirizzi, i principi, le norme contenute nel DPEF 2006-2007 e negli strumenti di politica economica e finanziaria del Governo. E ciò vale anche per le argomentazioni che riguardano l'andamento della finanza pubblica.

Ricordo che in tutti o quasi gli anni passati a metà anno venivano approntate manovre restrittive finalizzate a correggere i conti pubblici, che quasi sempre si rivelavano peggiori del preventivato. Quest'anno, invece, i nostri conti pubblici sono migliori, e di molto, rispetto a quanto previsto in finanziaria e destinati a registrare ulteriori miglioramenti in corso d'anno, come preannunciato dal vice ministro Visco e dal Ministro dell'economia nei giorni scorsi, anche presso la Commissione bilancio del Senato.

Rammento ai nostri oppositori che il rapporto *deficit*-PIL era fissato al 2,8 per cento con legge finanziaria, che il tendenziale si attesta al 2,1 per cento e che con la presente manovra ci si colloca su una via di mezzo, il 2,5 per cento, dato migliore del preventivato; non solo, ma il carattere espansivo del provvedimento, pari allo 0,4 per cento del PIL, è destinato a migliorare l'andamento già positivo della nostra economia e per questa via a migliorare in prospettiva anche i conti pubblici.

Si tratta quindi di una manovra virtuosa, improntata all'equità sociale, attenta all'equilibrio dei conti pubblici ed è anche per questo che il Governo merita ed avrà la nostra fiducia. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulla questione di fiducia posta dal Governo.

Ha chiesto la parola il sottosegretario Lettieri per rispondere ad un quesito di natura tecnica che gli era stato posto. Ne ha facoltà.

LETTIERI, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, in risposta al quesito posto dalla senatrice Thaler Ausserhofer per quanto riguarda l'interpretazione degli indici di normalità, preciso che la volontà e la decisione del Governo per quanto riguarda gli studi di settore e gli indici di normalità economica è che valgono la presunzione semplice, la non automaticità degli accertamenti e ovviamente l'onere della prova a carico dell'amministrazione finanziaria. Questo è anche il risultato del dibattito che si è svolto a suo tempo in quest'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1739, composto del solo articolo 1, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

\* RUBINATO (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, come Gruppo Per le Autonomie riteniamo di essere di fronte ad un buon testo di legge, che si prende carico delle emergenze vere e reali dell'Italia e che contiene una serie di misure tese a migliorare il nostro *welfare* e a fornire una prima concreta risposta ai sacrifici sostenuti finora dagli italiani.

Si tratta di una manovra da 6,5 miliardi di euro a favore dell'economia e delle fasce deboli della popolazione, in particolare gli oltre tre milioni di titolari di pensioni basse che beneficeranno di un aumento; una manovra che, tra l'altro, risponde ad un altro bisogno da tempo atteso dai pensionati, prevedendo un indice di rivalutazione automatica per le fasce con trattamenti pensionistici da tre e cinque volte il trattamento minimo dell'INPS.

Il provvedimento si rivolge anche ai giovani, con importanti misure agevolative per il riscatto a fini contributivi del corso legale di laurea e l'accesso al credito.

Ancora, il decreto sblocca fondi per le Ferrovie, per l'ANAS, e interviene in favore dei Comuni in maniera significativa, ma ancora – a nostro avviso – non soddisfacente, stabilendo la possibilità per le Amministrazioni virtuose, cioè quelle che hanno rispettato il patto di stabilità negli ultimi tre anni, di utilizzare una quota dell'avanzo di amministrazione di poco inferiore al 20 per cento nella spesa per investimenti.

So che molti colleghi sindaci – soprattutto di Comuni virtuosi – non sono soddisfatti della quota di avanzo di amministrazione prevista dalla misura, perché ritengono che tali risorse appartengano al territorio e che quindi abbiano il diritto di spenderle in favore dei propri cittadini, specie se si tratta di spese di investimento.

Io questo lo condivido e credo che anche nella risoluzione al Documento di programmazione economico-finanziaria approvata in Senato la scorsa settimana abbiamo fatto bene ad evidenziare come vada riscritto

e rimodulato il Patto di stabilità rispetto a questo punto preciso. Però desidero evidenziare che in questo decreto c'è una novità – a mio avviso – molto importante, che va apprezzata dagli Enti locali. Mi riferisco al fatto che tale misura non mette a disposizione risorse in modo generico, ma le distribuisce proprio a quei Comuni che sono stati fin ad ora penalizzati anche dalle finanziarie precedenti e che, a fronte di stretti vincoli e di tetti alla spesa, li hanno rispettati, vedendo poi ogni volta, puntualmente e ingiustamente, sanate le posizioni dei Comuni non virtuosi.

Finalmente dunque una norma che, anche se non stabilisce un vero e proprio premio, riconosce il merito dei Comuni che hanno contribuito a conseguire gli obiettivi di risanamento della finanza pubblica. E credo che anche in futuro il Parlamento e il Governo debbano procedere in questa direzione, incentivando il rispetto della legalità prima di tutto da parte delle istituzioni locali.

Nel provvedimento ci sono poi fondi per la sicurezza pubblica e per i vigili del fuoco, che forse non sono considerati sufficienti, ma che rappresentano, comunque, un primo segnale dopo anni di tagli ai fondi delle forze dell'ordine per l'acquisto di beni e servizi, segnale che successivamente andrà sviluppato. Si tratta comunque di una prima parziale risposta alla grande domanda di sicurezza che viene dalla popolazione.

Vi è inoltre lo sblocco del cuneo fiscale, esteso anche a banche e assicurazioni, senza aggravii sulla finanza pubblica, la rimodulazione dell'IVA sulle auto aziendali e i fondi alle imprese, che costituiscono un altro capitolo decisivo delle politiche di sviluppo. Ci sono gli studi di settore e, al riguardo, ringrazio il Sottosegretario per la precisazione che ha reso. Viene recepito in questo provvedimento molto opportunamente l'accordo tra il Governo e le categorie di rappresentanza delle imprese, accordo per la cui conclusione ha molto lavorato anche questo ramo del Parlamento, in particolare la maggioranza. Si è stabilito che gli indicatori di normalità economica, oltre che gli studi di settore, previsti per il periodo di imposta 2006 e fino alla loro revisione, abbiano natura sperimentale e valenza di prescrizione semplice fino al 2009. Dunque, finalmente è chiarito che l'onere della prova in caso di accertamenti è a carico dell'amministrazione finanziaria. Anche questa era una misura attesa che, sono convinta, agevolerà la ripresa del rapporto con quelle categorie economiche che si erano sentite penalizzate dalla legge finanziaria. La disponibilità al confronto la parte del Governo, sostenuta e chiesta da questa maggioranza, si è dunque tradotta in atti concreti.

Dunque, la richiesta di fiducia sul provvedimento, per quanto riguarda il merito, nasce sicuramente dall'urgenza di fornire risposte certe e in tempi rapidi alle domande reali che pone il Paese e, posto che il decreto-legge scadrebbe il 31 agosto, la richiesta di fiducia è ben fondata.

Però mi sia consentito spendere due parole sulla critica rivolta a questo provvedimento da parte dell'opposizione. Vorrei evidenziare, come peraltro ha già fatto, precedendomi nella discussione, il senatore Legnini, che se possiamo varare un provvedimento di spesa in questo momento, nella direzione che abbiamo detto, tutto ciò è possibile perché il governo

Prodi ha avuto il merito di aver collocato il risanamento dei conti pubblici al primo posto della sua agenda politica, avendo ricevuto in eredità dal Governo precedente l'uscita dai parametri di stabilità fissati dall'Unione europea, un innalzamento della spesa pubblica e un rinvio dell'applicazione della riforma pensionistica al 2008.

La dura polemica di oggi da parte del centro-destra sul superamento dello scalone avviene – a mio modesto parere – a scoppio ritardato. Se la riforma delle pensioni era una priorità, mi chiedo perché sia stata rinviata dal Governo Berlusconi.

Dunque, il risanamento è avviato. La serietà nella lotta annunciata all'evasione fiscale ha contribuito ad un extraggettito, possibile anche perché l'Italia è tornata a crescere dopo anni di stagnazione, uscendo dall'emergenza dei conti pubblici. Extraggettito che, in quanto dovuto anche alla crescita della nostra economia, è merito del lavoro di tanti cittadini, imprese e istituzioni locali. Insomma, tutto il Paese ha il merito di questa ripresa della crescita, non soltanto il Governo per le misure rigorose assunte con coraggio nella finanziaria 2007.

Il Governo in ogni caso intende rispettare gli impegni assunti con l'Europa nell'ambito della procedura di disavanzo eccessivo. Infatti, solo una parte dell'extraggettito è impiegata per misure specifiche a sostegno delle classi più deboli e più precisamente quelle che sono le maggiori entrate strutturali.

L'accusa dell'opposizione di aver aumentato la pressione fiscale per sostenere una politica di spesa che peggiora i saldi di finanza pubblica è del tutto strumentale. Dobbiamo chiederci: la riduzione della pressione fiscale registrata nel periodo dal 2001 al 2006 (dal 41,3 per cento rispetto al PIL del 2001 al 40,6 per cento del 2005 secondo i dati ISTAT), obiettivo politico di assoluta rilevanza per l'Esecutivo di centro destra, come è stata finanziata? La riduzione delle imposte si può coprire solo con riduzioni di spesa, ovvero con gli effetti positivi di una maggiore crescita: se aumenta il PIL, aumentano le entrate, secondo un'elasticità che generalmente è pari o inferiore a 1 (pertanto, una riduzione delle entrate riduce la pressione fiscale). Cosa è accaduto tra il 2001 e il 2005? Il tasso di crescita reale del PIL si è ridotto. Quindi, senza crescita per effettuare una riduzione della pressione fiscale sostenibile, sarebbe stato necessario ridurre le spese. Il saldo corrente è invece costantemente peggiorato, andando in negativo, e le spese sono costantemente aumentate: lo dimostra il *deficit* delle pubbliche amministrazioni sul PIL che dal 2,9 per cento del 2001 è salito al 4,4 per cento nel 2006. La conclusione è che la pressione fiscale si è ridotta in quegli anni, però tale riduzione è stata operata in *deficit*. Peraltro tale riduzione è stata poco significativa (dal 41,3 per cento del 2001 al 40,8 per cento nel 2002 fino al 40,6 per cento nel 2005), perché lo Stato centrale ha ridotto non solo le imposte, ma anche i trasferimenti agli enti locali, i quali hanno dovuto aumentare i tributi di propria competenza per mantenere in equilibrio i propri bilanci, mantenendo così sostanzialmente inalterata la pressione fiscale complessiva.

Dunque, rispetto alle critiche dell'opposizione, possiamo affermare che la nostra è una politica economica alternativa ad una riduzione delle imposte in *deficit*: prima il risanamento, poi la riduzione del carico fiscale, anche perché la riduzione del carico fiscale, se fatta in *deficit*, non ha nemmeno effetti positivi sulla crescita. Gli operatori economici scontano infatti il fatto che prima o poi dovranno restituire ciò che viene reso loro al momento.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Il risanamento scelto da questo Governo e la riduzione del *deficit* del debito che ne consegue rappresentano una strategia di politica economica volta alla crescita e inoltre a fare fronte ad un ulteriore fenomeno negativo per i conti pubblici che non ha ancora sortito appieno i suoi effetti: la ripresa della crescita degli interessi sul debito. È terminato, infatti, il ciclo positivo di riduzione dei tassi di interesse e un incremento ulteriore della spesa per interessi comporta la sottrazione di risorse da destinare agli investimenti e alla crescita.

Concludo. Quando si tratta di recuperare una fase di allarme economico-finanziario, il Paese segue le indicazioni della politica e ha dimostrato più volte di saper operare un grande sforzo. Il recupero è stato conseguito: siamo passati dal 4,4 per cento di *deficit* in rapporto al PIL del 2006 all'attuale 2,1 per cento, al netto del decreto-legge. Ma la sfida ora è la capacità di raggiungere la meta finale del pareggio, secondo un percorso coerente di riqualificazione e di effettiva riduzione della spesa sin qui non completamente coerente e ben programmato.

Come ha ammonito il Governatore della Banca d'Italia, infatti, non esiste un «tesoretto» da spendere per un Paese che ha un debito e un disavanzo come quello italiano. La priorità resta il completamente del risanamento dei conti pubblici per poter finalmente investire a favore dei giovani e delle generazioni future.

Ci auguriamo che gli strumenti che si stanno mettendo in atto portino in questa direzione, perché lo sforzo del 2006 non va vanificato per la mancanza di chiare scelte a sostegno dell'effettiva riduzione della spesa pubblica. (*Applausi dal Gruppo Aut.*)

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, quest'oggi l'Assemblea del Senato è chiamata ad esprimere un voto di fiducia al Governo utile a garantire la conversione in legge del decreto-legge n. 81 del 2007. Si tratta di un atto dalla forte valenza politica, di un provvedimento che è chiara manifestazione della volontà dell'Esecutivo di rispettare gli impegni assunti già all'epoca della campagna elettorale e che va in una duplice direzione (risanamento dei conti pubblici, politiche di sviluppo ed equità sociale) e che rappresenta una risposta alle aspettative dei cittadini, delusi

per gli ultimi corposi esborsi e in attesa che la morsa fiscale alla fine si allenti.

Il decreto, infatti – lo ribadisco – ripartisce l'extraggettito o tesoretto a chi ne ha maggiormente bisogno e a chi è da sempre oggetto particolare del nostro costante impegno, ovvero le categorie socialmente più deboli.

In particolare, vorrei ricordare la previsione dell'aumento delle pensioni basse, con la destinazione della cifra di 900 milioni di euro per l'anno 2007, che andranno a beneficio di oltre 3 milioni di persone; cifra, tra l'altro, destinata a salire a 1.500 milioni nel 2008. In termini più concreti, ciò significa che ogni singolo pensionato riceverà tra 262 e 392 euro in più per il 2007, e tra 336 e 504 euro in più nel 2008, a seconda degli anni di contributi versati.

Questa previsione rappresenta un primo passo verso quanto fortemente sostenuto, da tempo, da noi Popolari-Udeur sul tema fondamentale della riforma del sistema pensionistico. Tale progetto si sta perfezionando di concerto con tutte le parti sociali. Rispondono altresì alla medesima *ratio* le agevolazioni per il riscatto della laurea e la totalizzazione di contributi a favore dei giovani.

Ancora, il decreto-legge contiene importanti misure a sostegno delle imprese: lo sblocco della legge n. 488 del 1992, che accelera le procedure per l'erogazione degli importi ai programmi agevolati; i tagli al cuneo fiscale estesi a banche e assicurazioni; la correzione degli studi di settore.

Con particolare riferimento a questi ultimi, vorrei brevemente ricordare che il Senato ha già affrontato tale importante tema qualche settimana fa. In quell'occasione ho avuto modo di sottolineare a gran voce la necessità di dare ascolto agli addetti ai lavori e alle associazioni di categoria per ricucire lo strappo che si era creato e pervenire a una soluzione immediata e condivisa.

È dunque per me motivo di particolare soddisfazione l'inserimento nel decreto dell'intesa raggiunta tra il vice ministro Visco e le categorie, per la quale i maggiori ricavi, desumibili dai nuovi indicatori di normalità economica, hanno natura sperimentale e costituiscono presunzioni semplici ai fini dell'accertamento.

Questi sono alcuni dei punti qualificati della manovra, che contiene, tra l'altro, misure importanti di autorizzazione della spesa per il 2007: 80 milioni di euro per l'emergenza rifiuti nella vessata Regione Campania; 40 milioni per il servizio civile; 10 milioni per l'edilizia universitaria; 2 milioni per la lotta alle violenze sulle donne.

Per tutti questi motivi, Presidente, che intendo esprimere a nome dei Popolari-Udeur il voto di fiducia al Governo e dare il via alla conversione del presente decreto. (*Applausi dei senatori Boccia Antonio, Rame e Brisca Menapace*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Presidente,avrò bisogno di un minuto in più rispetto ai quattro concessi, perché sento il dovere di chiarire un episodio su cui l'Aula si è intrattenuta qualche tempo fa.

PRESIDENTE. Di cosa si tratta? Non può farlo a fine seduta, senatore?

FORMISANO (*Misto-IdV*). No, Presidente, sarò brevissimo. La questione riguarda la posizione del presidente emerito Cossiga, su cui vi è stato un dibattito. In qualità di presidente del Gruppo Misto vorrei ricordare al presidente Calderoli, che credo ne sia già a conoscenza, che il presidente Cossiga interloquisce direttamente con il Segretario generale del Senato nel decidere o meno se collocarsi in congedo, in missione o essere presente.

Qualunque altra interpretazione, essendo ciò a conoscenza del Consiglio di Presidenza del Senato, serve a ricondurre i lavori che svolgiamo in quest'Aula verso ciò che accade negli ultimi tempi, con trabocchetti e sgambetti che non fanno onore all'Aula. Ho parlato personalmente con il presidente Cossiga, e da oltre un anno la sua posizione consolidata, come mi hanno confermato il dottor Malaschini e il dottor Castiglia, è quella di interloquire direttamente con la Presidenza del Senato. Chiunque sostenga argomenti diversi, dichiara il falso.

Venendo al merito della questione che ci interessa oggi, i senatori e le senatrici dell'Italia dei Valori non possono non dare il loro voto di fiducia su un provvedimento che arriva prima del tempo e siamo orgogliosi e contenti di poterlo affermare.

Quando si è insediata questa maggioranza, pensavamo che occorresse maggiore tempo per risanare i conti che il Governo e la maggioranza precedente ci avevano consegnato e quindi che un periodo, non dico di rigore, ma di attenzione ai conti pubblici e ai parametri europei, probabilmente dovesse prolungarsi in misura maggiore rispetto a ciò che si è verificato.

Qualcuno prima di me ha detto ciò che questa maggioranza ha fatto intendere con chiarezza al Paese: che saremmo stati rigorosi ed inflessibili sull'evasione fiscale. Probabilmente ciò ci ha messo in condizione di realizzare con minore necessità di tempo quello che avevamo preventivato: rimettere a posto i nostri conti, soprattutto in relazione all'ente sovraordinato nel quale abbiamo deciso di essere, cioè rispetto ai parametri europei, ed ottenere un gettito fiscale.

Se parliamo di tesoretto o di extragettito è perché probabilmente nelle nostre casse vi è qualcosa in più rispetto anche alle migliori previsioni annunciate all'atto dell'insediamento del Governo. Siamo contenti, felici ed orgogliosi di poter dire che in anticipo redistribuiamo ai nostri cittadini, a quella parte dei nostri cittadini che ne ha maggiormente bisogno, una parte di risorse, perché il risanamento è avvenuto.

Questo è lo spirito con cui sosteniamo convintamente i provvedimenti finanziari che questa maggioranza e questo Governo hanno adottato fi-

nora. Il rigore finanziario, il rigore nei conti, la credibilità internazionale, oltre alla Nazione, sono i presupposti su cui si basa la convivenza, su cui ogni ragionamento di sviluppo è possibile; non è, infatti, né velleitario, né illusorio.

Oggi siamo in queste condizioni. Adottiamo provvedimenti (penso all'abbattimento dell'ICI e all'aumento delle pensioni minime) che stanno a significare per i cittadini della Repubblica italiana che l'attenzione ai conti ha dato i suoi frutti e che è cominciata la fase in cui qualche soldino (ma speriamo che siano sempre di più) può essere redistribuito, soprattutto verso quelle categorie che ne hanno maggiormente bisogno. Questo è il nostro concetto di solidarietà; è uno dei valori su cui si fonda questa coalizione, che potrà avere il difetto di discutere un po' troppo, ma che ha il pregio di saper decidere quando è il momento di decidere. E questo stiamo facendo oggi.

In merito alla questione di fiducia, siamo ben lontani dal numero di fiducie poste dal precedente Governo e dalla precedente maggioranza.

MALAN (*FI*). È una bugia.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Ci troviamo, però, anche in condizioni oggettive completamente diverse rispetto alla larga maggioranza numerica, oltre che politica, della legislatura precedente; oggi al Senato lavoriamo, come è giusto che sia, con un po' di affanno. Certo, la legge elettorale che ha determinato questa condizione non l'abbiamo sicuramente votata noi e faremmo bene se tutti insieme tentassimo di cambiarla nel modo migliore, per evitare in futuro situazioni del genere. Ma in queste condizioni e con la scadenza temporale, per la delicatezza e la rilevanza delle questioni ricordate prima, non vi era altra strada, per impedire che il provvedimento decadde, che ricorrere al voto di fiducia. E noi siamo ben felici di dare la nostra fiducia al Governo su questo provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Misto-IdV, Ulivo e SDSE*).

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi trovo come voi, prima e dopo di me, a spendere ulteriori parole sulla devoluzione di questo cosiddetto tesoretto, alimentando in tal maniera il fiume di parole di cui sono stati investiti i *media* e i cittadini italiani da qualche mese a questa parte. Fiumi di parole che sono stati versati anche dagli esponenti di questo Governo, dal Presidente del Consiglio *in primis*, ma mai da questi ultimi ci è giunta una certezza.

Quello che invece si è visto – e anche chiaramente – è la levata di un alto e consistente muro di gomma ove le legittime domande dell'opposizione, ma anche dei cittadini, sono rimbaltate.



Più che a provvedimenti di alta finanza pubblica, sembra di assistere a vorticosi giochi di prestigio, in cui somme, dati, rilevazioni, stime, previsioni impazzano in un caos che anebbia e confonde.

Siamo così giunti inevitabilmente e nuovamente all'atto conclusivo del dramma che ormai ogni giorno viene messo in scena da questo Governo; dramma che ci porta, insieme a quest'Aula tutta, ad essere sviliti, privati del nostro ruolo e della nostra funzione, svilendo e, quindi, privando del suo peso lo stesso popolo italiano che ci ha eletto.

Il Governo, ponendo la questione di fiducia, l'ha giustificata parlando di necessità di proteggere l'equilibrio delle scelte operate attraverso questo provvedimento. Ma io allora chiedo: di quale equilibrio stiamo parlando? Questo maxiemendamento propone, come il testo originario, una serie di-somogenea di provvedimenti in alcun modo legati a visioni di ampio respiro o a intenti riformatori.

Mi chiedo, e mi rivolgo al Presidente del Consiglio: era così complesso permetterci di votare su questo provvedimento? Era così inconcepibile instaurare un legittimo e analitico dibattito sulla destinazione di denaro, frutto dei sacrifici imposti agli italiani?

Ma partiamo della più semplice delle domande e delle questioni: qual è l'origine precisa di questo fantomatico tesoretto? È effettivamente la tanto decantata manna dal cielo o solo frutto di un lavoro serio, duro e, diciamo, anche alle volte impopolare, messo in campo dal precedente Governo?

L'allora ministro Tremonti spesso fu accusato per la durezza dei suoi interventi in campo economico, interventi, quindi, alle volte impopolari, ma giusti e necessari, che di certo hanno nociuto sul momento all'immagine tanto del Ministro che del precedente Governo, ma i cui frutti possono essere oggi spesi per curare la profonda ferita che l'attuale maggioranza ha inflitto alla sua stessa popolarità attraverso un tasso di litigiosità che difficilmente si riesce a ricordare. A questo punto, infatti, è anche necessario essere sinceri, e se non riuscite ad esserlo voi, lo saremo noi al vostro posto dinanzi ai cittadini, a quest'Aula e a ciò che essa rappresenta. Non ammettete i meriti del Governo Berlusconi e allora dichiarate che ci troviamo davanti ad un palese errore nei vostri calcoli stessi in sede di finanziaria o anche che, in realtà, questo denaro non esiste, perché è solo frutto di una stima positiva in materia di entrate.

Ma passiamo oltre, diciamo che vogliamo adottare il famoso proverbio: «A caval donato non si guarda in bocca», parliamo di cosa si vuole fare allora con questo denaro, che pure esiste, quindi. In linea di logica, un Governo di centro-sinistra, rispettando gli ideali di cui si è sempre vantato portatore, dovrebbe redistribuire queste somme alle classi meno abbienti, ai poveri, ai disagiati (e certo tra essi possiamo annoverare i pensionati titolari di pensioni al di sotto della soglia di sopravvivenza) e su questo non possiamo che essere pienamente d'accordo. Ma ci domandiamo, provvedimento alla mano, perché allora non sia stato utilizzato tutto il tesoretto come ammortizzatore sociale per operare una seria ed omogenea riforma del sistema pensionistico, come ci chiede l'Europa. La risposta è sin

troppo semplice da dare: ciascuna delle molteplici e diversificate componenti politiche di questo Governo ha ben pensato di pagare ai propri «clienti» il prezzo richiesto.

Vorrei ricordare che la reale equità sociale passa prima di tutto attraverso una reale riduzione del debito pubblico. Lo ricordo solo perché, di sicuro, è una certezza acquisita e condivisa. Anche alcuni storici dell'economia, alcuni grandi riferimenti europei hanno chiaramente spiegato che la priorità, in Italia, è ridurre il debito pubblico per far sì che si possa guadagnare un'economia sana e dinamica. Aumentare le pensioni è una cosa bella, non definibile come priorità, ma noi, da sostenitori di uno Stato sociale efficiente e credibile, e sensibili alle sofferenze e alle difficoltà di un popolo sempre più anziano, possiamo sposare la decisione presa dalla maggioranza e ci siamo resi disponibili al dialogo sull'incremento delle pensioni minime, andando contro le giuste e correttissime indicazioni della Banca centrale europea che invitava questo Governo a non sprecare tale inaspettata ricchezza ma, al contrario, a destinarla al risanamento dei conti pubblici del nostro Paese.

### **Presidenza del presidente MARINI (ore 13,05)**

(Segue CUTRUFO). Non possiamo, purtroppo, avallare in alcun modo l'attuale testo, che si perde in una miriade di provvedimenti tampo che finiscono per rendere infruttifero, anzi completamente vano, questo tesoro.

Come al solito, chi realmente ci rimetterà per le azioni sconosciute di questo Governo sono i giovani, che non vedranno mai la loro pensione duramente guadagnata e, paradossalmente, le classi più deboli, su cui ricadrà il peso del *deficit* pubblico che il prossimo anno schizzerà alle stelle poiché nulla è stato fatto per ridurlo.

Il Governo sta firmando degli assegni in bianco, assegni privi di copertura, assegni che verranno scontati da tutti i cittadini a vantaggio di pochi. È il Governo dei «vorrei ma non posso», dell'annebbiamento delle coscienze e dei conti pubblici. È il Governo che propone scene populistiche e di facciata per ovviare alle grame figure del suo *Premier* e della sua maggioranza, ciascuno dei quali ben arroccato sulle proprie inconciliabili posizioni, dalle quali pretendono di governare questo Paese; e con quali risultati lo vediamo quotidianamente.

Si è tanto pubblicizzato il giusto taglio dei privilegi ai parlamentari, azione dai dubbi effetti mediatici, ma ora è necessario soprattutto parlare dei problemi veri, quelli seri, quelli che portano le famiglie a non arrivare alla fine del mese, quelli che richiedono coesione, stabilità e ampio consenso, che voi di certo non avete.

Quindi, noi convintamente voteremo contro questa fiducia, nella speranza che stavolta qualche anziano senatore abbia già anticipato le proprie vacanze. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ripamonti. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole da parte del Gruppo Verdi-Comunisti Italiani alla richiesta di fiducia posta dal Governo.

L'opposizione ha criticato aspramente la richiesta di fiducia. Tuttavia voglio ricordare che il provvedimento è necessario. Si tratta di garantire finanziamenti per alcune opere infrastrutturali, in particolare nel settore dei trasporti, per le Ferrovie dello Stato e la viabilità ANAS. Vi era e vi è il rischio molto concreto di chiudere alcuni cantieri. Quindi ritengo che il provvedimento, almeno sotto questo aspetto, non si può negare fosse necessario.

Come ricordavo, l'opposizione ha svolto un'azione molto dura. Mi sono chiesto, Presidente, se il motivo di questa opposizione così intransigente fosse sul merito del provvedimento oppure sulle modalità di copertura dello stesso, e quindi la contestazione che l'opposizione ha fatto fosse circa l'utilizzo del cosiddetto extragettilo o l'ammontare dello stesso, perché ritengo che l'opposizione dovrebbe mettersi d'accordo con se stessa. Abbiamo sentito in Aula in questi giorni, ma anche nelle passate settimane, chi ha affermato che l'extragettilo è molto più elevato rispetto a quello certificato e quindi ci sarebbe un falso in atto pubblico nel bilancio dello Stato, e chi, per contro, sempre dall'opposizione, ha affermato che l'extragettilo non esiste e quindi questo provvedimento sarebbe non coperto.

Immagino, Presidente, che l'opposizione sia dovuta alla questione della copertura, perché sarebbe difficile ritenere che l'opposizione così intransigente al provvedimento sia dovuta a questioni di merito. Come cercherò di spiegare dopo, infatti, vi sono questioni di merito molto rilevanti dal punto di vista sociale.

Quindi, assumo che l'opposizione ha svolto un'azione riguardo alla copertura del provvedimento, portando anche dei rilievi legittimi sulla questione dell'assestamento e dell'articolo 1, comma 4, della finanziaria.

Sull'assestamento, signor Presidente, alcune ragioni evidentemente ci sono. Tuttavia, non possiamo negare che l'extragettilo è stato ampiamente documentato nel mese di novembre, a marzo con la relazione unificata, nel Documento di programmazione economico-finanziaria e con le audizioni che il vice ministro Visco ha tenuto sia alla Camera che al Senato. Questo extragettilo vale per il 2006 12 miliardi di euro, per il 2007 altri 12 miliardi di euro; anzi, ci sono già in più 2 miliardi di euro rispetto alle stesse previsioni del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La necessità di intervenire subito deriva anche dal fatto che il comma 507 della finanziaria non ha funzionato: i famosi tagli lineari non funzionano. Credo che questo Gruppo parlamentare, come ha fatto nella precedente legislatura l'allora Gruppo parlamentare dei Verdi, abbia mostrato sotto questo aspetto una coerenza di comportamento assolutamente rigorosa, per come ha criticato questo metodo dei tagli lineari nella passata legislatura e per come lo ha criticato anche con la finanziaria approvata da questa maggioranza. Sappiamo infatti, l'abbiamo visto ed è stato dimostrato, che il meccanismo dei tagli lineari non produce gli effetti sperati. Quindi, c'era il problema di rispondere ad alcune questioni lasciate in eredità anche dalla passata legislatura, per esempio la questione dell'IVA per le auto aziendali.

Si dice poi che il comma 4 dell'articolo 1 della legge finanziaria non poteva essere utilizzato a fini di copertura di questo provvedimento. Anche in questo caso vi sono certamente alcuni rilievi fondati, e a settembre vedremo quanto deriverà dal ciclo economico positivo e quanto invece dalle misure strutturali. Però la scorsa settimana abbiamo discusso il Documento di programmazione economico-finanziaria, che su tale aspetto è stato molto chiaro e ha definito quali sono le maggiori entrate che derivano dal ciclo economico positivo, che devono essere indirizzate tutte al risanamento – e così è stato fatto – e le entrate maggiori a carattere strutturale, che possono essere utilizzate per un'azione di redistribuzione sociale.

Ricordo che l'articolo 1, comma 4, della finanziaria afferma che in quanto eccedenti e strutturali queste entrate possono essere utilizzate per ridurre il carico fiscale. Certo, voi dite che non abbiamo ridotto il carico fiscale e abbiamo aumentato le pensioni, ma come si poteva agire diversamente? Pensiamo, ad esempio, ai redditi derivanti da pensioni così basse da essere definiti incapienti, di soggetti che quindi non pagano le tasse; come si fa a ridurre le tasse a chi le tasse non le paga, perché ha redditi così bassi? Era l'unica operazione che poteva essere fatta.

Credo pertanto che abbiamo agito bene, anche perché questo provvedimento ha una rilevanza sociale importante. Non si è d'accordo? Si dica che non si è d'accordo con gli interventi di carattere sociale contenuti in questo provvedimento: l'aumento delle pensioni minime, gli interventi sui giovani, il riscatto della laurea e la totalizzazione dei contributi. Si tratta pertanto di un provvedimento a sostegno dei redditi più bassi, per stimolare i consumi, un provvedimento che garantisce più sicurezza ai lavoratori giovani, ma anche che rifinanzia il «bonus bebé» (40 milioni di euro) e il fondo nazionale per il servizio civile (40 milioni di euro).

Inoltre, Presidente, con questo provvedimento si prevede lo stanziamento di 260 milioni di euro per reintegrare il contributo italiano al fondo globale per la lotta all'AIDS. Sono anni che si parla di tale questione (anche nei cinque anni precedenti se ne era parlato). Vedete, ricordiamo il G8 di Genova per quello che si è verificato, per gli scontri di piazza, per l'uso non accorto delle forze impiegate al fine di garantire la sicurezza e per le conseguenze drammatiche di quegli avvenimenti; non ricordiamo però che

al G8 di Genova l'allora presidente Berlusconi aveva dichiarato che avrebbe aumentato gli stanziamenti italiani al fondo globale e che ciò non è mai stato fatto. Anche questa, come dire, è un'eredità del passato Governo alla quale dobbiamo rispondere e dobbiamo far fronte.

Infine, vi sono misure importanti per quanto riguarda le imprese, lo snellimento delle procedure per gli incentivi, l'abrogazione delle norme che prevedevano che gli incentivi dovevano essere considerati contributi in conto capitale e poi restituiti, la modifica delle norme sugli studi di settore e l'estensione del cuneo fiscale a banche e assicurazioni, i rimborsi IVA per le auto aziendali, come dicevo prima.

Quindi, è un provvedimento giusto, complesso, che aiuta lo sviluppo, sostiene i redditi più bassi, rende più sicuro il futuro per i giovani.

Questo provvedimento, a mio avviso, signor Presidente, può produrre effetti positivi per la crescita del Paese e dell'economia, aprendo buone prospettive per la finanziaria: ridurre la pressione fiscale e sostenere lo sviluppo sostenibile e di qualità.

Dobbiamo ridurre le tasse, questo è l'impegno che abbiamo assunto col DPEF: quindi, ridurre l'ICI, adottare la nuova tassazione per gli inquilini e gli affittuari, ridurre le tasse in particolare per le famiglie più povere e per le attività economiche con redditi marginali. Questo possiamo e dobbiamo farlo, perché ve ne sono le condizioni: credo che se, nella nostra azione quotidiana, avremo sempre presenti gli interessi generali del Paese, riusciremo a farlo. *(Applausi dal Gruppo IU-Verdi-Com).*

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*SDSE*). Signor Presidente, il Gruppo di Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo voterà a favore della fiducia al Governo sul decreto in discussione. Non è una fiducia data solo per lealtà all'Unione, ma esprime la soddisfazione del nostro Gruppo per i contenuti del provvedimento, che in gran parte condividiamo (come ha puntualmente specificato nel suo intervento il senatore Giovanni Battaglia), e anche per il metodo con il quale il Governo ha elaborato il decreto.

La ripartizione del cosiddetto extraggettito fiscale, infatti, pareva all'inizio che dovesse essere il risultato dell'accordo di una sorta di cabina di regia, quasi un «patto di sindacato» nel Consiglio dei ministri, abilitato a decidere per tutti. Per altro, questa cabina di regia, almeno fino a quando ha operato, non era stata neppure capace di quantificare l'entità effettiva delle maggiori entrate.

I Gruppi parlamentari della sinistra hanno pazientemente ristabilito i principi di collegialità nella coalizione e le priorità nell'utilizzo del sovrappiù fiscale sono state il risultato di una decisione complessiva della maggioranza.

A quella decisione complessiva i Gruppi della sinistra hanno partecipato presentando un'idea elaborata insieme, dopo incontri con le organizzazioni sindacali. La conseguente presa di posizione, nei confronti della Presidenza del Consiglio, di quattro Ministri espressione della sinistra nel Governo, ha consentito di quantificare con una relativa larghezza le risorse dell'extragettilo e, soprattutto, di destinarlo anche alla redistribuzione, così come non era chiaro nelle intenzioni iniziali.

Si poteva fare meglio? Certo. Però la destinazione delle maggiori entrate, che derivano dal recupero dell'evasione fiscale, ha rispettato i vincoli dell'Unione Europea e, soprattutto, ha dato una prima risposta all'esigenza indifferibile di procedere ad una redistribuzione del reddito, sia pure ancora limitata, a favore delle categorie sociali più svantaggiate e di migliorare la copertura dall'inflazione delle pensioni più basse.

La redistribuzione del reddito avviata con le misure in esame costituisce un'inversione di tendenza rispetto alle scelte insoddisfacenti della passata legge finanziaria. Certo, sarebbe stato meglio se alcune delle previsioni di spesa che hanno impegnato i circa 7 miliardi di euro del provvedimento finanziario fossero state o escluse o limitate, per incrementare l'importo dell'aumento mensile delle pensioni più basse, quelle inferiori ai 650 euro, che il decreto fissa in 35 euro. È una misura ancora insufficiente, ma che comincia ad affrontare una gravissima emergenza sociale, che interessa più di 3 milioni di anziani alle soglie della povertà.

Esprimiamo dunque un motivato consenso al provvedimento, che è una tangibile prova della ripresa economica in atto e dell'incisività della lotta all'evasione fiscale e costituisce una misura di redistribuzione del reddito a favore delle condizioni sociali più svantaggiate.

La finalizzazione delle risorse al *welfare* e ai redditi più bassi è stata dunque il risultato di un confronto non facile nella maggioranza, dove taluni sono troppo sedotti dai lamenti degli imprenditori e delle loro rappresentanze e particolarmente sensibili alle pretese della Banca centrale europea e del Fondo monetario internazionale. Queste posizioni hanno già influito negativamente sulla legge finanziaria dell'anno scorso, che doveva muoversi – come ricordate – lungo le direttrici dell'equità, della solidarietà sociale e del risanamento della finanza pubblica e che non ha saputo tenere in equilibrio queste esigenze.

Ne è seguita una forte delusione nei ceti popolari, come rivelano recenti indagini e sondaggi, e una delusione nel nostro elettorato di riferimento. I risultati delle elezioni amministrative, uniformi ed omogenei nella perdita di consenso delle forze del centro-sinistra, stanno lì a dimostrare che la causa di tutto questo è generale e non locale e dipende dalle misure messe in atto dal Governo con la passata finanziaria.

L'Unione non può dividersi tra quelli che lavorano per portare voti e quelli che cercano il consenso delle autorità monetarie: entrambi questi obiettivi devono essere patrimonio di tutte le forze della coalizione. Serve quindi che le decisioni politiche fondamentali siano il prodotto di decisioni collegiali, maturate nell'insieme del Governo e condivise dall'Unione.

Non ci sono pacchetti di controllo nella maggioranza che decidono le misure da adottare, e gli altri non devono fare altro che adeguarsi. Questa è la logica di un monocolore, non di un Governo di coalizione. Qui non c'è alcuna pretesa di dettare le scelte di Governo da parte della sinistra, ma semplicemente una richiesta di pari dignità nella coalizione. Noi ci batteremo perché il metodo del dialogo collegiale sia la regola aurea del Governo e dell'Unione.

In questo provvedimento, pur con alcune difficoltà iniziali, la regola è stata rispettata e se ne vedono i risultati. Non si può dire la stessa cosa per le scelte in materia di previdenza, di lotta alla precarietà e sulla competitività, definite nel faticoso protocollo d'intesa col sindacato. Il Governo non era alle prese con un sindacato chiuso, corporativo e aggressivo, tutt'altro. Era evidente la comune intenzione di riformare la cosiddetta legge Maroni, quella sullo scalone, e la legge n. 30 del 2003, quella sulla precarizzazione del lavoro, in una direzione avanzata, innovativa e coerente con il programma dell'Unione, apprezzato esplicitamente dai sindacati su questi punti, al momento della sua elaborazione. Eppure sono passati mesi senza che si capisse qual era la piattaforma del Governo sulla previdenza e sul mercato del lavoro. In quella situazione, dove la collegialità del Governo sarebbe stata più incisiva, non c'è stato un confronto nella maggioranza, né condivisione degli obiettivi.

Poi si è sostenuto che il Governo è ostaggio della sinistra, che questa non può tirare la corda, che servono alleanze «di nuovo conio», che ci vuole il *referendum* sulla legge elettorale per mettere la sinistra al suo posto. Il *referendum* è un'arma puntata sull'unità della coalizione. Non si può parlare di rafforzare l'unità del Governo tenendo la mano sull'elsa della spada del *referendum*.

Si è sviluppata un'offensiva neocentrista, sostenuta da importanti organi d'informazione, che vuol fare della sinistra il capro espiatorio politico e sociale della crisi di consenso che attraversa il Governo.

Noi siamo e resteremo leali col Governo e con la coalizione, non minacciamo nessuna crisi e semmai ci sentiamo minacciare la crisi. Votiamo i provvedimenti che condividiamo e cerchiamo di modificare quelli che ci sembrano sbagliati e ci fanno perdere consensi e voti.

Siamo convinti che i miglioramenti, rispetto al protocollo del 23 luglio scorso, sono possibili sulla previdenza, sono assolutamente necessari sul mercato del lavoro, dove le intese non alleggeriscono il peso del lavoro precario, e sull'incentivazione degli straordinari, quando esamineremo i provvedimenti di legge che li attueranno.

Per noi il terreno è sgombro. Non ci sono veti o bandierine da piantare per motivi di ruolo o di visibilità, conta solo il merito e oggi il merito che vediamo sulla precarietà, sulla competitività, e anche su parti della previdenza non è convincente al punto da considerarlo il migliore degli accordi possibili.

Se si vuole cominciare a limitare l'uso patologico dei contratti a termine non si possono consentire proroghe oltre i trentasei mesi con la copertura di un sindacalista compiacente.

La lettera della segreteria della CGIL al Presidente del Consiglio per la sottoscrizione del protocollo è per noi un importante punto di riferimento, ai fini dell'iniziativa parlamentare. Vedremo cosa dirà l'Italia dei pensionati, dei lavoratori dipendenti e soprattutto quella dei precari; aspettiamo l'esito della consultazione libera, democratica e vincolante, poi rifletteremo insieme.

C'è però un problema politico che sarebbe sbagliato tacere e che può costituire l'occasione per mostrare la forza innovativa dell'unità politica della sinistra. Non possiamo chiedere cambiamenti delle scelte del Governo, come giustamente faremo alla ripresa, e poi vedercele ogni volta respingere nelle Aule parlamentari. Ogni volta si proporrebbe il dilemma: far passare tutto, o rompere.

La sinistra, tutta insieme, deve allora chiedere un chiarimento politico al Governo, deve ricontrattare il programma che oggi viene disatteso e sbeffeggiato, come è avvenuto sui precari del tempo determinato. Non solo. C'è il problema della struttura e della composizione del Governo. Nuoce alla collegialità dell'Esecutivo e alla trasparenza della sua impostazione politica la composizione troppo numerosa, quasi pletorica del Governo: una sovrabbondanza di Ministri, Vice ministri e Sottosegretari (pochissimi dei quali della sinistra) che moltiplica le richieste, infarcisce le leggi di argomenti eterogenei, trasforma ogni provvedimento in un'affollata diligenza.

Così non va. Il patto può e deve essere ridiscusso senza inutili drammatizzazioni per salvare l'alleanza di centro-sinistra. Deve esserci pari dignità. Rifiutiamo il logoramento della sinistra e la falsa alternativa tra «rompere o accettare tutto» perché non c'è in questo Parlamento una maggioranza che possa escludere la sinistra.

Allora, ridiscutiamo all'interno dell'Unione per avviare una seconda parte della legislatura più sobria e determinata, individuiamo un insieme delimitato di obiettivi impegnativi per tutti e una compagine ministeriale semplificata per realizzarli. La nostra rappresentanza governativa è a disposizione. Serve un nuovo patto.

La fiducia che oggi esprimiamo in modo convinto mostra che questa è una proposta che nasce dal nostro impegno per l'unità della coalizione e per fortificare il suo consenso nel Paese. *(Applausi dai Gruppi SDSE e RC-SE. Congratulazioni).*

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, dopo l'intervento del collega Paolo Brutti non posso certo rispondere alle dichiarazioni fatte in quest'Aula – e anche a mezzo stampa – dal senatore Ripamonti che chiedeva quali sono le motivazioni per cui la Casa delle Libertà voterà contro la fiducia su un provvedimento che incrementa determinati capitoli di



spesa a suo avviso assolutamente indispensabili. Forse sarebbe opportuno che il senatore Ripamonti chiedesse all'interno della propria maggioranza quali sono le motivazioni per cui parte di questa maggioranza voterà a favore della fiducia sul decreto al nostro esame. Le dichiarazioni che abbiamo appena ascoltato ci fanno davvero pensare e avere dei dubbi sul fatto che ci sia un'unità d'intenti sulla fiducia al Governo, visto che le dichiarazioni sono state assolutamente critiche per quanto riguarda sia la composizione del Governo che le ultime iniziative in ordine all'accordo sulla previdenza, che, a quanto pare, dovrà essere consistentemente migliorato, a detta dei colleghi della sinistra.

Mi sembra poi doveroso fare delle considerazioni di altro ordine. La litigiosità, l'incomprensione esistenti all'interno della maggioranza, stando alle notizie che si leggono sulla stampa, già si sta manifestando a proposito del cosiddetto tesoretto-*bis*. Pare, infatti, che ci sia un'altra somma sulla quale accapigliarsi per riuscire a tenere in piedi questo o quel capitolo di spesa. Penso pertanto che le sceneggiate che abbiamo visto in ordine a questo progetto di spesa avremo modo di rivederle. È stato esplicitamente detto in occasione della recente approvazione del DPEF che non saranno necessarie manovre di correzione durante l'esercizio, prima della prossima finanziaria.

A questo punto, colleghi, mi chiedo cosa sia questa manovra sul tesoretto se non – in maniera atipica – una manovra di correzione, non certo per ridurre la spesa ma per incrementarla: viene pur sempre fatto uso di risorse aggiuntive in corso d'anno, reperite non certo con il recupero dell'evasione fiscale, bensì con l'aumento della pressione fiscale per incrementare la spesa pubblica.

Quindi, il no a questa fiducia non è solo il no ad un decreto-legge, ma ad una politica economica e fiscale di un Governo e di una maggioranza che si spacca in una schizofrenica politica fiscale in senso stretto, quella del vice ministro Visco. Abbiamo visto su questo decreto alcune correzioni operate sugli studi di settore, ma sul disegno di legge fiscale avevamo notato il tentativo di correggere gli errori sugli ammortamenti e ricordiamo gli errori già corretti direttamente sul decreto Bersani-Visco, dopo la prima stesura che aveva creato gravissimi danni alla finanza immobiliare con la tassazione delle compravendite degli immobili. Schizofrenia anche nella politica fiscale, con una politica della spesa pubblica indubbiamente incomprensibile: incomprensibile perché – ed ecco il motivo del no – è una politica volta ad incrementare la spesa pubblica.

Non ce lo sogniamo, perché nonostante i tanti elogi a questo provvedimento e alla politica di questo Governo (come ho detto, contraddittori), la spesa pubblica, in base ai dati ISTAT, per la prima volta dopo un decennio l'anno scorso ha superato il 50 per cento del PIL, attestandosi al 50,5 per cento. A questo punto delle considerazioni di merito, generali, essendo stata svolta in maniera esaustiva la discussione generale sul decreto, vorremmo parlare delle coperture o di altro, ma parlando in termini generali di fiducia o di non fiducia alla politica economica e fiscale di un Governo mi sovviene quanto detto poco fa dalla senatrice Rubinato, che

ha osservato che nella passata legislatura la riduzione del carico fiscale è stata creata in aumento di *deficit*, cosa che parzialmente ha fondamento; ma questa considerazione, a questo punto, spinge a farne un'altra, precisa, di politica economica e fiscale: è meglio diminuire la pressione fiscale in *deficit* o aumentare la spesa pubblica in *deficit*? Ebbene, ciò è quanto è successo in questo inizio di legislatura e sta succedendo anche adesso con la spesa del tesoretto, con i dati ISTAT che dimostrano l'incremento della pressione fiscale. La politica economica di questo Governo, volta a porre in essere un determinato tipo di interventi, fa leva su una politica fiscale e di bilancio di spesa che incrementa sia la pressione fiscale, sia il *deficit* che la spesa pubblica. È una scelta.

Rispondo ora a chi chiedeva: «Dite perché voterete no, oltre alle vostre contraddizioni interne». Voteremo no perché non siamo d'accordo con una politica di bilancio che vada ad incrementare la spesa pubblica: non è una cosa che ci inventiamo. Ho sentito anche citare apprezzamenti degli organismi internazionali. Quanto abbiamo sentito (commenti degli organismi internazionali in merito alla previdenza e all'impiego del cosiddetto tesoretto e così via) non è stato altro che in termini di forti critiche nei confronti di un provvedimento che, invece di destinare buona parte delle maggiori entrate alla riduzione del debito, non ha fatto altro che incrementare sostanzialmente la spesa corrente. Non sono questioni di poco conto. Sentir parlare di risanamento del bilancio pubblico, come ho sentito fare poco fa in quest'Aula da alcuni colleghi, non può che far rabbrivire.

Cosa vuol dire risanamento? Il *deficit* cresce, si finanzia la spesa aumentando dal 2,1 al 2,5 il *deficit* sul PIL e il debito pubblico, la spesa pubblica e la pressione fiscale crescono: cos'è, questa, una forma di risanamento della finanza pubblica, di intervento costruttivo sugli investimenti per creare le condizioni perché in futuro ci sia una ripresa più consistente di quella che avete trovato, creata da altri, l'anno scorso, nell'esercizio 2006?

Non possiamo assolutamente condividere il voto di fiducia su questo decreto, proprio perché rappresenta una parte della politica economica e finanziaria che la maggioranza e il Governo intendono portare avanti, addirittura – come ho sentito – in maniera ancora più marcata in futuro, che è assolutamente contraria ai principi e ai valori del liberismo economico nel senso del riconoscimento a chi produce i redditi ed è realmente parte produttiva del Paese, della titolarità dei propri risparmi e dei propri utili, e con delle azioni nei confronti delle potestà e proprietà, come nel caso dell'Alitalia da parte del Ministero dell'economia, che vanno nel senso opposto ad una qualsiasi pur semplice logica di sistemazione delle questioni gravi e portanti che gravano sulla testa di ogni cittadino e di ogni impresa.

Quindi, sostenere che non c'è giustificazione per negare la fiducia è davvero risibile e falso. La Lega Nord, in particolare, rappresentando le istanze – ho sentito dire anche il lamento – degli imprenditori e della gente che produce del Nord, non solo dà un voto contrario, ma si ribella fortemente allo spirito fraudolento – così lo definisco – nei confronti di chi lavora, di chi produce, intentando continuamente una politica fiscale

che va a colpire chi ha già pagato le tasse, chi le ha sempre pagate e si trova guarda caso – lo dimostrano i dati – in Padania.

Quindi, non possiamo che dare un significato rafforzato – non serve a niente, sappiamo che è un modo di dire – a questo no perché, da un lato, si incrementa la spesa pubblica, dall'altro si incrementa la pressione fiscale, che viene sostenuta in particolar modo dai cittadini del Nord, precipitando il Paese nel baratro di una non crescita, o perlomeno probabilmente di una crisi del settore produttivo privato, che c'è tutta ed è pronta a manifestarsi – pensiamo solo al settore degli immobili, ma potremmo riferirci a tanti altri tipi di attività – e cadrà come una mazza su questo Governo, su questa maggioranza e, purtroppo, su tutti i cittadini. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

BACCINI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCINI (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo con esattezza che in questo momento l'ennesimo voto di fiducia sottolinea una difficoltà oggettiva non solo del Governo e della sua maggioranza, ma del sistema politico italiano. La democrazia parlamentare è ovviamente uno degli aspetti più significativi delle conquiste del Paese, ma l'uso che ne viene fatto – lo ricordava il collega Mannino – è strumentale e porta soltanto difficoltà al dibattito, che pure ci deve essere.

Proprio a questo proposito, sappiamo con precisione che in questo momento non parliamo al Governo, non parliamo a questa maggioranza, ma parliamo al Paese, alla situazione politica che dopo ottobre, dopo le questioni referendarie, si presenterà nel nostro contesto politico.

Non possiamo però nemmeno sottrarci dal contribuire a restituire dignità al Senato della Repubblica e al Parlamento, signor Presidente, intervenendo in questo dibattito per rappresentare tutta la nostra acredine per l'ennesima forzatura politica che il Governo ci propone in questo contesto, senza permetterci di entrare nello specifico dei problemi per tentare di migliorare quello che questo bipolarismo sta distruggendo: un bipolarismo che nel nostro Paese da bipolarismo politico è diventato bipolarismo elettorale e ora bilaterismo, dove tutte le forme di vita politiche, culturali, sociali, economiche, che sono al centro, vengono completamente distrutte e sottaciute. Gli interessi del ceto medio-basso, che diventa sempre più povero, i problemi delle nuove povertà che dovrebbero essere le priorità della nostre discussioni non sono considerati perché lo scontro muscolare tra bianco e nero prevale sull'interesse generale del nostro Paese.

Vista la situazione, rispetto alla quale abbiamo più volte sottolineato le nostre sofferenze, è necessario riuscire a dare un contributo e a migliorare la condizione del nostro Paese e dei nostri cittadini nei problemi di tutti i giorni, sui quali essi chiedono una risposta che voi non riuscite a dare. Il rilievo da noi avanzato su questo provvedimento non è solo di segno formale, signor Presidente, ma evidenzia una confusione all'interno

dell'Esecutivo, tale da ingenerare anche ricadute di ordine istituzionale rispetto all'articolo 81 della Costituzione.

La delicatezza della questione è stata riconosciuta da alcuni dei più sensibili e attenti componenti della stessa maggioranza, tra i quali il senatore Morando e il senatore Morgando. I «delitti finanziari» possono forse prolungare la vita di una maggioranza, ma minano alla base il fondamento di un'azione di Governo che appare sempre più orientata a soddisfare le esigenze preelettorali di una stagione politica ormai in corso di esaurimento.

Si è parlato in modo ironico, in questo dibattito, piuttosto di «Isola del tesoretto» di Prodi e non tanto di un'ingegneria politica ed economica. Il provvedimento pone un problema di credibilità dell'azione di Governo di fronte ai cittadini. Un tesoretto che è mutato nella sua reale consistenza a seconda delle esigenze contingenti della maggioranza, a seconda dei Ministri, a seconda dei momenti e delle occasioni di propaganda.

Non è in questo modo che potrà recuperarsi il consenso, ormai perso, del Paese e nel Paese, certamente più avveduto e smalzato di fronte a un Governo che preferisce la logica delle promesse, delle illusioni, delle evasioni nelle ormai tante isolette di Prodi rispetto al principio di responsabilità di chi vuole concretamente affrontare i problemi delle persone, delle famiglie, dei giovani. Amici del Governo, non dobbiamo mai dimenticare che dietro ogni scelta politica e del Governo, c'è una persona in carne e ossa. Questo dato di fatto si è ormai perso nelle valutazioni e nella sensibilità del Governo e di questa maggioranza.

Il provvedimento sul cosiddetto tesoretto nasconde l'assoluta inadeguatezza dell'azione di Governo, che invece di fare seria autocritica rispetto al proprio operato, fortemente condizionato dall'area massimalista, si fa generoso dispensatore di consigli al prossimo, suggeritore finanche della Chiesa, dei vescovi, dei parroci, che dovrebbero, nelle loro omelie, a suo parere, correggere le storture e gli errori di tutti, tranne i propri. Siamo davvero alla farsa! Ci resta solo il conforto che il destino di questo Governo è ormai segnato.

Non avete voluto ascoltare le ripetute sollecitazioni pervenute da parte delle istituzioni comunitarie e degli organismi internazionali (da ultimo, anche l'OCSE). Si segnalano, infatti, gli inviti affinché l'eventuale maggiore gettito nel 2007 sia per intero destinato alla riduzione del debito, contribuendo così all'accelerazione del risanamento rispetto al programma di stabilità.

Avete, invece, pagato un dazio alla sinistra radicale e avete predisposto un provvedimento che risponde solo a logiche di basso cabotaggio che fanno male all'interesse generale del nostro Paese.

Signor Presidente, ritengo non sia superfluo specificare al Governo, anche in modo diretto (mi rivolgo ai rappresentanti dell'Esecutivo, al signor Ministro qui presente), che ha messo in piedi l'ennesima opera di danneggiamento doloso del bilancio pubblico e del futuro delle giovani generazioni, quelle sulle quali verrebbe a gravare, in ultima istanza, il maggior debito che si creerebbe per effetto della rinuncia a destinare que-

ste risorse alla riduzione della mole del debito pubblico. Sono convinto che di questo il Governo risponderà al Paese.

Noi pensiamo ad ottobre, al dopo *referendum*; noi dell'UDC, per primi, riteniamo che superare questo Governo significhi ascoltare il lamento di milioni di famiglie, di giovani e di anziani che non trovano risposte dalla politica bipolare che in questo momento prevale. I richiami a dare forza politica a quel *referendum* sulla fecondazione assistita, al *Family day*, a dare cioè in Parlamento cittadinanza politica agli interessi della gente erano e sono ancora uno dei nostri obiettivi.

Signor Presidente, abbiamo ascoltato soltanto prese di posizioni ideologiche, ma è grave quando il laicismo diventa ideologico.

Riteniamo di poter superare questa fase restituendo alla gente un Governo che possa fare subito le riforme, che porti il Paese a votare, che conduca l'Italia in una condizione di normalità e di stabilità, che guardi agli interessi della gente e alla politica con gli occhi della serenità. Non mi sembra, però, che ora vi sia tale condizione.

La classe dirigente creata dal bipolarismo è nata e cresciuta nell'arena gladiatoria mediatica e non può produrre nulla di buono, anche rispetto al rapporto con il territorio e con i cittadini. Una legge elettorale che preveda che il cittadino elettore possa scegliere oltre al partito e alla coalizione anche il candidato significherebbe restituire alla gente la rappresentanza popolare.

Con questo sentimento, signor Presidente, esprimeremo un voto contrario alla fiducia ad un Governo che non rappresenta più nulla. (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

SODANO (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo ad un passaggio importante con il voto di fiducia al Governo su un provvedimento di natura finanziaria che, per la prima volta dopo diversi anni, non chiede nuovi sacrifici agli italiani, ma distribuisce risorse: 6,5 miliardi di euro per interventi di spesa, a partire dall'aumento medio di circa 35 euro mensili per le pensioni basse. Si tratta di una misura che riguarda tre milioni e mezzo di pensionati. È una prima misura distributiva che, seppure insufficiente e parziale, comincia a dare un segnale e risposte ad una grave emergenza sociale che interessa milioni di anziani costretti al limite della povertà.

In questo provvedimento, come hanno evidenziato i senatori Tecce, Bonadonna e Zuccherini, intervenuti nel dibattito generale (che, a nome del Gruppo, ringrazio per il lavoro svolto in Commissione ed in Aula), si interviene anche per garantire una migliore copertura previdenziale per i giovani lavoratori, così come vengono previste risorse aggiuntive per la scuola, l'università, il sistema del *welfare* e per le infrastrutture ferroviarie e stradali.

Di rilievo è lo stanziamento per il Fondo mondiale di lotta all'AIDS, che porta finalmente l'Italia ad onorare un impegno internazionale.

Il nostro Gruppo voterà la fiducia al Governo sul provvedimento in esame perché condividiamo le scelte di utilizzo delle maggiori entrate fiscali: 11,5 miliardi di euro, registrati già dall'anno in corso in virtù di un'efficace lotta all'evasione fiscale e di una più alta crescita economica; entrambi i fattori sono riconducibili all'azione e alle decisioni assunte dal Governo e dalla maggioranza.

È stata una legge finanziaria – occorre ricordarlo – che non è stata certo indolore e che, anzi, ha chiesto agli italiani un indubbio sacrificio, volto a rimettere in sesto i malandati conti pubblici. Ancora una volta è toccato a noi dimostrare che cosa sia un'autentica visione complessiva del Paese e abbiamo prodotto una sterzata dopo anni di improvvisazione e di funamboliche politiche economiche e finanziarie.

Le maggiori entrate fiscali, la gran parte delle quali di carattere permanente, non solo ci parlano di ulteriori riduzioni del debito pubblico, migliori di quelle previste in finanziaria, ma si proiettano sugli anni successivi e descrivono, anche all'estero, la realtà di un Paese che vuole scrollarsi di dosso l'immagine di ultimo della classe.

Un allarmismo economico sulla tenuta dei conti è in questo momento del tutto ingiustificato e viene utilizzato dai grandi poteri economico-finanziari, nazionali ed internazionali, per impedire l'avvio di un vero progetto riformatore, così come previsto nel programma dell'Unione.

Ed è proprio intorno a queste premesse che bisogna soffermarsi per capire dov'è che si inserisce la divaricazione tra gli obiettivi comuni e i nodi politici che invece ultimamente ostacolano un percorso che oggi potrebbe essere più agevole grazie alla situazione economica del Paese. Avevamo parlato, infatti, di fine della politica dei due tempi; avevamo parlato di crescita, equità sociale e rigore economico come di tre elementi che si tengono insieme e si giustificano l'uno con l'altro. Per noi quell'indirizzo era ed è giusto ed economicamente sostenibile, allora come oggi.

Non sfugge a nessuno il legame coesistente che tiene insieme il provvedimento che oggi poniamo ai voti con il DPEF e, in ultima analisi, con la strategia complessiva in termini di politica economica e sociale. Per noi, questa discussione ha immediate ricadute sulla vita quotidiana delle donne e degli uomini di questo Paese. Sebbene il provvedimento oggi in discussione sia largamente condivisibile, le recenti proposte sulle pensioni, sul mercato del lavoro e sulla riforma degli ammortizzatori sociali rischiano seriamente di parlare una lingua altra, ben diversa da quella che, con tutte le difficoltà del caso, il Governo e la maggioranza hanno parlato sino ad oggi.

Esprimiamo forte preoccupazione per gli accordi che il Governo ha proposto alle parti sociali. La nostra critica va al merito dei provvedimenti. Non siamo mai stati interessati a difendere interessi corporativi e particolaristici; è una pratica che lasciamo volentieri a quanti, nell'opposizione come in alcuni settori della maggioranza, si ostinano a perorare

le cause di pochi in luogo del bene comune e del futuro stesso del nostro Paese.

Il dibattito sulle pensioni è costruito sulle finzioni scientifiche e statistiche, opportunamente veicolate da quanti hanno interesse alla costruzione di un sistema bipolare che tagli fuori ogni possibile voce critica. Non è vero che i conti dell'INPS siano al collasso, o che lo sarebbero di qui a qualche decennio. Non si dice – non lo dice la grande stampa – che solo in Italia i contributi dei lavoratori servono a pagare moltissime misure di assistenza sociale che invece dovrebbero essere a carico della fiscalità generale. Allo stesso modo, è indicativa la facilità con cui si è rovesciato il significato del conflitto generazionale del quale sarebbero responsabili i pensionati e i pensionandi che approfitterebbero di vecchi privilegi alle spalle dei giovani. A rigor di buon senso, è la permanenza obbligatoria al lavoro di schiere di anziani, spesso meno motivati, meno formati e meno produttivi, che restringe gli spazi per i giovani.

Se nel DPEF si ribadisce giustamente il peso della precarietà anche nella scarsa contribuzione, in special modo per i giovani e le donne del Mezzogiorno, la proposta del Governo, fatta salva qualche misura condivisibile, si allontana in concreto da questa analisi, lasciando praticamente immutata la legge n. 30 del 2003. I rapporti di lavoro a termine, in affitto, a progetto, persino la mancata abolizione dello *staff leasing*, disegnano un quadro diverso da quello in cui buona parte di coloro che ci hanno sostenuto continuano a credere.

È che dire del limite di 5.000 pensionamenti annui per lavori usuranti? O della ventilata ipotesi di innalzare l'età pensionistica delle donne, che da sola rende l'idea del grado di regressione culturale a cui si è scesi?

Infine, se nel DPEF si fa riferimento alla necessità di aumentare la produttività del lavoro e migliorare la competitività del sistema Paese, gli accordi ignorano queste premesse e fanno leva su conti che tengono fermi gli attuali livelli di produttività.

A dirla tutta, signor Presidente, la competitività continua ad essere vista solo in termini di tagli del costo del lavoro. Penso, ad esempio, alla decontribuzione degli straordinari, tutto a vantaggio di imprese che hanno già beneficiato di altre misure, come il taglio del cuneo fiscale, mentre continuano a non fare la propria parte su ricerca, innovazione, formazione.

Ma il rovesciamento della realtà è un esercizio che ha molti e autorevoli praticanti, come coloro che oggi rinnegano il programma dell'Unione e accusano le forze di sinistra di ricattare il resto della coalizione, forze di sinistra che non vengono neppure consultate su provvedimenti fondamentali per la vita del Paese.

Non si tratta di rivendicare una delegazione parlamentare più o meno nutrita, ma di ricordare che esiste un mondo, oltre i palazzi della politica, da cui il Governo e parte della maggioranza rischiano di separarsi.

Le ipotesi sulle questioni sociali abbandonano un riferimento importante, consegnano cioè alla marginalità subalterna il mondo del lavoro, del

precaricato, del disagio sociale, la platea degli esclusi dal lavoro, coloro che sono privi di casa o magari sotto sfratto.

Sappiamo bene che tutto questo è anche il risultato di un dibattito che si svolge in forze politiche diverse dalla nostra, e che, più opportunamente, dovrebbe tenere fuori tanto la sinistra quanto il Governo che, se non pone un argine, di questo passo rischia di esserne travolto. Sappiamo anche, signor Presidente, che qualche singolo protagonista è alla ricerca di quella visibilità che i nuovi scenari sembrano negargli.

Intanto, però, rimangono fuori da ogni considerazione tanto l'analisi seria e realistica delle cose (come i problemi della gente comune), tanto la cause che portano alla progressiva perdita di consensi del Governo e dei partiti di maggioranza.

Qualcuno potrà anche consolarsi con la balzana idea di escludere la sinistra o magari di metterle la mordacchia, e concluderne che per tale via si costruirà un sistema perfetto, bipolare, politicamente correttissimo. Ma sarebbe un'illusione effimera, destinata a scontrarsi con la durezza della realtà.

Potrà non piacere a tutti l'idea, ma la sinistra è e rimane il legame che l'Unione e il Governo conservano con tutto un mondo di cui non si può fare a meno.

È per questo che Rifondazione Comunista-Sinistra Europea non si accontenta. Non l'ha mai fatto, non ha mai rinunciato a mettersi in gioco, proprio per tutelare non gli interessi particolaristici, ma addirittura per «farsi carico dell'insieme», per usare l'espressione di qualche autorevole collega.

Ed, infatti, ci permettiamo di rilevare, oggi, in quest'Aula, che il quadro tratteggiato dagli accordi su Stato sociale e pensioni pare del tutto privo di un'idea guida, di un modello di sviluppo, di un orizzonte di largo respiro; ripercorre un canovaccio abusato e ormai logoro; non incide sulle notevoli e montanti disuguaglianze sociali; né sembra concorrere a definire una strategia che affronti finalmente il tema del Mezzogiorno e di quel dualismo territoriale che rende un caso unico nell'Europa unita.

Gli accordi che il Governo propone, con il metodo del «prendere o lasciare» che offende anche la sovranità parlamentare, producono una paradossale contraddizione con quanto di buono è contenuto nel provvedimento di quest'oggi e nel DPEF.

Noi non ci accontentiamo e faremo la nostra parte per invertire una tendenza, senza estremismi verbali, senza velleitarismi di maniera.

Occorre lavorare per superare il passaggio stretto. Per noi l'alternativa non è più tra l'etica della responsabilità e l'etica dei valori, come pure abbiamo letto in questi giorni su importanti quotidiani. Non ci accontentiamo di questa contrapposizione, ma cerchiamo di risolverla in modo che un'etica non inghiotta l'altra. È la difficile strada che abbiamo liberamente scelto di percorrere, ben sapendo che potesse infastidire i progetti di chi tende a semplificare il sistema.

Noi riteniamo che l'obiettivo di un Governo con la presenza della sinistra non possa essere esclusivamente la gestione del presente o la pro-



pria salvezza, ma è il miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori, la riduzione delle ingiustizie sociali e il rilancio delle grandi riforme sul tema dei diritti civili.

Oggi votiamo con grande senso di responsabilità e convinzione questo decreto-legge. La nostra fiducia di oggi al Governo è un investimento sul domani, convinti che in autunno, attraverso un processo di partecipazione e mobilitazione democratica, si possa avviare quel cambio di passo nelle politiche del Governo, necessario per riprendere quella connessione con il popolo dell'Unione.

Non ci accontentiamo di gestire il presente, ma vogliamo trasformarlo per dare a tutte e a tutti un futuro migliore. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

BALDASSARRI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (AN). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio subito esprimere la mia più profonda gratitudine ai colleghi della maggioranza perché in questi giorni di dibattito mi hanno dato personalmente una lezione che non ero riuscito a capire nei quarant'anni precedenti, nonostante – le assicuro, signor Presidente – buone, forse ottime letture: il risanamento della finanza pubblica si fa con più tasse, più spesa corrente, più *deficit* e più debito. (*Applausi dal Gruppo FI*). Vi ringrazio, perché non l'avevo mai sentito dire, né a destra, né a sinistra, né al centro. Grande lezione.

Qualcuno dei colleghi della maggioranza ha chiesto, giustamente, perché l'opposizione vota no. Io mi pongo un'altra domanda: come fa questa maggioranza a votare sì? Le parole appena pronunciate dal collega Sodano sono un palese, forte avviso di garanzia al Governo. (*Applausi del senatore Eufemi*).

Nonostante questo, debbo anche esprimere la mia solidarietà allo sforzo che i colleghi della maggioranza hanno dovuto compiere, grazie all'arroganza, all'ignoranza e all'imperizia del loro Governo. Sforzo che ha visto contrapposti i due fronti della maggioranza. È una maggioranza spaccata palesemente su due fronti: da una parte, i riformisti che si sono ovviamente preoccupati, caro collega Ripamonti, delle modalità di copertura – qualcuno di quei riformisti si è autodefinito coraggioso, ma forse è ancora un po' troppo pavido – e, dall'altra parte, la sinistra radicale, mi rivolgo sempre al collega Ripamonti, che è entrata nel merito del provvedimento.

Entrambi sanno, al di fuori di ogni ipocrisia, che l'unico elemento di unità tra chi dentro la vostra maggioranza si preoccupa delle modalità di copertura e chi cerca di evidenziare il merito del provvedimento, ovvero la sinistra alternativa, l'unico elemento che li accomuna, è la certezza interiore che entrambi i fronti mentono a se stessi, a quest'Aula e al Paese. *Sine pudore*, menzogna *sine pudore*, ovvero spudoratamente.

Signor Presidente, questo dibattito ha infatti dimostrato, non solo sulla base degli interventi dell'opposizione ma soprattutto sulla base degli interventi della stessa maggioranza, due fatti chiari: che si è commesso un falso in bilancio a dicembre e che commetterete oggi, attraverso un voto di fiducia, un delitto finanziario. Non lo dico solo io, che lo sostengo da mesi, ma oggi lo hanno dimostrato vari interventi dei senatori della maggioranza. Ricordo, e lo potete verificare nel Resoconto stenografico, che il collega Morando, per sostenere che il delitto non sussiste, ha detto che le risorse ci sono, che non c'è aumento di *deficit* e che esse c'erano già a novembre. Riconosco al senatore Morando questa onestà intellettuale, ma non posso trascurare di sottolineare che a me pare molto, ma molto tardiva. Lei sa, infatti, collega Morando, che se non aveste compiuto il falso in bilancio a novembre, oggi sareste in minore difficoltà e non dovrete arrampicarvi sugli specchi per giustificare questo attuale delitto finanziario.

Il collega Morando, come presidente della Commissione bilancio, è stato ineccepibile e chiarissimo sia nel riportare le posizioni dell'opposizione, di fatto citando espressamente le nostre pregiudiziali punto per punto, sia nel riportare le difficoltà della maggioranza, riconoscendo che per l'anno 2007 il problema esiste. State decidendo un aumento di spesa senza aver ancora apportato l'assestamento nel bilancio. Mancano i numeri delle entrate rispetto ai numeri della spesa che scriverete con il vostro voto di fiducia.

Quindi, questo delitto finanziario è un delitto contro l'articolo 81 della Costituzione. Non basta citare l'articolo 77 della Costituzione, non si può giocare un articolo della Costituzione contro l'altro. L'articolo 81 è chiarissimo e questo decreto è contro l'articolo 81, è contro la legge di bilancio, è contro le procedure di uno Stato di diritto che dà certezza al bilancio pubblico, è contro le indicazioni del Fondo monetario, dell'Unione Europea e della Banca d'Italia ed è contro il buonsenso.

Non lo dico io. È la sintesi di quanto affermato in Aula dal Presidente della Commissione bilancio, collega Morando. Il collega ha solo aggiunto che questa maggioranza interpreta le cose in modo diverso dall'opposizione perché ritiene di poter dire che il bilancio di assestamento che verrà fatto a settembre darà copertura postuma all'aumento di spesa che deciderete oggi e il Documento di programmazione economico-finanziaria, che non è una legge dello Stato, per la prima volta, può dare copertura a valere sul 2008 e sul 2009 ad una legge di spesa dello Stato.

Allora, colleghi Villone e Sinisi, nel dire che la maggioranza ha un'opinione diversa da quella dell'opposizione, voi state dicendo che la maggioranza qui in Aula ha detto che è contro l'articolo 81, contro il comma 4 della legge finanziaria; usa l'articolo 77 della Costituzione contro l'articolo 81. Non a caso, il collega Boccia nel suo intervento – forse non lo avete notato – ha detto che tutte queste sono posizioni oggettivamente in difendibili, anche se politicamente comprensibili.

E allora, più che assolti per il fatto che non sussiste, a me pare che con il voto di fiducia di oggi siate rei confessi. Non si può dire, collega

Villone, che è successo tante volte anche nelle passate legislature, perché è una chiamata di correttezza; non si può dire che chi ha una anzianità di molte legislature meriterebbe allora l'ergastolo. Potrei rispondere che, essendo alla prima legislatura, mi disinteressa di questo aspetto perché un reato è reato. Se ponete la questione di fiducia per derubricare il reato di stupro nella nostra Repubblica, ebbene, mi sentirei di dire esattamente le stesse cose perché quello che state compiendo è uno stupro finanziario, alla Costituzione ed alle regole della contabilità dello Stato.

Voglio riconoscere una attenuante alla maggioranza e, soprattutto, al Governo. L'attenuante non può essere che lo stato di confusione mentale, che forse a settembre diventerà seminfermità mentale.

Chiudo con una battuta: qualcuno ha citato Einaudi e oggi il collega Sterpa risponde a questo qualcuno sulla citazione di Einaudi. Il compito della politica è aiutare i poveri, quelli che rimangono indietro; aiutarli sul serio, non prenderli in giro, ma aiutare i poveri non significa accusare il Governo di centro-destra di aver fatto i condoni e dimostrare, come Governo di centro-sinistra, usando un termine caro al presidente Cossiga, di dare una valenza politica al trattino. Questo è un Governo di «con trattino doni», non ai poveri, non a chi ha bisogno, ma state donando soldi tra voi per avere tre o quattro settimane di vacanza e rivedervi a settembre, a partire dal punto che ha lasciato alla fine non ultimo l'intervento del collega Sodano.

Ecco, collega Ripamonti, perché il Gruppo di Alleanza Nazionale vota no. Ci spieghi, spieghi al Paese perché voi in queste condizioni votate sì. Gli italiani lo hanno già capito. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC. Congratulazioni*).

CANTONI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo di Forza Italia voterà convinto contro questa proposta che ci avete fatto, il cosiddetto tesoretto, perché lo riteniamo gravemente lesivo per il Paese e soprattutto per i cittadini italiani.

Preliminarmente mi sia consentito, molto brevemente, di rammentare alcuni passi della storia recente e di evidenziare la situazione attuale della finanza pubblica. Devo ricordare che nel corso della XIV legislatura la politica del Governo del centro-destra ha consentito, tra l'altro, di diminuire di un punto di PIL la pressione fiscale (dal 41,6 per cento del 2000 si è passati al 40,6 per cento del 2005), di portare il tasso di disoccupazione dal 9,6 per cento del 2001 al 7,7 per cento del 2005, di innalzare le pensioni minime a 516 euro e di avviare più del 50 per cento del piano delle grandi opere, realizzando così il cosiddetto contratto con gli italiani.

La XV legislatura si è invece aperta con le risultanze della cosiddetta *due diligence*, che abbiamo ritenuto una vergognosa operazione partita dalla campagna elettorale e il cui scopo era quello di evidenziare un

bucio nei conti dello Stato italiano. Tuttavia, a breve distanza il Governo ha avuto modo di verificare che la situazione non era quella a suo tempo rappresentata, ma ben diversa.

Per tali motivi e per effetto della legge finanziaria 2007 si è in sintesi determinato un notevole incremento della pressione fiscale e creato il cosiddetto e famoso tesoretto. Al contrario, sono elementi di preoccupazione la dinamica della spesa pubblica, ulteriormente aumentata rispetto al 2006, e l'incremento del debito pubblico, che ha raggiunto il 106,8 per cento del PIL. Tali dati di natura congiunturale confermano dunque che la fase di riequilibrio della nostra finanza pubblica non si può ritenere certamente strutturale, vorrei ricordarlo anche all'ottimo senatore Morando, che stamattina ha ripetuto più volte che le entrate sono strutturali; non è vero, senatore Morando, e mi sorprende che una persona seria come lei abbia potuto affermare queste cose.

Si comprende pertanto che quello suggerito dall'Unione Europea, che ha chiesto all'Italia di utilizzare il tesoretto per una riduzione del debito pubblico, sarebbe stato l'unico utilizzo davvero equo e non suscettibile di critica. All'aumento certo della pressione fiscale si accompagna, infatti, la mancata azione di contenimento della spesa corrente primaria (e questo Governo si identificherà con l'incremento della spesa corrente primaria).

L'assurdità di un dibattito incentrato sul tesoretto (perché è stata una discussione assurda), che in realtà è solo un minore importo del *deficit* inizialmente stimato per il 2007, dovuto, come è evidente, a una sottostima del gettito 2007, emerge poi chiaramente dalle posizioni assunte, rispettivamente, dal governatore della Banca d'Italia Draghi e dalla Corte dei conti. Ricordo che, in occasione dell'audizione sul DPEF, il governatore Draghi ha testualmente affermato: «Non esiste un «tesoretto» da spendere, l'extragettito fiscale dovrebbe essere utilizzato per ridurre il disavanzo e il debito. Il rischio, se no, è quello di dover fare correzioni in futuro, quando il ciclo torna ad essere meno positivo».

Queste poche parole del governatore Draghi possono sintetizzare quello che l'ortodossia in politica economica consiglia. Anche la Corte dei conti, durante la medesima audizione, ha evidenziato che la destinazione prioritaria alla riduzione del carico fiscale del maggiore gettito porta a ritenere che la manovra correttiva debba trovare spazio nel contenimento della spesa. Tale obiettivo appare molto problematico e, devo dire, è una vera vergogna del vostro Governo.

Emerge, pertanto, un'opinione unanime, volta a sottolineare come si stia attuando una politica economica, nell'ambito del Patto di stabilità e crescita, totalmente incoerente con il ciclo economico. Come più volte raccomandato dalle istituzioni europee, il *surplus* di entrate avrebbe dovuto essere utilizzato per ridurre il *deficit*, così da non costringere il Paese, in un prossimo futuro, a mettere in atto – come invece avverrà – una manovra in condizioni di difficoltà. Più rozzamente – ma, se mi consentite, più efficacemente – è stato detto che si stanno avvelenando i pozzi.

Vi sono, inoltre, ulteriori effetti perversi nella scelta di procedere, prima, ad una sottostima del gettito e, poi, allo sperpero in maggiori spese.

In proposito, non voglio parlare – come, giustamente, invece, ha fatto il collega Baldassarri – di falso di bilancio, ma le cifre sull'andamento delle entrate sono già state rese evidenti come un vero falso di bilancio.

L'accumulo del tesoretto, infatti, ha determinato, in sede di formulazione del DPEF, un'evidente, maggiore resistenza dei Ministri al taglio della spesa corrente. Ne è la dimostrazione l'articolo 7 del decreto, laddove, al comma 1, dispone il disaccantonamento di una serie di spese che erano state appunto rese indisponibili dalla legge finanziaria, in vista di una loro successiva riduzione (nell'ambito, cioè, di quella che dovrebbe essere la logica della cosiddetta *spending review*).

L'esperimento, con singolare diletterantismo, alla prova dei fatti è risultato, quindi, fallimentare. Riteniamo che questo sia un avvicinamento ad una prova elettorale, perché, altrimenti, non avreste potuto comportarvi in tale modo.

Ma – fatto ancor più grave – la retorica del tesoretto ha scatenato gli appetiti di quanti si sono seduti al tavolo del confronto sulle pensioni, rendendo ancora più difficile – se possibile, con un Governo così arrendevole – un negoziato che avrebbe dovuto tener maggior conto degli interessi delle nuove generazioni, per non scatenare – come invece accadrà a breve – un conflitto generazionale. Praticamente, gli unici esclusi da tale tavolo sono stati proprio i giovani: ne è la riprova il fatto che parte della copertura della revisione dello scalone verrà dall'aumento della contribuzione dei parasubordinati e, in caso di mancati risparmi derivanti dall'accorpamento degli enti di previdenza, anche dei lavoratori subordinati.

Le forze sociali, con la sinistra massimalista, hanno avuto facile gioco, forti dell'esistenza di tale *surplus*, per sostenere la non necessità di innalzare l'età di pensionamento e la capacità della fiscalità generale di sostenere, anche in futuro, gli oneri di una mancata riforma del sistema pensionistico. Ironia della sorte, meno di un mese fa, Veltroni, futuro *leader* del Partito Democratico, dichiarava a Torino che la destra insegue gli interessi egoistici dell'oggi, mentre la sinistra tutela quelli di coloro che non sono ancora nati.

Il risultato? Si è concepita una previdenza senza preveggenza, perché garantisce pochi adulti e danneggia tantissimi giovani. Come diceva un tale, un politico pensa alle prossime elezioni, che si deve sentire vicine, mentre uno statista, alla prossima generazione: questa non è una dichiarazione di Veltroni, ma di De Gasperi, un politico un po' meno giovane, ma decisamente più esperto e saggio, quanto a senso dello Stato.

Nel merito tecnico della copertura del decreto-legge, va puntualizzato come la concreta possibilità di utilizzare a copertura di nuove spese mere previsioni di maggiori entrate rappresenti un grave *vulnus* alle leggi di contabilità, che richiede, invece, una variazione normativa *ad hoc*, a garanzia della solidità dei mezzi di copertura, tale da escludere che mezzi di copertura di nuove spese possano consistere in semplici previsioni di maggiori entrate.

Venendo al dettaglio – ma qui non ne ho il tempo – delle disposizioni contenute nel decreto oggetto di discussione, posso solo dire che esi-

ste una disordinata azione di aumento della spesa in mille rivoli, non ultimo quello dell'aumento delle pensioni minime, certamente condivisibile nelle finalità, ma risibile negli effetti concreti, atteso che si tratta di importi miseri, di pochi euro al mese. Giova rammentare che l'unico, vero aumento delle pensioni in Italia è stato realizzato dal Governo Berlusconi, che decise l'aumento generalizzato ad almeno 516 euro al mese (1 milione di allora). *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Si giunge anche ad aumentare gli stanziamenti per le missioni internazionali, dopo avere polemizzato con la sinistra massimalista, che è lì incollata alle proprie poltrone, con ingiusta criminalizzazione dei nostri militari all'estero, impegnati in missioni di pace.

Molte di queste disposizioni suscitano poi preoccupazioni per i loro effetti sulla finanza pubblica. Si pensi all'articolo 2, dove, tramite l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione, si consente ai Comuni di aumentare la spesa. Si tratta di un intervento censurabile, in quanto spesso è lecito dubitare della solidità contabile degli avanzi di amministrazione dei Comuni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi avvio a concludere. L'operazione complessiva, condotta con la sequenza di quattro atti (*due diligence*, sottostima delle entrate, decreti-legge Visco-Bersani e finanziaria 2007, con aumento della pressione fiscale ai massimi, e la cosiddetta operazione tesoretto) hanno reso evidente come la gestione della finanza pubblica sia stata gestita, fino ad oggi, con singolare diletterantismo e in modo fallimentare.

Allora, viene davvero naturale chiedersi se non sarebbe stata più giusta (questa sì sarebbe stata una dimostrazione di vera equità fiscale e intergenerazionale), più onesta (dopo la truffa contabile perpetrata dalla *due diligence*), più corretta (per non creare aspettative depressive di maggiore tassazione a breve) e più leale, verso chi si troverà a governare dopo di voi, una riduzione progressiva e tempestiva della pressione fiscale, via via che le maggiori entrate si manifestavano, evitando che il tesoretto stesso si formasse.

Forza Italia voterà quindi pienamente convinta contro questo provvedimento. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Congratulazioni)*.

CABRAS (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRAS (*Ulivo*). Signor Presidente, ogni volta che un provvedimento viene approvato attraverso il meccanismo del voto di fiducia è inevitabile che, nella discussione che ne consegue, il merito del provvedimento occupi sempre una posizione secondaria. Tutti partecipano più al dibattito politico generale e sviluppano considerazioni, analisi, proposte che allontanano molto dal merito del provvedimento la nostra attenzione.

Credo però che questo sia un modo sbagliato di procedere, probabilmente dovremmo rifletterci. Non ho sentito nessuno parlare dei pensionati al minimo, che con questo provvedimento ricevono un sollievo, seppure non abbastanza importante come vorremmo, ma comunque ricevono attenzione. Non ho sentito nessuno parlare dei giovani, impiegati nei cosiddetti lavori parasubordinati, che attraverso questo provvedimento ottengono il ricongiungimento delle contribuzioni previdenziali. Non ho sentito nessuno parlare dell'importante tema del *welfare*, che interessa tanti cittadini, in particolare quelli che sono più deboli.

Ci siamo molto attardati a discutere sullo stato dell'economia del Paese, della sua finanza, dimenticando (o almeno molti se ne sono dimenticati) che questo Paese è stato governato per cinque anni, fino ad un anno fa, da una coalizione di centro-destra e che, fino a due anni fa, la stragrande maggioranza delle Regioni era governata da coalizioni di centro-destra. Quando spendiamo parte delle nostre analisi ad attribuire responsabilità e meriti, non riusciamo a sfuggire a tutto questo. Dovremmo invece cercare di fare uno sforzo per affrontare con attenzione le questioni che sono poste davanti a noi, focalizzando i problemi da risolvere.

Abbiamo sentito dire dall'opposizione che non era opportuno fare la manovra espansiva, né correggere di 0,4 punti percentuali il rapporto tra il *deficit* e il PIL obiettando infine – devo dire, con fondamento – sulla copertura del provvedimento.

Credo che a quest'ultima osservazione, sia nel corso del dibattito svolto in Commissione che successivamente, abbiamo fornito delle risposte affermando che sicuramente la copertura per il 2007 non è sufficientemente contestabile, mentre – abbiamo aggiunto, ammettendolo noi per primi – desta qualche perplessità la copertura che riguarda il 2008 e il 2009.

Tuttavia, sugli altri due punti la manovra espansiva non va bene e si è scelto di correggere di 0,4 punti percentuali la tendenza del rapporto tra *deficit* e PIL.

In quanto maggioranza e avendo prospettato un periodo di risanamento in termini di equità e di crescita, dovete consentirci di governare, nell'ambito dei limiti che ci siamo dati, man mano che le cose procedono, che l'economia si sviluppa, di mettere in atto i provvedimenti che riteniamo più opportuni nel modo che la maggioranza e il Governo che la rappresenta ritengono più opportuno.

Dopo una finanziaria (i cui effetti cominciano a manifestarsi con qualche ritardo) giudicata troppo sommariamente negativa, abbiamo stabilito che oltre le tre principali direttrici di azione (equità, risanamento e crescita) era necessario aggiungere qualcosa di più concreto e di più efficacemente traducibile in misure sul terreno dell'equità. Indubbiamente la finanziaria del 2007 ha risanato i conti.

Ho ascoltato l'intervento del collega Cantoni il quale, però, si è dimenticato di dire che in cinque anni hanno completamente bruciato l'avanzo di amministrazione ereditato dai precedenti Governi di centro-sini-

stra, richiamando ovviamente solo ciò che gli faceva comodo per sostenere la sua tesi.

Ma di risanamento c'era bisogno, tant'è vero che abbiamo adottato provvedimenti all'interno di un programma che lo stesso centro-destra aveva negoziato con l'Unione di rientro; abbiamo adottato misure a favore della crescita che, come ho detto, stanno cominciando a produrre effetti concreti, tant'è vero che abbiamo invertito la tendenza passando da una crescita pari zero a quasi due punti percentuali.

Restava e resta ancora da affrontare il tema dell'equità, che rappresenta un altro punto fondamentale della nostra azione di politica economica. Anche in proposito, il provvedimento al nostro esame inizia a fornire delle risposte.

Mi sembra, dunque, che si sia cercato di fornire risposte alle domande sollevate nel corso del dibattito, sia in termini generali che di merito.

Siamo ad un solo anno di Governo. Vorrei ricordare i provvedimenti più importanti d'iniziativa governativa varati dal Parlamento nel corso di questo anno: mi riferisco, ad esempio, al primo provvedimento sulle liberalizzazioni e sul risanamento varato dal Parlamento nel luglio dello scorso anno, alla finanziaria, al decreto Bersani e al provvedimento già approvato dalla Camera dei deputati che attende di essere esaminata dal Senato e ai provvedimenti sull'energia. Considero, infine, importante, ancorché non ancora affrontato da un punto di vista parlamentare, l'accordo raggiunto con le parti sociali sul tema della previdenza, sul tema del nuovo *welfare*.

Di questo penso si debba discutere: è possibile – non lo escludo – che miglioramenti possano essere apportati, ma credo che in definitiva si debba cercare di aver chiaro ciò che è accaduto nel corso di questo anno.

Nel mese di luglio del 2006, mentre discutevamo il primo provvedimento economico importante del Governo, una parte dei cittadini protestava; era una parte minoritaria, per la verità, perché la gran parte condiveva quel provvedimento, soprattutto nella sua impostazione iniziale.

I sondaggi di allora, infatti (a chi va a guardarseli), erano molto più favorevoli per il Governo. Oggi siamo a luglio ed agosto del 2007 ed il clima è indubbiamente diverso; c'è una difficoltà che noi avvertiamo nel rapporto con il Paese e d'altra parte le elezioni amministrative ne sono state un segno evidente. Siamo convinti che un Paese grande e importante come il nostro non possa vivere alla giornata: il suo Governo e il suo sistema politico devono poter operare in un arco di tempo che consenta di dispiegare e attuare la sua linea, il suo programma nelle sue parti più significative.

Dopo un anno questa legge, con i suoi contenuti economici e sociali, è una tappa importante di questo processo che noi stiamo attuando. Per usare, per così dire, un richiamo ciclistico, dopo le tappe della montagna che abbiamo fatto durante la finanziaria del 2007, cominciamo ad affrontare qualche tappa di pianura, con la quale noi pensiamo di dare una parte delle risposte che non siamo riusciti a dare finora. Ripeto, l'accordo con le



parti sociali sulla previdenza e il *welfare* è un insieme di misure che riteniamo utili ed adeguate per cogliere i tre obiettivi che ci siamo proposti di equità, risanamento e crescita. Questo siamo convinti serva anche per fare giustizia di un giudizio sommario e troppo affrettato sull'azione di Governo che consideriamo del tutto sbagliato per il merito delle cose che finora sono state realizzate, ma ancor più sotto il profilo più strettamente politico.

Mi rivolgo a quanti danno per liquidata troppo in fretta e con superficialità la forza politica e l'insediamento territoriale dell'Unione e delle forze che la compongono in questo Paese. Attenzione: noi forse abbiamo sbagliato nel 2006 a considerare già vinte facilmente le elezioni e in crisi irreversibile la Casa delle libertà; il dato elettorale in parte ci ha smentito, ma lo dico soprattutto a noi del centro-sinistra: attenzione a non fare l'errore di segno contrario, a considerare ormai liquidata la nostra forza perché commetteremmo lo stesso errore che abbiamo commesso alla vigilia delle elezioni politiche. Non ci sono all'ordine del giorno prossime nuove e diverse maggioranze.

Occorre uno sforzo ulteriore, al quale noi tutti dobbiamo essere richiamati, di coesione politica per serrare le fila e affrontare, fra tutte le componenti del centro-sinistra, gli appuntamenti che ci aspettano. Noi del Gruppo dell'Ulivo, che rappresentiamo in Parlamento il partito democratico che sta per nascere, portiamo il peso e la responsabilità più grande, e su questo, così come nel sostegno all'azione di Governo, non mancheremo di confermare il nostro sostegno e la nostra azione determinata. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, interverrò per un solo minuto.

Ho chiesto di intervenire perché volevo reagire alle dichiarazioni del presidente Prodi, secondo le quali la Chiesa e il catechismo non dicono nulla nei confronti degli evasori. Mi ero portato anche il testo del catechismo da dare al presidente Prodi, se avessimo avuto l'onore di vederlo, ma sono sicuro che esiste, perché così dagli atti risulta. (*Applausi dal Gruppo FI*).

Per il resto, credo che dovremmo cercare di tirar fuori meno parole ermetiche. Dico questo perché abbiamo fatto la campagna elettorale parlando del cuneo e molta gente si chiedeva cosa fosse; adesso abbiamo il tesoretto. Cerchiamo di rendere la politica un po' meno ermetica e preghiamo anche – lo ripeto – sia il Presidente del Consiglio che i Ministri di avere, qualche volta, la bontà di farsi vedere di persona. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA*).

### **Sul 27° anniversario della strage di Bologna**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, il 2 agosto del 1980, alle ore 10,25, un ordigno di straordinaria potenza distrusse un'ala intera della stazione di Bologna. In quella esplosione rimasero a terra 85 vittime e circa 200 feriti.

Ho ancora forte – come voi, credo – il ricordo dello sgomento, del dolore, della preoccupazione e della protesta che, nelle ore immediatamente successive e il giorno dopo con le manifestazioni a Bologna, toccarono profondamente il nostro popolo e il nostro Paese.

Ci sono state indagini, c'è stata l'azione della magistratura, ci sono state condanne; quindi, l'azione dello Stato c'è stata...

STORACE *(Misto-LD)*. L'azione del regime, non dello Stato!

PRESIDENTE. ...ma, anche nelle due ultime pubblicazioni di Andrea Colombo e di Riccardo Bocca, resta su questa vicenda un filo di incertezza, di opacità.

Proprio nel ricordo delle vittime e del dolore delle loro famiglie, voglio qui riaffermare che per il Senato della Repubblica sempre, a partire da queste occasioni, la ricerca della verità, fino in fondo, resta la difesa e il cemento fondamentale della nostra democrazia.

A nome di tutti i senatori, in particolare di chi aveva chiesto di poter intervenire, rivolgo sentimenti profondi, che durano ancora, di cordoglio ai familiari delle vittime toccate da quella così tremenda tragedia e sottolineo l'impegno del Senato della Repubblica, di tutti i senatori della Repubblica, a voler operare nell'azione legislativa, nella nostra testimonianza al Paese, per rafforzare e difendere la democrazia nel nostro Paese, in modo che tragedie di questa portata, capaci di scuotere i sentimenti di un intero popolo, non si ripetano più.

Invito i senatori ad un momento di raccoglimento in memoria delle vittime. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1739 e della questione di fiducia (ore 14,47)**

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere ora all'appello nominale.

### **Sui congedi dei senatori appartenenti al Gruppo Misto**

CALDEROLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su quale argomento?

CALDEROLI (*LNP*). Su quello che avevo sollevato al presidente Baccini, non essendo lei presente.

L'articolo 62 del nostro Regolamento prevede che: «Un Senatore può mancare alle sedute dopo aver chiesto per iscritto congedo al Presidente, il quale, in principio di ogni seduta, dà comunicazione dei congedi all'Assemblea».

Oggi, all'inizio della seduta, i senatori in congedo risultavano essere cinque su un foglio e sette su un altro, di cui cinque erano senatori a vita. Il primo che ho contattato (è la prima volta che mi premuro di verificare la correttezza dei congedi) è il senatore Cossiga, il quale mi ha riferito – come avrebbe poi comunicato al Segretario generale – che lui non aveva autorizzato nessuno a mettere in congedo se stesso, dopodiché si è fatto togliere dal congedo.

Le altre richieste sono state comunicate, per conto del presidente Scalfaro, della senatrice Montalcini, del presidente Ciampi e del senatore Pininfarina, da parte del Gruppo Misto. Io credo che la lettera del nostro Regolamento preveda che questa richiesta venga fatta dagli interessati e non attraverso la Presidenza del Gruppo; per prassi, si accetta che tale richiesta venga fatta nel caso del Gruppo Misto. Io non ho motivo ovviamente per non credere alle parole del collega Formisano rispetto a queste richieste, però, io le voglio vedere scritte non solo da parte del Presidente del Gruppo Misto, ma anche da parte degli interessati.

Ricordo la polemica, sollevata dal senatore Ventucci, rispetto alle sostituzioni del senatore Ciampi con il collega Turigliatto, a cui il senatore Ciampi rispose di non aver mai dato delega permanente a nessuno per farsi sostituire in Commissione e che, quindi, era stato un *motu proprio* del Presidente del Gruppo.

Dopodiché, compare un altro foglietto per cui anche i colleghi Barbieri e Bordon risultano in congedo. Ma noi vediamo oggi qui presenti i colleghi Barbieri e Bordon, come anche la senatrice Montalcini e gli altri che si sono, casualmente dopo la mia segnalazione, per coincidenza, precipitati in Aula.

Io sono certo che oggi, signor Presidente, il numero legale ci sarà dopo questi ulteriori arrivi, però nessuno mi toglie il dubbio che in passato, in assenza di verifica, il numero legale possa esserci stato sulla base di congedi che gli interessati non avevano mai chiesto. E queste sono regole! Io accetto – ormai le polemiche sono passate – che un Governo viva, o non viva, sulla base del voto a favore dei senatori a vita, ma mi verrebbe da ridere se vivesse, o non vivesse, sulla base di chi vota no, garantendo comunque il numero legale, o, peggio ancora, grazie ad assenti che non sanno di esserlo. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA*).

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, voglio rispondere con assoluta chiarezza alla questione specifica da lei posta.

L'articolo 62 del Regolamento, da lei richiamato, in effetti reca questa previsione, ma da sempre – ho chiesto conferma di ciò agli Uffici del Senato – la prassi relativa all'iscrizione a parlare e al caso specifico da lei indicato è nel senso che avvengono attraverso le segnalazioni dei Gruppi perché, attraverso i Gruppi, i senatori, tutti i senatori, che hanno stessi diritti e doveri, partecipano alla vita del Senato.

Ora, poiché lei, anche per la carica che ricopre all'interno del Senato, eletto dai senatori, ha una posizione autorevole, se pone il problema io convocherò la Giunta per il Regolamento, anche a partire da questo momento, se vogliamo innovare a questa tradizione e prassi continua del Senato. Possiamo approfondire il problema, per tutti i senatori, senza distinzione per i senatori a vita. Se c'è un problema di ridurre i poteri, per motivi organizzativi, di funzionalità e di responsabilità (io non credo che anche per il passato ci siano stati problemi), allora, per tutti i senatori, data anche la sua autorità, accetto di portare la questione davanti alla Giunta per il Regolamento, ma oggi votiamo con le norme che fino ad ora il Senato ha seguito.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, apprezzo questa sua disponibilità. Credo che la necessità nasca da una situazione per cui una persona messa in congedo non voleva esserlo. Non nasce, quindi, per ipotesi: si è verificato un caso preciso.

Quest'oggi abbiamo iniziato la seduta senza una verifica del numero legale. Se si fosse verificato il numero legale, sarebbe stato conteggiato anche il congedo dei colleghi Barbieri e Bordon, senza che vi fosse neppure la richiesta scritta da parte del Gruppo. Dal momento che queste sono regole, non pensiamo che possano esserci brogli anche qua dentro.

PRESIDENTE. Senatore Calderoli, porteremo la sua richiesta alla Giunta per il Regolamento per approfondire il problema.

### **Votazione nominale con appello**

PRESIDENTE. Prima di passare al voto sull'articolo unico del disegno di legge n. 1739, sul quale il Governo ha posto la questione di fiducia, ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello del disegno di legge n. 1739, composto del solo articolo 1.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Ricordo che ciascun senatore chiamato dal senatore segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

Colleghi, l'elenco per la richiesta di anticipazione del voto è più lungo del consueto. *(Commenti dai banchi dell'opposizione).*

FAZZONE *(FI)*. Presidente, i diritti sono uguali per tutti.

PRESIDENTE. Non c'è il consenso di tutti i Gruppi, e quindi non posso accedere a tale richiesta. Non voglio aprire una questione.

Seguiamo dunque l'ordine, fatta eccezione per il senatore Palma, che è un caso a sé. Il Presidente conosce le ragioni dell'equanimità. Il senatore Palma passa anche attraverso le maglie strette poste dall'Assemblea.

*(Il senatore Palma risponde all'appello).*

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(É estratto a sorte il nome del senatore Ladu).*

Invito il senatore segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Ladu.

VENTUCCI, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Adduce, Adragna, Albonetti, Alfonzi, Allocca, Amati, Angius

Baio Dossi, Banti, Barbato, Barbieri, Barbolini, Bassoli, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Bettini, Bianco, Binetti, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bordon, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bulgarelli

Cabras, Caforio, Calvi, Capelli, Caprili, Carloni, Casson, Colombo Emilio, Colombo Furio, Confalonieri, Cossutta, Cusumano

D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Del Roio, De Petris, De Simone, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Donati

Emprin Gilardini, Enriques

Fazio, Ferrante, Filippi, Finocchiaro, Fisichella, Follini, Fontana, Formisano, Franco Vittoria, Fuda

Gaggio Giuliani, Gagliardi, Galardi, Garraffa, Gasbarri, Giambrone, Giannini, Giaretta, Grassi

Iovene

Ladu, Latorre, Legnini, Levi-Montalcini, Liotta, Livi Bacci, Lusi

Maccanico, Magistrelli, Magnolfi, Manzella, Manzione, Marcora, Marino, Martone, Massa, Mastella, Mazzarello, Mele, Mercatali, Michelsoni, Molinari, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando

Nardini, Negri, Nieddu

Palermi, Palermo, Pallaro, Palumbo, Papania, Pasetto, Pecoraro Scania, Pegorer, Pellegatta, Perrin, Peterlini, Piglionica, Pignedoli, Pinzger, Pisa, Polito, Pollastri, Procacci

Rame, Randazzo, Ranieri, Ria, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rubinato, Russo Spena

Salvi, Scalera, Scalfaro, Scarpetti, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani

Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tonini, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valpiana, Vano, Villecco Calipari, Villone, Vitali

Zanda, Zanone, Zavoli, Zuccherini.

*Rispondono no i senatori:*

Alberti Casellati, Allegrini, Amato, Antonione, Asciutti, Augello

Baccini, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barba, Barelli, Battaglia Antonio, Berselli, Bettamio, Bianconi, Biondi, Bonfrisco, Bornacin, Buccico, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Calderoli, Camber, Cantoni, Carrara, Caruso, Casoli, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Comincioli, Coronella, Costa, Corsi, Curto, Cutrufo

D'Alì, Davico, De Angelis, De Gregorio, Dell'Utri, Delogu, Del Penino, De Poli, Di Bartolomeo, Divella, Divina, D'Onofrio

Eufemi

Fantola, Fazzone, Ferrara, Ferrarello, Fluttero, Forte, Franco Paolo, Fruscio

Gabana, Galli, Gentile, Ghedini, Ghigo, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Izzo

Leoni, Libé, Lorusso, Losurdo, Lunardi

Maffioli, Malan, Malvano, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Marconi, Marini Giulio, Martinat, Massidda, Matteoli, Mauro, Menardi, Monacelli, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Naro, Nessa, Novi

Palma, Paravia, Pastore, Pera, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pionati, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polledri, Pontone, Possa

Quagliariello

Ramponi, Rebutti, Rotondi, Ruggeri

Sacconi, Saia, Sanciu, Santini, Saporito, Saro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Schifani, Scotti, Selva, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tofani, Tomassini, Totaro, Trematerra

Valditara, Valentino, Vegas, Ventucci, Viceconte, Viespoli, Vizzini

Zanettin, Zanoletti, Ziccone.

*Si astiene il senatore:*

Andreotti.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739, avente per oggetto la conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti .....	317
Senatori votanti .....	316
Maggioranza .....	159
Favorevoli .....	161
Contrari .....	154
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.** *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur).*

Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge.

### **Sulla scomparsa di Giovanni Pesce**

GRASSI *(RC-SE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI *(RC-SE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, venerdì 27 luglio a Milano è morto Giovanni Pesce, comandante partigiano, medaglia d'oro al Valor militare.

Il presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, nel conferirgli questa importante onorificenza il 23 aprile 1947, così la motivò: «Valoroso combattente garibaldino, lottò strenuamente in Spagna per la causa della libertà e della democrazia riportando tre gravi ferite. Il movimento di ribellione alla tirannide nazifascista lo trovò ancora ardito e instancabile partigiano alla testa dei Gap al suo posto di lotta e di onore».

Giovanni Pesce era nato il 28 febbraio 1918 a Visone, in provincia di Alessandria. Ancora bambino con la famiglia emigrò in Francia. A quattordici anni iniziò a fare il minatore, a soli diciassette anni decise di andare in Spagna a combattere in difesa della Repubblica e si arruolò nelle Brigate internazionali. Rientrò in Italia nel 1940. Venne arrestato per il suo antifascismo e, dopo un anno di reclusione, venne inviato al confino

di Ventotene dove conobbe quelli che saranno i Padri della nostra Costituzione e della nostra democrazia: Terracini, Longo, Ravera, Pertini, Secchia, Di Vittorio, Rossi, Bauer e tanti altri. Nel settembre 1943 fu tra gli organizzatori dei Gap a Torino; nel maggio del 1944, braccato dai nazisti, fu costretto a trasferirsi a Milano, dove assunse, sino alla liberazione, il comando del terzo Gap.

È proprio a Milano che conobbe la partigiana Nori Brambilla, che sarà la compagna di tutta la sua vita e a cui oggi vogliamo far sentire tutta la nostra vicinanza e il nostro affetto.

Dopo la guerra, Giovanni Pesce continua a lavorare con dedizione per la costruzione della democrazia attraverso diversi impegni politici, civili, istituzionali: è membro del Consiglio nazionale dell'ANPI fin dalla sua costituzione, presidente dell'Associazione dei combattenti volontari antifascisti di Spagna; dal 1953, per oltre dieci anni, è consigliere comunale a Milano.

Non condivide lo scioglimento del Partito Comunista Italiano e aderisce fin dalla sua costituzione (nel 1991) al Partito della Rifondazione Comunista.

Ha scritto numerosi libri nei quali ha raccontato la sua esperienza di volontario nelle Brigate internazionali in Spagna e di partigiano.

L'impegno dei suoi ultimi anni è stato tutto teso a trasmettere alle giovani generazioni i valori e gli ideali per i quali ha lottato per una vita intera, in particolare: i valori della Resistenza, la strenua difesa della Costituzione, la lotta contro ogni forma di intolleranza e di razzismo, l'impegno per la pace e contro le guerre.

Oggi, nel momento in cui Giovanni Pesce non è più tra noi, vogliamo non solo ricordarlo come Padre della Repubblica e costruttore della democrazia di questo Paese, ma anche impegnarci perché il suo insegnamento non vada disperso e il suo esempio di vita venga portato a conoscenza delle giovani generazioni. (*Applausi. Congratulazioni*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(772) Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 15,33)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 772.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

SINISI, *relatore*. Signor Presidente, poiché ho presentato una puntuale relazione allegata agli atti, chiedo di essere autorizzato a depositare la mia relazione integrativa.



PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Discussione del disegno di legge:**

**(1214-B) Delega al Governo in materia di riordino degli enti di ricerca**  
*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*  
*(Relazione orale) (ore 15,33)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1214-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Ranieri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RANIERI, *relatore*. Signor Presidente, chiedo di consegnare agli atti la mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Come convenuto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha preannunciato la possibile adozione di decreti-legge nei prossimi giorni e l'intenzione di presentarli in Senato.

In vista di tale eventualità, il Senato è convocato mercoledì 8 agosto, alle ore 11.

### **Interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di mercoledì 8 agosto 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 8 agosto, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

Un cordiale augurio di buon riposo, di cui forse abbiamo anche un po' bisogno, a voi e ai presenti in spirito. Buone vacanze.

La seduta è tolta (*ore 15,35*).

Allegato ADISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44,  
COMMA 3, DEL REGOLAMENTO**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 luglio  
2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria (1739)**

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E  
ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL  
DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO  
APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, SUL QUALE IL  
GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA (\*)

## Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 luglio 2007, n. 81, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Sono fatti salvi gli effetti prodotti e i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 28 maggio 2007, n. 67.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE  
AL DECRETO-LEGGE 2 LUGLIO 2007, N. 81

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

«Art. 1-bis. – (Modifica alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di calcolo del saldo finanziario per l'anno 2007 ai fini del patto di stabilità interno). – 1. Dopo il comma 683 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è inserito il seguente:

"683-bis. Limitatamente all'anno 2007, nel saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese in conto capitale e di parte corrente sostenute dai comuni per il completa-

mento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuati le spese di cui al periodo precedente, i comuni interessati e la misura riconosciuta a favore di ogni singolo comune entro l'importo complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2007"».

*All'articolo 2:*

*al comma 2, le lettere a) e b) sono sostituite dalle seguenti:*

*«a) nella misura del 17 per cento per le province la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per le restanti province la misura è del 2,6 per cento;*

*b) nella misura del 18,9 per cento per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e fino a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è del 2,9 per cento;*

*c) nella misura del 7 per cento per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è dell'1,3 per cento».*

*All'articolo 3:*

*al comma 1, lettera a), capoverso 39, e lettera b), capoverso 46, dopo le parole: «una certificazione» sono inserite le seguenti: «da parte del comune interessato,» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto».*

*Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:*

*«Art. 4-bis. – (Fondi per le esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi). – 1. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi e a investimenti da parte della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, con una dotazione, per l'anno 2007, di 100 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro destinati alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del*

fuoco. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della difesa. Entro il 31 maggio 2008, il Ministro dell'interno presenta al Parlamento una relazione sull'utilizzo del fondo, nella quale è indicata la destinazione delle relative risorse.

2. Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi da parte del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera, con una dotazione, per l'anno 2007, di 5 milioni di euro. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dei trasporti».

*L'articolo 5 è sostituito dal seguente:*

«Art. 5. - (*Interventi in materia pensionistica*). - 1. A decorrere dall'anno 2007, a favore dei soggetti con età pari o superiore a sessantaquattro anni e che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria, è corrisposta una somma aggiuntiva determinata come indicato nella tabella A allegata al presente decreto in funzione dell'anzianità contributiva complessiva e della gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale. Se il soggetto è titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti, si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Se il soggetto è titolare solo di pensione ai superstiti, ai fini dell'applicazione della predetta tabella A, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60 per cento, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico. Tale somma aggiuntiva è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con riferimento all'anno 2007, in sede di erogazione della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità e, dall'anno 2008, in sede di erogazione della mensilità di luglio ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Agli effetti delle disposizioni del presente comma, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, ad eccezione sia dei redditi derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati e delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

2. Nei confronti dei soggetti che soddisfano le condizioni di cui al comma 1 e per i quali l'importo complessivo annuo dei trattamenti pensionistici, al netto dei trattamenti di famiglia, risulti superiore al limite reddituale di cui allo stesso comma 1 e inferiore al limite costituito dal

predetto limite reddituale incrementato della somma aggiuntiva di cui al comma 1, la somma aggiuntiva è corrisposta fino a concorrenza del predetto limite.

3. Qualora i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, individua l'ente incaricato dell'erogazione della somma aggiuntiva di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicati nello stesso comma.

4. La somma aggiuntiva di cui al comma 1 non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali, con esclusione dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come determinato in applicazione del comma 5 del presente articolo.

5. Con effetto dal 10 gennaio 2008, l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è concesso secondo i criteri ivi stabiliti, tenuto conto anche di quanto previsto dall'articolo 39, commi 4, 5 e 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese per tredici mensilità e, con effetto dalla medesima data, l'importo di cui al comma 5, lettere *a)* e *b)*, del medesimo articolo 38 è rideterminato in 7.540 euro. Per gli anni successivi al 2008 il limite di reddito annuo di 7.540 euro è aumentato in misura pari all'incremento dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispetto all'anno precedente. Con effetto dalla medesima data di cui al presente comma sono conseguentemente incrementati i limiti reddituali e gli importi di cui all'articolo 38, comma 9, della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289.

6. Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nella misura del 100 per cento.

7. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite, ove necessario, le modalità di attuazione di quanto previsto dal presente articolo. In sede di prima applicazione delle disposizioni del presente articolo concernenti la corresponsione delle somme aggiuntive di cui al comma 1, il Governo, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori interessati, procede, entro il mese di dicembre dell'anno 2008, alla verifica dell'attuazione delle predette disposizioni.

8. A decorrere dall'anno 2008 è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un fondo per il finanziamento, nel limite complessivo di 267 milioni di euro per l'anno 2008, di

234 milioni di euro per l'anno 2009 e di 200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, di interventi e misure agevolative in materia di riscatto ai fini pensionistici della durata legale del corso di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici, in particolare per i soggetti per i quali trovi applicazione, in via esclusiva, il regime pensionistico di calcolo contributivo, al fine di migliorare la misura dei trattamenti pensionistici, fermo restando il principio di armonizzazione dei sistemi previdenziali di cui all'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, al fine di garantire l'applicazione di parametri identici per i diversi enti».

*All'articolo 6:*

*al comma 1, la cifra: «239.000» è sostituita dalla seguente: «68.300»;*

*al comma 2, le parole: «130 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «69 milioni»;*

*al comma 7, al primo periodo, le parole da: «a statuto ordinario» fino alla fine del periodo sono sostituite dalle seguenti: «, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale» e, al secondo periodo, la parola: «sentita» è sostituita dalla seguente: «sentite» e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, e le competenti Commissioni parlamentari».*

*All'articolo 8:*

*al comma 1, le parole: «il Fondo da ripartire per i trasferimenti correnti per le imprese pubbliche» sono sostituite dalle seguenti: «il Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese»;*

*alla rubrica, le parole: «per le» sono sostituite dalla seguente: «alle».*

*Dopo l'articolo 8 è inserito il seguente:*

*«Art. 8-bis. – (Disposizioni in materia di concessione di incentivi alle imprese e di crisi di impresa). – 1. Per i programmi agevolati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, per i quali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non è stato emanato il decreto di concessione definitiva e non sono stati disposti gli accertamenti previsti dall'articolo 10, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive mo-*

dificazioni, ovvero dall'articolo 13 del decreto del Ministro delle attività produttive 10 febbraio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 2006, recante nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree sottoutilizzate, il decreto di concessione definitiva, a contenuto non discrezionale, è sostituito dall'atto di liquidazione a saldo e conguaglio emesso dalle banche concessionarie, redatto secondo schemi definiti dal Ministero dello sviluppo economico. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabilite le modalità di attuazione dei controlli sui predetti programmi, da effettuare anche a campione mediante la nomina di apposite commissioni di accertamento ovvero anche mediante l'affidamento ad enti od organismi. I relativi oneri sono posti a carico delle risorse stanziare per le agevolazioni, comprese quelle accantonate per gli accertamenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, le cui disposizioni relative agli accertamenti medesimi non si applicano alle iniziative di cui al presente comma. Con il medesimo decreto sono inoltre stabiliti i criteri per la verifica dello scostamento degli indicatori di cui all'articolo 6, comma 4, del citato regolamento di cui al decreto 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero di cui all'articolo 8, commi 9 e 11, del citato decreto 10 febbraio 2006, prevedendo l'eventuale differimento temporale della verifica stessa e disciplinando modalità gradualità per la restituzione delle agevolazioni in caso di revoca conseguente a detti scostamenti.

2. All'articolo 61, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: "del 60 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "del 100 per cento".

3. Per assicurare la coerenza degli interventi agevolativi previsti dalla normativa vigente con quelli da finanziare con il Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui all'articolo 1, comma 841, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché con gli indirizzi del Quadro strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 864, della stessa legge, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabiliti i criteri, le condizioni e le modalità, anche in base ad apposita graduatoria, per la concessione delle agevolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, e all'articolo 2, comma 203, lettere *d*), *e*) e *f*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Con tale decreto, da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto riguarda le attività della filiera agricola, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede ad individuare, in particolare, le attività, le iniziative, le categorie di imprese e le spese ammissibili, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, gli indicatori per la formazione delle eventuali graduatorie, le limitazioni e le riserve



per l'utilizzo dei fondi. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dello sviluppo economico di cui al presente comma sono abrogate le disposizioni dell'articolo 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e successive modificazioni, fatto salvo l'eventuale utilizzo della quota del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, secondo le modalità stabilite dal medesimo decreto del Ministro dello sviluppo economico.

4. All'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: "Le disponibilità rivenienti dal mancato trasferimento alle regioni degli stanziamenti di cui all'articolo 2, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per gli interventi nel settore del commercio e del turismo delle regioni e province autonome, affluiscono al Fondo di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per il trasferimento alle regioni stesse ai fini del cofinanziamento dei programmi attuativi di cui al medesimo articolo 16 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni. Con la delibera del CIPE di cui al presente comma sono definite le modalità di assegnazione delle predette risorse".

5. All'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, dopo il comma 4-*bis* è aggiunto il seguente:

"4-ter. Nel caso in cui al termine di scadenza il programma risulti eseguito solo in parte, in ragione della particolare complessità delle operazioni attinenti alla ristrutturazione o alla cessione a terzi dei complessi aziendali e delle difficoltà connesse alla definizione dei problemi occupazionali, il Ministro dello sviluppo economico, su istanza del commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, può disporre la proroga del termine di esecuzione del programma per un massimo di dodici mesi".

6. Le risorse impegnate dal Ministero dello sviluppo economico in favore di iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali compresi nei patti territoriali e nei contratti d'area, risultanti disponibili a seguito di rinuncia delle imprese ovvero dei provvedimenti di revoca e di rideterminazione delle agevolazioni, fatta salva la copertura finanziaria di rimodulazioni già autorizzate dei patti territoriali e dei contratti d'area in essere, sono utilizzate:

a) per la copertura degli oneri derivanti dalla corresponsione del contributo globale al responsabile unico del contratto d'area o al soggetto responsabile del patto territoriale per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 203 e seguenti dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, per la copertura degli oneri derivanti dall'incremento di cui al comma 7 del presente articolo, nonché di quelli derivanti dalla corresponsione alle società convenzionate dei compensi per l'attività di istruttoria e di assistenza tecnica;

*b)* per la copertura finanziaria di rimodulazioni non ancora autorizzate di patti territoriali e di contratti d'area richieste entro quarantotto mesi dalla data di avvio dell'istruttoria.

7. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono determinate le priorità di utilizzo delle risorse di cui al comma 6 del presente articolo nonché la misura e le modalità di corresponsione dell'incremento, nel limite massimo del 25 per cento del contributo globale previsto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 31 luglio 2000, n. 320, e successive modificazioni, da corrispondere relativamente ai patti territoriali e ai contratti d'area che subiscono un allungamento dei tempi di realizzazione dovuto alla rimodulazione delle risorse o per effetto della dilatazione temporale per il completamento delle iniziative.

8. Il Ministro dello sviluppo economico, entro il 31 maggio 2008, presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo».

*All'articolo 11:*

*al comma 2, le parole da: «per l'anno accademico» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «le disposizioni dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nel testo vigente il giorno antecedente la data di entrata in vigore del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164, continuano ad applicarsi anche per l'anno accademico 2007-2008».*

*All'articolo 14:*

*al comma 1, le parole: «e alla Corte dei conti per la registrazione, si provvede a» sono sostituite dalle seguenti: «, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate».*

*All'articolo 15:*

*dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:*

«I-bis. Al fine di promuovere lo sviluppo dell'economia ittica, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è esteso anche al settore della pesca, nel rispetto degli Orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea C 229 del 14 settembre 2004. Conseguentemente,

al comma 275 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006, le parole: "della pesca," sono soppresse.

*1-ter.* All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma *1-bis*, valutato in 200.000 euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma *3-ter*, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244»;

*al comma 3, le parole: «entro il 30 settembre 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 novembre 2007»;*

*dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:*

«*3-bis.* Dopo il comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono inseriti i seguenti:

"*14-bis.* Gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici.

*14-ter.* I contribuenti che dichiarano un ammontare di ricavi, compensi o corrispettivi inferiori rispetto a quelli desumibili dagli indicatori di cui al comma *14-bis* non sono soggetti ad accertamenti automatici e in caso di accertamento spetta all'ufficio accertatore motivare e fornire elementi di prova per gli scostamenti riscontrati".

*3-ter.* Per l'anno d'imposta 2006, i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui agli articoli 18 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono esonerati dall'obbligo previsto dal comma *4-bis* dell'articolo *8-bis* del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. La disposizione di cui al precedente periodo si applica anche ai soggetti iscritti nei registri nazionali, regionali e provinciali istituiti ai sensi della legge 7 dicembre 2000, n. 383, della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, e per gli iscritti all'anagrafe delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale istituita ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati i termini e le modalità per la semplificazione, a favore dei soggetti di cui al periodo precedente, relativamente all'anno d'imposta 2007, degli adempimenti relativi all'obbligo di cui al presente comma.

*3-quater.* All'articolo 2, comma 38, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, le parole: "entro la data del 30 giugno 2007" sono sostituite dalle seguenti: "entro e non oltre il 30 novembre 2007"»;

*dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:*

«5-bis. Al fine di concorrere al risanamento del settore e di soddisfare i bisogni di approvvigionamento delle imprese agricole e industriali, all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1055, le parole: "30 settembre 2007" sono sostituite dalle seguenti: "30 novembre 2007";

b) al comma 1056, le parole: "sei anni" sono sostituite dalle seguenti: "sette anni".

5-ter. All'onere derivante dalla disposizione di cui alla lettera b) del comma 5-bis, pari a 271.240 euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244»;

*il comma 6 è sostituito dal seguente:*

«6. Per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo rotativo, dotato di personalità giuridica, denominato: "Fondo per il credito ai giovani", con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche e agli intermediari finanziari. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche giovanili di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come integrato dall'articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo per il credito ai giovani, di rilascio e di operatività delle garanzie nonché le modalità di apporto di ulteriori risorse al medesimo Fondo da parte di soggetti pubblici o privati»;

*dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:*

«6-bis. All'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: "gli articoli 24 e 26" sono sostituite dalle seguenti: "l'articolo 24".

6-ter. All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 484 è sostituito dal seguente:

"484. La società di cui all'articolo 9, comma 1-bis, lettera c), del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, e successive modificazioni, ovvero una

delle società dalla stessa controllate, acquista nell'anno 2007 gli immobili delle gestioni liquidatorie di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni, per un controvalore non inferiore a 180 milioni di euro. A tale compravendita si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 59, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La determinazione del prezzo di vendita di ciascun bene immobile e unità immobiliare, da effettuare, in ogni caso, con riguardo alla situazione di fatto sulla base delle valutazioni correnti di mercato, nonché l'espletamento, ove necessario, delle attività inerenti all'accatastamento dei beni immobili suscettibili di trasferimento e la ricostruzione della documentazione catastale ad essi relativa sono affidati all'Agenzia del territorio. Gli oneri derivanti dall'attività di valutazione e di accatastamento sono posti a carico delle gestioni liquidatorie interessate sulla base di apposita convenzione da stipulare con l'Agenzia del territorio. La convenzione provvede anche a disciplinare modalità, flussi informativi e tempi necessari per l'espletamento dei servizi affidati alla medesima Agenzia"».

*Dopo l'articolo 15 è inserito il seguente:*

«Art. 15-bis. – (*Misure in materia di IRAP e di oneri contributivi nel lavoro subordinato privato, nonché in materia di rimborsi IVA e di deducibilità delle spese per veicoli non utilizzati esclusivamente come beni strumentali*). – 1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 6:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Gli interessi passivi e gli oneri assimilati di cui alla lettera g) sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare delle voci da 10 a 90 dell'attivo dello stato patrimoniale, comprensivo della voce 190 del passivo, e l'ammontare complessivo delle voci dell'attivo dello stato patrimoniale, con esclusione della voce 130, comprensivo della voce 190 del passivo e assumendo le voci 110 e 120 dell'attivo al netto del costo delle attività materiali e immateriali utilizzate in base a contratti di locazione finanziaria";

2) dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

"I-ter. Nei casi di cui al comma 1-bis, la disposizione del secondo periodo del comma 1 si applica prendendo a riferimento le voci dello stato patrimoniale redatto ai sensi dell'articolo 2424 del codice civile corrispondenti a quelle indicate nel predetto secondo periodo del comma 1";

3) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", senza l'applicazione del rapporto di deducibilità degli interessi passivi previsto nell'ultimo periodo del medesimo comma 1";

*b)* all'articolo 11, comma 1, lettera *a)*, numeri 2) e 4), le parole: "esclusi le banche, gli altri enti finanziari, le imprese di assicurazione e" sono sostituite dalla seguente: "escluse".

2. All'articolo 1, comma 267, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: ", subordinatamente all'autorizzazione delle competenti autorità europee," sono soppresse.

3. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni di cui al comma 1, lettera *a)*, del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera *b)*, si applicano con la decorrenza prevista dal comma 267 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal comma 2 del presente articolo. Agli effetti dei versamenti in acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive, si tiene conto delle disposizioni di cui al comma 1 solo a partire dalla seconda o unica rata di acconto riferita al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Resta fermo quanto previsto dal comma 269 del citato articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

4. All'articolo 79, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* alla lettera *a)*, dopo le parole: "dell'industria," sono inserite le seguenti: "del credito, dell'assicurazione,";

*b)* alla lettera *c)*, le parole: "del credito, assicurazione e" sono sostituite dalla seguente: "dei".

5. Le disposizioni di cui al comma 4 hanno effetto a decorrere dal 10 luglio 2007.

6. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, valutati in 214 milioni di euro per l'anno 2007, in 378 milioni di euro per l'anno 2008 e in 390 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

*a)* quanto a 28 milioni di euro per l'anno 2007, a 58 milioni di euro per l'anno 2008 e a 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti all'INPS a titolo di anticipazioni di bilancio per la copertura del fabbisogno finanziario complessivo dell'ente, per effetto delle maggiori entrate contributive derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4;

*b)* quanto a 186 milioni di euro per l'anno 2007 e a 219 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante utilizzo delle maggiori entrate tributarie derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, lettera *a)*, numero 1);

c) quanto a 101 milioni di euro per l'anno 2008 e a 94 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti, a seguito dell'autorizzazione accordata con decisione n. 2007/441/CE del Consiglio, del 18 giugno 2007, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L 165 del 27 giugno 2007, dall'applicazione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 19-*bis*1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come sostituita dall'articolo 1, comma 2-*bis*, del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278;

d) quanto a 17 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante riduzione lineare dello 0,124 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

7. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 51, comma 4, lettera a), le parole: "50 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "30 per cento";

b) all'articolo 164, comma 1, lettera b):

1) il primo periodo è sostituito dai seguenti: "Nella misura del 40 per cento relativamente alle autovetture e autocaravan, di cui alle citate lettere dell'articolo 54 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, ai ciclomotori e motocicli il cui utilizzo è diverso da quello indicato alla lettera a), numero 1). Tale percentuale è elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio";

2) al secondo periodo, le parole: "nella misura del 25 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "nella suddetta misura del 40 per cento";

c) la lettera b-*bis*) del medesimo comma 1 dell'articolo 164 è sostituita dalla seguente:

"b-*bis*) nella misura del 90 per cento per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta".

8. Le disposizioni di cui al comma 7 hanno effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007.

9. Per il periodo d'imposta in corso alla data del 3 ottobre 2006, la percentuale di deducibilità del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 1) della lettera b) del comma 7 è fissata al 20 per cento, quella del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 2) della lettera b) del comma 7 è fissata al 30 per cento e quella del 90 per cento indicata dalle disposizioni di cui alla lettera c) del comma 7 è fissata al 65 per cento. I maggiori importi deducibili, per il suddetto pe-

riodo d'imposta, rispetto a quelli dedotti sulla base della disciplina vigente ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono recuperati in deduzione nel periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007 e di essi si tiene conto ai fini del versamento della seconda o unica rata di acconto relativa a tale periodo.

10. Ai soli fini dei versamenti in acconto delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive relativi al periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 3 ottobre 2006, il contribuente può continuare ad applicare le disposizioni previgenti all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

12. Al fine di consentire all'Agenzia delle entrate la liquidazione dei rimborsi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 5.700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

13. Alla copertura delle disposizioni di cui al comma 12 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor- tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

*All'articolo 17:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

«1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, ad esclusione degli articoli 6, comma 8, 15, commi 1-bis, 5-bis e 6, e 15-bis, pari complessivamente a 4.131 milioni di euro per l'anno 2007 e a 1.504 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 1, comma 1».



*Prima dell'elenco 1 è inserita la seguente tabella:*

«TABELLA A  
(Articolo 5, comma 1)

Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

».

*All'elenco 1:*

*alla rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» le parole:  
«Legge n. 303 del 1999» sono sostituite dalle seguenti: «Legge n. 296  
del 2006, art. 1, comma 1261» ed è aggiunta, in fine, la seguente voce:*

Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, art. 6, comma 8- <i>quies</i>					700.000
-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	---------

;

*dopo la rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» è inserita la seguente:*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI					
Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987	09.01.02.02	Paesi in via di sviluppo	2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195		10.000.000

;

*dopo la rubrica «Ministero dell'università e della ricerca» è inserita la seguente:*

MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE					
Legge 13 maggio 1999, n. 133, art. 14	04.01.02.04	Organismi non lucrativi di attività sociali (ONLUS)	3526	Spese di funzionamento dell'organo di controllo degli enti non commerciali e delle ONLUS	1.000.000

;

*l'importo relativo al totale è sostituito dal seguente: «775.900.000».*

*All'elenco 2:*

*l'importo relativo al totale della rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» è sostituito dal seguente: «857.211.899»;*

*l'importo relativo alla voce «04.01.05.02» della rubrica «Ministero dell'economia e delle finanze» è sostituito dal seguente: «80.000.000»;*

*l'importo relativo al totale dei Ministeri è sostituito dal seguente: «1.952.918.320».*

#### ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

##### Articolo 1.

*(Destinazione maggiori entrate)*

1. Le maggiori entrate tributarie rispetto alle previsioni iniziali pari a 7.403 milioni di euro per l'anno 2007, a 10.065 milioni di euro per l'anno 2008 e a 10.721 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, incluse per l'anno 2007 nel provvedimento previsto dall'articolo 17, comma 1, della legge 5 agosto 1978, n. 468, sono destinate alla realizzazione degli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni e dei saldi di finanza pubblica a legislazione vigente definiti dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011.

2. Gli obiettivi di indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 includono gli effetti finanziari degli interventi disposti con il presente decreto, ivi comprese le misure di sviluppo ed equità sociale di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

##### Articolo 1-bis.

*(Modifica alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, in materia di calcolo del saldo finanziario per l'anno 2007 ai fini del patto di stabilità interno)*

1. Dopo il comma 683 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è inserito il seguente:

«683-bis. Limitatamente all'anno 2007, nel saldo finanziario utile per il rispetto del patto di stabilità interno non sono considerate le spese in conto capitale e di parte corrente sostenute dai comuni per il completa-

mento dell'attuazione delle ordinanze emanate dal Presidente del Consiglio dei ministri a seguito di dichiarazione dello stato di emergenza. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono individuati le spese di cui al periodo precedente, i comuni interessati e la misura riconosciuta a favore di ogni singolo comune entro l'importo complessivo di 5 milioni di euro per l'anno 2007».

## Articolo 2.

### *(Utilizzo quota avanzo di amministrazione)*

1. Non sono computate tra le spese rilevanti ai fini del patto di stabilità interno relativo alle province e ai comuni che negli ultimi tre anni hanno rispettato il patto di stabilità interno le spese di investimento finanziate nell'anno 2007 mediante l'utilizzo di una quota dell'avanzo di amministrazione.

2. Per i singoli enti locali l'esclusione delle spese di investimento è commisurata all'avanzo di amministrazione accertato al 31 dicembre 2005 e determinata:

a) nella misura del 17 per cento per le province la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per le restanti province la misura è del 2,6 per cento;

b) nella misura del 18,9 per cento per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e fino a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è del 2,9 per cento;

c) nella misura del 7 per cento per i comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti la cui media triennale del periodo 2003-2005 dei saldi di cassa, come definiti dall'articolo 1, comma 680, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, risulta positiva. Per i restanti comuni della stessa fascia demografica la misura è dell'1,3 per cento.

## Articolo 3.

### *(Recupero maggiore gettito ICI)*

1. All'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 39 è sostituito dal seguente:

«39. I trasferimenti erariali in favore dei singoli comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni dei commi da

33 a 38, sulla base di una certificazione da parte del comune interessato, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto»;

b) il comma 46 è sostituito dal seguente:

«46. I trasferimenti erariali in favore dei singoli comuni sono ridotti in misura pari al maggior gettito derivante dalle disposizioni dei commi da 40 a 45, sulla base di una certificazione da parte del comune interessato, le cui modalità sono definite con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno. Con il predetto decreto, in particolare, si prevede che non siano ridotti i trasferimenti erariali in relazione all'eventuale quota di maggiore gettito aggiuntivo rispetto a quello previsto».

2. Per l'anno 2007, fino alla determinazione definitiva dei maggiori gettiti dell'imposta comunale sugli immobili in base alle certificazioni di cui ai commi 39 e 46 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 262 del 2006, come sostituiti dal comma 1 del presente articolo, i contributi a valere sul fondo ordinario spettanti ai comuni sono ridotti in misura proporzionale alla maggiore base imponibile per singolo ente comunicata al Ministero dell'interno dall'Agenzia del territorio entro il 30 settembre 2007 e per un importo complessivo di euro 609.400.000. Per il medesimo periodo, in deroga all'articolo 179 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, i comuni sono autorizzati a prevedere ed accertare convenzionalmente quale maggiore introito dell'imposta comunale sugli immobili un importo pari alla detrazione effettuata per ciascun ente. Gli accertamenti relativi al maggior gettito reale effettuati dal 2007 sono computati a compensazione progressiva degli importi accertati convenzionalmente nel medesimo esercizio.

3. Gli importi residui convenzionalmente accertati rilevano ai fini della determinazione del risultato contabile di amministrazione di cui all'articolo 186 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al citato decreto legislativo n. 267 del 2000, affluendo tra i fondi vincolati e, ove l'avanzo non sia sufficiente, l'ente è tenuto ad applicare nella parte passiva del bilancio un importo pari alla differenza.

4. Ai soli fini del patto di stabilità interno per i comuni tenuti al rispetto delle disposizioni in materia gli importi comunicati di cui al comma 2 sono considerati convenzionalmente accertati e riscossi nell'esercizio di competenza e conseguentemente i trasferimenti statali sono considerati al netto della riduzione di cui allo stesso comma 2.

5. Con la medesima certificazione di cui ai commi 39 e 46 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 262 del 2006, come sostituiti dal comma 1 del presente articolo, i comuni indicano il maggiore onere in termini di

interessi passivi per anticipazioni di cassa eventualmente attivate per un massimo di quattro mesi a decorrere dal mese di novembre 2007 in diretta conseguenza delle minori disponibilità derivanti dalla riduzione di cui al comma 2. L'onere è posto a carico dello Stato e rimborsato ai comuni nel limite complessivo di 6 milioni di euro, eventualmente ripartiti in misura proporzionale ai maggiori oneri certificati.

#### Articolo 4.

*(Eliminazione vincolo limite alle riassegnazioni e spese di funzionamento per enti ed organismi pubblici non territoriali)*

1. Il limite alle riassegnazioni di entrate di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e all'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, non si applica per l'anno 2007.

2. Per l'anno 2007 non si applicano le disposizioni di cui al comma 2 dell'articolo 22 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

3. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, viene stanziata per l'anno 2007 la somma di euro 217 milioni di euro, da utilizzare:

*a)* per i rimborsi dovuti agli enti che abbiano effettuato i versamenti all'erario delle somme accantonate ai sensi dell'articolo 22, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248;

*b)* per il versamento all'entrata del bilancio dello Stato a compensazione delle minori entrate conseguenti all'attuazione del comma 2.

4. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità per l'effettuazione dei rimborsi di cui al comma 3, lettera *a*).

#### Articolo 4-bis.

*(Fondi per le esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi)*

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'interno è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi e a investimenti da parte della Polizia di Stato, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, con una dotazione, per l'anno 2007, di 100 milioni di euro, di cui 20 milioni di euro destinati alle esigenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della difesa. Entro il 31 maggio 2008, il Ministro dell'in-

terno presenta al Parlamento una relazione sull'utilizzo del fondo, nella quale è indicata la destinazione delle relative risorse.

2. Nello stato di previsione del Ministero dei trasporti è istituito un fondo da ripartire per esigenze connesse all'acquisizione di beni e servizi da parte del Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera, con una dotazione, per l'anno 2007, di 5 milioni di euro. Alla ripartizione del fondo si provvede con decreto del Ministro dei trasporti.

#### Articolo 5.

##### *(Interventi in materia pensionistica)*

1. A decorrere dall'anno 2007, a favore dei soggetti con età pari o superiore a sessantaquattro anni e che siano titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative della medesima, gestite da enti pubblici di previdenza obbligatoria, è corrisposta una somma aggiuntiva determinata come indicato nella tabella A allegata al presente decreto in funzione dell'anzianità contributiva complessiva e della gestione di appartenenza a carico della quale è liquidato il trattamento principale. Se il soggetto è titolare sia di pensione diretta sia di pensione ai superstiti, si tiene conto della sola anzianità contributiva relativa ai trattamenti diretti. Se il soggetto è titolare solo di pensione ai superstiti, ai fini dell'applicazione della predetta tabella A, l'anzianità contributiva complessiva è computata al 60 per cento, ovvero alla diversa percentuale riconosciuta dall'ordinamento per la determinazione del predetto trattamento pensionistico. Tale somma aggiuntiva è corrisposta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), con riferimento all'anno 2007, in sede di erogazione della mensilità di novembre ovvero della tredicesima mensilità e, dall'anno 2008, in sede di erogazione della mensilità di luglio ovvero dell'ultima mensilità corrisposta nell'anno e spetta a condizione che il soggetto non possieda un reddito complessivo individuale relativo all'anno stesso superiore a una volta e mezza il trattamento minimo annuo del Fondo pensioni lavoratori dipendenti. Agli effetti delle disposizioni del presente comma, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura, compresi i redditi esenti da imposte e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva, ad eccezione sia dei redditi derivanti dall'assegno per il nucleo familiare ovvero dagli assegni familiari e dall'indennità di accompagnamento, sia del reddito della casa di abitazione, dei trattamenti di fine rapporto comunque denominati e delle competenze arretrate sottoposte a tassazione separata.

2. Nei confronti dei soggetti che soddisfano le condizioni di cui al comma 1 e per i quali l'importo complessivo annuo dei trattamenti pensionistici, al netto dei trattamenti di famiglia, risulti superiore al limite reddituale di cui allo stesso comma 1 e inferiore al limite costituito dal predetto limite reddituale incrementato della somma aggiuntiva di cui al

comma 1, la somma aggiuntiva è corrisposta fino a concorrenza del predetto limite.

3. Qualora i soggetti di cui al comma 1 non risultino beneficiari di prestazioni presso l'INPS, il casellario centrale dei pensionati istituito con decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1971, n. 1388, e successive modificazioni, individua l'ente incaricato dell'erogazione della somma aggiuntiva di cui al comma 1, che provvede negli stessi termini e con le medesime modalità indicati nello stesso comma.

4. La somma aggiuntiva di cui al comma 1 non costituisce reddito né ai fini fiscali né ai fini della corresponsione di prestazioni previdenziali e assistenziali, con esclusione dall'anno 2008, per un importo pari a 156 euro, dell'incremento delle maggiorazioni sociali di cui all'articolo 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come determinato in applicazione del comma 5 del presente articolo.

5. Con effetto dal 10 gennaio 2008, l'incremento delle pensioni in favore di soggetti disagiati di cui all'articolo 38, commi da 1 a 5, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, è concesso secondo i criteri ivi stabiliti, tenuto conto anche di quanto previsto dall'articolo 39, commi 4, 5 e 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, fino a garantire un reddito proprio pari a 580 euro al mese per tredici mensilità e, con effetto dalla medesima data, l'importo di cui al comma 5, lettere *a)* e *b)*, del medesimo articolo 38 è rideterminato in 7.540 euro. Per gli anni successivi al 2008 il limite di reddito annuo di 7.540 euro è aumentato in misura pari all'incremento dell'importo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, rispetto all'anno precedente. Con effetto dalla medesima data di cui al presente comma sono conseguentemente incrementati i limiti reddituali e gli importi di cui all'articolo 38, comma 9, della citata legge 27 dicembre 2002, n. 289.

6. Per le fasce di importo dei trattamenti pensionistici comprese tra tre e cinque volte il trattamento minimo INPS, l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è applicato, per il triennio 2008-2010, secondo il meccanismo stabilito dall'articolo 34, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, nella misura del 100 per cento.

7. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro un mese dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite, ove necessario, le modalità di attuazione di quanto previsto dal presente articolo. In sede di prima applicazione delle disposizioni del presente articolo concernenti la corresponsione delle somme aggiuntive di cui al comma 1, il Governo, d'intesa con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative dei lavoratori interessati, procede, entro il mese di dicembre dell'anno 2008, alla verifica dell'attuazione delle predette disposizioni.

8. A decorrere dall'anno 2008 è istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un fondo per il finanziamento, nel limite complessivo di 267 milioni di euro per l'anno 2008, di 234 milioni di euro per l'anno 2009 e di 200 milioni di euro a decorrere

dall'anno 2010, di interventi e misure agevolative in materia di riscatto ai fini pensionistici della durata legale del corso di laurea e per la totalizzazione dei periodi contributivi maturati in diversi regimi pensionistici, in particolare per i soggetti per i quali trovi applicazione, in via esclusiva, il regime pensionistico di calcolo contributivo, al fine di migliorare la misura dei trattamenti pensionistici, fermo restando il principio di armonizzazione dei sistemi previdenziali di cui all'articolo 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, al fine di garantire l'applicazione di parametri identici per i diversi enti.

#### Articolo 6.

*(Fondo speciale tabella A della legge 27 dicembre 2006, n. 296, reintegro di autorizzazioni di spesa e finanziamento di interventi vari)*

1. All'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'unità previsionale di base «Fondo speciale» di parte corrente come determinato dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, è apportata la seguente variazione in aumento:

	2007	2008	2009
	—	—	—
	<i>(migliaia di euro)</i>		
Ministero dell'economia e delle finanze	68.300	—	—

2. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 9-ter della legge 5 agosto 1978, n. 468, relativo al Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, come determinata dalla tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è integrata di 69 milioni di euro per l'anno 2007.

3. Per consentire l'erogazione del contributo italiano al Fondo globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, è autorizzata la spesa di 260 milioni di euro per l'anno 2007.

4. Per provvedere alle esigenze dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (INSEAN), nella prospettiva della riorganizzazione dell'Istituto stesso, sotto la vigilanza del Ministero dei trasporti, prevista dall'articolo 1, comma 1043, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al fine dello sviluppo della ricerca scientifica e del trasferimento tecnologico nel settore del trasporto marittimo, è autorizzato un contributo straordinario di 5 milioni di euro per l'anno finanziario 2007.

5. Al fine di assicurare la prosecuzione e il completamento di interventi infrastrutturali in materia di viabilità, i pagamenti per spese di investimento di ANAS S.p.a., ivi compresi quelli a valere sulle risorse derivanti dall'accensione dei mutui, possono essere effettuati fino al limite di 4.200 milioni di euro per l'anno 2007.



6. All'articolo 1, comma 153, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «5 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «8 milioni» e, all'ultimo periodo del medesimo comma, le parole da: «con priorità» fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: «per le province confinanti con le province autonome di Trento e di Bolzano, per quelle confinanti con la Confederazione elvetica e per quelle nelle quali oltre il sessanta per cento dei comuni ricade nella zona climatica F prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 agosto 1993, n. 412, e successive modificazioni, con priorità per le province in possesso di almeno 2 dei predetti parametri.».

7. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri il Fondo per la valorizzazione e la promozione delle realtà socio economiche delle zone confinanti tra le regioni, con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2007, di cui 14 milioni di euro sono destinati ai comuni confinanti con le regioni a statuto speciale. Le modalità di erogazione del predetto Fondo sono stabilite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari.

8. Per fare fronte alle esigenze della edilizia universitaria, ed in particolare agli impegni assunti in base ai contratti di programma stipulati con le università in attuazione dell'articolo 5, comma 6, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e finalizzati a interventi di edilizia universitaria, è autorizzata la spesa di 65 milioni di euro per l'anno 2007 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca per gli anni 2007, 2008 e 2009. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 7.

*(Reintegro autorizzazioni di spesa e disaccantonamenti per l'anno 2007 delle somme accantonate ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296)*

1. Le autorizzazioni di spesa di cui all'elenco n. 1, allegato al presente decreto, sono integrate, per l'anno 2007, degli importi indicati nell'elenco medesimo.

2. Le somme accantonate per l'anno 2007, ai sensi dell'articolo 1, comma 507, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sulle unità previsionali

di base di cui all'elenco 2, allegato al presente decreto, sono rese disponibili per gli importi ivi indicati.

#### Articolo 8.

##### *(Trasferimenti correnti alle imprese)*

1. Per l'anno 2007, il Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese, iscritto nell'unità previsionale di base 3.1.5.20 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, di cui all'articolo 1, comma 15, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è incrementato di 250 milioni di euro. Il predetto importo aggiuntivo è assegnato alle società sottoindicate per fronteggiare gli oneri di servizio pubblico sostenuti, in relazione agli obblighi derivanti dai contratti stipulati con le amministrazioni vigilanti:

Ferrovie dello Stato S.p.A. ....	166.300.000
Poste Italiane S.p.A. ....	41.700.000
ANAS S.p.A. ....	36.000.000
ENAV S.p.A. ....	6.000.000

2. Per l'anno 2007, alle somme di cui al comma 1, non si applicano le procedure di cui all'articolo 1, comma 16, della legge 23 dicembre 2005, n. 266.

3. Per la realizzazione degli investimenti relativi alla rete tradizionale dell'infrastruttura ferroviaria nazionale è autorizzato un contributo di 700 milioni di euro per l'anno 2007.

4. Al fine di consentire la copertura della perdita di esercizio per l'anno 2006, è concesso ad ANAS S.p.A. un contributo di euro 426.592.642 a titolo di apporto al capitale sociale per l'anno 2007.

#### Articolo 8-bis

##### *(Disposizioni in materia di concessione di incentivi alle imprese e di crisi di impresa)*

1. Per i programmi agevolati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, per i quali alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto non è stato emanato il decreto di concessione definitiva e non sono stati disposti gli accertamenti previsti dall'articolo 10, comma 1, del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero dall'articolo 13 del decreto del Ministro delle attività produttive 10 febbraio 2006, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 67 del 21 marzo 2006, recante nuovi criteri, condizioni e modalità per la concessione ed erogazione delle agevolazioni alle attività produttive nelle aree sottoutilizzate, il decreto di con-

cessione definitiva, a contenuto non discrezionale, è sostituito dall'atto di liquidazione a saldo e conguaglio emesso dalle banche concessionarie, redatto secondo schemi definiti dal Ministero dello sviluppo economico. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabilite le modalità di attuazione dei controlli sui predetti programmi, da effettuare anche a campione mediante la nomina di apposite commissioni di accertamento ovvero anche mediante l'affidamento ad enti od organismi. I relativi oneri sono posti a carico delle risorse stanziare per le agevolazioni, comprese quelle accantonate per gli accertamenti ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, le cui disposizioni relative agli accertamenti medesimi non si applicano alle iniziative di cui al presente comma. Con il medesimo decreto sono inoltre stabiliti i criteri per la verifica dello scostamento degli indicatori di cui all'articolo 6, comma 4, del citato regolamento di cui al decreto 20 ottobre 1995, n. 527, e successive modificazioni, ovvero di cui all'articolo 8, commi 9 e 11, del citato decreto 10 febbraio 2006, prevedendo l'eventuale differimento temporale della verifica stessa e disciplinando modalità gradualità per la restituzione delle agevolazioni in caso di revoca conseguente a detti scostamenti.

2. All'articolo 61, comma 10, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «del 60 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «del 100 per cento».

3. Per assicurare la coerenza degli interventi agevolativi previsti dalla normativa vigente con quelli da finanziare con il Fondo per la competitività e lo sviluppo di cui all'articolo 1, comma 841, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nonché con gli indirizzi del Quadro strategico nazionale di cui all'articolo 1, comma 864, della stessa legge, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono stabiliti i criteri, le condizioni e le modalità, anche in base ad apposita graduatoria, per la concessione delle agevolazioni finanziarie di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1992, n. 488, e successive modificazioni, e all'articolo 2, comma 203, lettere *d*), *e*) e *f*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. Con tale decreto, da emanare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto riguarda le attività della filiera agricola, con il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede ad individuare, in particolare, le attività, le iniziative, le categorie di imprese e le spese ammissibili, la misura e la natura finanziaria delle agevolazioni concedibili nei limiti consentiti dalla vigente normativa comunitaria, gli indicatori per la formazione delle eventuali graduatorie, le limitazioni e le riserve per l'utilizzo dei fondi. Dalla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dello sviluppo economico di cui al presente comma sono abrogate le disposizioni dell'articolo 8, commi 1, 2, 3, 4 e 5, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, e successive modificazioni, fatto salvo l'eventuale utilizzo

della quota del Fondo rotativo per il sostegno alle imprese, di cui all'articolo 1, comma 354, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, e successive modificazioni, secondo le modalità stabilite dal medesimo decreto del Ministro dello sviluppo economico.

4. All'articolo 1, comma 876, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Le disponibilità rivenienti dal mancato trasferimento alle regioni degli stanziamenti di cui all'articolo 2, comma 42, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per gli interventi nel settore del commercio e del turismo delle regioni e province autonome, affluiscono al Fondo di cui all'articolo 16, comma 1, della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per il trasferimento alle regioni stesse ai fini del cofinanziamento dei programmi attuativi di cui al medesimo articolo 16 della legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni. Con la delibera del CIPE di cui al presente comma sono definite le modalità di assegnazione delle predette risorse».

5. All'articolo 4 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, dopo il comma 4-*bis* è aggiunto il seguente:

«4-ter. Nel caso in cui al termine di scadenza il programma risulti eseguito solo in parte, in ragione della particolare complessità delle operazioni attinenti alla ristrutturazione o alla cessione a terzi dei complessi aziendali e delle difficoltà connesse alla definizione dei problemi occupazionali, il Ministro dello sviluppo economico, su istanza del commissario straordinario, sentito il comitato di sorveglianza, può disporre la proroga del termine di esecuzione del programma per un massimo di dodici mesi».

6. Le risorse impegnate dal Ministero dello sviluppo economico in favore di iniziative imprenditoriali e degli interventi infrastrutturali compresi nei patti territoriali e nei contratti d'area, risultanti disponibili a seguito di rinuncia delle imprese ovvero dei provvedimenti di revoca e di rideterminazione delle agevolazioni, fatta salva la copertura finanziaria di rimodulazioni già autorizzate dei patti territoriali e dei contratti d'area in essere, sono utilizzate:

a) per la copertura degli oneri derivanti dalla corresponsione del contributo globale al responsabile unico del contratto d'area o al soggetto responsabile del patto territoriale per lo svolgimento dei compiti di cui ai commi 203 e seguenti dell'articolo 2 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e successive modificazioni, per la copertura degli oneri derivanti dall'incremento di cui al comma 7 del presente articolo, nonché di quelli derivanti dalla corresponsione alle società convenzionate dei compensi per l'attività di istruttoria e di assistenza tecnica;

b) per la copertura finanziaria di rimodulazioni non ancora autorizzate di patti territoriali e di contratti d'area richieste entro quarantotto mesi dalla data di avvio dell'istruttoria.

7. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico sono determinate le priorità di utilizzo delle risorse di

cui al comma 6 del presente articolo nonché la misura e le modalità di corresponsione dell'incremento, nel limite massimo del 25 per cento del contributo globale previsto dall'articolo 4 del regolamento di cui al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica 31 luglio 2000, n. 320, e successive modificazioni, da corrispondere relativamente ai patti territoriali e ai contratti d'area che subiscono un allungamento dei tempi di realizzazione dovuto alla rimodulazione delle risorse o per effetto della dilatazione temporale per il completamento delle iniziative.

8. Il Ministro dello sviluppo economico, entro il 31 maggio 2008, presenta al Parlamento una relazione sull'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

#### Articolo 9.

##### *(Partecipazione italiana a missioni internazionali)*

1. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 16.987.333 per la proroga della partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea in Bosnia-Erzegovina, denominata ALTHEA, di cui all'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 2007, n. 38, nel cui ambito opera la missione denominata Integrated Police Unit (IPU). L'indennità di missione e l'indennità di impiego operativo sono corrisposte nella misura di cui all'articolo 4, commi 1, lettera *a*), e 4, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

2. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 86.659 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione europea nella Repubblica democratica del Congo, denominata EUSEC RD Congo, di cui all'azione comune 2007/192/PESC del Consiglio adottata il 27 marzo 2007. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

3. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 88.813 per la partecipazione di personale militare alla missione dell'Unione africana in Somalia, denominata AMISOM, di cui alla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite 1744 (2007). L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *d*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

4. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 3.755.241 per la partecipazione di personale dell'Arma dei carabinieri alle missioni PESD dell'Unione europea in Afghanistan e in Kosovo. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di

cui, rispettivamente, alla lettera *b*) e alla lettera *a*) dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

5. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 314.251 per la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione PESD dell'Unione europea in Afghanistan. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

6. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 102.215 per la partecipazione di personale della Guardia di finanza alla missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere per il valico di Rafah, denominata European Union Border Assistance Mission in Rafah (EUBAM Rafah). L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

7. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, l'ulteriore spesa di euro 459.472 per la partecipazione del personale della Guardia di finanza alla Financial Investigation Unit (FIU) nell'ambito della missione denominata United Nations Mission in Kosovo (UNMIK), di cui all'articolo 3, comma 14, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007. L'indennità di missione è corrisposta nella misura di cui all'articolo 4, comma 1, lettera *a*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

8. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, l'ulteriore spesa di euro 1.265.885 per la partecipazione del personale della Guardia di finanza alla missione in Afghanistan, denominata International Security Assistance Force (ISAF), di cui all'articolo 3, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

9. È autorizzata, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, la spesa di euro 177.897 per la partecipazione di magistrati e personale amministrativo del Ministero della giustizia alla missione PESD dell'Unione europea in Kosovo. I magistrati collocati fuori ruolo per la partecipazione alla missione non rientrano nel numero complessivo previsto dall'articolo 3 della legge 13 febbraio 2001, n. 48.

10. È autorizzata, fino al dicembre 2007, la spesa di euro 200.000 per la partecipazione italiana al Fondo fiduciario destinato all'attuazione dei programmi per l'eliminazione di munizioni obsolete e la bonifica di ordigni inesplosi in Giordania.

11. Il Ministero della difesa è autorizzato, a decorrere dal 10 luglio 2007 e fino al 31 dicembre 2007, a cedere, a titolo gratuito, alle Forze armate libanesi mezzi, equipaggiamenti e materiali, escluso il materiale d'armamento. Per le finalità di cui al presente comma è autorizzata la spesa di euro 3.400.000.

12. All'articolo 3, comma 4, lettera *a*), del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007, dopo le parole: «(MSU),» sono inserite le seguenti: «Criminal Intelligence Unit (CIU) ed European Union Team (EUPT),».

13. Alle missioni di cui al presente articolo si applicano gli articoli 4, commi 2, 5, 6 e 7, 5 e 6, commi 1 e 2, del decreto-legge n. 4 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 38 del 2007.

#### Articolo 10.

##### *(Disposizioni in materia di personale militare)*

1. All'articolo 60-*bis* del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, e successive modificazioni, dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

«1-*bis*. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 60, comma 3, a decorrere dal 10 gennaio 2007 e fino al 31 dicembre 2015, in deroga a quanto previsto dalla tabella 3, quadro I, colonna 9, il numero delle promozioni annuali al grado di colonnello del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica militare è pari all'8 per cento dell'organico del grado di tenente colonnello del medesimo ruolo, ridotto all'unità.».

#### Articolo 11.

##### *(Norme per la razionalizzazione della spesa nelle scuole e nelle università)*

1. È autorizzata l'ulteriore spesa di 180 milioni di euro per l'anno 2007 per le supplenze brevi del personale docente, amministrativo, tecnico e ausiliario, al lordo degli oneri sociali a carico dell'amministrazione e dell'imposta regionale sulle attività produttive.

2. Al fine di consentire la razionalizzazione della spesa universitaria, le disposizioni dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, nel testo vigente il giorno antecedente la data di entrata in vigore del decreto legislativo 6 aprile 2006, n. 164, continuano ad applicarsi anche per l'anno accademico 2007-2008.

#### Articolo 12.

##### *(Misure in materia di autotrasporto merci)*

1. Le misure di sostegno alle imprese di autotrasporto da attuarsi con il regolamento previsto dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, possono essere concesse sia mediante contributi diretti, sia mediante credito di imposta, da utilizzare in compensazione ai sensi

dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni, secondo le modalità da stabilire con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

2. Le misure di cui al comma 1 non concorrono alla formazione del reddito, nè della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive, e non rilevano ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

3. Il recupero delle somme destinate agli autotrasportatori nella forma del riconoscimento di un credito d'imposta per gli anni 1992, 1993 e 1994, da compiere ai sensi delle decisioni della Commissione delle Comunità europee n. 93/496/CE, del 9 giugno 1993, e n. 97/270/CE, del 22 ottobre 1996, confermate dalle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee del 29 gennaio 1998 e del 19 maggio 1999, è effettuato ai sensi delle disposizioni di cui al decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 maggio 2002, n. 96, nell'anno 2007, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, secondo modalità da definire con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Le predette somme sono riassegnate, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, al Fondo di cui all'articolo 1, comma 108, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, ai sensi delle disposizioni recate dal decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1999, n. 469. Una quota dell'importo riassegnato, fino a 5 milioni di euro, può essere destinata alle finalità di cui all'articolo 1, comma 920, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

4. Il termine per l'emanazione del regolamento di cui all'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, è prorogato al 30 settembre 2007.

### Articolo 13.

#### *(Sblocco risorse vincolate su TFR)*

1. Nelle more del perfezionamento del procedimento previsto dall'articolo 1, comma 759, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono autorizzate per l'anno 2007, su richiesta delle amministrazioni competenti, anche in deroga alle norme sulla contabilità di Stato, anticipazioni di tesoreria corrispondenti ad un importo complessivo pari al 30 per cento dell'importo totale indicato nell'elenco 1 di cui all'articolo 1, comma 758, della legge medesima, da destinare, nella stessa misura, al finanziamento dei singoli interventi indicati nel predetto elenco.

2. Le anticipazioni di cui al comma 1 sono estinte a valere sulle somme stanziare sui pertinenti capitoli di bilancio, in esito all'accerta-



mento delle entrate con il procedimento di cui all'articolo 1, comma 759, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

#### Articolo 14.

##### *(Variazioni compensative)*

1. Al fine di assicurare alle amministrazioni dello Stato la necessaria efficienza e flessibilità, garantendo comunque il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, con decreto del Ministro competente, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da sottoporre al controllo degli uffici centrali di bilancio, da comunicare alle Commissioni parlamentari competenti e da inviare alla Corte dei conti per la registrazione, possono essere effettuate variazioni compensative tra le spese di cui all'articolo 1, commi 9, 10 e 11, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni, assicurando l'invarianza in termini di fabbisogno e di indebitamento netto rispetto agli effetti derivanti dalle disposizioni legislative medesime. Per gli altri soggetti tenuti all'applicazione delle disposizioni di cui ai predetti commi 9, 10 e 11 si provvede con delibera dell'organo competente, da sottoporre all'approvazione espressa del Ministro vigilante, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

#### Articolo 15.

##### *(Destinazione di risorse ed altri interventi urgenti)*

1. Allo scopo di consentire l'attuazione del fermo biologico nella stagione estiva e di favorire l'ammodernamento ed il potenziamento del comparto della pesca, anche ai fini dell'adozione di tecniche di pesca finalizzate a garantire la protezione delle risorse acquatiche, è autorizzata per l'anno 2007 l'ulteriore spesa di 7 milioni di euro per la concessione di contributi a favore dei marittimi imbarcati a bordo di pescherecci operanti nelle aree di mare per le quali sia stata prevista l'interruzione temporanea obbligatoria dell'attività di pesca. I contributi sono riconosciuti nei limiti previsti dalla normativa comunitaria. Le disponibilità del piano triennale della pesca per l'anno 2007 destinate ad interventi di competenza nazionale in connessione con le misure di cui al presente comma, sono incrementate della somma di 5 milioni di euro.

1-bis. Al fine di promuovere lo sviluppo dell'economia ittica, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, commi da 271 a 279, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è esteso anche al settore della pesca, nel rispetto degli Orientamenti della Commissione europea in materia di aiuti nel settore della pesca e dell'acquacoltura pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea C 229 del 14 settembre 2004. Conseguentemente, al comma 275 dell'articolo 1 della citata legge n. 296 del 2006, le parole: «della pesca,» sono soppresse.

1-ter. All'onere derivante dalle disposizioni di cui al comma 1-bis, valutato in 200.000 euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 3-ter, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244.

2. Le persone fisiche e le società semplici di cui all'articolo 5 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, possono effettuare la regolarizzazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, limitatamente alla inosservanza, nell'anno 2006, delle disposizioni concernenti l'aggiornamento dei redditi fondiari di cui all'articolo 2, commi 33, 34 e 35, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, a condizione che venga effettuato entro il 30 novembre 2007 il versamento del tributo o dell'acconto e degli interessi moratori, escluse in ogni caso le sanzioni, di cui allo stesso articolo 13 del citato decreto legislativo n. 472 del 1997.

3. All'articolo 2, comma 34, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, e successive modificazioni, le parole: «entro il termine di sessanta giorni decorrenti dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del comunicato relativo al completamento delle operazioni di aggiornamento catastale per gli immobili interessati» sono sostituite dalle seguenti: «entro il 30 novembre 2007».

3-bis. Dopo il comma 14 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, sono inseriti i seguenti:

«14-bis. Gli indicatori di normalità economica di cui al comma 14, approvati con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, hanno natura sperimentale e i maggiori ricavi, compensi o corrispettivi da essi desumibili costituiscono presunzioni semplici.

14-ter. I contribuenti che dichiarano un ammontare di ricavi, compensi o corrispettivi inferiori rispetto a quelli desumibili dagli indicatori di cui al comma 14-bis non sono soggetti ad accertamenti automatici e in caso di accertamento spetta all'ufficio accertatore motivare e fornire elementi di prova per gli scostamenti riscontrati».

3-ter. Per l'anno d'imposta 2006, i soggetti in regime di contabilità semplificata di cui agli articoli 18 e 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono esonerati dall'obbligo previsto dal comma 4-bis dell'articolo 8-bis del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998, n. 322. La disposizione di cui al precedente periodo si applica anche ai soggetti iscritti nei registri nazionali, regionali e provinciali istituiti ai sensi della legge 7 dicembre 2000, n. 383, della legge 11 agosto 1991, n. 266, e successive modificazioni, e per gli iscritti all'anagrafe delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale istituita ai sensi del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro trenta

giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati i termini e le modalità per la semplificazione, a favore dei soggetti di cui al periodo precedente, relativamente all'anno d'imposta 2007, degli adempimenti relativi all'obbligo di cui al presente comma.

*3-quater.* All'articolo 2, comma 38, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, le parole: «entro la data del 30 giugno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro e non oltre il 30 novembre 2007».

4. Anche al fine di realizzare una migliore distribuzione degli oneri finanziari tra i soggetti interessati, all'articolo 5, comma 1, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, le parole: «30 giugno 2007» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2007».

5. All'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 2005, n. 151, le parole: «entro e non oltre il 13 agosto 2007» sono sostituite dalle seguenti: «entro e non oltre il 31 dicembre 2007».

*5-bis.* Al fine di concorrere al risanamento del settore e di soddisfare i bisogni di approvvigionamento delle imprese agricole e industriali, all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1055, le parole: «30 settembre 2007» sono sostituite dalle seguenti: «30 novembre 2007»;

*b)* al comma 1056, le parole: «sei anni» sono sostituite dalle seguenti: «sette anni».

*5-ter.* All'onere derivante dalla disposizione di cui alla lettera *b)* del comma *5-bis*, pari a 271.240 euro per l'anno 2008, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma *3-ter*, del decreto-legge 10 ottobre 2005, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 2005, n. 244.

6. Per la realizzazione di iniziative a carattere nazionale volte a favorire l'accesso al credito dei giovani di età compresa tra i diciotto e i quaranta anni è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito fondo rotativo, dotato di personalità giuridica, denominato: «Fondo per il credito ai giovani», con una dotazione di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, finalizzato al rilascio di garanzie dirette, anche fideiussorie, alle banche e agli intermediari finanziari. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche giovanili di cui all'articolo 19, comma 2, del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, come integrato dall'articolo 1, comma 1290, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Con decreto di natura non regolamentare del Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono stabiliti i criteri e le modalità di organizzazione e di funzionamento del Fondo per il credito ai giovani, di rilascio e di operatività delle garanzie nonché le mo-

dalità di apporto di ulteriori risorse al medesimo Fondo da parte di soggetti pubblici o privati.

*6-bis.* All'articolo 1, comma 209, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «gli articoli 24 e 26» sono sostituite dalle seguenti: «l'articolo 24».

*6-ter.* All'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il comma 484 è sostituito dal seguente:

«484. La società di cui all'articolo 9, comma 1-*bis*, lettera *c*), del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, e successive modificazioni, ovvero una delle società dalla stessa controllate, acquista nell'anno 2007 gli immobili delle gestioni liquidatorie di cui alla legge 4 dicembre 1956, n. 1404, e successive modificazioni, per un controvalore non inferiore a 180 milioni di euro. A tale compravendita si applicano le disposizioni di cui all'articolo 2, comma 59, della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La determinazione del prezzo di vendita di ciascun bene immobile e unità immobiliare, da effettuare, in ogni caso, con riguardo alla situazione di fatto sulla base delle valutazioni correnti di mercato, nonché l'espletamento, ove necessario, delle attività inerenti all'accatastamento dei beni immobili suscettibili di trasferimento e la ricostruzione della documentazione catastale ad essi relativa sono affidati all'Agenzia del territorio. Gli oneri derivanti dall'attività di valutazione e di accatastamento sono posti a carico delle gestioni liquidatorie interessate sulla base di apposita convenzione da stipulare con l'Agenzia del territorio. La convenzione provvede anche a disciplinare modalità, flussi informativi e tempi necessari per l'espletamento dei servizi affidati alla medesima Agenzia».

#### Articolo 15-*bis*.

*(Misure in materia di IRAP e di oneri contributivi nel lavoro subordinato privato, nonché in materia di rimborsi IVA e di deducibilità delle spese per veicoli non utilizzati esclusivamente come beni strumentali)*

1. Al decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* all'articolo 6:

1) al comma 1 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Gli interessi passivi e gli oneri assimilati di cui alla lettera *g*) sono deducibili per la parte corrispondente al rapporto tra l'ammontare delle voci da 10 a 90 dell'attivo dello stato patrimoniale, comprensivo della voce 190 del passivo, e l'ammontare complessivo delle voci dell'attivo dello stato patrimoniale, con esclusione della voce 130, comprensivo della voce 190 del passivo e assumendo le voci 110 e 120 dell'attivo al netto del costo delle attività materiali e immateriali utilizzate in base a contratti di locazione finanziaria»;

2) dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

«1-ter. Nei casi di cui al comma 1-*bis*, la disposizione del secondo periodo del comma 1 si applica prendendo a riferimento le voci dello stato patrimoniale redatto ai sensi dell'articolo 2424 del codice civile corrispondenti a quelle indicate nel predetto secondo periodo del comma 1»;

3) al comma 5 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, senza l'applicazione del rapporto di deducibilità degli interessi passivi previsto nell'ultimo periodo del medesimo comma 1»;

b) all'articolo 11, comma 1, lettera a), numeri 2) e 4), le parole: «esclusi le banche, gli altri enti finanziari, le imprese di assicurazione e» sono sostituite dalla seguente: «escluse».

2. All'articolo 1, comma 267, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, le parole: «, subordinatamente all'autorizzazione delle competenti autorità europee,» sono soppresse.

3. In deroga all'articolo 3, comma 1, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), del presente articolo si applicano a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), si applicano con la decorrenza prevista dal comma 267 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, come modificato dal comma 2 del presente articolo. Agli effetti dei versamenti in acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive, si tiene conto delle disposizioni di cui al comma 1 solo a partire dalla seconda o unica rata di acconto riferita al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto. Resta fermo quanto previsto dal comma 269 del citato articolo 1 della legge n. 296 del 2006.

4. All'articolo 79, comma 1, del testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo le parole: «dell'industria,» sono inserite le seguenti: «del credito, dell'assicurazione,»;

b) alla lettera c), le parole: «del credito, assicurazione e» sono sostituite dalla seguente: «dei».

5. Le disposizioni di cui al comma 4 hanno effetto a decorrere dal 10 luglio 2007.

6. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, valutati in 214 milioni di euro per l'anno 2007, in 378 milioni di euro per l'anno 2008 e in 390 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, si provvede:

a) quanto a 28 milioni di euro per l'anno 2007, a 58 milioni di euro per l'anno 2008 e a 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante corrispondente riduzione dei trasferimenti all'INPS a titolo di anticipazioni di bilancio per la copertura del fabbisogno finanziario com-

plussivo dell'ente, per effetto delle maggiori entrate contributive derivanti dalle disposizioni di cui al comma 4;

b) quanto a 186 milioni di euro per l'anno 2007 e a 219 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, mediante utilizzo delle maggiori entrate tributarie derivanti dalle disposizioni di cui al comma 1, lettera a), numero 1);

c) quanto a 101 milioni di euro per l'anno 2008 e a 94 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante utilizzo delle maggiori entrate derivanti, a seguito dell'autorizzazione accordata con decisione n. 2007/441/CE del Consiglio, del 18 giugno 2007, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione europea L 165 del 27 giugno 2007, dall'applicazione della lettera c) del comma 1 dell'articolo 19-*bis*1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come sostituita dall'articolo 1, comma 2-*bis*, del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278;

d) quanto a 17 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009, mediante riduzione lineare dello 0,124 per cento degli stanziamenti di parte corrente relativi alle autorizzazioni di spesa come determinate dalla Tabella C della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

7. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 51, comma 4, lettera a), le parole: «50 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «30 per cento»;

b) all'articolo 164, comma 1, lettera b):

1) il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Nella misura del 40 per cento relativamente alle autovetture e autocaravan, di cui alle citate lettere dell'articolo 54 del citato decreto legislativo n. 285 del 1992, ai ciclomotori e motocicli il cui utilizzo è diverso da quello indicato alla lettera a), numero 1). Tale percentuale è elevata all'80 per cento per i veicoli utilizzati dai soggetti esercenti attività di agenzia o di rappresentanza di commercio»;

2) al secondo periodo, le parole: «nella misura del 25 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «nella suddetta misura del 40 per cento»;

c) la lettera *b-bis*) del medesimo comma 1 dell'articolo 164 è sostituita dalla seguente:

«*b-bis*) nella misura del 90 per cento per i veicoli dati in uso promiscuo ai dipendenti per la maggior parte del periodo d'imposta».

8. Le disposizioni di cui al comma 7 hanno effetto dal periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007.

9. Per il periodo d'imposta in corso alla data del 3 ottobre 2006, la percentuale di deducibilità del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 1) della lettera b) del comma 7 è fissata al 20 per cento, quella del 40 per cento indicata dalle disposizioni di cui al numero 2)

della lettera *b*) del comma 7 è fissata al 30 per cento e quella del 90 per cento indicata dalle disposizioni di cui alla lettera *c*) del comma 7 è fissata al 65 per cento. I maggiori importi deducibili, per il suddetto periodo d'imposta, rispetto a quelli dedotti sulla base della disciplina vigente ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, sono recuperati in deduzione nel periodo d'imposta in corso alla data del 27 giugno 2007 e di essi si tiene conto ai fini del versamento della seconda o unica rata di acconto relativa a tale periodo.

10. Ai soli fini dei versamenti in acconto delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive relativi al periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 3 ottobre 2006, il contribuente può continuare ad applicare le disposizioni previgenti all'articolo 2, comma 71, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286.

11. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dalle disposizioni di cui al presente articolo, anche ai fini dell'adozione dei provvedimenti correttivi di cui all'articolo 11-*ter*, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni. Gli eventuali decreti emanati ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della legge 5 agosto 1978, n. 468, prima dell'entrata in vigore dei provvedimenti o delle misure di cui al periodo precedente, sono tempestivamente trasmessi alle Camere, corredati da apposite relazioni illustrative.

12. Al fine di consentire all'Agenzia delle entrate la liquidazione dei rimborsi di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 novembre 2006, n. 278, è autorizzata, a titolo di regolazione debitoria, la spesa di 5.700 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009.

13. Alla copertura delle disposizioni di cui al comma 12 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2007-2009, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2007, allo scopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'economia e delle finanze.

14. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

## Articolo 16.

### *(Riordino della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi)*

1. Il comma 989 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è sostituito dai seguenti:

«989. Il Governo è autorizzato ad adottare, entro il 30 ottobre 2007 un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto

1988, n. 400, volto a rivedere la disciplina delle tasse e dei diritti marittimi tenendo conto dei seguenti criteri direttivi:

a) semplificazione, con accorpamento delle tasse e delle procedure di riscossione;

b) accorpamento della tassa e della sovrattassa di ancoraggio, con attribuzione alle Autorità portuali;

c) adeguamento graduale dell'ammontare delle tasse e dei diritti sulla base del tasso d'inflazione a decorrere dalla data della loro ultima determinazione, con decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

d) abrogazione espressa delle norme ritenute incompatibili.

*989-bis.* Il Ministro dei trasporti è autorizzato ad adottare, entro il 30 ottobre 2007, un regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, volto a rivedere i criteri per l'istituzione delle autorità portuali e la verifica del possesso dei requisiti previsti per la conferma o la loro eventuale soppressione, tenendo conto della rilevanza dei porti, del collegamento con le reti strategiche, del volume dei traffici e della capacità di autofinanziamento.».

#### Articolo 17.

##### *(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente decreto, ad esclusione degli articoli 6, comma 8, 15, commi 1-*bis*, 5-*bis* e 6, e 15-*bis*, pari complessivamente a 4.131 milioni di euro per l'anno 2007 e a 1.504 milioni di euro a decorrere dall'anno 2008, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate di cui all'articolo 1, comma 1.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad appor-tare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 18.

##### *(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.



TABELLA A  
(Articolo 5, comma 1)

Lavoratori dipendenti – Anni di contribuzione	Lavoratori autonomi – Anni di contribuzione	Somma aggiuntiva (in euro) – Anno 2007	Somma aggiuntiva (in euro) – Dal 2008
Fino a 15	Fino a 18	262	336
Oltre 15 fino a 25	Oltre 18 fino a 28	327	420
Oltre 25	Oltre 28	392	504

## ELENCO 1

(previsto dall'articolo 7, comma 1)

## INTEGRAZIONE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

Amministrazione/disposizione normativa	Codice UPB	Descrizione UPB	Capitolo	Denominazione CAP	Integrazione 2007
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE					
Legge 24 febbraio 1992, n. 225, art. 1	03.01.05.15	Presidenza del Consiglio dei Ministri-Protezione civile	2184	Fondo occorrente per gli interventi del Dipartimento della protezione civile	65.000.000
Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 334	02.01.02.06	Interventi famiglia	1328	Spese connesse con la concessione dell'assegno per i figli nati nell'anno 2005 e per i secondi ed ulteriori figli, per ordine di nascita, nati nell'anno 2006, ovvero adottati	40.000.000
Decreto legislativo 165 del 2001, art. 46	12.01.02.16	Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni	5223	Spese di funzionamento dell'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni	1.100.000
Decreto-legge n. 142 del 1991, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 195 del 1991 - articolo 6, comma 1	03.02.10.03	Presidenza del Consiglio dei Ministri-Protezione civile	7446	Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per le spese relative alle ricorrenti emergenze, ecc.	80.000.000
Legge 23 dicembre 2005, n. 266, art. 1, comma 50	04.01.05.19	Fondo estinzione debiti pregressi	3084	Fondo da ripartire per l'estinzione dei debiti pregressi contratti dalle amministrazioni centrali dello Stato nei confronti di enti, società, persone fisiche, istituzioni ed organismi vari	100.000.000
Legge 16 aprile 1987, n. 183, art. 5	04.02.03.08	Fondo di rotazione per le politiche comunitarie	7493	Somme da versare al conto corrente infruttifero, ecc.	411.000.000
Legge 230 del 1998, art. 19	03.01.05.16	Servizio civile nazionale	2185	Fondo nazionale per il servizio civile	40.000.000
Legge n. 296 del 2006, art. 1, comma 1261	03.01.05.02	Presidenza del Consiglio dei Ministri	2115	Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri (somme destinate al contrasto della violenza sulle donne)	2.000.000
Decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17, art. 6, comma 8-quinquies					700.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI					
Legge n. 7 del 1981 e legge n. 49 del 1987	09.01.02.02	Paesi in via di sviluppo	2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2195		10.000.000
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE					
Legge 5 gennaio 1994, n. 36 - art. 22, comma 6	03.01.01.00	Funzionamento	1805/03	Spese per il funzionamento del Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche e dell'Osservatorio dei servizi idrici	100.000

*Segue: ELENCO 1*  
(previsto dall'articolo 7, comma 1)

### INTEGRAZIONE AUTORIZZAZIONI DI SPESA

MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA					
Legge n. 910 del 1986 - art. 7, comma 8	03.02.03.09	Fondo unico per l'edilizia universi- taria	7304	Fondo da ripartire per l'edilizia universitaria	10.000.000
Legge n. 537 del 1993 - art. 5, comma 1	03.01.02.09	Finanziamento ordinario università statali	1694	Fondo per il finanziamento ordinario delle univer- sità, ecc.	5.000.000
Legge n. 488 del 1999 - art. 6 comma 20	03.01.02.02	Borse di studio post-laurea	1686/2	Borse di studio per la formazione di corsi di dot- torato, ecc.	10.000.000
MINISTERO DELLA SOLIDA- RIETÀ SOCIALE					
Legge 13 maggio 1999, n. 133, art. 14	04.01.02.04	Organismi non lucrativi di attività sociali (ONLUS)	3526	Spese di funzionamento dell'organo di controllo degli enti non commerciali e delle ONLUS	1.000.000
				TOTALE	775.900.000

## ELENCO 2

(previsto dall'articolo 7, comma 2)

Somme accantonate ai sensi dell'art. 1, comma 507, della legge 296/2006,  
rese disponibili

Codice UPB	Descrizione UPB	Capitolo	Denominazione CAP	2007
MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE				857.211.899
03.01.05.02	Presidenza del Consiglio dei Ministri	2115	Fondo per il funzionamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri	30.000.000
03.01.05.14 03.02.10.02	Presidenza del Consiglio dei Ministri – Editoria	2183 7442	– Fondo occorrente per gli interventi dell'editoria – Fondo occorrente per gli investimenti del Dipartimento dell'editoria	15.000.000
03.01.05.20	Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese	2197	Fondo da ripartire per i trasferimenti correnti alle imprese, ecc.	251.078.909
04.01.05.02	Altri fondi di riserva	3001	Fondo di riserva per le spese impreviste	80.000.000
06.01.01.01	Spese generali di funzionamento	3555	Spese per i compensi dovuti a Riscossione SpA	29.541.002
06.01.01.01	Spese generali di funzionamento	3565	Spese per la remunerazione di Riscossione SpA, ecc.	21.370.087
06.01.02.05	Centri autorizzati di assistenza fiscale	3845	Spese per i compensi spettanti ai centri autorizzati di assistenza fiscale, ecc.	28.912.470
06.01.02.08	Agenzia delle Entrate	3890	Somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione	216.321.666
06.01.02.09	Agenzia del Demanio	3901	Somma da erogare all'ente pubblico economico «Agenzia del Demanio»	11.354.953
06.01.02.10	Agenzia del Territorio	3911	Somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione	44.721.570
06.01.02.11	Agenzia del Dogane	3920	Somma occorrente per far fronte agli oneri di gestione	51.601.811
12.01.02.02	Comitato interministeriale per le informazioni e la sicurezza	5107	Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento nonché per le spese riservate, ecc.	77.309.431
MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO				431.350.172
04.02.03.04	Ente Nazionale Energia e Ambiente	7630	Contributo all'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (E.N.E.A.).	24.638.453
06.02.03.12	Aree sottoutilizzate	8425	Fondo da ripartire per le aree sottoutilizzate	404.449.004
03.02.03.08	Fondo incentivi alle imprese	7421	Interventi agevolativi per il settore aeronautico	2.262.715
MINISTERO DELLA GIUSTIZIA				21.420.369
4.1.2.1	Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti	1761/03	Organizzazione e funzionamento del servizio sanitario e farmaceutico	12.444.933
4.1.2.2	Mantenimento, assistenza, rieducazione e trasporto detenuti	1761/05	Spese per mercedi ai detenuti	8.975.436
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE				70.616.714
03.02.03.01	Occupazione	7202	Fondo per l'occupazione	70.616.714
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE				27.796.789
02.01.01.03	Istituzioni scolastiche	1204	Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche	18.602.803
02.01.05.09	Fondo per i trasferimenti correnti alle imprese	1292	Fondo da destinare alle scuole non statali	9.193.986
MINISTERO DELL'INTERNO				17.034.190
04.01.02.05	Immigrati, profughi e rifugiati	2351	Spese per i servizi di accoglienza in favore di stranieri	16.255.127
04.01.02.05	Immigrati, profughi e rifugiati	2358	Spese per l'assistenza economica e sanitaria in favore degli stranieri	779.063

*Segue ELENCO 2*  
(previsto dall'articolo 7, comma 2)

Somme accantonate ai sensi dell'art. 1, comma 507, della legge 296/2006,  
rese disponibili

Codice UPB	Descrizione UPB	Capitolo	Denominazione CAP	2007
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE				14.871.066
02.01.02.05	Difesa del mare	1644	Spese per il servizio di protezione dell'ambiente marino, per il noleggio di mezzi nautici, aeromobili, mezzi di, etc.	4.399.724
07.01.02.01	Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici	3621	Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici	6.848.484
07.02.03.02	Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici	8831	Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici	3.622.858
MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE				18.009.955
01.02.10.02	Fondo opere strategiche	7060	Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse, ecc.	18.009.955
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI				42.565.945
03.01.02.10	Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA)	2083	Contributi da assegnare al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura	11.676.113
03.02.03.03	Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario	7438	Somme per garantire l'avvio della realizzazione delle opere previste dal piano irriguo nazionale	5.748.553
03.02.03.03	Bonifica, miglioramento e sviluppo fondiario	7439	Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi	23.884.215
05.01.02.04	Economia montana e forestale	3081	Somma occorrente per le esigenze operative del Corpo forestale nelle attività antincendi boschivi	1.257.064
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI				32.815.494
03.02.10.01	Fondo unico da ripartire - investimenti patrimonio culturale	7410	Fondo unico per gli investimenti da ripartire	23.726.123
11.02.03.02	Fondo unico per lo spettacolo	8570	Quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare per il finanziamento delle attività di produzione cinematografica	3.086.218
11.02.03.02	Fondo unico per lo spettacolo	8571	Fondo per la produzione, la distribuzione, l'esercizio e le industrie tecniche	2.468.874
11.02.03.02	Fondo unico per lo spettacolo	8573	Quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare per il finanziamento delle attività di produzione cinematografica	2.165.795
12.02.03.02	Fondo unico per lo spettacolo	8721	Quota del Fondo unico per lo spettacolo da erogare per il sovvenzionamento delle attività circensi, ecc.	560.525
06.01.02.01	Enti ed attività culturali	3631/01	Contributo statale a favore della biblioteca italiana per ciechi «Regina Margherita» di Monza	502.826
06.01.02.01	Enti ed attività culturali	3631/03	Centro nazionale libro parlato	275.918
06.01.02.01	Enti ed attività culturali	3631/04	Centro nazionale libro parlato di Feltre	29.215
MINISTERO DELLA SALUTE				61.883.839
03.01.02.10	Ricerca scientifica	3392	Fondo occorrente per il finanziamento delle attività di ricerca corrente e finalizzata, nonché di, etc.	33.877.873
03.01.02.10	Ricerca scientifica	3405/02	Trasferimenti ad istituzioni sociali private	2.514.128

*Segue ELENCO 2*  
(previsto dall'articolo 7, comma 2)

Somme accantonate ai sensi dell'art. 1, comma 507, della legge 296/2006,  
rese disponibili

Codice UPB	Descrizione UPB	Capitolo	Denominazione CAP	2007
03.01.02.16	Istituto Superiore di Sanità	3443	Fondo occorrente per il funzionamento dell'Istituto Superiore di Sanità	9.500.000
03.01.02.17	Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro	3447	Fondo occorrente per il funzionamento dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro	6.500.000
03.01.02.20	Croce Rossa Italiana	3453	Somma da corrispondere alla Croce Rossa Italiana.	3.818.960
03.01.02.22	Agenzia italiana del farmaco	3458	Fondo per gli oneri di gestione dell'Agenzia italiana del farmaco	5.672.878
MINISTERO DEI TRASPORTI				15.843.985
02.01.02.01	Fondo per i trasferimenti correnti a imprese	1360	Fondo da ripartire per i trasferimenti correnti a società di servizi marittimi, ecc.	15.000.000
04.01.01.07	Sicurezza della navigazione	2201	Spese per la realizzazione del sistema globale di comunicazione per l'emergenza e la sicurezza in mare	843.985
MINISTERO DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA				155.260.111
03.01.02.07	Piani e programmi di sviluppo dell'università	1690	Fondo per la programmazione dello sviluppo del sistema universitario, relativo al finanziamento di specifiche, etc.	15.336.180
03.01.02.08	Università ed istituti non statali	1692	Contributi alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti	6.836.000
03.02.03.04	Ricerca scientifica	7236	Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca	112.754.000
03.01.02.02	Borse di studio post laurea	1686/02	Borse di studio per la formazione di corsi di dottorato di ricerca, di perfezionamento e di specializzazione presso università italiane e straniere a favore di laureati	20.333.931
MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE				186.237.792
04.01.05.02	Fondo per le politiche sociali	3671	Fondo da ripartire per le politiche sociali	186.237.792
			TOTALE MINISTERI	1.952.918.320

N.B. – Gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati al testo del decreto-legge, non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sul disegno di legge di conversione, composto del solo articolo 1, non vengono pubblicati nell'Allegato A e sono disponibili in bozza di stampa nei fascicoli n. 1 e n.1 Annesso I del 31 luglio 2007.

### Allegato B

#### **Intervento del senatore Peterlini nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una manovra finanziaria assai pesante, sono presenti i presupposti per il rilancio del Paese. L'obiettivo rimane invariato: coniugare equità sociale e crescita, tuttavia, senza dimenticare l'equilibrio dei conti pubblici così faticosamente raggiunto negli ultimi mesi.

Il provvedimento in esame trova origine proprio nel miglioramento del quadro generale della finanza pubblica e nelle positive previsioni di crescita: il PIL sta crescendo del 2 per cento l'anno; al tempo stesso scende l'indebitamento netto dal 4,4 per cento del 2006 al 2,5 per cento. È sceso di molto anche il tasso di disoccupazione (dal 6,8 per cento al 6,4 per cento), ed anche l'inflazione si è contratta (passando dal 2,1 per cento del 2006 all'attuale 1,7 per cento).

Questo Paese sta, inoltre, compiendo uno sforzo di risanamento. Ho già ricordato, in questa sede, che quest'anno il debito pubblico ammonta a 1.617 miliardi di euro per i quali tutti quanti spendiamo, all'anno, oltre 74 miliardi di euro di soli interessi passivi. Riguardo all'utilizzo dell'extraggettito fiscale, l'Europa, infatti, ci aveva chiesto con forza di destinare tutto il cosiddetto tesoretto per il risanamento dei conti pubblici.

Ribadendo l'importanza di tenere sotto controllo il debito, il Gruppo Per le Autonomie condivide la scelta operata dal Governo di utilizzare le risorse aggiuntive provenienti dall'extraggettito soprattutto per la redistribuzione e lo sviluppo. Riteniamo, infatti, che sia giusto e doveroso che dei frutti di una politica economica rigorosa possano ora usufruire tutti i cittadini e le aziende che con il loro sacrificio hanno contribuito al risanamento, sopportando un aumento della pressione fiscale.

Come Gruppo Per le Autonomie vogliamo comunque ribadire che in nessun caso deve far seguito una manovra finanziaria correttiva nell'anno in corso e per il bilancio del 2008.

Detto questo, accogliamo con favore che con l'extraggettito di 4,1 miliardi per il 2007 e di 1,5 miliardi per il 2008 si varino misure positive per i ceti deboli, per le famiglie, per i giovani, per lo sviluppo e l'occupazione, e che si attuino anche le prime misure sul tema delle pensioni minime.

Per quanto concerne il sostegno alla famiglia è positivo il rifinanziamento del *bonus* bebè. Si tratta di un primo passo ma altri interventi sono doverosi e devono seguire i tempi rapidi. A tal proposito, come Gruppo Per le Autonomie abbiamo presentato un pacchetto di proposte per favorire la maternità con incentivi economici;

prolungando per la donna lavoratrice il periodo di astensione retribuita, agevolando i genitori che vogliono proseguire l'astensione dal lavoro o prendere il congedo parentale ed aumentando la percentuale di stipendio. Riteniamo necessario promuovere l'offerta di orari flessibili di lavoro nelle aziende e negli enti pubblici nonché promuovere forme di lavoro part-time ed anche sostenere la prosecuzione volontaria nell'INPS o la contribuzione in fondi pensione delle madri lavoratrici per garantire una pensione anche a chi si dedica alla famiglia. Desideriamo inoltre promuovere forme pensionistiche a favore delle casalinghe. Oltre a ciò, è necessario incentivare, tramite le Regioni e le Province autonome, la presenza su tutto il territorio nazionale di asili nido, promuovendo in particolare modo quelli aziendali. Chiediamo, altresì, di istituire un fondo previdenziale per la non-autosufficienza (con uno sguardo ai modelli europei, la cosiddetta «*Pflegeversicherung*»), per la cura e l'assistenza delle persone non autosufficienti in continuo aumento per l'allungamento dell'età. Infine, per quel che concerne l'ambito della tassazione familiare, richiediamo agevolazioni per le famiglie meno abbienti che tengano conto del numero dei componenti la famiglia, a cominciare dai redditi più bassi.

Riteniamo positivo l'aver destinato delle risorse per aumentare fin da subito le pensioni minime di cui beneficeranno oltre 3 milioni di anziani. Sul tema della previdenza mi permetta, signor Presidente, di soffermarmi sulla discussa riforma che sarà nell'agenda di questo Parlamento alla ripresa autunnale.

Mi preme sottolineare che la riforma delle pensioni deve essere affrontata con coraggio per evitare soprattutto che il peso della previdenza gravi sempre più sulle giovani generazioni, in considerazione della bassa natalità e dell'allungamento dell'aspettativa di vita. La riforma non deve solo difendere dei diritti, ma è necessario che garantisca che il sistema previdenziale regga nel tempo per garantire ai giovani – già penalizzati dal sistema contributivo – una adeguata pensione. L'innalzamento dell'età pensionabile, che ritengo non più derogabile alla luce dell'allungamento dell'aspettativa di vita, dev'essere reso più «attrattivo» attraverso un sistema di incentivi.

Riguardo agli aiuti alle imprese, reputiamo positivo l'aumento delle risorse disponibili e la semplificazione delle procedure per la loro erogazione. Rimane ferma la nostra proposta che, al posto di contributi, si lavori per l'abbattimento della pressione fiscale troppo alta nel raffronto internazionale. Positiva è anche la modifica riguardante gli studi di settore richiesta con forza dal nostro Gruppo e l'uso in via sperimentale degli indicatori di normalità economica.

È rilevante la somma di 166 milioni di euro che lo Stato deve ulteriormente mettere a disposizione delle Ferrovie dello Stato. Chiediamo con insistenza che le Ferrovie investano in un reale miglioramento dei servizi che purtroppo sono assai carenti: risultano, ad esempio, difficoltà nell'acquistare biglietti *on line*, la presenza nelle stazioni di macchine automatiche spesso non funzionanti e la scarsa offerta di convogli nonché la carente organizzazione sia per il trasporto merci sia per il trasporto delle



persone. Faccio un esempio a titolo personale ma sintomatico della situazione generale: per Bolzano la sera verso le ore 22 partono da Roma tre treni a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro mentre per molti altri rami non è previsto alcun collegamento. Per non parlare poi delle indecenti condizioni igieniche e dei servizi nei vagoni dei treni.

Anche il finanziamento di 41 milioni di euro in più alle Poste merita alcune osservazioni critiche. Non si può non riscontrare il disservizio, la chiusura di uffici postali e il ritardo nella consegna della corrispondenza. Situazioni che ad esempio in Alto Adige hanno raggiunto punte di criticità tanto che la Provincia autonoma di Bolzano ha chiesto al Governo il trasferimento delle competenze al fine di poter migliorare la situazione.

Infine, da pacifista convinto, mi trovo contrario raggiungere nuovi fondi a missioni internazionali come quella in Afghanistan che, visto l'innalzamento del livello del conflitto, dovrebbe spingerci all'individuazione di una risposta di segno diametralmente opposto allo scontro militare, che punti alla definitiva pacificazione dell'area e al coinvolgimento diretto delle parti interessate. In tal senso, ritengo che il Governo debba prevedere un piano graduale per il ritiro del contingente italiano.

Augurandoci che *deficit* riscontrati trovino una soddisfacente soluzione, condividiamo l'impalcatura del provvedimento. Ci sono forti segnali di ripresa, le misure proposte si avvicinano al raggiungimento degli obiettivi. Ed è per questo che annuncio che il Gruppo Per le Autonomie voterà la fiducia al provvedimento ed al Governo.

*Sen. PETERLINI*

**Intervento del senatore Rossi Fernando nella discussione sulla questione di fiducia posta sull'approvazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 1739**

Durante la campagna elettorale ho contratto, con gli elettori, il patto di sostenere il Presidente Prodi ed il programma dell'Unione. Voterò quindi la fiducia, ma vorrei che anche il Governo e tutta l'Unione sostenessero quel programma e quel patto con gli elettori. Così non è stato con la finanziaria 2007, ma anche il messaggio che il tesoretto sarebbe un riequilibrio verso le categorie più deboli non è rispondente al vero. Temo, se il buongiorno si vede dal mattino, che anche la finanziaria 2008 non aggredirà i problemi dei cittadini e del Paese.

Le decisioni già assunte sulle pensioni, e quelle sul *welfare*, non lasciano molto spazio alle illusioni che abbiamo alimentato in campagna elettorale. Il bau-bau ideologico dell'«altrimenti torna Berlusconi» (dopo aver letto le famose intercettazioni ho ben chiaro il senso dell'antiberlusconismo che mi hanno fatto mangiare) sta esaurendosi. Al suo posto hanno attecchito lo sconcerto e la delusione di giovani, donne e uomini in carne ed ossa, che restano fuori dalla teorizzata ripresa e si scontrano con sempre maggiori difficoltà a trovare un lavoro dignitoso, a giungere a fine mese, a far quadrare i conti dell'azienda.

L'ondata d'opinione contro gli attuali partiti trae impulso e spinta dal peggioramento della condizione socio-economica di base dei cittadini, ed anche i sondaggi danno il senso di una accresciuta preoccupazione sul futuro. Purtroppo, gli elementi di tale critica sono reali e, a differenza del dopoguerra, non sarà possibile liquidarli con l'accusa di qualunquismo.

Non è vero che le risorse pubbliche della settima od ottava potenza economica del mondo siano scarse; sono scarse dopo l'assalto che subiscono da parte del potere finanziario e del sistema, che va sotto il nome dei «i costi della politica». Più crudamente, è l'uso di risorse pubbliche per dare alle oligarchie politiche i mezzi (posti, appalti, incarichi, contributi) con cui legare a sé quanti dovranno poi restare per sempre fedeli.

Questo sistema ha ormai permeato tutti i settori vitali del Paese ed i partiti che non l'hanno volutamente costruito, perché sono arrivati dopo, vi ci sono subito adattati.

Con la finanziaria 2007, ho lavorato per far accogliere la formula del fondo speciale, con cui sono stati superati gli impedimenti all'utilizzo pubblico dei fondi dormienti e sono lietissimo che, dopo gli impegni allora assunti dal ministro Chiti, ora il Consiglio dei ministri ne abbia deciso l'attuazione. Sono almeno una decina di miliardi di euro, che escono dal potere finanziario (Banca d'Italia) ed entrano nella disponibilità dello Stato, per affrontare il superamento del precariato e per alleviare la condizione di decine di migliaia di soci cooperativi e risparmiatori i cui risparmi di una vita sono stati travolti dai fallimenti e dai *default* di Bond argentini, Parmalat, Cirio, eccetera.

Un mese fa ho presentato un disegno di legge per l'utilizzo delle riserve auree e di quelle in valuta pregiata, alla stregua di quanto previsto dagli accordi europei e già avviato, da anni, in altri Paesi. Ho letto che alla Camera tale proposta è stata caldeggiata da diversi parlamentari dell'Unione; benissimo, sono altri 60 miliardi di euro.

Non male per un senatore al primo mandato, accusato di essere un irresponsabile e di voler far cadere il Governo Prodi ( magari dallo stesso partito che ha fatto i manifesti utilizzando la mia vittoria sui fondi dormienti). Ma non ho alcun problema di primogenitura. Tant'è che, per le vostre riflessioni feriali, voglio qui indicare due questioni su cui lavorerò alla ripresa, senza gelosie se Governo o altre componenti di maggioranza o di opposizione vorranno anticiparmi: le risorse del «signoraggio», che indebitamente vengono trattenute dalla Banca d'Italia, che erano di 5 miliardi di euro nel 2003, e che oggi veleggiano sicuramente sui 7-8 miliardi; l'innalzamento del tetto massimo sugli introiti pubblicitari della radiotelevisione pubblica, per mettere fine alle «cortesie» che ha lasciato alle aziende di Berlusconi il dominio di quelle risorse, e per poter in tal modo ridurre del 50 per cento l'importo che i cittadini ora pagano con il canone. Parificando le entrate pubblicitarie RAI a quelle FININVEST si avranno anche le risorse per produrre maggiore informazione, più servizio pubblico e produzione artistica e culturale, di cui vi è estremo bisogno se si vogliono correggere gli attuali modelli consumistici e diseducativi.

Voterò quindi la fiducia, ma ciò non vuol dire che io condivida le scelte sull'uso del tesoretto, né che sono soddisfatto di essere sempre lasciato all'oscuro di accordi tessuti tra i Gruppi di centro e di sinistra, che poi mi vengono scodellati per essere approvati. Anzi, mi permetto di ricordare loro che hanno la maggioranza se e quando ottengono anche i voti di chi da quegli accordi è volutamente escluso.

Richiamo quindi ad una correttezza nei rapporti, ma colgo ancora l'occasione per ribadire che se questo Governo e questa maggioranza continueranno a non rispettare il Programma con cui ci siamo presentati agli italiani, io non sarò certo quel soldato giapponese che rimase in guerra da solo.

*Sen. Rossi Fernando*

**Integrazione alla relazione scritta del senatore  
Sinisi sul disegno di legge n. 772**

Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge in esame in quest'Aula è sufficientemente puntuale nel descrivere i contenuti del provvedimento ed il lavoro svolto nel Comitato ristretto e nella Commissione.

Quello che mi preme sottolineare, ad integrazione della relazione che è già depositata agli atti, è l'impegno emendativo realizzato con il contributo del Governo per ricercare le vie per conseguire una riforma che coinvolgesse e trovasse il consenso più largo possibile delle forze politiche.

L'importanza strategica di questa riforma è evidente per tutti. Il processo di modernizzazione del Paese passa attraverso un regime della concorrenza più maturo che ponga al centro dell'attenzione il miglioramento dei servizi per i cittadini ed un abbassamento dei costi che favorisca la competitività del nostro Paese ed aumenti il potere d'acquisto delle persone attraverso il risparmio nella spesa.

Il punto di equilibrio, ma anche il superamento di alcune distorsioni del sistema verificatesi nel passato, sta nell'aver definito come gli enti locali, generalmente titolari di tali servizi, abbiano la possibilità di scegliere come gestire i servizi di rilevanza economica, e soprattutto abbiano la possibilità di farlo avvalendosi di strumenti societari che favoriscano la industrializzazione dei servizi, ma chiarendo che la scelta di stare sul mercato non può che essere accompagnata dalla rinuncia ad avvalersi dalla rendita di posizione derivante dalla potestà pubblica.

In effetti, molti enti locali, i più moderni e meglio organizzati, già da tempo hanno fatto questa scelta, ma ancora troppi sono gli enti che nella ambiguità del regime previgente hanno generato situazioni che, utilizzando apparentemente strumenti societari che per definizione dovrebbero favorire una concorrenza funzionale alle diminuzioni dei costi ed un miglioramento dei servizi, in realtà deprimono il mercato producendo nuove forme di monopolio senza il regime dei controlli pubblici e deprimendo l'offerta competitiva dei privati.

La scelta del legislatore, concordata con il Governo, se può sembrare per alcuni versi un ritorno al passato, in realtà fissa un punto più avanzato, dettato dalla esperienza, che si propone di aprire al mercato nella chiarezza dei confini tra azione pubblica e sfera privata.

Le deroghe sono limitate ai casi di impossibilità di ricorso al mercato o di fallimento del mercato medesimo.

La priorità del ricorso a procedure di evidenza pubblica viene rafforzata ponendo a carico dell'ente un obbligo di motivare decisioni difformi, e di definire i tempi entro i quali uscire dal regime derogatorio ed affidando la vigilanza ad una autorità di garanzia.

Di particolare rilievo è l'aver introdotto nei lavori in Commissione una clausola sociale compatibile con il regime della concorrenza e la libertà imprenditoriale di presentare offerte che includano la possibilità di

proporre autonomi piani e programmi industriali, attraverso una clausola di preferenza per il mantenimento dei livelli occupazionali e delle condizioni contrattuali, oltre alla possibilità di prevedere misure prescrittive di rispetto dell'ambiente e di tutela dei lavoratori.

Infine, la codificazione di specifiche misure di tutela dei cittadini-consumatori, attraverso la chiarezza della piena conoscibilità dei contenuti delle prestazioni da erogare, e della possibilità per l'ente affidante di poter valutare la soddisfazione dell'utenza ai fini del mantenimento o meno dell'affidamento servizio e della adozione di eventuali misure correttive, introduce un fattore di protagonismo dei cittadini che non ha precedenti.

Ulteriori miglioramenti del testo saranno apportati con il contributo dell'Assemblea, ma l'impegno maggiore dovrà essere dedicato a rendere questa fondamentale riforma patrimonio comune.

È già largamente condivisa l'idea che le privatizzazioni non precedute dalle liberalizzazioni producono nuovi monopoli, e che i monopoli privati sono assai peggiori di quelli pubblici.

Per questo mi auguro che tutte le forze politiche possano sostenere questo provvedimento di liberalizzazione che, pur affidando al Governo il compito di legislatore delegato, ha il merito di definire puntualmente principi e criteri direttivi che muovono con decisione nella direzione del miglioramento dei servizi e del bene pubblico.

*Sen. SINISI*

### **Relazione orale del senatore Ranieri sul disegno di legge n. 1214-B**

Il provvedimento di riordino degli enti di ricerca torna all'esame del Senato come modificato dall'altro ramo del Parlamento. Il dibattito svoltosi in Commissione durante la terza lettura ha tenuto conto anzitutto dei tempi di esame del disegno di legge, atteso che eventuali modifiche ne avrebbero impedito presumibilmente l'approvazione definitiva in tempi rapidi. Del resto gli emendamenti apportati dalla Camera dei deputati si pongono in una linea di continuità con il testo a suo tempo approvato dal Senato e sono stati accolti all'unanimità; pertanto, anche al fine di dare certezza al mondo della ricerca, si è ritenuto preferibile non introdurre ulteriori correzioni.

Quanto alle singole parti modificate dalla Camera dei deputati, si segnala il nuovo comma 1 dell'articolo 1, che recepisce le indicazioni della Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento in merito all'esigenza di assicurare piena autonomia statutaria agli enti di ricerca. In particolare, in merito alle nuove lettere *b)* e *c)* del comma 1, che sostituiscono i commi 3 e 4 approvati in prima lettura, si ricorda che il Senato aveva concesso un'ampia delega al Governo, prevedendo fra l'altro che in prima applicazione l'esecutivo si avvallesse per la formulazione degli statuti di una o più commissioni composte da esperti di alto livello scientifico. Alla Camera dei deputati è tuttavia emersa l'esigenza di garantire la partecipazione, nelle Commissioni, del personale scientifico dell'ente. All'esito di un ampio dibattito, si è infine concluso di attribuire direttamente ai consigli scientifici degli enti il compito di redigere gli statuti in prima applicazione, a tal fine integrando i predetti organi con cinque esperti di alto profilo scientifico. Si tratta di una specificazione forse ultronea, che può comunque a mio avviso essere condivisa, tanto più che alla Camera dei deputati è stata approvata all'unanimità.

A regime, gli statuti saranno invece formulati e deliberati dagli organi statuari competenti.

La nuova lettera *f)* del comma 1 conferma poi l'esclusione del personale del Ministero dai comitati di selezione. Il testo licenziato dal Senato prevedeva tuttavia che non vi potessero partecipare neanche i dipendenti dell'ente interessato, mentre alla Camera dei deputati è stata introdotta una disposizione secondo cui nei comitati sono rappresentati gli eletti dai ricercatori, ove esistenti. Anche in questo caso la modifica è coerente con l'impostazione a suo tempo assunta dal Senato – secondo cui doversero essere distinte le modalità di selezione dei vertici degli enti dove fossero presenti cariche elettive – e pertanto può essere accolta.

Si può quindi affermare che le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento hanno reso il testo ancora più vincolante, rafforzando il ruolo degli organi scientifici degli enti.

Durante il dibattito in Commissione, è stato paventato il rischio che il Governo potesse procedere a nuove nomine dei vertici degli enti durante il periodo di sospensione dell'attività parlamentare, non consentendo così

alle Camere di esprimere il relativo parere; in realtà tale ipotesi si è rivelata impraticabile, atteso che occorre prima riformare gli statuti ed insediare i comitati di selezione, con procedure che richiederanno inevitabilmente qualche mese.

Nella discussione sono state altresì affrontate le problematiche relative al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), ma si è più volte ribadito che il disegno di legge non è rivolto esclusivamente a questo ente, in quanto esso reca principi di carattere generale cui sarà ispirata l'azione dell'esecutivo in sede di delega legislativa.

Un altro tema di rilevante interesse, nella prospettiva di supportare il processo di riforma con analisi concrete, ha riguardato la necessità che il Governo riferisca in Parlamento sull'attività dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT) prima di procedere al relativo riordino, associando nel monitoraggio gli altri enti coinvolti, quali il Comune e la Regione. Ciò al fine di utilizzare al meglio le potenzialità dell'Istituto, riconducendolo nell'ambito del sistema della ricerca. Sulla questione la Commissione ha approvato un ordine del giorno, su cui il Governo aveva già espresso il suo favore.

In merito agli emendamenti presentati in Commissione, alcuni di essi sarebbero stati condivisibili, tanto più laddove erano volti a ripristinare il testo a suo tempo approvato dal Senato, anche se talune delle modifiche più significative introdotte dall'altro ramo del Parlamento erano state sollecitate dalla Commissione affari costituzionali al fine di non interferire con l'autonomia degli enti di ricerca.

Ad ogni modo non si è ritenuto opportuno un ulteriore passaggio del provvedimento presso la Camera, per cui la Commissione ha respinto tutti gli emendamenti condividendone comunque alcune finalità, come ad esempio la necessità di chiarire senza possibilità di equivoci il requisito della competenza gestionale degli esperti chiamati ad integrare i consigli di amministrazione per la prima redazione degli statuti.

Suscita rammarico tuttavia che l'*iter* del disegno di legge non si possa concludere prima della pausa estiva, come auspicato dalla Commissione nella prospettiva di dare un segnale positivo volto a smorzare il sentimento di sfiducia e diffidenza del mondo della ricerca.

Sen. RANIERI

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Levi Montalcini, Pininfarina e Scalfaro.

### **Commissioni permanenti, approvazione di documenti**

La 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta del 1º agosto 2007, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, una risoluzione, d'iniziativa della senatrice Thaler Ausserhofer, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato relativo alla relazione della Corte dei conti concernente l'indagine «Rapporti fisco-contribuenti: stato di attuazione dello statuto del contribuente e dell'obiettivo di ottimizzazione del servizio per i contribuenti utenti». (*Doc. XXIV*, n. 6).

Il predetto documento è stato inviato al Ministro dell'economia e delle finanze.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Silvestri Gianpaolo, Strano Nino

Misure urgenti a tutela e salvaguardia della danza, del balletto e dei corpi di ballo (1762)

(presentato in data 02/8/2007);

senatrice Negri Magda

Norme per la costituzione dell'associazione nazionale delle autonomie scolastiche, per il rafforzamento delle sedi di concertazione e delega al Governo per la riforma del sistema di finanziamento (1763)

(presentato in data 02/8/2007);

senatori Bassoli Fiorenza, Finocchiaro Anna, Amati Silvana, Serafini Anna Maria, Roilo Giorgio, Baio Emanuela, Mongiello Colomba, Livi Bacci Massimo, Barbolini Giuliano, Emprin Gilardini Erminia

Misure per il riconoscimento di diritti alle persone sordocieche (1764)

(presentato in data 02/8/2007);

senatori Pisa Silvana, Marini Giulio

Disposizioni in materia di realizzazione i nuovi alloggi e di alienazione del patrimonio abitativo della Difesa (1765)

(presentato in data 02/8/2007);



senatrice De Petris Loredana

Istituzione dell'Agenzia Geodetica Cartografica Nazionale (1766)  
(presentato in data 02/8/2007);

senatore Peterlini Oskar

Modifiche alla legge 27 dicembre 2001, n. 459, in materia di esercizio del diritto di voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero (1767)  
(presentato in data 02/8/2007);

senatori Angius Gavino, Villone Massimo, Pisa Silvana, Brutti Paolo  
Integrazioni e modifiche della legge 3 agosto 2004, n. 206, in materia di benefici per le vittime del terrorismo (1768)  
(presentato in data 02/8/2007);

senatore Pecoraro Scanio Marco

Norme in materia di sostegno all'attività cinematografica e diritto d'autore (1769)  
(presentato in data 02/8/2007).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

sen. Bianco Enzo ed altri

Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 580, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (1757)

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 02/08/2007)

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

*1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):*

«Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica e nuova disciplina del segreto» (1335-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ascierio; Zanotti ed altri; Naccarato; Mattarella ed altri; Ascierio; Galante ed altri; Deiana; Fiano; Gasparri ed altri; Mascia; Boato; Boato; Boato; Scajola ed altri; D'Alia; Maroni ed altri; Cossiga; Cos-*

*sig; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia e disposizioni relative al conseguimento della laurea in fisioterapia da parte di studenti e laureati in scienze motorie» (1525) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Boato; De Simone; Evangelisti), con modificazioni;*

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Valpiana ed altri. – «Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia» (282) e Caforio ed altri. – «Abrogazione dell'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, in materia di equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia» (489).

### **Indagini conoscitive, annunzio**

In data 2 agosto 2007, la 13<sup>a</sup> Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul fenomeno degli incendi boschivi.

### **Atti e documenti trasmessi dalla Commissione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

La Proposta di regolamento del Consiglio relativo all'organizzazione comune del mercato vitivinicolo e recante modifica di taluni regolamenti – COM 2007 372 definitivo (Atto comunitario n. 22), è deferita – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – alla 9<sup>a</sup> Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 3<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup>.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 10 gennaio 2006, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2006, n. 80, il primo Piano di azione per la semplificazione e la qualità della regolazione (*Doc. CCXXXV, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 20 luglio 2007, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 2005, n. 4, la relazione – per l'anno 2006 – sulla gestione del patrimonio mobiliare ed immobiliare della Fondazione Ordine Mauriziano (Atto n. 198).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 18 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 2006, sul bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegato il bilancio di previsione, la relativa pianta organica ed il conto consuntivo dell'esercizio 2006 (Atto n. 197).

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro per le politiche europee, con lettera in data 13 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15-*bis* della legge 4 febbraio 2005, n. 11, introdotto dall'articolo 7, comma 1, della legge 6 febbraio 2007, n. 13, l'elenco delle procedure giurisdizionali e di precontenzioso comunitari riguardanti l'Italia (*Doc. CCXXXVI*, n. 1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, a tutte le Commissioni permanenti.

Negli scorsi mesi di giugno e luglio 2007 sono pervenute copie di decreti ministeriali, inseriti nello stato di previsione dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'economia e delle finanze, dell'infrastrutture, dell'interno, della pubblica istruzione e delle politiche agricole alimentari e forestali, per l'esercizio finanziario 2007, concernenti le variazioni compensative tra capitoli delle medesime unità previsionali di base e in termini di competenza e cassa.

Tali comunicazioni sono state trasmesse alle competenti Commissioni permanenti.

### **Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea**

Il Ministro per il commercio internazionale e le politiche europee, con lettere in data 27 e 31 luglio 2007, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

### **Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti**

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, una segnalazione in merito al decreto-legge 18 giugno 2007, n. 73, recante «Misure urgenti per l'attuazione di disposizioni comunitarie in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia» (Atto n. 199).

La predetta segnalazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sul rendiconto generale dello Stato**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 25 luglio 2007, ha inviato – ad integrazione della decisione sul Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2006 (*Doc. XIV, n. 2*) – le decisioni con annesse relazioni sui rendiconti generali della regione Trentino Alto-Adige nonché delle province autonome di Trento e Bolzano, per l'esercizio finanziario 2006.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 125 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 25 e 31 luglio 2007, ha inviato, in adempimento

al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), per gli esercizi dal 2004 e 2005 (*Doc. XV*, n. 145). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente;

dell'Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente (ENEA), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 146). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti**

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 10 luglio 2007, ha inviato il testo di undici risoluzioni e di due raccomandazioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 18 al 21 giugno 2007:

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione di un accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Repubblica democratica di Sao Tomè e Principe e la Comunità europea (*Doc. XII*, n. 213). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla conclusione dell'accordo di partenariato nel settore della pesca tra la Comunità europea, da un lato, e la Repubblica di Kiribati, dall'altro (*Doc. XII*, n. 214). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 9ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulle relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la Russia (*Doc. XII*, n. 215). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una raccomandazione sulla relazione della commissione d'inchiesta sulla crisi finanziaria della Equitable Life Assurance Society (*Doc. XII*, n. 216). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su un quadro regolamentare per misure di conciliazione della vita familiare e degli studi per le giovani donne nell'Unione europea (*Doc. XII*, n. 217). Il predetto documento è stato trasmesso, ai

sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 11ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sui problemi specifici relativi al recepimento e all'applicazione della legislazione sugli appalti pubblici e al suo rapporto con l'agenda di Lisbona (*Doc. XII, n. 218*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 8ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sugli obiettivi di sviluppo del Millennio – bilancio intermedio (*Doc. XII, n. 219*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su MEDA e l'aiuto finanziario alla Palestina – valutazione, attuazione e controllo (*Doc. XII, n. 220*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sul progetto di decisione della Commissione che stabilisce un documento di strategia regionale 2007-2013 e un programma indicativo pluriennale per l'Asia (*Doc. XII, n. 221*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione su un trattato sul commercio delle armi: fissazione di criteri internazionali comuni per l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di armi convenzionali (*Doc. XII, n. 222*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia: strategia relativa alla dimensione esterna, piano d'azione per l'attuazione del programma dell'Aia (*Doc. XII, n. 223*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una raccomandazione al Consiglio sull'evoluzione dei negoziati relativi alla decisione-quadro sulla lotta contro il razzismo e la xenofobia (*Doc. XII, n. 224*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª, alla 3ª e alla 14ª Commissione permanente;

una risoluzione sulla fiducia dei consumatori nell'ambiente digitale (*Doc. XII, n. 225*). Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª, alla 10ª e alla 14ª Commissione permanente.

### **Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti**

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha inviato il testo di una risoluzione, approvata da quel consesso nel corso della seconda parte ordinaria della Sessione 2007, svoltasi a Strasburgo dal 16 al 20

aprile 2007, nonchè il testo di due risoluzioni e di una raccomandazione, approvate dallo stesso consesso nel corso della terza parte ordinaria della Sessione 2007, svoltasi a Strasburgo dal 25 al 29 giugno 2007:

risoluzione 1548 sull'evoluzione della procedura di monitoraggio dell'Assemblea (*Doc. XII-bis*, n. 38);

risoluzione 1560 sull'impegno degli Stati membri del Consiglio d'Europa a promuovere a livello internazionale una moratoria sulla pena di morte (*Doc. XII-bis*, n. 39);

risoluzione 1562 sulle detenzioni segrete e traduzioni illegali di detenuti che coinvolgono Stati membri del Consiglio d'Europa: seconda relazione (*Doc. XII-bis*, n. 40);

raccomandazione 1801 sulle detenzioni segrete e traduzioni illegali di detenuti che coinvolgono Stati membri del Consiglio d'Europa: seconda relazione (*Doc. XII-bis*, n. 41).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti.

### **Commissione europea, trasmissione di atti e documenti**

Nel periodo dal 18 giugno all'11 luglio 2007 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 luglio al 1° agosto 2007)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 41

- ALFONZI: sul rinnovo del Contratto nazionale di lavoro del pubblico impiego (4-01929) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)
- BENVENUTO: su interventi a favore di non vedenti e ipovedenti (4-01888) (risp. DE LUCA, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*)
- BIANCONI: sull'aumento del quantitativo di *cannabis* detenibile per uso personale (4-01158) (risp. GAGLIONE, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BOSONE: su alcuni lavori stradali in prossimità di Pavia (4-02315) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- CASSON ed altri: sul Concessionario unico per le opere dello Stato per la salvaguardia di Venezia e della Laguna (4-02254) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- DE ANGELIS: su interventi a favore di non vedenti e ipovedenti (4-01911) (risp. DE LUCA, *sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale*)
- DIVINA: sul nuovo regolamento penitenziario (4-01241) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- FERRANTE: sulla riduzione dei servizi ferroviari in Sicilia (4-02132) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- GENTILE ed altri: sui collegamenti ferroviari tra Crotone e Taranto (4-01530) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)
- GRAMAZIO: sulle intercettazioni telefoniche (4-01216) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- LIOTTA: sulla precedenza accordata ai disabili per il trasferimento a domanda (4-01727) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- MARTONE: sui suicidi nelle carceri (4-00384) (risp. MASTELLA, *ministro della giustizia*)
- SANCIU: sulla legge regionale di autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio della Regione Sardegna per il 2007 (4-01128) (risp. LANZILLOTTA, *ministro per gli affari regionali e le autonomie locali*)
- SARO: sull'aggressione di due connazionali a Lubiana, in Slovenia (4-00449) (risp. DANIELI, *vice ministro degli affari esteri*)  
sugli appalti delle concessioni autostradali (4-02014) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)



### Interpellanze

RUSSO SPENA, SALVI, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, GAGGIO GIULIANI, VILLONE, GRASSI, PISA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel giugno del 1994 veniva trovato, nella sede della Procura generale militare in via degli Acquasparta in Roma, il cosiddetto «armadio della vergogna»;

sito in un angolo remoto, l'armadio era lì dalla seconda metà degli anni '40 e conteneva 695 fascicoli delle stragi effettuate in Italia da nazisti e fascisti tra l'8 settembre 1943 e il 25 aprile 1945;

i fascicoli riguardavano anche le stragi commesse dai nazisti ai danni dei militari italiani tra cui quelle di Cefalonia, Spalato, Rodi, Corfù;

il Consiglio superiore della Magistratura militare (CSMM) aprì un'inchiesta che si concluse tre anni dopo, nella primavera-estate del 1999;

l'esito dell'inchiesta del CSMM addebitò al potere politico, susseguitosi in carica dalla seconda metà degli anni '40, il silenzio imposto ai Procuratori generali militari motivando in «ragioni di Stato» riconducibili alla necessità di non ostacolare il riarmo della Germania anche in funzione anti-URSS, durante tutto il periodo della guerra fredda;

nel maggio 2003, di fronte all'ineludibile esigenza di giustizia che si manifestava nel Paese, di conoscenza della storia e di difesa della reale memoria, venne istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta che avrebbe concluso i suoi lavori nel febbraio 2006 con due relazioni: una di maggioranza ed una di minoranza;

nessuna delle relazioni è riuscita a rispondere compiutamente al quesito di fondo: chi, come, quando e perché decise di non dare corso alle indagini ed ai procedimenti giudiziari dei 695 fascicoli delle stragi nazi-fasciste perpetrate dal '43 al '45 che diedero vita al cosiddetto «armadio della vergogna» (per 415 casi si conoscevano già i nomi degli assassini),

si chiede di sapere:

per quali cause, dal 1994 ad oggi, non si sia stati in grado di accertare le responsabilità politiche di fatti di così grande rilevanza;

se non si ritenga, a distanza di oltre 13 anni dal ritrovamento dei 695 fascicoli, di oltre 60 anni dalle stragi e dai fatti, di individuare uno strumento utile ad appurare quante furono effettivamente le vittime delle stragi nazi-fasciste e quali ne furono gli autori;

se e come il Ministro della giustizia intenda intervenire per portare a compimento le procedure di estradizione dalla Germania e dal Canada degli assassini già condannati, con sentenza passata in giudicato, per le stragi di Sant'Anna di Stazzema, di Marzabotto, di Bolzano ed altre;

come si intenda onorare la memoria, dopo oltre 60 anni dagli eventi, delle vittime delle 695 stragi nazi-fasciste rinvenute negli archivi della Procura generale militare di Roma;

quali strumenti risarcitori si intendano porre in essere per colmare il debito morale con le vittime delle stragi e le loro famiglie, nonché nei confronti dei cittadini italiani.

(2-00227)

MANZIONE, BALBONI, BARBATO, BATTAGLIA Giovanni, BOCCIA Maria Luisa, BRISCA MENAPACE, BRUTTI Paolo, BULGARRELLI, CABRAS, CAFORIO, CARLONI, CASSON, CUSUMANO, DE SIMONE, FISICHELLA, FOLLINI, FORMISANO, GIAMBRONE, MANGISTRELLI, MONGIELLO, NEGRI, PALERMI, PALERMO, PECORARO SCANIO, PROCACCI, RAME, RANDAZZO, RIPAMONTI, ROSSI Fernando, SALVI, SODANO, TIBALDI, TURANO, VANO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nel mese di giugno del 2007 sono state inaugurate in Roma alcune opere (due ascensori esterni in cristallo verde ed un bar-ristorante sul terrazzo) che, a dire di molti, deturpano irrimediabilmente il Vittoriano;

sulle discutibili superfetazioni si sono espressi negativamente prima Italia Nostra e poi moltissimi storici ed urbanisti;

oltre allo scempio artistico, ancora più visibile quando verrà rimossa l'impalcatura che attualmente ricopre il Vittoriano, quello che crea maggior imbarazzo è stato il voler trasformare l'Altare della Patria – Sacario da quando si è proceduto nel 1921 all'inumazione del «Milite ignoto» – in un ritrovo turistico che in maniera blasfema «cerca di coniugare» gli alti valori ideali che il monumento evoca in tutti, con attività consumistico-ricreative testimoniate dagli ombrelloni, tavolini, sedie e tendaggi disposte ad arredo della caffetteria-*catering* allocata proprio sulla terrazza del sacrario,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quale sia il parere del Ministro in indirizzo sull'anomalo stravolgimento dell'Altare della Patria;

se non ritenga – raccogliendo il sentimento comune degli Italiani – di volerlo restituire al suo originario splendore ed alla sua sacra ed ideale funzione.

(2-00228 p. a.)

### Interrogazioni

DAVICO. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali, dell'economia e delle finanze e della salute.* – Premesso che:

l'Italia può vantare un patrimonio eno-gastronomico unico al mondo, il cui valore non è solo economico, ma anche sociale e culturale, in considerazione degli stretti legami sui quali, da sempre, si fonda il rapporto tra lo svolgimento delle attività produttive agricole, le risorse naturali e le altre componenti dei sistemi socio-economici presenti a livello territoriale;

la tutela e la valorizzazione delle peculiarità produttive del sistema agro-alimentare italiano costituisce la via maestra per favorire lo sviluppo dei sottostanti sistemi produttivi e, quindi, per consentire loro di ricavarci un autonomo spazio su di un mercato sempre più condizionato da una crescente concorrenza in base ai costi di produzione, a loro volta effetto delle spinte all'omologazione derivanti dall'avanzamento del processo di globalizzazione;

per effetto, in primo luogo, della sostanziale assenza di regole che, fino ad oggi, ha caratterizzato l'avanzamento del processo di globalizzazione, si sono potuti diffondere e consolidare gravi ed acclarati fenomeni di concorrenza sleale, tra i quali sono sicuramente da annoverare anche i fatti illegali riconducibili alla cosiddetta «agro-pirateria»;

è stimato che nel mondo l'agro-pirateria a danno dei prodotti italiani determini un fatturato superiore ai 55 miliardi di euro, ossia ad un importo pari a circa 2,5 volte il valore delle nostre esportazioni agro-alimentari;

i prodotti dell'agro-pirateria, oltre ad essere variamente diffusi in tutto il mondo, paradossalmente sono rinvenibili anche sul mercato interno;

tra i prodotti agro-alimentari italiani maggiormente colpiti dall'agro-pirateria vi è, sicuramente, la grappa, per la quale sono state denunciati numerosi prodotti che illegalmente si fregiavano di tale denominazione, non solo nei mercati esteri (ove il fenomeno è purtroppo molto diffuso) ma anche nel mercato interno;

l'azione condotta dalla Commissione europea, nelle sedi del WTO (Organizzazione mondiale del commercio), a tutela dei prodotti colpiti da agro-pirateria appare insufficiente e, quindi, gravemente inefficace, rispetto all'entità del fenomeno da contrastare;

gli Stati nazionali dispongono di tutti gli strumenti necessari affinché, almeno sul mercato interno, non arrivino prodotti contraffatti che, oltre a determinare evidenti illegalità ed inaccettabili situazioni di concorrenza sleale, non offrono neanche le necessarie garanzie in materia di tutela della salute del consumatore,

si chiede di sapere:

se e quali attività di controllo siano ordinariamente effettuate al fine di impedire l'accesso e la circolazione nel mercato interno di prodotti che utilizzano indebitamente la denominazione di grappa e se non si ritenga di rafforzare detti controlli;

se e quali attività di contrasto alla contraffazione e, in generale, alla pirateria commerciale, siano state eseguite nell'ultimo anno e se non si ravvisi la necessità di potenziarle;

se e quali attività di controllo di natura igienico-sanitaria siano state eseguite sui prodotti agroalimentari di importazione e, in specie, sulle bevande alcoliche e se non si ravvisi l'urgenza di potenziare dette attività;

se non si ritenga di coinvolgere le organizzazioni professionali agricole ed i consumatori (ad esempio attraverso l'istituzione di numeri

verdi) nelle azioni a supporto dei controlli da parte delle competenti amministrazioni.

(3-00901)

SOLIANI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

una recente indagine condotta dall'associazione delle imprese Ascom di Parma ha evidenziato che, nella città di Parma e nelle aree territoriali limitrofe, la situazione relativa alla sicurezza dei cittadini e delle imprese è notevolmente peggiorata;

i fenomeni criminosi che preoccupano maggiormente i cittadini di Parma e provincia sono prevalentemente legati a fatti di microcriminalità che, per la loro imprevedibilità, possono essere contrastati con più efficacia solo attraverso una consistente presenza sul territorio delle Forze dell'ordine;

i sindacati di polizia lamentano che le risorse finanziarie messe a disposizione delle Forze dell'ordine sono talmente esigue che non sempre il servizio di pattugliamento con i mezzi e di presidio dell'area urbana e del territorio della provincia di Parma può essere pienamente garantito;

le problematiche della sicurezza che riguardano la città di Parma e provincia sono simili a quelle che si registrano in gran parte delle città di media grandezza dell'area della pianura Padana;

le politiche di contrasto del fenomeno della criminalità non possono limitarsi ad interventi nelle sole grandi città metropolitane, ma devono essere indirizzate con la stessa intensità anche nelle città di media grandezza e nelle aree nelle quali si registra un consistente livello di crescita economica,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della situazione descritta;

se non si ritenga opportuno provvedere, in via urgente, allo stanziamento di ulteriori risorse finanziarie al fine di garantire la sicurezza dell'area urbana di Parma e della provincia, e più in generale in tutte le città di media grandezza dell'area Padana, attraverso il potenziamento degli organici delle Forze dell'ordine e l'operatività di tutti i mezzi a loro disposizione.

(3-00902)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che recentemente sono state indagate tredici persone tra docenti universitari e personale amministrativo, del Rettorato e della Facoltà di veterinaria dell'Università di Messina, con accuse di maltrattamenti, concussione, falso ideologico, falso materiale, abuso d'ufficio, peculato e concussione; reati di una tale portata da indurre il Ministro dell'Università a disporre un'ispezione e a chiedere

«al Consiglio di Stato quali sono i poteri che il ministro può esercitare e i provvedimenti che può adottare, ivi compresa, di fronte a episodi gravi e diffusi, l'ipotesi di commissariamento dell'Università in quanto ente pubblico»,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno che durante l'ispezione sia verificato: a) se corrisponda al vero che vi sarebbero famiglie con una serie di componenti inseriti nell'ambito dell'insegnamento universitario (spesso nello stesso settore disciplinare), nonché rapporti di parentela tra docenti universitari e vincitori di dottorati di ricerca, gestiti dall'Università di Messina in esclusiva o in consorzio con altri atenei; b) se il sistema di affidamento delle supplenze segua il criterio della qualità dell'insegnamento (con incarichi per i quali vi sia un effettivo possesso di competenze specifiche e qualificate, supportate da idonee pubblicazioni) e della formazione degli studenti; c) se le cattedre assegnate per contratto sostitutivo siano coperte effettivamente da esperti della materia; d) se, in particolare, il rettore Francesco Tomasello, nel respingere eventuali ricorsi gerarchici in materia di conferimento di contratti sostitutivi, abbia supportato adeguatamente la sua deliberazione o se, viceversa, non si sia limitato a dichiarazioni generiche, deliberando responsi che lo abbiano posto di fatto in una situazione di conflitto di interessi; e) se nell'assegnazione dei contratti di tutorato siano utilizzati criteri uniformi o se invece, come sembrerebbe emergere dal confronto comparato dei testi dei bandi decreto rettoriale 682/2007 e decreto rettoriale 1679/2007, per la stessa tipologia contrattuale siano stati utilizzati parametri diversi, eventualmente avvantaggiando taluni candidati; f) se corrisponda al vero che vi sono casi di dottorati assegnati, anziché a persone che hanno svolto una serie attività di ricerca, ad insegnanti di scuola elementare e media inferiore e superiore;

se si ritenga opportuno impedire che l'autonomia universitaria possa essere utilizzata per coprire comportamenti illeciti, in violazione di diritti, in modo lesivo degli interessi scientifici di ricerca e di formazione del Paese;

se non si ritenga giusto non circoscrivere l'ispezione ai casi indicati in premessa, bensì valutare complessivamente la situazione e le prassi in uso presso l'ateneo di Messina;

se non si intenda vigilare e intraprendere tutte le azioni necessarie affinché in tutte le Università italiane non prevalga la linea che avvantaggia un sistema clientelare e familiare, con irrimediabili conseguenze nel livello qualitativo dell'insegnamento, a discapito del merito e della preparazione di chi dovrebbe formare ed educare gli studenti italiani, calpestando così l'impegno e la bravura di chi si appresta con sacrificio a costruire il proprio futuro.

(4-02556)

BAIO, ROILO, ROSSI Paolo, BASSOLI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Brianza è ritenuta patria dell'*hi-tech made in Italy*;

il 1° ottobre nel 2004, l'azienda Siemens, multinazionale *leader* tedesca, vendeva il terreno e lo stabilimento sito a Cavenago Brianza a Falk Ambiente SpA, oggi Bartolini Progetti SpA, la quale si occupa della produzione di cavi per macchine utensili;

il 20 ottobre 2004, a seguito della mobilitazione dei lavoratori, veniva siglato un accordo tra la Siemens e la Falk Ambiente SpA, presso la Assolombarda, nel quale si concordava non solo di continuare nella produzione dei cavi Siemens, fino a quando non si fosse trovato un nuovo committente, ma anche di effettuare le integrazioni salariali necessarie al passaggio delle maestranze da un'azienda all'altra attraverso la mobilità, e infine, a seguito della riedificazione dell'area (stimata per un periodo di 11 mesi) l'assunzione, a tempo indeterminato, di tutti i 180 lavoratori, in due aziende, che sarebbero sorte successivamente, rispettivamente di logistica integrata di prodotti informatici e di ricondizionamento di apparecchi IT;

successivamente all'accordo, si costituiva una sola delle due aziende, la Logistic Service s.r.l., alla quale veniva commissionata per l'attività di magazzino dalla Sincrolog s.r.l.;

nel settembre 2005 si intrapredavano i lavori per la riedificazione dell'area, con circa 10 mesi di ritardo;

nel dicembre 2006 tutti i lavoratori venivano messi in mobilità e il programma di rientro, effettuato a scaglioni, iniziava con circa 3 mesi di ritardo;

il personale occupato, per la maggior parte altamente specializzato, è stato conseguentemente impiegato a lavorare per conto terzi nel settore logistica e in parte, ancora oggi, risulta in mobilità;

a seguito dei lavori di riedificazione, nel gennaio 2007, iniziavano i primi rientri, in condizioni di assoluta precarietà e in violazione di tutte le misure di sicurezza, in particolare per gli operai con *handicap*, costretti a sforzi nocivi per il loro benessere psicofisico;

dopo una mobilitazione avvenuta nel mese scorso, i dipendenti sono riusciti ad ottenere un acconto di 500 euro sul compenso di giugno 2007;

l'azienda ha esplicitato di non avere fondi per ottemperare agli oneri derivanti dalle prestazioni lavorative,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano doveroso intervenire al fine di arginare il precariato, il diffondersi del lavoro sottostimato e il demansionamento, verificatisi in Brianza;

se non si ritenga necessario aprire un confronto tra le parti, al fine di far rispettare quanto concordato nell'atto di intesa, di cui sopra, e di realizzare il rilancio professionale dei lavoratori coinvolti, scongiurando la precarietà per loro e per le relative famiglie.

(4-02557)

ROSSI Fernando, DE PETRIS, PETERLINI, RAME, RIPAMONTI, RUBINATO, SCALERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il 13 luglio 2007 il giudice Laura D’Arcangelo del Tribunale di Larino (Campobasso) – a conclusione del processo sul crollo della scuola «Jovine» di San Giuliano, che vedeva imputati l’ex sindaco Antonio Borrelli, il capo dell’Ufficio tecnico comunale Mario Marinaro, il progettista della sopraelevazione Giuseppe La Serra, e i costruttori Giuseppe Uliano, Giovanni Martino e Carmine Abiuso per i reati di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e lesioni – ha emesso una sentenza di assoluzione perché «il fatto non sussiste»;

i fatti oggetto della presente interrogazione si riferiscono agli avvenimenti del 31 ottobre 2002, quando un evento sismico colpì una vasta zona fra il Molise e la Puglia; in tale occasione la scuola elementare e media «Jovine» di San Giuliano subì un crollo, mentre le vicine strutture subirono danni, senza tuttavia rovinare al suolo. Il bilancio fu drammatico: dai solai appiattiti uno sull’altro e dalle macerie dell’edificio accartocciati su se stesso, furono estratti i corpi esanimi di 27 bambini e di un’insegnante; rimasero inoltre feriti altri 34 bambini e 5 adulti;

si verificarono in tutto il paese solo altri due crolli: palazzo Lombardi – il quale era un fabbricato di vecchia costruzione – e la casa della signora Cosentino – crollata perché realizzata in muratura senza catene;

gli effetti del terremoto non riguardano l’intero complesso scolastico «Jovine», bensì soltanto la parte che fu sopraelevata e inaugurata soltanto 45 giorni prima del crollo, dove era ubicata la scuola elementare e media, mentre la scuola materna, attaccata al medesimo edificio, la palestra e la centrale termica non crollarono, evidenziando l’eccessiva ed anomala vulnerabilità dell’edificio;

la relazione dell’Ufficio servizio sismico della Protezione civile (febbraio 2003, pag. 11) dichiara «che in altre parti del centro abitato si sono misurati effetti di amplificazione (del terremoto) maggiori rispetto a quelli relativi alla scuola, senza che si verificassero crolli totali ma solo danneggiamenti seppure molto significativi»;

in tutto il Molise nessun effetto dovuto al terremoto fu paragonabile a quanto accaduto in quella parte dell’edificio scolastico, come sostenne il prof. Prestininzi, geologo, membro della Commissione incaricata di riferire sul crollo della «Jovine» alla Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo il quale «c’erano molti danni, ma nessun crollo come quello della scuola», e «nessun crollo poteva essere paragonato a quello della scuola» (udienza del 1° dicembre 2006, pag.2);

durante un’udienza, i periti chiarirono relativamente all’edificio che «qualora fosse stato costruito in maniera migliore quando si è sopraelevato, e se si fossero fatte le necessarie operazioni di rinforzo, sarebbe stato certamente un edificio meno vulnerabile» (udienza del 2 marzo 2007, pag. 4) «sicuramente sarebbe stato meno vulnerabile» (udienza del 2 marzo 2007, pag.5);

del resto, l'11 settembre 1992 l'ing. Ernesto Di Pietro attestava l'agibilità e la staticità della struttura; tuttavia a distanza di soli quattro mesi l'arch. Macchiarolo segnalava «sensibili cedimenti di fondazione con fessure di distacco orizzontali e verticali»; mentre l'11 dicembre 1996 il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti rilevava «l'esposizione e la vulnerabilità dell'edificio». Ciononostante il 29 ottobre 1998 l'ingegner Di Pietro tornava incredibilmente a «riscontrare l'assenza di lesioni, dissesti o comportamenti statici irregolari» e ad affermare che «i locali sono idonei per la specifica destinazione d'uso»;

dalle risultanze dibattimentali emerge che i consulenti del pubblico ministero hanno evidenziato l'originaria debolezza del piano inferiore della scuola (in quanto le pietre utilizzate per i muri erano di forma rotonda e non spaccate a regola d'arte; esse erano disposte in due paramenti che si fronteggiavano, spesso privi di collegamento fra loro; inoltre la malta impiegata era di cattiva qualità, con punti di degrado, ovvero un collante friabile, con presenza di argille, che secondo le normative dovrebbero essere praticamente assenti). Le verifiche fatte in seguito al crollo sulla struttura scolastica hanno evidenziato il fatto che «in termini di coefficienti di sicurezza richiesti dalla normativa del 1987, la struttura della scuola non possedeva (...) i livelli di sicurezza richiesti» (udienza del 9 giugno 2006, pag. 22);

il piano di unificazione di scuola materna, elementare e media fu predisposto il 13 maggio 1999 dal geometra comunale Marinaro; dopo tre settimane l'ing. Giuseppe La Serra (seppur privo di specifico *curriculum vitae*) si autopropose per la progettazione dei lavori. Dopo soli tre giorni la Giunta comunale incaricava l'ingegnere, il quale il successivo 5 agosto 1999 sottoponeva al Sindaco il «Progetto generale di adeguamento funzionale del plesso scolastico» (approvato dalla Giunta il giorno stesso), dal quale si evinceva che «le strutture portanti in muratura sono risultate in ottimo stato». Il 9 giugno 2000 la Giunta affidava a La Serra il progetto e la direzione dei lavori del secondo lotto, che prevedeva la sopraelevazione dell'edificio. L'appalto per i lavori fu vinto dall'impresa Martino Giovanni & C., il quale chiese ed ottenne dalla Giunta (nello stesso giorno, il 5 luglio 2000) la possibilità di subappaltare alla ditta Abiuso Carmine, fra le altre, le opere in calcestruzzo e quelle in muratura;

l'intrinseca vulnerabilità del piano inferiore della scuola si è drammaticamente aggravata con la sopraelevazione del 2002 (consegnato senza collaudo definitivo, ma solo con una verifica provvisoria, e con la certificazione di agibilità e staticità, datata 11 settembre 2002, dell'ing. La Serra) al punto che i periti hanno precisato che, in merito alle sollecitazioni indotte dai carichi verticali, «tutti i muri eccedevano i limiti fissati per le tensioni ammissibili» (udienza del 9 giugno 2006, pag. 44); ulteriore riprova si colloca nella dichiarazione dei periti del giudice per le indagini preliminari, secondo i quali «Nel corso dei saggi effettuati sulle fondazioni dell'edificio crollato si è rilevato (...) un disassamento verso l'esterno di circa 10 cm della parete rispetto alla fondazione. Tale disassamento è sicuramente non rispettoso delle regole del buon costruire»;



relativamente al mancato collaudo, vi sono dichiarazioni che sottolineano come «una figura diversa per ovvi motivi di conflitto di interessi tra il progettista ed il direttore dei lavori (...) avrebbe dovuto accorgersi che la legge del 1987 non era stata rispettata. Di conseguenza immediatamente rifiutarsi al collaudo, chiedendo i controlli»; e ancora che «per la prassi corrente, per quello che abitualmente fanno tutti gli enti, è richiesto il collaudo, [che] deve essere sottoscritto da persona chiaramente distinta, da persona terza rispetto al progettista e al direttore dei lavori» (udienza del 9 giugno 2006, pagg. 159 e 161);

la risultanza delle dichiarazioni dei consulenti del pubblico ministero e dei periti del giudice per le indagini preliminari evidenzia come la struttura edilizia crollata fosse in una certa condizione di precarietà statica per la mancata indagine sulle strutture portanti preesistenti su cui andava ad inserirsi la sopraelevazione, per la mancata indagine geologica in relazione all'alto rischio sismico del territorio, per le carenze formali e sostanziali dei progetti, per la mancanza di un responsabile per il collaudo in corso di esecuzione, per la qualità del materiale utilizzato, per le errate modalità costruttive, per la mancata applicazione di norme tecniche costruttive previste per le costruzioni in cemento armato (e in zona sismica), per il mancato collaudo finale di tutte le opere realizzato con effettuazione di prove di carico;

esistono sentenze precedenti molto significative per evidenziare quanto l'esito del processo possa avere lasciato sgomenta la parte civile: la Corte di appello di Salerno e la Corte di cassazione nel processo relativo al crollo di un solo edificio a Nocera Inferiore (terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980), sentenziarono che la causa doveva essere «l'alta fragilità dell'edificio (che) ha quantomeno agevolato e quindi è entrata in sinergia con l'azione di scuotimento propria del sisma, portando al risultato che costituisce l'evento» (Cassazione Penale, Sezione IV, 16 novembre 1989, n.2643, imp. Magliacane, pagg. 18 e 19);

nonostante tutto quanto esplicitato, come già detto, per il giudice «il fatto non sussiste», e quindi l'unico responsabile è il terremoto,

si chiede di sapere:

se il Governo fosse a completa conoscenza dei fatti;

se non si ritenga opportuna una tempestiva indagine da parte del Ministero della giustizia presso il Tribunale di Larino;

se non si reputi giusto attivarsi affinché i genitori ed i parenti delle vittime non siano lasciati al loro dolore e al loro sconforto, ma soprattutto perché sia fatta giustizia, affinché siano individuate e punite tutte le responsabilità umane soggettive, imputabili a condotte superficiali, negligenze, omissive, ed in violazione di specifiche normative di legge, da parte di amministratori locali e funzionari pubblici, che hanno fatto sì che a San Giuliano sia stata annientata un'intera generazione di giovanissimi cittadini.

(4-02558)

DIVINA, STIFFONI. – *Al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

le piccole società calcistiche a volte riescono a fare autentici miracoli;

con poche risorse, *sponsor* affettivi e grande passione il Mezzocorona (società calcistica della Rotaliana Trentina) è riuscito a conquistare la serie C2, vincendo un agguerrito girone di serie D fra compagini blasonate e storicamente più strutturate;

sembra, però, che ciò che esce dagli schemi delle statistiche (vincere contro la sorte), vi debba subito rientrare per mano della burocrazia sportiva;

ed è appunto quest'ultima a porre i primi vincoli alla società sportiva: «Se non dispone di uno stadio con almeno 2.700 posti niente C2»;

la società allora chiede di poter giocare sul campo trentino del Briamasco (20 chilometri di distanza da Mezzocorona). Ma anche questo non si può fare, o meglio si potrebbe fare in deroga, ma la deroga non si concede;

realizzare un impianto quale chiede la Federazione italiana giuoco calcio, in un piccolo comune come Mezzocorona, è un'impresa titanica;

sarebbe poi un'opera a grande impatto in ragione delle dimensioni del borgo che lo dovrebbe ospitare;

non si comprende che per quanto tempo una squadra «cenerentola» potrebbe sopravvivere in una serie impegnativa anche per *club* di capoluogo di provincia più solidi e con casse di gran lunga superiori;

forse, a questo punto, si giustifica una deroga alla «residenza», concedendo a queste squadre di utilizzare stadi vicini con le caratteristiche richieste dalla Federazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire in merito per consentire deroghe al requisito della «residenza» e consentire sia al Mezzocorona calcio che alle altre compagini che si trovano nelle medesime condizioni di utilizzare stadi adeguati situati nei pressi delle sedi delle società interessate, e quindi di vivere le intense emozioni che offrono queste compagini, che rievocano la sfida impossibile vinta dal giovane Davide contro un mondo di Golia.

(4-02559)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

il Presidente dell'AIA settore arbitrale ed il Presidente della Federazione italiana giuoco calcio hanno approvato l'ingaggio del signor Pierluigi Collina quale designatore arbitrale della Lega nazionale professionisti per un compenso annuo di 500.000 euro;

lo stesso Collina, nell'accettare questo contratto, a chi obiettava l'entità della cifra corrispostagli faceva sapere che per dedizione al settore arbitrale aveva rinunciato ad un contratto di lavoro per 700.000 euro;

questo, per quanto eclatante, appare solo uno dei diversi episodi (di malcostume) all'interno delle federazioni sportive nazionali, la cui attività

dovrebbe essere gratuita (pare, fra l'altro, che il presidente della Federazione italiana *rugby* percepirebbe 110.000 euro annui e disporrebbe di 7 autovetture Jaguar messe a sua disposizione da uno *sponsor* sia a Roma sia nella sua residenza);

di fronte a questo scenario, sembra non essere stata attivata alcuna la funzione di vigilanza del Comitato olimpico nazionale e dello stesso Ministro delegato,

si chiede di sapere:

se i fatti descritti corrispondano a realtà;

qualora gli arbitri, come per le passate stagioni sportive, non desero prestazioni adeguate e suscitassero i soliti malumori e polemiche, se il designato Collina, che appare come salvatore della Patria, non avendo raggiunto gli obiettivi prefissati al momento della firma del contratto, dovrà o meno restituire il compenso ricevuto;

quali provvedimenti si intendano adottare rispetto alla metamorfosi del dilettantismo in professionismo;

se si ritenga opportuno adottare contromisure atte ad evitare che tanta generosità, come già sta accadendo, ricada sul cittadino contribuente, attraverso le richieste del CONI di avere maggiori contributi statali.

(4-02560)

BORNACIN. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

un'indagine della Procura di Genova condotta dagli agenti della Squadra informativa del Commissariato San Fruttuoso, avrebbe appurato che lo Stato avrebbe pagato circa 250.000 euro per delle false pratiche corrispondenti a soggetti che nel biennio 2003-2004 hanno presentato domanda per poter beneficiare della legge sul lavoro in presenza di amianto;

sono circa 13.000 le pratiche irregolari relative all'amianto che uno degli indagati avrebbe segnalato agli inquirenti durante gli interrogatori;

tale truffa avrebbe sottratto soldi a lavoratori che avrebbero avuto diritto a quelle agevolazioni, in particolare lavoratori portuali;

4.000 lavoratori portuali genovesi in pensione, sono rimasti esclusi dalla tutela della legge 257/1992, nonostante abbiano lavorato per anni a contatto con l'amianto senza nessuna protezione;

in particolare avrebbero perso il diritto al pensionamento anticipato, al riconoscimento del danno biologico, ed alla copertura del servizio sanitario in caso di malattia conclamata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non reputino opportuno introdurre correttivi alle vigenti disposizioni in materia di cessazione dell'impiego per l'amianto, al fine di riconoscere, anche ai lavoratori portuali andati in pensione prima del 1992, e a tutti coloro che ne sono stati esclusi, le provvidenze pensionistiche e il riconoscimento del diritto alla salute e del danno biologico.

(4-02561)

CARRARA, ANTONIONE, SARO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

tra le società di proprietà dello Stato, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) S.p.A. si è distinta negli ultimi anni per una singolare, continuata capacità di erogare consulenze altamente onerose, con scelte gestionali spesso non ispirate a criteri di trasparenza, con un uso disinvolto e fin troppo ampio della delega di poteri *ex art.* 2389 del codice civile;

la relazione sul risultato del controllo della Corte dei conti, eseguito sulla gestione finanziaria dell'IPZS negli anni 2003 e 2004, ha riscontrato tale forte tendenza, confermata anche nell'anno successivo, che, tra l'altro, tale dispendiosa attitudine viene svolta senza alcuna informativa *ex post*, e quindi senza alcuna congruità di risultati, nei confronti del Consiglio di amministrazione; ne consegue, come rileva puntualmente la delibera n. 64/2005 del 24 novembre 2005 della sezione di controllo enti, che «risulta penalizzato lo stesso diritto-dovere del Ministero azionista di essere adeguatamente informato, per il tramite dei componenti l'organo consiliare di provenienza burocratica, su vicende gestionali di particolare delicatezza e complessità ai fini della propria attività di indirizzo e controllo»;

al momento, secondo informazioni assunte dagli interroganti, tale prassi risulta consolidata: basti pensare che solo per l'attività telematica e informatica vengono spese varie decine di milioni di euro l'anno, spesso frazionate per eludere gare e retribuire una molteplicità di consulenti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tale prassi gestionale e se la ritenga legittima e corretta;

se, viceversa, non ritenga di effettuare un'indagine volta ad appurare se i rilievi sollevati dal magistrato addetto al controllo richiedano, da parte dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., un'immediata azione correttiva;

se, infine, in relazione alla recente legislazione in materia di controllo della gestione delle società di proprietà o partecipate dello Stato, anche non quotate in borsa, non ritenga di affidare ad una figura esterna la responsabilità della gestione finanziaria e del bilancio.

(4-02562)

IZZO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

secondo notizie riportate in questi giorni dalla stampa locale, sarebbe in fase di avanzata realizzazione un progetto per la costruzione in provincia di Benevento di due impianti di produzione di energia alimentati a biomasse, da localizzare nel territorio dei Comuni di S. Salvatore Telesino e Reino;

l'ipotizzato impianto di Reino, in particolare, sarebbe riferibile addirittura alle attività dell'Agenzia provinciale dell'energia;

le Autorità competenti investite della questione, con particolare riferimento alla Provincia di Benevento, hanno omesso di fornire informazioni ai cittadini dei Comuni sanniti interessati, in violazione dei principi della Carta di Aalborg (approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili, tenutasi ad Aalborg il 27 maggio 1994 e ratificata dall'Italia) e della Convenzione di Aarhus sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale sottoscritta il 25 giugno 1998 e ratificata dall'Italia con la legge 16 marzo 2001 n. 108;

il TAR della Campania, con la recentissima sentenza n. 6075/07 del 18 aprile 2007, ha affermato l'obbligo per lo Stato italiano di assicurare ai cittadini della Campania la dovuta informazione ambientale in materia di smaltimento di rifiuti, con particolare riferimento alla grave situazione di emergenza che colpisce la regione da oltre 13 anni;

allo stato non è dato di conoscere né la natura e la tipologia degli impianti che si prevede di localizzare nel Sannio, né la natura ed il grado di pericolosità del materiale che dovrebbe alimentare tali impianti (verosimilmente di termovalorizzazione di rifiuti non meglio precisati), né la sostenibilità ambientale degli insediamenti industriali ipotizzati, né l'eventuale presenza di rischi di inquinamento ambientale, sotto il profilo della salubrità e tollerabilità delle emissioni nell'atmosfera dei residui dei processi di combustione, né la presenza di rischi per la salute delle popolazioni locali;

allo stato non risulta attivato nessun istituto di partecipazione democratica dei cittadini ai processi decisionali degli Enti locali coinvolti (con particolare riferimento alla Provincia di Benevento), con conseguente gravissimo pregiudizio dei diritti fondamentali delle popolazioni locali a ricevere un'adeguata informazione sulle strategie in atto che contemplino la localizzazione in due Comuni del Sannio di impianti industriali di termovalorizzazione alimentati a biomassa che, in buona sostanza ed a quanto è dato di conoscere, si concretizzerebbero nello stoccaggio e nel successivo incenerimento di rifiuti di non meglio precisati natura e grado di pericolosità,

si chiede di conoscere:

se rispondano al vero le notizie di stampa riportate nei giorni scorsi circa l'esistenza di progetti di localizzazione nei comuni di Reino e S. Salvatore Telesino (Benevento) di impianti di produzione di energia alimentati a biomassa;

se risultino attivati i procedimenti previsti dalla legge per la concessione delle autorizzazioni necessarie;

quali siano i motivi per cui la Provincia di Benevento e gli altri Enti ed organismi pubblici coinvolti non hanno, a tutt'oggi, ancora assicurato la prescritta informazione alle comunità locali, in conformità ai principi della Carta di Aalborg e alla Convenzione di Aarhus;

quali provvedimenti si intendano assumere, con la necessaria urgenza, a tutela dei e della salute dei cittadini dei Comuni di S.Salvatore

Telesino e Reino, a salvaguardia dell'integrità dell'ambiente ed al fine di preservare i rispettivi territori da seri rischi di inquinamento ambientale.

(4-02563)

STEFANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la vicenda che riguarda l'Alitalia sembra non trovare fine, soprattutto dopo il fallimento delle procedure di vendita che si è verificato alla fine del mese di luglio 2007;

a questo proposito aumentano le possibilità che a decidere il destino di Alitalia sia una nuova gara, probabilmente con meno vincoli rispetto a quella fallita di recente. A lasciarlo intendere è stato, il 1° agosto, seppur implicitamente, il Ministro dell'economia e delle finanze negando la possibilità per il Tesoro di affidarsi ad una trattativa privata, soluzione «non possibile»;

la strada che sembra restare aperta è quindi quella di una nuova gara, nella quale il futuro acquirente di Alitalia dovrà aggiudicarsi le opzioni del Tesoro (cui fa capo poco meno del 50% del capitale), nell'ambito del prossimo aumento di capitale del gruppo;

attraverso gli organi di stampa il Ministro ha confermato di escludere la soluzione di un commissariamento della compagnia attraverso la legge Marzano perché «non è tecnicamente vero che l'Alitalia sia in condizioni fallimentari». Infatti «è una società che ha capitali» ed è possibile risanarla «senza passare per la procedura fallimentare»;

sempre nelle stesse occasioni è stata negata anche la possibilità di una trattativa diretta con uno dei potenziali acquirenti. Infatti secondo il Ministro «Lo Stato non può scendere a trattativa privata, la Corte dei conti non me lo permetterebbe, necessitano procedure stabilite dalla legge»;

ricordando che la trattativa privata era la prima delle due alternative che il Ministro il 25 luglio in Parlamento aveva indicato come quelle che «presentano un più elevato grado di realizzabilità e di coerenza con le finalità» dell'esecutivo,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce della soluzione prospettata, un'altra gara, più snella della precedente, che dovrebbe vedere tornare in pista i vecchi concorrenti, il Ministro in indirizzo, evitando la svendita della compagnia di bandiera, sia in grado di salvaguardare gli interessi dei cittadini che, nel corso degli anni, hanno contribuito, con le imposte versate, al ripianamento dei debiti accumulati dall'azienda.

(4-02564)

POLLEDRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Croce Rossa Italiana sta attraversando ormai da tempo una situazione di disordine organizzativo e funzionale, che si traduce, in particolare, nella mancata corresponsione degli arretrati salariali ai dipendenti, nonché nella mancata stabilizzazione di migliaia di precari;

il problema degli arretrati, in particolare, è sorto a seguito dell'ispezione disposta dal 18 maggio al 31 luglio 2006 nei confronti del Comitato centrale CRI – dietro tardiva segnalazione del Collegio dei revisori della CRI e dell'ex Direttore generale CRI Tommaso Longhi – dal Ministero dell'economia e delle finanze;

l'ispezione, in particolare, ha evidenziato in relazione agli esercizi contabili dal 2002 al 2005 una gestione non corretta degli stanziamenti, in quanto il salario accessorio dei dipendenti sarebbe stato finanziato quanto a 6 milioni di euro a valere su somme non destinabili a tale scopo, bensì destinate alla spesa per i passaggi all'interno dell'ente;

in una riunione svoltasi presso il Ministero della salute il 21 dicembre 2006, i rappresentanti del Ministero della salute, del Ministero dell'economia e delle finanze, della Presidenza del Consiglio dei ministri e della Croce Rossa italiana hanno convenuto sulla possibilità di recuperare il predetto importo tramite corrispondente decurtazione dei fondi relativi agli anni 2005 e seguenti;

in un successivo incontro con le organizzazioni sindacali, l'amministrazione della CRI avrebbe palesato l'intenzione di procedere nei confronti dei lavoratori CRI al recupero delle somme da questi indebitamente percepite, evitando di effettuare i passaggi di qualifica previsti dal contratto integrativo 2001;

nel frattempo, i lavoratori a tempo indeterminato della CRI non hanno ancora ricevuto parte consistente del salario accessorio relativo all'anno 2005 e l'intero salario accessorio relativo al 2006; inoltre, a distanza di circa sei anni, non è stata data attuazione alle disposizioni sugli avanzamenti di carriera previsti dal contratto integrativo 2001, applicativo del CCNL 1998-2001;

il mancato riconoscimento di parte delle retribuzioni dovute ha costretto molti dipendenti a procedere per vie legali contro l'amministrazione della CRI;

altrettanto problematica è la situazione relativa alla mancata stabilizzazione dei lavoratori con contratto di lavoro precario, che rappresentano circa il 75% della forza lavoro impiegata presso la CRI;

nel complesso, tale problematica coinvolge oltre 2.500 lavoratori precari, di cui alcuni con oltre 10 anni di precariato;

in relazione a tale problematica, la CRI sembra aver di recente negato la possibilità di una stabilizzazione dei precari, anche se tali lavoratori svolgono servizi pubblici essenziali come quello di emergenza territoriale 118, la raccolta delle donazioni di sangue, eccetera;

numerose manifestazioni di protesta sono state organizzate dai lavoratori della CRI per protestare contro le problematiche salariali e contrattuali di cui sopra; tali proteste non hanno, tuttavia, contribuito a risolvere la situazione, né a sollecitare l'amministrazione della CRI ad attivare un tavolo permanente di concertazione con le associazioni sindacali ed i rappresentanti dei Ministeri competenti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti o misure i Ministri in indirizzo intendano adottare per consentire ai lavoratori della Croce

Rossa italiana di ottenere soddisfazione rispetto ai diritti retributivi maturati e più effettive garanzie circa la stabilizzazione dei contratti di lavoro precario, nel caso attivando un Tavolo permanente di discussione con i responsabili dell'amministrazione della CRI e le associazioni sindacali maggiormente rappresentative.

(4-02565)

EUFEMI. – *Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

secondo notizie di stampa, lunedì 30 luglio 2007, alle ore 17.45 circa, sul treno che trasporta i pendolari di Chivasso, in Piemonte, un uomo è svenuto a causa delle disumane condizioni in cui era costretto a viaggiare;

i vagoni, di ultima generazione, erano occupati da decine di persone in piedi o sedute sugli scalini per mancanza di posti a sedere;

l'impianto di aria condizionata non funzionava correttamente;

la temperatura interna era di 39°, come mostrava il tabellone luminoso, ma i finestrini non potevano essere aperti;

l'ambulanza è arrivata alla stazione di Torino Stura, dove il treno si è fermato in seguito all'accaduto, dopo circa venti minuti;

nel frattempo l'uomo colpito dal malore è rimasto sul vagone perché per motivi di sicurezza non si potevano aprire le porte;

i passeggeri del treno hanno impiegato circa un'ora per compiere un tragitto di soli dieci chilometri,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno fornire informazioni circa le reali ragioni del malfunzionamento dell'impianto di aria condizionata del treno;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare il cittadino utente, che paga costi altissimi per servizi spesso non all'altezza del prezzo pagato, al fine di evitare il ripetersi di spiacevoli eventi come quello appena accaduto, che rappresentano il grave stato di degrado del sistema del trasporto ferroviario che si manifesta in modo particolare nella Regione Piemonte, come più volte sottolineato, e sui treni locali che trasportano i lavoratori pendolari.

(4-02566)

BORNACIN. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

in un'intervista apparsa su «il Giornale» l'8 aprile 2007, rilasciata dall'ingegner Luciano Galli, fondatore del Comitato superstiti del Vajont, dopo aver dedicato una vita a girare per tribunali e a studiare atti processuali e perizie sul disastro, dichiara di aver ricevuto da un ex funzionario della Sade, defunta Società Adriatica di elettricità, che costruì la diga più alta del mondo, una planimetria che prevede il progetto di ricreare un lago artificiale;

dopo essersi recato a Roma avrebbe saputo da un funzionario che l'Enel già nel 2000 avrebbe presentato domanda (respinta) al Ministero dei lavori pubblici per ripristinare la diga;



le competenze per la captazione delle acque sono state trasferite dallo Stato alle Regioni, nel caso del Vajont la Regione Friuli Venezia Giulia;

i Sindaci di Erto e di Casso, dopo essere stati interpellati dall'ing. Galli, affermano di non sapere nulla del progetto di rinvaso né della galleria scavata nel corpo della frana né della sistemazione definitiva a lago residuo, mentre il Sindaco di Longarone avrebbe conferito all'ing. Galli l'incarico di indagare sull'autenticità di tale progetto,

l'interrogante chiede di sapere se le dichiarazioni dell'ing. Luciano Galli corrispondano a verità e, in caso affermativo, che cosa intenda fare il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire la realizzazione di un progetto irresponsabile, che sarebbe peraltro offensivo della memoria di migliaia e migliaia di vittime innocenti.

(4-02567)

*EUFEMI. – Ai Ministri dei trasporti e dell'economia e delle finanze.*

– Premesso che:

secondo notizie di stampa, il treno Espresso Torino-Villa San Giovanni, partito il 29 luglio 2007 dalla stazione di Torino alle ore 19.50, è arrivato alla stazione di Villa San Giovanni, in Calabria, alle ore 19.30 del giorno dopo, accumulando quasi nove ore di ritardo sulla tabella di marcia;

il treno è rimasto fermo nella stazione di Vibo Pizzo per più di quattro ore per un guasto ai freni di un carro adibito al trasporto delle auto al seguito;

il convoglio, che già era arrivato a Lamezia Terme in ritardo, è ripartito dalla stazione di Vibo Pizzo poco dopo le 16, ma si è nuovamente fermato dopo pochi chilometri, nella stazione di Mileto, sempre nel vibonese;

Trenitalia, per poter aumentare la velocità del convoglio, ha fatto staccare il carro danneggiato nella stazione di Rosarno;

il vagone che trasportava le automobili ha continuato il viaggio a velocità estremamente ridotta e i viaggiatori che avevano la propria automobile su quel carro hanno dovuto aspettare alla stazione di Villa San Giovanni fino alle ore 23;

alcuni vagoni di seconda classe erano privi di aria condizionata;

sul treno non c'era né un ristorante né un bar e le poche scorte d'acqua sono finite in poco tempo e il rifornimento di bottigliette d'acqua e di gelati è avvenuto soltanto dopo diverse ore di viaggio,

si chiede di sapere:

se non si intenda adottare disposizioni puntuali al fine di migliorare il servizio di trasporti ferroviari, in particolare sulle grandi tratte dei collegamenti nazionali;

se non si ritenga di fornire puntuali informazioni circa l'accaduto, richiamando Trenitalia a comportamenti più corretti;

quali iniziative si intendano assumere per tutelare il cittadino utente di fronte alla protervia e all'arroganza di una società che appartiene

allo Stato e che dovrebbe assumere comportamenti più responsabili a fronte di un costoso servizio esercitato nella più assoluta inefficienza.

(4-02568)

BELLINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che,

sempre più Comuni pongono divieti di sosta e sbarre agli ingressi dei parcheggi per impedire la sosta agli autocaravan, installando segnaletica stradale sostanzialmente in contrasto con le norme specifiche dettate dal Codice della strada;

tutto questo non trova alcuna giustificazione: l'autocaravan è infatti un autoveicolo a tutti gli effetti che si guida con la patente B, di cui si paga il bollo e che, potendo circolare, deve anche poter esser parcheggiato. Ai sensi dell'articolo 185 del Codice della strada e dei reiterati interventi a cura del Ministero dei trasporti, non si può escludere la circolazione degli autocaravan (autoveicolo ai sensi dell'articolo 54 del Codice della strada) da una strada e/o da un parcheggio ed allo stesso tempo consentirlo ad altre categorie di autoveicoli;

l'Associazione nazionale coordinamento camperisti, per far fronte a questo problema, nel febbraio 2007 ha inoltrato al Ministero un'istanza formale circa la «Corretta interpretazione e applicazione delle disposizioni del Codice della strada in materia di circolazione delle autocaravan»;

il Ministero ha risposto inviando una relazione completa ed esauritiva delle norme che regolano la materia della circolazione e sosta di autocaravan;

pur troppo, però, le istituzioni direttamente coinvolte a far osservare il Codice della strada in ambito comunale e provinciale, cioè Sindaci e Prefetti, continuano a non applicare interamente le norme in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di valutare l'opportunità di inoltrare a Prefetti e Sindaci – come previsto per legge – in forma di circolare o direttiva, un'ulteriore precisazione per la corretta applicazione della norma tesa a migliorare l'ospitalità degli autocaravan.

(4-02569)

BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella località di Gradisca, in provincia di Gorizia, è attivo da alcuni anni un Centro di permanenza temporanea (Cpt);

tale struttura, pur presentandosi esteticamente ordinata, è simbolo dell'irragionevolezza di un sistema che condanna alla reclusione persone la cui colpa è quella di aver commesso un illecito amministrativo;

il Cpt di Gradisca risulta essere costato 22 milioni di euro solo per l'adeguamento della struttura da caserma a centro di detenzione per reati amministrativi dedicato agli immigrati. Il costo della gestione è affidata ad un operatore privato al costo di 75 euro al giorno per persona detenuta al Cpt;

a ciò vanno sommati i costi sostenuti dallo Stato per la manutenzione della struttura, per l'utilizzo delle Forze dell'ordine dislocate presso

la struttura, il costo per le udienze del Giudice di pace e le varie consulenze;

a tutt'oggi non risulta chiaro quali siano i criteri di affidamento della gestione di questi centri, quali siano i requisiti che un operatore sociale deve avere per poter partecipare alla licitazione privata (se di questo si tratta). Non si sa quali garanzie debba offrire in termini di strumenti utili a rendere esigibili i più elementari diritti delle persone detenute;

è stata manifestata più volte l'assoluta contrarietà di tutte le Istituzioni locali del Friuli Venezia Giulia, nonché l'opposizione della società civile, in merito a queste strutture,

si chiede di sapere:

quale sia il costo effettivo del Cpt di Gradisca, tenendo conto di tutte le spese complessive di costruzione o adeguamento, di gestione continua del Cpt attraverso soggetti privati, di manutenzione, di dislocamento del personale di polizia e di qualunque altra voce inerente, compresi i costi per lo svolgimento delle udienze di convalida;

quali siano i requisiti richiesti per l'assegnazione della gestione del Cpt, i servizi che il soggetto appaltante debba garantire nella gestione stessa, in particolare per quanto riguarda l'assistenza medica, l'assistenza linguistica e di mediazione culturale e l'assistenza in caso di richiesta di asilo nel nostro Paese, nonché il ruolo svolto nelle procedure di conferma del trattenimento nel centro e nel percorso di rimpatrio o espulsione;

quali siano le procedure e i criteri di identificazione e quali siano i soggetti che scelgono gli intermediatori linguistici che seguono l'immigrato nelle procedure di conferma di trattenimento nei Cpt, in particolare nel corso dell'udienza di convalida del trattenimento stesso;

quali siano le procedure e i criteri di identificazione e quali siano i soggetti che scelgono gli intermediatori linguistici che seguono l'immigrato nelle procedure di richiesta d'asilo presso i Centri territoriali asilo e nei procedimenti di rimpatrio o di espulsione;

quali siano, nei percorsi sia di convalida del trattenimento sia di richiesta di asilo, le misure adottate per garantire all'immigrato livelli adeguati della qualità dell'assistenza linguistica;

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire quali siano i mezzi con cui viene garantita agli avvocati che seguono gli immigrati la piena agibilità nel loro lavoro in tutte le fasi del percorso che gli immigrati stessi devono affrontare dal fermo delle Forze dell'ordine all'eventuale rimpatrio o espulsione; in particolare quali siano le procedure attuate ed i soggetti competenti nel percorso di rimpatrio o di espulsione nel lasso di tempo che intercorre dal trattenimento all'atto effettivo di espulsione o rimpatrio;

se il Governo intenda chiudere il Cpt di Gradisca, entro quanto tempo, e se intenda riconvertire il centro ad uso identificazione (Cid) o se intenda, nella città di Gradisca, individuare un'altro sito destinato a tale uso;

se il Ministro intenda fornire una stima di quanto è costato a livello nazionale il sistema dei Cpt e dei Cid.

(4-02570)

EUFEMI. – *Ai Ministri per le politiche europee, degli affari esteri e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

mediante decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si è provveduto all'aggiornamento della legislazione italiana in materia ambientale ed al relativo adeguamento con le disposizioni comunitarie;

il suddetto decreto a suo tempo è stato trasmesso ai competenti uffici dell'Unione europea, i quali lo hanno ritenuto adeguato;

tuttavia l'attuale Governo ha ritenuto di dover modificare il suddetto decreto legislativo e, a tal fine, è stato presentato alle Camere il disegno di legge 2272-bis A;

la Commissione europea, in relazione al contenuto del suddetto disegno di legge, nel mese di giugno 2007 ha notificato all'Italia un «Parere motivato» contenente rilievi in merito alla mancata corrispondenza alle leggi comunitarie di alcune norme ora proposte in variazione del decreto legislativo 152/2006, così come risulta da varie agenzie di stampa,

si chiede di sapere:

per quale motivo il suddetto Parere motivato non sia stato portato a conoscenza del Parlamento, delle forze politiche e dell'opinione pubblica;

quale seguito il Governo abbia dato o intenda dare al suddetto Parere motivato, dovendosi tener conto che il medesimo potrebbe essere prodromico di deferimento dell'Italia alla Corte europea di giustizia per l'irrogazione di sanzioni;

se e quando il Governo intenda portare a conoscenza del Parlamento il suddetto Parere motivato.

(4-02571)

ALFONZI, EMPRIN GILARDINI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della salute.* – Premesso che:

risulta essere conclusa l'inchiesta della Procura di Torino sulle malattie che hanno colpito i lavoratori dei quattro stabilimenti italiani della Eternit, (i siti produttivi erano localizzati a Cavagnolo, in provincia di Torino, a Casale Monferrato, a Rubiera, in provincia di Reggio Emilia e a Bagnoli);

i casi di malattia procurati dall'amianto e censiti dai magistrati di Torino risultano essere 2.969 negli ultimi dieci anni, e quasi tutti mortali;

nell'inchiesta giudiziaria compaiono 482 cittadini di Casale Monferrato affetti dalla patologia del mesotelioma pleurico, che non lavoravano nello stabilimento, ma che semplicemente abitavano nei pressi;

sono 541 lavoratori colpiti dagli effetti mortali dell'amianto, fra gli ex dipendenti Eternit nella provincia di Napoli;

le malattie causate dall'amianto in Italia hanno provocato migliaia di morti tra i lavoratori ed alimentato una grave sofferenza sociale in ampi settori della società;

ad alcuni anni dalla messa al bando dell'amianto in Italia si continua a morire per i suoi effetti nefasti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per avviare misure finalizzate ad un effettivo risarcimento per tutte le famiglie di lavoratori e di cittadini deceduti a causa delle lavorazioni con presenza di amianto, e per la bonifica dei siti di produzione dell'amianto;

se non ritengano di convocare, in tempi brevi, una conferenza nazionale sull'amianto per tracciare un bilancio sui piani di bonifica e sull'efficacia delle strutture di smaltimento;

se non valutino indispensabile la costituzione di un fondo nazionale per le vittime dell'amianto finalizzato ad agevolare le domande di riconoscimento dei lavoratori esposti all'amianto giacenti presso l'INAIL e gli enti previdenziali;

quali provvedimenti intendano intraprendere per assicurare la tutela sanitaria ai lavoratori interessati.

(4-02572)

IOVENE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con il decreto legislativo n. 146 del 21 maggio 2000 si è istituito il ruolo direttivo ordinario del Corpo della Polizia penitenziaria, articolato in qualifiche con ordini gerarchici e livelli analoghi a quelli del corrispondente ruolo dei Commissari della Polizia di Stato;

con il decreto legislativo n. 344 del 5 ottobre 2000, si è provveduto al riordino dei ruoli del personale direttivo dirigente della Polizia di Stato;

con il decreto legislativo n. 155 del 3 aprile del 2001 si è provveduto al riordino dei ruoli del personale direttivo e dirigente del Corpo forestale dello Stato, articolati in qualifiche analoghe a quelle dei corrispondenti ruoli della Polizia di Stato;

nessun riordino invece è intervenuto per il ruolo direttivo del Corpo della Polizia penitenziaria, determinando una sperequazione tra forze di Polizia ad ordinamento civile;

considerato che:

attualmente i funzionari di Polizia del ruolo direttivo ordinario dell'Amministrazione penitenziaria sono penalizzati rispetto ai colleghi della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato, sia per quanto attiene alla qualifica iniziale nei ruoli, successiva i corsi di formazione, che risulta di «vice commissario» per la Polizia penitenziaria (parametro stipendiale 133,25) e di «commissario capo» per le altre Forze di polizia (parametro stipendiale 144,5), sia per quanto concerne gli sviluppi di carriera che consente al ruolo direttivo ordinario della Polizia di Stato e del Corpo forestale dello Stato il raggiungimento del livello apicale, rispettivamente di «vice questore aggiunto» e di «vice questore forestale», attraverso la previsione di «un ruolo aperto, mediante scrutinio per merito comparativo» dopo cinque anni e sei mesi di effettivo servizio nella qualifica di «commissario capo», laddove per la Polizia penitenziaria la promozione al livello direttivo più alto di «commissario coordinatore» avviene mediante uno scrutinio per merito comparativo nell'ambito di un «ruolo chiuso», con un ritardo minimo per i più meritevoli, di ben quattro anni,

si chiede di sapere se non si ritenga di intervenire al più presto al fine di riallineare la carriera del ruolo direttivo ordinario del Corpo di Polizia penitenziaria a quella dell'omologo ruolo delle altre Forze di Polizia ad ordinamento civile.

(4-02573)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00902, della senatrice Soliani, sulle problematiche relative alla sicurezza di Parma e provincia.



